



— ARCI SERVIZIO CIVILE —



# **Rapporto 2006 di Arci Servizio Civile. Il Servizio civile nazionale: un diritto da qualificare**

Maggio 2007

---

### **Gruppo di lavoro**

Questo Rapporto è stato curato da Paolo Canino e Benedetta Angiari dell'Istituto per la ricerca sociale (IRS) di Milano per conto di Arci Servizio Civile, Roma.

Al gruppo di lavoro, coordinato da Paolo Canino hanno partecipato: Vincenzo Donadio, Piera Frittelli, Licio Palazzini (Arci Servizio Civile, Roma), Ilaria Graziano, Milvia Rastrelli (L'APIS scarl, Roma), Elisa Simsig (SWG, Trieste) Benedetta Angiari e Lara Maestripieri (IRS). Lo specifico contributo di ciascuno è condensato in vari paragrafi del rapporto finale. Le parti del testo non assegnate sono di Benedetta Angiari e Paolo Canino.

Si ringraziano le Associazioni locali di ASC per la collaborazione offerta alla rilevazione sul campo. Si ringraziano inoltre Debora Dellacerra e Massimiliano Gabbrielli che hanno collaborato alla realizzazione dell'indagine presso i giovani volontari.

---

## Indice

Introduzione .....	5
Executive Summary .....	17
1. Le motivazioni al servizio civile e la rilevazione dei suoi costi e benefici nella letteratura scientifica sociologica ed economica .....	25
1.1 Introduzione .....	25
1.1.1 Percorsi nel passaggio all'età adulta .....	25
1.1.2 Specificità della figura del volontario nel servizio civile .....	27
1.2 Dimensione economica del servizio civile .....	28
1.2.1 Il servizio civile fra reciprocità e mercato .....	28
1.2.2 I beni prodotti dal SC .....	28
1.2.3 L'impatto economico del SC e la sua valutazione .....	29
1.3 Dimensione formativa .....	31
1.3.1 Sapere - saper fare - saper essere .....	31
1.3.2 Competenze professionali e teoriche .....	32
1.3.3 Conseguimento di crediti scolastici .....	33
1.3.4 Conoscenza dell'altro - competenze trasversali .....	33
1.4 Dimensione sociale e di cittadinanza .....	34
1.4.1 Per una definizione di capitale sociale .....	34
1.4.2 Crescita delle reti relazionali in cui l'individuo è immerso .....	35
1.4.3 La creazione di fiducia .....	35
1.4.4 Contributo del SC al venir meno delle politiche sociali e di welfare .....	36
1.4.5 Specificità del caso italiano: la difesa non armata e l'educazione alla pace .....	38
2. Il Servizio Civile nazionale in Arci Servizio Civile nel 2006 .....	41
2.1 Enti accreditati, attività, progetti .....	41
2.1.1 Le attività di Arci Servizio Civile nel 2006 .....	41
2.1.2 Il profilo quantitativo dei progetti di ASC .....	47
2.1.3 L'evoluzione dei progetti ASC .....	50
2.2 Scegliere il servizio civile: chi lo fa e per quali motivi .....	52
2.2.1 Per un breve profilo dei volontari impegnati in progetti di Arci Servizio Civile .....	52
2.2.2 Gli strumenti di accesso al servizio civile nazionale tra passaparola e internet .....	55
2.2.3 Il primo impatto di fronte all'esperienza del servizio e le ragioni della scelta .....	56
2.2.4 Giudizi e pregi sull'esperienza vissuta .....	58
2.3 Il percorso di crescita dei volontari in servizio civile .....	59
2.3.1 La crescita del capitale umano: gli apprendimenti .....	59
2.3.2 La costruzione della civiness: il contributo dei progetti ASC .....	64
2.3.3 Il capitale sociale stimolato dai progetti ASC 2005/2006 .....	67
2.4 La formazione .....	69
2.4.1 Le caratteristiche della formazione generale .....	69
2.4.2 La partecipazione ai corsi di formazione generale e specifica .....	70
2.4.3 La soddisfazione e le opinioni dei partecipanti .....	73
2.4.4 Conclusioni .....	75
3. I volontari del 2004 ad un anno e mezzo dalla conclusione del servizio: i risultati di un'indagine sul campo .....	77
3.1 Introduzione .....	77
3.1.1 Aspetti metodologici .....	77
3.1.2 Sintesi dei principali risultati .....	78

---

3.2	Una panoramica sul campione .....	80
3.2.1	Il volontario Arci Servizio Civile .....	80
3.2.2	I settori di impiego .....	87
3.3	L'esperienza di servizio civile .....	89
3.3.1	Le motivazioni che sostengono il periodo di servizio .....	90
3.3.2	La dimensione formativa e professionalizzante del servizio civile ....	97
3.3.3	Giudizi generali .....	99
3.3.4	Gli spazi per un possibile miglioramento .....	104
3.3.5	Compatibilità con gli studi universitari .....	112
3.4	La dimensione occupazionale del servizio civile .....	113
3.4.1	Il percorso professionale dei volontari .....	116
3.4.2	Gli ex-volontari senza occupazione .....	119
3.4.3	Gli ex-volontari attualmente occupati .....	121
3.5	La dimensione civile e solidaristica del servizio civile.....	130
3.5.1	La partecipazione prima e dopo il servizio civile.....	132
3.5.2	Per un'analisi longitudinale .....	133
4.	L'impatto economico del Servizio civile nazionale.....	137
4.1	Metodologia utilizzata e sintesi dei principali risultati.....	137
4.1.1	I volontari .....	137
4.1.2	Arci Servizio Civile .....	138
4.1.3	Collettività .....	139
4.2	Volontari .....	141
4.2.1	Metodologia e fonti dei dati.....	141
4.2.2	Costi e benefici.....	142
4.3	Ente accreditato (l'indagine presso le ASC locali).....	145
4.3.1	L'associazione nazionale: costi, ricavi e personale impegnato .....	146
4.3.2	Le ASC locali: costi e ricavi rilevati direttamente.....	149
4.3.3	Le associazioni locali: personale impegnato e costo del lavoro .....	151
4.3.4	Le risorse umane delle sedi locali di attuazione dei progetti.....	155
4.3.5	Il sostegno delle associazioni socie .....	156
4.3.6	I benefici per l'intero sistema Arci Servizio Civile: le attività dei volontari e delle volontarie .....	159
4.3.7	L'equilibrio finanziario: il ruolo dei diversi soggetti .....	161
4.3.8	L'impatto economico complessivo .....	162
4.4	Comunità .....	165
4.4.1	Costi e benefici.....	165
	Appendici metodologiche .....	169
A1	La rilevazione L'APIS .....	169
A2	La rilevazione SWG.....	173
A3	La rilevazione IRS .....	173

---

## **Introduzione\***

Con il 2006 si è avviata a conclusione la fase sperimentale della attuazione del Servizio Civile Nazionale, su base volontaria, iniziata con il Dicembre del 2001.

Infatti, è diventato pienamente operativo l'accesso sia per gli uomini che per le donne (per effetto della sospensione del servizio di leva), ha iniziato concretamente a manifestarsi il ruolo delle Regioni e Province Autonome previsto dal Decreto Legislativo 77 del 2002, sono state pubblicate le Linee Guida per la formazione generale al SCN completando il quadro normativo di secondo livello prodotto dall'UNSC.

Il 2006 è stato anche l'anno del totale cambiamento del quadro istituzionale a livello statale per quanto riguarda la responsabilità politica e la conduzione organizzativa dell'UNSC.

Infatti in conseguenza dei risultati delle elezioni politiche dell'Aprile 2006 e del nuovo assetto dei ministeri del Governo Prodi in forza del decreto 17 Maggio 2006, n. 181, convertito nella legge 17 Luglio 2006, n. 233 la responsabilità politica sul SCN è passata dal Presidente del Consiglio dei Ministri al Ministro per la Solidarietà Sociale, Paolo Ferrero, il quale ha successivamente delegato il Sottosegretario Cristina De Luca a seguire l'attuazione del SCN, con decreto ministeriale del 17 Ottobre 2006.

Anche per quanto riguarda la direzione dell'UNSC, nel corso dell'estate, Diego Cipriani è succeduto a Massimo Palombi e Paolo Molinari a Roberto Marino come Vice Direttore.

Sempre per effetto delle elezioni politiche anche a livello regionale a Maurizio De Poli è succeduto Stefano Valdagamberi come Assessore della Regione Veneto incaricato di coordinare le Regioni sul servizio civile, così come Angelo Bergamaschi è succeduto a Graziano Giorgi come coordinatore del tavolo tecnico delle Regioni e PA sul servizio civile.

Questo complesso avvicendamento, a livello statale non ha riguardato solo le persone, ma si è inserito nella più complessa vicenda della profonda riorganizzazione della struttura ministeriale.

---

\* di Licio Palazzini, Presidente Arci Servizio Civile, Roma.

---

Infatti il Ministero della Solidarietà Sociale è sorto assumendo numerose responsabilità ma ha dovuto affrontare la delicata costruzione organizzativa resa più complessa dalla definizione delle competenze, alcune delle quali congiunte con altri Ministeri.

Ha contribuito a rendere più difficile questo inizio di mandato la pubblicazione del bando 23 Maggio 2006 per la selezione dei giovani, bando che ha visto per la prima volta un numero rilevante di progetti respinti o approvati ma non finanziati per carenza di fondi disponibili.

L'intero processo di ridefinizione delle responsabilità politiche e organizzative ai vari livelli istituzionale è durato molti mesi, concludendosi solamente con l'autunno 2006.

A nuovo assetto istituzionale definito è utile ritornare con una valutazione generale sul passaggio di competenze dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri al Ministero della Solidarietà Sociale.

Nella fase di costituzione del nuovo Governo molti soggetti protagonisti del servizio civile, fra cui la CNESC e il Presidente del Comitato di consulenza per la sperimentazione di forme non armate e nonviolente di difesa civile, scrissero al Presidente del Consiglio, Romano Prodi, per chiedere che la competenza del SCN restasse in capo alla Presidenza del Consiglio.

Anche Arci Servizio Civile si mosse in questa direzione, timorosi che il passaggio ad un Ministero con competenze su un settore specifico portasse a identificare il SCN come strumentale alla realizzazione di interventi in quel campo.

A nostro avviso, come ben definito nel Manifesto 2007, se vogliamo che il SCN possa diventare una istituzione della Repubblica a cui è affidato il compito di educare i giovani a impegnarsi nella vita civile e a concorrere con modalità nonviolente alla costruzione della pace, deve avere un carattere trasversale negli interventi e una collocazione generale nelle istituzioni di governo.

La scelta fu diversa e, come detto, la competenza politica è stata affidata al Ministero della Solidarietà Sociale.

E' comunque interessante sottolineare che per la prima volta si era creata una situazione "invidiabile" per il SCN operatore di pace e di cittadinanza attiva.

Il Ministro Paolo Ferrero è (stato) obiettore di coscienza al servizio militare, il Sottosegretario delegato, Cristina De Luca proviene dal volontariato e il neo Direttore Generale dell'UNSC, Diego Cipriani è (stato) obiettore di coscienza al

---

servizio militare e responsabile per uno dei principali enti di servizio civile, nonché presidente della CNESC.

Con un anno di esperienza alle spalle quali prime valutazioni possiamo fare?

Se il carattere trasversale del SCN sia stato mantenuto ad esempio continuando nella positiva scelta di non introdurre priorità di settore nella valutazione dei progetti (anche se alcune Regioni hanno mosso alcuni passi in questa direzione<sup>1</sup>), è però emerso, durante le polemiche dell'estate 2006, il nodo del rapporto fra legge 64/2001 "Istituzione del Servizio Civile Nazionale" e le leggi 288/2002 "Provvidenze in favore dei grandi invalidi" e l'art. 40 della legge 289/2002 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale pluriennale dello Stato".

Con una decisione discutibile il legislatore ha fatto ricadere la delicata tematica delle provvidenze in favore dei grandi invalidi nell'ambito della legge 64/01, prevedendo che i fondi per il finanziamento di tali interventi di accompagnamento siano reperiti tramite il fondo nazionale per il SCN di cui all'art. 11 della legge 64/01, dando mandato al Ministro delegato di fissare la percentuale annua di posti sul contingente della legge 64 che devono essere destinati a questo diverso servizio.

L'UNSC ha quindi proceduto a definire una tipologia progettuale specifica, diversa da quella ordinaria, con circolare del 29 Novembre 2005, data la differente finalità e modalità di attuazione.

Con preoccupazione abbiamo valutato la posizione assunta in quella occasione dal Governo di portare al 4% la percentuale di posti che era stata negli anni precedenti del 2%, soprattutto perché la motivazione addotta dalle organizzazioni interessate era legata alla continuità dell'accompagnamento ai cittadini inclusi nelle due leggi.

La tematica dell'accompagnamento è una delle più lancinanti della definizione degli ambiti di intervento delle politiche sociali, per tutti i risvolti che, anche attraverso le esperienze che nel corso degli anni ci hanno riportato sia gli obiettori di coscienza che i giovani del SCN, abbiamo direttamente vissuto ed è una tematica che non riguarda solo le due situazioni affrontate da quelle leggi, come ben sanno tante altre famiglie, cittadini e amministratori.

---

<sup>1</sup> Deliberazione Regione Lombardia n. 3259 del 4 Ottobre 2006, delibera Regione Toscana n. 639 dell'11 Settembre 2006

---

La preoccupazione deriva dalla convinzione che queste finalità sono ben diverse da quelle che a nostro avviso deve avere il SCN e introducono distorsioni nelle finalità e nelle modalità operative del SCN stesso.

Inoltre, il meccanismo economico attuale ha finito nel 2006 per sottrarre al SCN alcune migliaia di posti, in una situazione generale di scarsità delle risorse economiche. Tale danno diventa oggetto di valutazione anche di legittimità quando quelle stesse organizzazioni possono concorrere alla progettazione ordinaria, avendo quindi due opportunità, mentre il resto degli enti accreditati ne ha una sola.

Resta comunque presente il rischio che il quotidiano contatto fra le tematiche del Ministero della Solidarietà Sociale e il SCN produca confusioni oppure che il SCN sia visto che "terreno di compromesso" fra Ministero e Regioni e PA per risolvere conflitti su altre tematiche.

### **Un problema inedito: la governance del SCN**

Nel periodo 2001-2005 il SCN si è trovato ad affrontare numerose sfide, ma sul piano del processo decisionale ha manifestato una insolita efficienza.

I primi progetti furono avviati 8 mesi dopo l'approvazione della legge, la crescita quantitativa è stata accompagnata da una produzione di circolari e regolamenti che hanno, pur con le carenze richiamate nel Rapporto 2005, permesso di dotare il SCN di un sufficiente apparato normativo.

La collaborazione fra UNSC e soggetti nazionali del Terzo Settore è stata la chiave di questo sistema di governance, che ha suscitato anche critiche, ma che ha comunque conseguito l'obiettivo di dare impulso alla crescita, di iniziare a creare una routine di scadenze interne (accreditamento nella prima parte dell'anno, deposito progetti nella seconda, bando di norma a inizio Estate) che poteva permettere agli enti di organizzare il lavoro.

Nel 2006 per la prima volta questo sistema è entrato in crisi: infatti, mentre nel primo semestre si sono succedute le pubblicazioni di alcuni importanti atti, quali la circolare Linee Guida per la Formazione Generale, la circolare per il monitoraggio della stessa, il nuovo Prontuario per la presentazione dei progetti di SCN, nel secondo semestre non sono stati emanati atti significativi.

A fronte della annunciata volontà di ripensare il SCN a 5 anni dal suo avvio, ripensamento anticipato nella prolusione alla Relazione al Parlamento, firmata dal Ministro Ferrero e ribadita in occasione pubbliche come durante le sedute della

---

Consulta Nazionale per il Servizio Civile, a fine 2006 nessuna iniziativa concreta era effettivamente partita.

La stasi si manifesta sia per quanto riguarda il riordino di alcune disposizioni organizzative (accreditamento degli enti di SCN, ispezioni presso gli enti e monitoraggio sulla attuazione dei progetti, aggiornamento dei contenuti della formazione dei formatori al SC, criteri per la valutazione dei progetti di SCN) sia per l'avvio del lavoro di conoscenza e analisi sulla concreta situazione del SCN funzionale alla ipotizzata revisione legislativa.

Da una parte la radicale ri-organizzazione apicale del SCN, acuita dalla crisi di governo di Febbraio 2007, e dall'altra, l'avvio del ruolo effettivo delle Regioni e PA, hanno prodotto un sostanziale blocco del processo decisionale.

Mentre nella primavera del 2006 anche le Regioni hanno iniziato a gestire le loro competenze in materia di accreditamento presso gli albi regionali e hanno collaborato con l'UNSC e la Consulta per l'aggiornamento, seppur parziale, dei criteri di valutazione dei progetti di SCN, quando si è avvicinato l'appuntamento della ripartizione delle risorse per il finanziamento dei progetti sono emerse notevoli distanze che hanno richiesto due incontri, convocati dal Sottosegretario De Luca con gli Assessori Regionali. Nel frattempo eravamo arrivati già a Gennaio 2007.

La diversità di posizioni fra Regioni e PA e UNSC non riguardava solamente le questioni di ordine economico, ma si allargava alla concezione del ruolo dei due livelli istituzionali, del ruolo degli enti accreditati all'albo nazionale, della presenza o meno nella Consulta Nazionale delle Regioni e PA.

Le stesse finalità del SCN sono oggetto di discussione se, come ha detto un Assessore Regionale, è un'ipocrisia parlare di difesa della Patria e SCN, ipocrisia che servirebbe al solo scopo di mantenere a livello statale la competenza.

Accanto a questo piano, è emersa anche la difficoltà a conciliare fra Regioni e PA stesse, posizioni molto diverse, così come sono diventate evidenti alcune sottovalutazioni della ricaduta organizzativa (a cominciare dal personale necessario), anche a livello regionale e provinciale, per la progressiva assunzione delle responsabilità contenute nell'intesa del 26 Gennaio 2006.

Da questo punto di vista si sono, quindi, persi alcuni mesi del 2006 e tutto il primo quadrimestre del 2007 per iniziare un concreto lavoro di analisi dell'impatto della normativa in essere sulla coerenza fra finalità del SCN e esperienze vissute dai giovani e adeguamento del sistema degli enti accreditati alla sfida qualitativa che il

---

Ministro della Solidarietà Sociale aveva posto nell'estate del 2006 quando, pur forte del finanziamento straordinario di 30 milioni di euro ottenuto, aveva affermato che maggiori fondi per il SCN sarebbero stati ricercati solo dopo maggiori garanzie di effettiva qualità del SCN.

Questa situazione ha quindi lasciato ancora invariati i nodi che erano stati sollevati nel Rapporto 2005: la definizione dei contenuti e delle metodologie per l'azione di monitoraggio dei progetti, delle acquisizioni di competenze da parte dei giovani, la precisazione dello status dei giovani in SCN. Questo limite è stato particolarmente negativo per il mancato potenziamento degli interventi progettuali per la promozione della pace, il servizio civile all'estero, il collegamento con la dimensione europea.

In realtà la situazione che abbiamo oggi appare più grave perché a questi nodi se ne sono aggiunti altri, già denunciati ma resi più evidenti proprio durante la crisi dell'estate 2006.

Solo per indicarne alcuni, possiamo fare riferimento:

- ✓ alla tipologia degli enti accreditati e il loro effettivo o formale radicamento territoriale;
- ✓ a quei progetti di SCN che sono stati definiti "fotocopia" senza approfondire se questi derivassero da una elaborazione dal basso oppure se "offerti" al territorio da una progettazione centralizzata;
- ✓ a quei progetti "contenitore" a cui fa seguito il distacco dei giovani nelle varie sedi di attuazione che non hanno neanche partecipato alla progettazione ma che sono interessate ad avere giovani in servizio;
- ✓ alla crescente divaricazione nelle modalità concrete di attuazione di alcuni progetti fra il testo e la realtà;
- ✓ alla carenza di controlli da parte dell'UNSC, soprattutto nel primo semestre, nonostante l'incremento che si è avuto dal secondo semestre del 2006.

Questi nodi critici avrebbero richiesto un intervento correttivo della normativa, possibile a legislazione invariata, che invece, dopo un anno, non c'è stato.

Ci troviamo quindi ancora con quella concorrenza sleale che avevamo denunciato nel passato, per cui fare interventi di qualità oppure limitarsi a ottenere il finanziamento dei progetti, non fa differenza sostanziale ai fini dell'essere ente accreditato.

---

## **Gli avvisi al servizio nel 2006: al capolinea la fase dei progetti presentati e finanziati.**

Nel 2006 l'UNSC ha avviato al servizio 45.890 giovani, a fronte dei 53.500 previsti dalla programmazione finanziaria; di questi 45.890, solo 1.749 sono stati avviati nei primi 8 mesi, gli altri 44.141 lo sono stati nel quadrimestre Settembre-Dicembre 2006.

Questo flusso degli avvisi al servizio ha permesso all'UNSC di risparmiare costi nel 2006 e spostare nel 2007 il grosso dei costi del contingente 2006, al punto che quando si è trattato di programmare il 2007 ben 190 milioni di euro erano già impegnati a pagare i 45.890 avviati nel 2006. Nei primi mesi del 2007 sono stati avviati circa 4.600 giovani selezionati con gli ultimi bandi 2006.

Questa serie di cifre ci permette di focalizzare alcuni punti di sintesi.

Il costo dei giovani avviati nel 2006 ha talmente ridotto i margini di manovra per il 2007, che, per la prima volta dal 2001, il contingente è stato ridotto, passando da 53.500 a 47.500.

Dei 53.500 posti messi a bando con il 2006 ne sono stati attivati circa 51.500, nonostante il numero di domande avanzate dai giovani, su scala nazionale fosse ben superiore.

Da alcune parti la spiegazione fornita a questo parziale insuccesso è stata: "I giovani rivolgono la loro attenzione a progetti culturali e ambientali, a impegno leggero, mentre rifuggono da progetti ove le sfide personali e il carico pratico di impegno sono molto forti, come quelli in area assistenziale".

E' un nodo che come ASC da tempo avevamo messo sotto osservazione e che avrebbe richiesto tempi medio lunghi per una positiva soluzione, da realizzare con un'azione educativa in profondità verso le famiglie, le scuole, perché è una spia di fenomeni ben più generali, che riportano alla crisi delle culture e aggregazioni solidaristiche.

Sollevano invece perplessità alcune proposte che sono state avanzate. "Privilegiamo i progetti che operano in area assistenziale così i giovani li sceglieranno, non avendo di fatto alternative", "privilegiamo i giovani che scelgono questi progetti" e così via.

La perplessità nasce dal fatto che sono tutte proposte tese a soddisfare le esigenze delle istituzioni e degli enti, contraddicendo la visione di un SCN che mette al centro i giovani. Giovani che, se è giusto che siano coinvolti in esperienze significative e

---

impegnative, che loro stessi richiedono perchè dotate di senso, hanno il diritto di poter scegliere, mettendo alla prova il loro senso di responsabilità. Anche perchè la restrizione della tipologia delle esperienze può tradursi nella diminuzione del numero di domande per il SCN oppure nell'abbandono anticipato del progetto.

Nella seconda parte del 2006 abbiamo anche iniziato a vedere i problemi creati dall'entrata in vigore della normativa che ha previsto il passaggio a 1.400 ore annue invece che 1.200 come in precedenza. E' aumentato, infatti, il numero dei giovani studenti universitari che hanno manifestato l'impossibilità a conciliare il tempo pieno dello studio con il tempo pieno del SCN. Nel prossimo Rapporto avremo maggiori elementi per approfondire questo fenomeno che si presta a molte letture, anche contraddittorie fra di loro.

Arci Servizio Civile ha partecipato a questo contingente di 45.890 giovani con i progetti messi a bando a Maggio (534 progetti per 3.799 posti) e a Settembre (15 progetti per 94 posti) 2006. Gli avvii al servizio del bando di Maggio sono avvenuti il 4 Settembre 2006 e quelli riferiti al bando di Settembre a inizio Febbraio 2007.

La nostra progettazione territoriale, di dimensioni medie di 6 giovani per progetto, e testimoniata dal dato dei 549 progetti finanziati, è stata la nostra risposta ai tentativi di assimilare ASC agli enti che altri definirono "service".

E' quindi utile ricordare che ASC, che opera dal 1986, ha attraversato con la propria presenza propositiva la lunga stagione del servizio civile degli obiettori di coscienza, è espressione e pienamente inserito nel tessuto democratico di 5 Associazioni Nazionali, alcune delle quali hanno decenni di vita (si pensi all'ARCI che nel 2007 festeggia i suoi primi 50 anni), che hanno migliaia di basi associative, dai circoli alle polisportive, soggetti attivi di cittadinanza in migliaia di comuni italiani.

Associazioni nazionali impegnate da protagoniste della vita del Terzo Settore Italiano, alle quali, operando per facilitare l'accesso al SCN anche di piccoli soggetti locali, si sommano, nelle 103 Associazioni locali di ASC, centinaia di soggetti del privato sociale.

ASC esprime l'impegno nel servizio civile di questa rete territoriale di associazioni, gruppi di volontariato, cooperative sociali, fondazioni.

ASC opera anche, attraverso l'accordo di partenariato, per far sì che gli enti locali abbiano una presenza nel SCN la più coerente possibile con la nostra visione del SCN stesso.

---

Con molta leggerezza o furbizia si è tentato nel 2006 di assimilare questa esperienza storica a enti nati con la fine degli anni '90 o addirittura con il SCN.

### **Arci Servizio Civile nel 2006**

Al pari dell'importanza assunta per le istituzioni, anche per Arci Servizio Civile il 2006 è stato un anno discriminante. La consapevolezza che la fase sperimentale del SCN si stesse esaurendo e la necessità di valorizzare i risultati positivi raggiunti, al pari della denuncia dei limiti del SCN, è stata alla base del percorso che ha portato alla XII<sup>o</sup> Assemblea Nazionale di ASC.

Un percorso che ha messo in discussione presso le associazioni locali e regionali quello che poi, a Cesenatico il 24 e 25 Novembre 2006 avremmo votato come Manifesto 2007<sup>2</sup> di ASC.

Un documento che ha sancito, anche sul piano interno:

- ✓ la fine della compresenza organizzativa di servizio civile sostitutivo del servizio militare obbligatorio e di SCN;
- ✓ la riconferma del fondamento nonviolento del nostro impegno.

Il Manifesto contiene nello stesso tempo la formulazione di precise richieste alle istituzioni del nostro Paese, sintetizzate nella prospettiva di far assumere al SCN il carattere di istituzione della Repubblica come il Sistema Sanitario Nazionale, la Scuola Pubblica, le Forze Armate.

Nel 2006 è proseguito il percorso di costituzione delle associazioni regionali di ASC sia per affiancare il percorso istituzionale previsto dal D.L. 77/2002, sia per potenziare il governo unitario delle azioni svolte dai soggetti che fanno parte della rete associativa di ASC.

### **Valutazioni conclusive e proposte**

Nel Rapporto 2005 che presentammo agli inizi della nuova legislatura proponemmo al nuovo Governo e Parlamento un promemoria delle principali questioni sul tappeto, che comprendeva sia l'ordinaria manutenzione che i nodi politici essenziali per assicurare un futuro qualificato al SCN.

L'assenza di interventi sulla gran parte di quei suggerimenti è alla base del titolo di questo Rapporto 2006 "Servizio Civile Nazionale: un diritto da qualificare".

---

<sup>2</sup> Vedi [www.arciserviziocivile.it](http://www.arciserviziocivile.it)

---

ASC è molto preoccupata, infatti, che si consolidi la situazione strutturale che ci ha lasciato la fase sperimentale, segnata dalla compresenza di visioni divergenti fra le istituzioni, di realtà di enti accreditati che perseguono, con organizzazioni interne molto diversificate, obiettivi contrastanti. Differenze che, in ultima analisi, si traducono in messaggi discordanti rivolti ai giovani italiani, e in esperienze di servizio civile nazionale diametralmente opposte.

E' questo un crinale cruciale per il SCN e il suo futuro perché risponde alla domanda "a cosa serve il SCN".

In coerenza con la nostra visione, ci siamo interrogati se il SCN serve ad aumentare la partecipazione civica dei giovani.

Dalla ricerca effettuata da IRS sui giovani che nel 2004 svolsero il loro SCN presso ASC risulta che il 44,8% degli intervistati oggi ha aumentato la sua partecipazione civica, il 36,2% l'ha mantenuta agli stessi livelli precedenti l'esperienza di SCN. Il 18,9% l'ha diminuita.

Partiamo da quest'ultimo dato, il più piccolo per quantità, il più preoccupante per qualità.

Significa che, al netto di vicende personali che possono spiegarlo, incluso il progressivo carico lavorativo e familiare, ci sono stati alcuni giovani che hanno visto deluse le loro aspettative in modo così profondo da ridurre il loro impegno civico.

E questa sfida dovrebbe essere ben valutata anche da coloro che ipotizzano il servizio civile obbligatorio. A prescindere da altre considerazioni, senza un sistema di organizzazioni sociali ben "addestrate" ad accogliere i giovani e valorizzarli, il servizio civile obbligatorio potrebbe danneggiare il valore e la credibilità dell'impegno volontario promosso anche tramite le organizzazioni sociali.

Al polo opposto, ben il 44,8% ha visto confermate e rafforzate le proprie motivazioni a impegnarsi consapevolmente nella vita sociale.

La sfida centrale che abbiamo di fronte nei prossimi anni è ridurre quel 18,9% e aumentare quel 44,8%.

A differenza di altri, per ASC il SCN, pur con gli affanni che abbiamo messo in luce, è una vittoria. I risultati culturali, formativi, operativi, il valore economico messo in campo sono superiori, e di molto, ai problemi.

Va però rotta questa situazione di compresenza degli opposti, anche se dovesse significare nel breve periodo una riduzione dell'offerta di progetti di SCN.

---

Così come, contemporaneamente alla qualificazione delle esperienze proposte ai giovani, deve riprendere la crescita quantitativa del SCN. Non può, infatti, dirsi un diritto una partecipazione al SCN possibile solo a 1 giovane su 10<sup>3</sup>.

Proponiamo quindi al Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano che immediata e positiva attenzione ha rivolto al SCN, come il suo predecessore, Carlo Azeglio Ciampi, riproponiamo al Governo, alle Regioni, al Forum Permanente del Terzo Settore quelli che sono i nodi strategici da affrontare da subito.

- 1) Definire gli obiettivi prioritari da affidare al SCN, istituzione della Repubblica Italiana.
- 2) Raggiungere il consenso fra le istituzioni della Repubblica chiamate a governare il sistema SCN (Stato, Regioni e Province Autonome).
- 3) Attuare un modello di governance che associ Stato, Regioni e PA, Terzo Settore, con procedure attente alla partecipazione istruttoria, alla articolazione delle sedi decisionali, alla tempestività delle decisioni, alla rendicontazione dei risultati.
- 4) Riarticolare le competenze fra Stato e Regioni basandole sulla centralità decisionale del Governo e dell'UNSC competenze definite su base funzionale invece che per doppioni e concorrenze.
- 5) Inserire il SCN italiano nella corrente della costruzione della cittadinanza europea, dell'Europa soggetto di pace, promuovendo forme stabili di collegamento e collaborazione fra le varie esperienze di servizio civile oggi esistenti in vari Paesi Europei.
- 6) Definire lo specifico dell'azione del SCN, chiarendo le differenze e le collaborazioni possibili con i servizi civili regionali e con quello di accompagnamento ai grandi invalidi civili.
- 7) Operare per allargare le condizioni normative e organizzative di accesso dei giovani di tutte le classi sociali e dei cittadini stranieri residenti nel nostro Paese.

---

<sup>3</sup> Considerando le stime demografiche pubblicate dall'Istat, infatti, il valore medio delle coorti relative ai giovani che in futuro valuteranno la scelta del servizio civile (si è presa come riferimento, a titolo indicativo, la fascia di età 10-17 anni), è pari a circa 500 mila individui (fra maschi e femmine). Un contingente annuo di circa 50.000 volontari corrisponde, dunque, ad offrire la possibilità di svolgere il servizio civile a circa 1 giovane ogni 10.

- 
- 8) Ridefinire il sistema di finanziamento del SCN: finanziatori, meccanismi e somme stanziare.

---

## **Executive Summary**

Il terzo Rapporto annuale sull'attività di Arci Servizio Civile, si inserisce lungo il percorso di approfondimento e studio delle attività del Servizio Civile nazionale svolte presso Arci Servizio Civile, e avviato nel corso degli ultimi anni. Al sistema di rendicontazione dei costi e dei benefici, già ampiamente utilizzato nei precedenti rapporti e all'integrazione di quanto rilevato con gli strumenti di monitoraggio e valutazione con quanto emerso dall'indagine sulle associazioni locali di Arci Servizio Civile, quest'anno si aggiunge l'analisi di un altro importante strumento utile alla comprensione dell'effetto del servizio civile sui giovani che lo svolgono: l'indagine presso i volontari ad un anno e mezzo dalla conclusione del periodo di servizio.

Obiettivo generale del Rapporto, che fa riferimento ai progetti approvati nell'ambito del bando di maggio del 2005 e realizzati nell'arco del periodo settembre 2005-agosto 2006, rimane dunque quello di rendere conto, con la massima trasparenza, dell'utilizzo che viene fatto delle risorse messe a disposizione dalla collettività, valutando, da un lato, il rapporto tra costi e benefici impliciti ed espliciti, interni ed esterni collegati alle attività dei volontari; e stimando, dall'altro, gli effetti che il periodo di servizio produce sui giovani impegnati in tale esperienza sia dal punto di vista della crescita umana, formativa e professionale, sia con riferimento al livello di partecipazione alla vita associativa ed al grado di consapevolezza civica sviluppato dai giovani volontari.

### **Articolazione del rapporto**

Il primo capitolo passa in rassegna la strumentazione che la comunità scientifica ha predisposto con riguardo agli effetti che lo svolgimento di una attività socialmente utile, quale il servizio civile all'interno di un ente, un'organizzazione o comunque di un gruppo strutturato, può riflettere sul volontario e sulla società in generale.

Nel secondo capitolo sono descritte le principali caratteristiche del servizio civile svolto nell'ambito della rete di Arci Servizio Civile evidenziate dai dati, provenienti dal sistema di monitoraggio e valutazione, rilevati da SWG, L'APIS, e lo Staff nazionale di formazione.

Il terzo capitolo, riporta, quanto emerso dalla rilevazione condotta sui giovani volontari impiegati presso ASC nel 2004, consentendo di disegnare il profilo dei giovani al momento di iniziare il servizio civile e un anno e mezzo dopo.

---

Nel quarto capitolo, frutto della rilevazione presso le associazioni locali di Arci Servizio Civile, è applicato il calcolo dei costi e benefici dell'attività di Arci Servizio Civile ai dati del 2006 con riferimento alle varie tipologie di soggetti beneficiari identificati: i volontari, l'ente accreditato e la collettività in generale.

### **Principali risultati**

Cominciando dalla rassegna della letteratura, l'analisi condotta mette in evidenza il largo consenso riscontrabile presso gli studiosi con riferimento alla significativa utilità che, nel passaggio all'età adulta, un'esperienza quale il servizio civile può apportare ai giovani che lo svolgono attraverso il trasferimento di competenze trasversali e professionali, l'accompagnamento verso l'assunzione di responsabilità e la creazione di una rete di conoscenze.

Più generale, in quanto sviluppata con riferimento all'attività di volontariato, e non specificamente per il servizio civile, è invece la predisposizione di strumenti e metodologie (utilizzate anche nell'ambito del presente rapporto) finalizzate alla valutazione del valore economico del servizio civile sia con riferimento all'ente ospitante che al volontario.

La panoramica proposta permette infine di rilevare l'elevato consenso riscontrato presso la comunità scientifica relativamente all'importante contributo che il servizio civile offre alla formazione del capitale sociale dei giovani impegnati, e di ribadire l'importanza, derivante dalla sua peculiare origine (l'Obiezione di Coscienza), che il concetto di difesa non armata della Patria riveste all'interno dell'esperienza del Servizio Civile nazionale.

Concentrando poi l'attenzione sulle attività di Servizio Civile svolte da Arci Servizio Civile nel 2006, il rapporto conferma alcuni risultati già evidenziati nel corso degli anni passati e fa emergere alcune aspetti interessanti.

- ✓ L'ampia diffusione territoriale e funzionale della rete di Arci Servizio Civile e l'ulteriore crescita, registrata nel 2006, dei soggetti accreditati: al termine del 2006 i soggetti sociali accreditati sono complessivamente 1.084, per un totale di 2.405 sedi di attuazione.
- ✓ La forte caratterizzazione della proposta progettuale per il 2007 (643 progetti presentati), sulla scia di quanto realizzato nel 2006 (263 progetti) nel senso di una grande capillarità nella distribuzione geografica delle iniziative proposte, di una notevole varietà e numerosità dei destinatari e degli enti attuatori, una

---

grande attenzione nei confronti del percorso formativo rivolto ai giovani impegnati nei diversi progetti.

- ✓ La forte caratterizzazione dei 1.598 volontari in servizio presso la rete di Arci Servizio Civile nel senso di un maggior grado di istruzione e di partecipazione ad attività di tipo associativo, rispetto alla media dei giovani italiani, confermata anche presso la popolazione maschile che ha assunto un ruolo più rilevante in seguito alla sospensione della leva obbligatoria; cui si accompagna un giudizio ampiamente positivo sull'esperienza vissuta.
- ✓ L'importante contributo che i progetti di ASC offrono alla crescita dei volontari, da un lato, sia attraverso lo sviluppo del senso di consapevolezza civica sia mediante la crescita del loro capitale umano e sociale; ma anche dei territori cui sono realizzati i progetti attraverso l'utilizzo del capitale sociale accumulato.
- ✓ L'investimento sul sistema formativo, affrontato da ASC attraverso il consolidamento dello staff e a cui corrispondono giudizi tendenzialmente positivi, espressi dai volontari con riferimento ai corsi e ai temi trattati.

Attraverso l'analisi dei risultati emersi dalla rilevazione effettuata sui giovani che hanno terminato il servizio da circa un anno e mezzo, è inoltre possibile, da un lato, evidenziare alcune interessanti peculiarità della popolazione analizzata, e dall'altro, condurre una riflessione su alcune evidenze, che confermano molte delle ipotesi teoriche analizzate nel primo capitolo.

- ✓ Rispetto all'insieme dei giovani che hanno svolto il servizio civile nel 2004, i volontari di ASC intervistati sono più spesso donne, mediamente più istruite e più frequentemente studenti, soprattutto universitari; sono distribuiti sul territorio nazionale in modo più omogeneo rispetto alla distribuzione giovanile italiana; sono più spesso impegnati in progetti realizzati nel settore dell'educazione e della promozione culturale.
- ✓ Le motivazioni che spingono tali giovani verso la scelta di dedicare un anno della propria vita al servizio civile sono soprattutto di tipo personale, piuttosto che altruistiche o legate ai possibili vantaggi sul mondo del lavoro. Sono i più giovani e i ragazzi in possesso della sola licenza media a segnalare un insieme di motivazioni più complesso e variegato.
- ✓ Il giudizio sintetico espresso dai volontari rispetto alla loro esperienza di servizio civile per la maggior parte è positivo (oltre il 90%) e il volto medio, in una scala di valori compresi tra 1 e 10, si attesta su un livello pari a 7,8. I giudizi risultano,

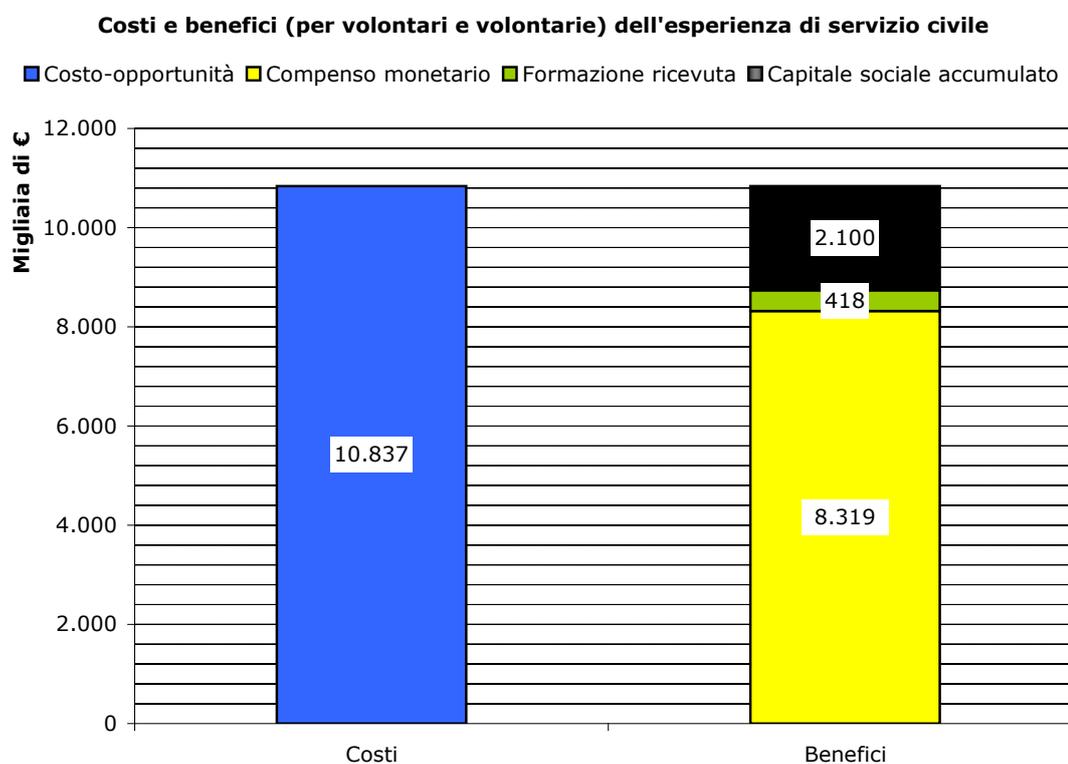
---

inoltre, migliori tra i più giovani e tra chi al momento di iniziare il servizio civile era occupato.

- ✓ Analizzando gli elementi negativi e i suggerimenti proposti dai giovani volontari ASC, fermo restando che ben il 23% degli intervistati dichiara di non aver incontrato particolari problemi, le difficoltà maggiori si riscontrano soprattutto con riguardo ai problemi organizzativi (circa 29%). Sono inoltre percepiti come aspetti critici, e tale risultato merita probabilmente una più grande attenzione, l'indefinitezza del ruolo e dei compiti (27%) e la mancata corrispondenza tra le mansioni svolte e quanto indicato nei progetti (25,5%).
- ✓ Le attività collegate al servizio civile non costituiscono un ostacolo per gli studi universitari, infatti i volontari/studenti, sostengono in media circa l'80% degli esami previsti dal piano di studi e il periodo di servizio civile viene considerato un'esperienza utile al percorso di studi soprattutto per le competenze eseguite oltre che un modo per guadagnare uno stipendio mentre si continua a studiare.
- ✓ Il servizio civile svolge un ruolo importante nell'ingresso al mondo del lavoro, pur mediato da variabili quali ad esempio il titolo di studio. Cresce infatti la quota di occupati, che passa dal 5,2% al 36,3% e quella relativa ai laureati che passano dal 16,8% al 47,1%, oltre ad essere significativa la quota di studenti che hanno conseguito la laurea, è indicativa anche la contrazione dei disoccupati che passano dal 31,1% al 23,2%.
- ✓ Gli ex volontari attualmente disoccupati, in larghissima parte, sarebbero disposti a lavorare immediatamente solo a condizione che il lavoro corrisponda ai loro interessi e competenze e preferirebbero trovare un impiego nello stesso settore in cui hanno svolto il servizio civile o presso un ente pubblico.
- ✓ La maggior parte dei giovani attualmente occupati sono lavoratori dipendenti (53,9%), ma solo il 21,1% ha un contratto standard full-time a tempo indeterminato; il 42% è impiegato presso un'impresa privata, circa il 23% è occupato presso lo stesso ente in cui ha svolto il servizio civile.
- ✓ La partecipazione alle attività associative da parte dei volontari, già piuttosto significativa prima di iniziare l'esperienza di servizio civile, si intensifica ulteriormente dopo l'anno di servizio civile, generalmente per tutte le tipologie associative considerate e, in particolare, per quelle verso cui i giovani si erano già dimostrati sensibili.

Proseguendo lungo la strada tracciata nelle scorse edizioni del rapporto, anche quest'anno, infine, l'analisi si conclude con la presentazione di alcune stime relative al valore economico del servizio civile svolto presso ASC per i giovani, l'ente accreditato e la comunità nel suo complesso.

Cominciando dai giovani impegnati direttamente nel servizio, le elaborazioni effettuate<sup>4</sup> permettono di stimare che, a fronte di un mancato guadagno (il "costo opportunità" che deriva ai volontari dalla rinuncia ad eventuali opportunità di lavoro) valutabile in circa 10,8 milioni di €, si contrappone un compenso monetario di circa € 8 milioni, cui si sommano formazione (€ 418 mila) e capitale sociale (€ 2,1 milioni). La figura che segue sintetizza le dimensioni e la composizione dei benefici complessivi acquisiti dai volontari.



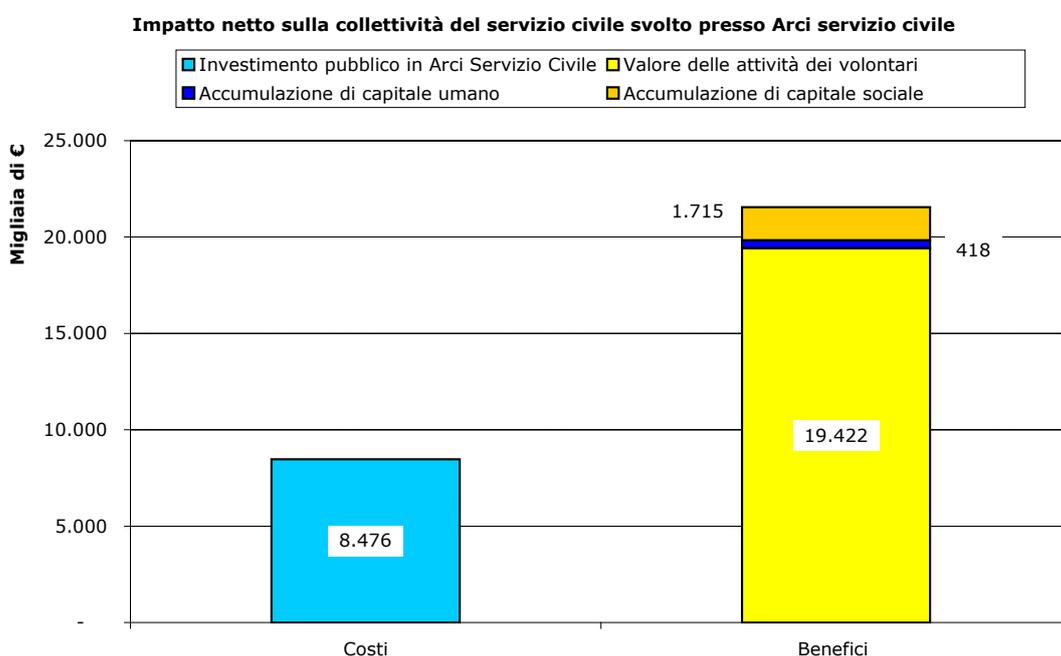
Fonte: elaborazioni Irs su dati ASC, 2006; Istat, 2001-2006

La valutazione del bilancio economico delle risorse mobilitate e dei benefici ricavati dai diversi attori di Arci Servizio Civile, si basa sull'indagine svolta presso le associazioni locali che consente di evidenziarne l'impegno economico e di misurarne

<sup>4</sup> Che sono ampiamente illustrate nel quarto capitolo del rapporto.

il ritorno. Per quanto riguarda gli scambi economici formalizzati nei bilanci della sede nazionale e delle associazioni locali, si è fatto riferimento alle risultanze contabili di tali enti, per ciò che invece non risulta monetizzato (ad esempio: il lavoro del personale distaccato, o l'utilizzo di sedi e attrezzature) si è invece fatto ricorso a stime puntuali. In sostanza, l'investimento del sistema Arci Servizio Civile per l'attività dei volontari è stimabile in circa € 3 milioni, corrispondenti a circa 1.870 € per ciascun volontario impiegato. A fronte di tale investimento Arci Servizio Civile ha avuto ritorni monetari per circa 597 mila €, ovvero 599 € per volontario.

La stima dell'impatto economico sulla collettività è rappresentata graficamente, infine, nella figura che segue. I benefici economici sono stati calcolati assegnando un valore ai servizi prodotti attraverso i progetti di servizio civile, in particolare il calcolo è stato basato considerando il costo che sarebbe stato sostenuto sostituendo all'attività dei volontari il lavoro di personale retribuito con le medesime caratteristiche. Un ulteriore beneficio, di carattere non strettamente economico, cui si è dato valore è costituito infine dall'accumulazione di capitale sociale, dato dal valore del capitale umano, la formazione, e sociale moltiplicato per il numero dei volontari.



Fonte: stime IRS su dati ASC e UNSC

---

Secondo le nostre stime, il ritorno complessivo sulla comunità del Servizio civile nazionale svolto presso Arci Servizio Civile è superiore a € 22,5 milioni<sup>5</sup>, ed è pari a circa € 13 milioni al netto dei costi. In termini di ritorno percentuale sull'investimento iniziale, si può quindi osservare che le ricadute derivanti dai capitali investiti dal soggetto pubblico per le attività di Servizio Civile nazionale gestite da Arci Servizio Civile sono più che doppie: per ogni euro investito se ne generano, infatti 2,6.

---

<sup>5</sup> Rispetto allo scorso anno il dato medio per volontario risulta più ridotto in considerazione, da un lato, della scelta di utilizzare, fra i dati pubblicati dall'INPS, quelli riferiti all'insieme dei lavoratori di età compresa tra 20 e 29 anni; e dall'altro, della mancanza di giovani che hanno svolto il servizio civile all'estero (che svolgono in misura più elevata funzioni di responsabilità e per i quali, di conseguenza, la stima del valore economico del servizio svolto risulta più elevata).



---

# **1. Le motivazioni al servizio civile e la rilevazione dei suoi costi e benefici nella letteratura scientifica sociologica ed economica**

## **1.1 Introduzione**

L'obiettivo di questo capitolo è di fornire un breve quadro riassuntivo di alcuni dei diversi contributi che la comunità scientifica ha predisposto con riguardo agli effetti che lo svolgimento di un'attività socialmente utile quale il servizio civile all'interno di un ente, un'organizzazione o un gruppo strutturato, può riflettere sul volontario e sulla società in generale.

Per cominciare, saranno ripercorsi i diversi spunti offerti da autori italiani e stranieri sul ruolo giocato, in generale, dal terzo settore, e in particolare dal servizio civile, lungo il percorso di accompagnamento del giovane verso l'età adulta mediante il trasferimento di competenze professionali e trasversali e attraverso la costituzione di reti di conoscenze.

Successivamente, saranno descritti alcuni strumenti e alcune metodologie, utilizzate anche nell'ambito di questo rapporto, approntati allo scopo di calcolare il valore economico del servizio civile sia con riferimento al volontario che all'ente ospitante. Inoltre, si presenterà una breve panoramica sul contributo che il servizio civile offre alla formazione del capitale sociale e sul ruolo svolto dai progetti di servizio civile nell'ambito dello sviluppo delle politiche sociali e si ripercorrerà la storia che ha portato alla nascita prima e allo sviluppo poi del servizio civile in Italia.

Infine, i temi trattati nelle prossime pagine forniranno utili chiavi di lettura in sede di analisi dei risultati rilevati attraverso le diverse indagini svolte presso i volontari, da un lato, e presso le sedi locali di Arci Servizio Civile, dall'altro.

### ***1.1.1 Percorsi nel passaggio all'età adulta***

Piuttosto ampia ed estesa è la letteratura che si occupa della transizione all'età adulta, generalmente identificata con la fascia di età compresa tra i 18 e i 34 anni. Su tale passaggio esiste, infatti, una vasta bibliografia: tendenzialmente concordi sono i diversi contributi nel ritenere si possa riconoscere in tale fascia d'età una precisa condizione esistenziale, non circoscrivibile ad una semplice estensione dell'adolescenza e neppure ad un preambolo della vita adulta, e dal cui esito

---

dipenderà lo svolgersi delle scelte di vita successive<sup>6</sup>. Ormai introdotto in tutte le lingue è il termine "giovane-adulto" coniato per indicare uno stesso fenomeno sociale caratterizzato dal rallentamento del processo di superamento dei cosiddetti *marcatori di passaggio all'età adulta*: terminare gli studi, entrare nel mercato del lavoro, raggiungere l'indipendenza abitativa, sposarsi e avere un figlio. Nell'ambito dell'ampio dibattito apertosi nel trattare tale condizione, si inserisce la ricerca "Giovani adulti famiglia e volontariato" svoltasi nel corso del 2002 e condotta dal Centro Studi e Ricerche sulla Famiglia, la cui ipotesi di fondo ritiene che famiglia e organizzazione di volontariato siano ambiti relazionali strategici per il processo di costruzione dell'identità adulta.

Nel rileggere quanto emerso dalla ricerca, R. Bonini evidenzia come i giovani-adulti volontari, che come i loro coetanei vivono in un'epoca caratterizzata dalla reversibilità delle scelte (anche con riferimento ai marcatori di passaggio all'età adulta), hanno intrapreso tale percorso attuando una scelta pro-sociale, che si declina nell'azione volontaria, si qualifica per la sua elevata relazionalità e comporta l'assunzione di responsabilità personali e organizzative<sup>7</sup>. Secondo la sociologa Lucia Boccaccin *"se famiglia di origine del giovane e organizzazione di volontariato in cui esso presta la sua azione solidaristica agiscono in rete la formazione dell'identità del giovane adulto potrà avvalersi di rimandi e rinforzi simbolici reciproci, diversamente il compito di connettere significati resterà totalmente consegnato all'autore stesso della transizione"*<sup>8</sup>.

Il sociologo Pellegrini<sup>9</sup>, d'altro canto, nel commentare le numerose indagini condotte nel corso degli ultimi anni evidenzia invece, come lo svolgimento di una attività di volontariato all'interno di strutture organizzate, come quelle del servizio civile, aiutino i giovani a tracciare importanti percorsi di apprendistato sociale in vista di una piena autonomia. I giovani infatti agendo al di fuori dei piccoli gruppi di appartenenza ed entrando in contatto con organizzazioni ed istituzioni sperimentano un diverso rapporto con il mondo degli adulti.

---

<sup>6</sup> Cavalli A., Galland O. (a cura di) *Senza fretta di crescere. L'ingresso difficile nella vita adulta*. Liguori, Napoli, 1993. Buzzi C., Cavalli A., De Lillo A. *Giovani verso il 2000*, Il Mulino, Bologna, 2000.

<sup>7</sup> R. Bonini, *Una transizione generativa. I giovani adulti volontari*, Led, Milano 2005.

<sup>8</sup> E. Scabini, G. Rossi (a cura di) *La Famiglia prosociale*, Vita Pensiero, Milano, 2002.

<sup>9</sup> G. Pellegrini (a cura di) *Azione volontaria e formazione*, Carocci, 2005.

---

### **1.1.2 Specificità della figura del volontario nel servizio civile**

Nelle pagine a seguire osserveremo come lo svolgimento di un'attività di volontariato influisce, secondo quanto emerso dalla rassegna della letteratura, sui giovani che intraprendono tale scelta. Agevolare l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro, arricchirne le competenze, fornire loro gli strumenti per muoversi nella società adulta nonché incoraggiare la crescita come cittadini attivi e solidali sono alcune delle finalità dichiarate dal Servizio Civile. Prima però di analizzare i valori aggiunti prodotti dall'esperienza è utile cogliere la specificità del volontariato nell'ambito del servizio civile. Lo svolgimento di tale esperienza, infatti, comporta per il volontario una condivisione ideale della mission dell'ente ospitante e nel contempo elementi di *self-interest*, costituendo una forma di volontariato intermedia non classificabile come espressione di totale gratuità, né essendo configurabile come un rapporto professionale in senso stretto. Il giovane che svolge il servizio civile volontario unisce all'impegno sociale l'acquisizione di competenze, l'integrazione di un percorso di istruzione formale e di apprendimenti extracurriculari; e, d'altro canto, attraverso il suo impegno concreto, offre un contributo prezioso alla realizzazione dei progetti. Come ben evidenziato da M. Ambrosini, nell'ambito dei numerosi interventi su questo tema (fra i quali il Rapporto di Arci Servizio Civile dello scorso anno), sarebbe pertanto superficiale considerare il servizio civile come un modo per arruolare personale a basso costo, costituendo, al contrario, un'esperienza ben più complessa: il volontario, infatti, ha un orario da rispettare, si inserisce all'intero di progetti di organizzazioni, che a loro volta però hanno obblighi di formazione. Massimo Paci intravede nel servizio civile una attività socialmente riconosciuta e ipotizza un compenso monetario, sia pure minimo, per l'attività di volontariato svolta in termini di impegno civile. Altri autori, si collocano su posizioni analoghe: Rifkin è favorevole alla corresponsione di un "salario sociale, Beck di un "reddito di cittadinanza", non inferiore al sussidio di disoccupazione<sup>10</sup>.

Al di là delle diverse posizioni Ambrosini vede nel servizio civile volontario una importante innovazione, nel senso del riconoscimento della remunerazione delle attività socialmente utili, che occupano uno spazio intermedio tra lavoro retribuito e volontariato in senso stretto.

---

<sup>10</sup> M. Ambrosini, *Scelte solidali. L'impegno per gli altri in tempi di soggettivismo*, Il Mulino, Bologna, 2005.

---

## **1.2 Dimensione economica del servizio civile**

### **1.2.1 Il servizio civile fra reciprocità e mercato**

In seguito ad un consistente aumento, nel corso degli ultimi decenni, dell'azione volontaria si è sviluppato attorno al concetto di società civile un ampio dibattito. Tra i diversi contributi, merita di essere citato quanto sostenuto da Salamon e Anheier dell'Istitute for Policy Studies della Johns Hopkins University, secondo i quali la presenza di organizzazioni dedite all'azione volontaria che operano in una sfera intermedia tra lo stato e il mercato ha fatto emergere progressivamente uno spazio sociale situato a metà tra la dimensione statale e quella prettamente privata in cui prendono corpo interesse dei singoli e dei soggetti collettivi. Tale spazio si è popolato di attori sociali diversi, tra cui gli enti che organizzano e promuovono i progetti di Servizio Civile, attuatori di forme di solidarietà in aree non sempre coperte dal pubblico. La riflessione sul ruolo svolto da tali attori è stata, inevitabilmente attraversata da una svolta economicista con l'introduzione delle parole *non profit* ed *economia civile*. Tali termini hanno acquisito rilevanza nel momento in cui i diversi soggetti del terzo settore si sono posti una questione di sopravvivenza e di indipendenza dalle sovvenzioni statali acquisendo nuovi spazi all'interno del mercato, pur sempre nel rispetto delle proprie caratteristiche etiche. I fautori dell'economia civile sottolineano, in particolare, che i gruppi operanti in tale spazio rappresentano una "seconda gamba" dell'economia di mercato, potendo tali soggetti riequilibrare il ruolo dello stato e del mercato mitigando i costi e producendo beni relazionali che non possono essere garantiti né dallo stato né dal mercato<sup>11</sup>.

### **1.2.2 I beni prodotti dal SC**

Sono tre i beni primariamente riconducibili allo svolgimento del servizio civile:

- ✓ l'allargamento dei confini della socialità, mediante il coinvolgimento in un sistema di rapporti con persone diverse (adulti, responsabili, altri volontari, utenti) con cui stabilire relazioni finalizzate all'attività da svolgere;
- ✓ la prima occasione significativa, per la maggior parte dei volontari (se non per tutti), per mettersi alla prova in un contesto meno protetto da quelli

---

<sup>11</sup> S. Zamagni (1998) *Non profit come economia civile. Per una fondazione economica delle organizzazioni non profit*, in S. Zamagni (a cura di) *Non profit come economia civile*, Bologna, Il Mulino, 1998.

---

frequentati precedentemente (famiglia, scuola, ecc.), assumendo delle responsabilità e perseguendo degli obiettivi;

- ✓ l'acquisizione di competenze professionalmente significative o trasversali, quali comunicare e lavorare in gruppo o entrare in contatto con quelle situazioni di disagio, vulnerabilità debolezza che talvolta il servizio civile si trova a fronteggiare.

Lo svolgimento del servizio civile può assumere, anzitutto, un importante significato nell'ambito del percorso di crescita personale: il giovane volontario ha, infatti, la possibilità di sfruttare il periodo di servizio per consolidare la propria identità attraverso le relazioni e i contatti con persone non appartenenti alle cerchie familiari e amicali e pertanto mettersi alla prova in contesti che richiedono un certo grado di impegno, di responsabilità, di confronto con situazioni nuove e talvolta impreviste. Boccacin ritiene che "la partecipazione volontaria, all'interno di una organizzazione, tende a far sì che aspetti individuali e aspetti collettivi si intreccino, creando opportunità di socializzazione, di relazione interpersonale e di aperture all'altro da sé".

Tale occasione acquisisce, inoltre, un valore aggiunto maggiore per i soggetti privi di risorse personali, familiari o altri agganci sociali, per i quali compiere esperienze qualificanti apre delle prospettive lavorative che altrimenti potrebbero essere difficilmente raggiungibili o comunque condizionate socialmente.

Il contesto del servizio civile, come anticipato è infine anche una preziosa opportunità di orientamento professionale, di verifica delle proprie attitudini, e di collegamento con ambienti che possano offrire concrete opportunità di lavoro, occasione di acquisizione di competenze professionali e trasversali, queste ultime determinate in prima istanza dall'assunzione di responsabilità verso altri.

### ***1.2.3 L'impatto economico del SC e la sua valutazione***

In occasione del Rapporto di Arci Servizio Civile 2005, ampio spazio è stato dedicato alla letteratura che si occupa della valutazione dell'impatto economico delle attività svolte dai volontari. In questa sede ci occuperemo di riprendere brevemente alcuni concetti e tecniche di valutazione dell'impatto prodotto dallo svolgimento dell'attività di volontariato. In particolare, sono tre le tipologie di ricaduta delle attività che interessa approfondire: quelle dirette, quelle indirette e quelle indotte.

---

## Effetti diretti

La valutazione degli effetti diretti può essere effettuata alla luce di tre diversi punti di vista, calcolando il valore dell'attività svolta dai volontari mediante l'attribuzione a) di un costo di sostituzione, nel caso in cui si consideri il punto di vista dell'organizzazione, b) del costo opportunità, ovvero l'impatto sul volontario, c) misurando una grandezza che tenga conto delle due appena citate per calcolare le ricadute sulla collettività.

a) Costo di sostituzione. L'organizzazione che impiega il volontario può ricavare tale costo effettuandone la valorizzazione secondo i metodi che seguono.

1. *Valorizzando al costo medio di settore*. In tal caso il valore del servizio civile svolto è stimato valutando ciascuna ora di servizio al costo di sostituzione riscontrabile mediamente sul mercato nel settore cui si riferisce l'attività svolta. Pur essendo abbastanza semplice l'identificazione dei settori di attività più affini a quelli in cui sono impiegati i volontari e nonostante siano agevolmente reperibili i dati su cui effettuare tale calcolo, la metodologia rischia di non considerare sino in fondo la specificità delle mansioni svolte non distinguendo tra funzioni di responsabilità e quelle esecutive.
2. *Valorizzando al costo specifico per funzioni svolte*. In tal caso il valore del servizio civile è stimato in considerazione delle mansioni svolte durante il servizio civile, indipendentemente dal settore di impiego. Se anche in questo caso il reperimento dei dati utili ad effettuare le stime è facilmente recuperabile, tale metodo non considerando il settore di impiego riduce la qualità delle valutazioni finali.
3. *Utilizzando una tecnica mista*. In tal caso il valore del servizio civile è stimato adottando contestualmente entrambe le metodologie sopra esposte, ovvero attribuendo un'insieme di costi orari che tenga conto sia del settore di impiego che della tipologia di funzioni svolte. Tale procedimento pur aumentando il livello di difficoltà del calcolo, consente di stimare dei valori certamente più vicini a quelli realmente attribuibili all'attività svolta.

b) Costo opportunità. Al fine di valutare l'impatto sul volontario, misurando il valore dell'attività da esso svolta, il calcolo del costo opportunità consiste nella attribuzione all'attività intrapresa dal volontario di un prezzo, che può essere rappresentato dallo stipendio medio (al netto delle tasse) conseguito sul mercato del lavoro da individui con caratteristiche analoghe, in ragione del possibile impiego alternativo del proprio tempo.

---

c) Valore per la collettività. Il calcolo dell'impatto dell'attività di servizio civile sulla collettività è, infine, rilevato tenendo in considerazione sia il costo-sostituzione, che si sarebbe sostenuto sul mercato se tale lavoro non fosse stato svolto gratuitamente dai volontari, sia il mancato output prodotto dagli stessi volontari in altri settori in cui il loro lavoro avrebbe potuto assumere un diverso valore.

### **Effetti indiretti**

Al di là della misurazione delle grandezze economiche collegate in maniera diretta allo svolgimento del servizio civile, le attività ad esso riconducibili producono anche effetti indiretti: in particolare l'acquisizione di competenze professionali, quantificabile mediante la valorizzazione delle attività svolte dalla struttura che impiega i volontari in funzione del costo da essa effettivamente sostenuto.

### **Effetti indotti**

Le ricadute di medio-lungo termine indotte dalle attività svolte è riconducibile, in prevalenza, al concetto di capitale sociale<sup>12</sup>, secondo cui lo svolgimento di una attività di volontariato e la conseguente attivazione di relazioni sociali influisce positivamente sullo sviluppo sociale ed economico di un determinato territorio e della comunità che vi risiede.

## **1.3 Dimensione formativa**

### **1.3.1 Sapere - saper fare – saper essere**

Concorde nella letteratura è l'idea che l'esperienza dei giovani nel volontariato consente di intrecciare l'acquisizione di competenze diverse con la sperimentazione diretta sul campo, producendo mentalità orientate alla individuazione prima e alla soluzione poi, di eventuali aspetti problematici e criticità. Il sociologo Frisanco, nell'approfondire questi aspetti<sup>13</sup>, richiama il pensiero di Borzaga secondo cui il valore di tale esperienza è in sé caratterizzante come scelta etica, di responsabilità e di partecipazione che riconduce ai valori di senso, lasciando un segno nella vita futura dei giovani. Secondo il sociologo, però, lo svolgimento di una attività di volontariato, oltre a coinvolgere la sfera dell'altruismo, costituisce un'indiscutibile occasione formativa da leggere anche alla luce dei cambiamenti che stanno

---

<sup>12</sup> Concetto che verrà approfondito nelle pagine seguenti.

---

coinvolgendo il mondo del lavoro. Sempre più spesso infatti per lo svolgimento di una professione sono richieste persone duttili che oltre a possedere competenze tecniche, siano anche in possesso di capacità trasversali (utilizzo di mezzi espressivi, capacità di comunicare, ecc.). Mutuando una espressione tipica dell'animazione "*sapere, saper fare, saper essere*" l'autore, ritiene possa essere utilizzata anche in questo ambito nel senso di: conoscere il cambiamento, interpretarlo e investire in nuove competenze per nuove professioni. Il volontariato incarna lo spirito di questo slogan nel momento in cui riesce a scoprire bisogni e individuarne risposte, quando affianca le diverse generazioni in impegni comuni favorendo lo scambio di competenze, quando fornisce stimoli alla formazione culturale, professionale e alla valorizzazione dei persone e dei beni.

### **1.3.2 Competenze professionali e teoriche**

Come già rilevato, lo svolgimento di un'attività, seppur di volontariato, nell'ambito di una organizzazione, diventa un'esperienza che fa curriculum, specialmente se si situa in uno spazio di continuità tra la formazione precedente e gli sbocchi professionali desiderati. Nella fattispecie, il già citato Ambrosini rileva come un'esperienza di servizio civile ben progettata e gestita con impegno, offra la possibilità di sviluppare svariate competenze professionali che possono essere distinte in due gruppi: quelle trasversali o meta-competenze e quelle più specifiche e tecniche. Del primo gruppo fanno parte la capacità di comunicare con gli altri e lavorare in gruppo, contribuire ad organizzare attività o eventi, lavorare a contatto con ambienti esterni e persone sconosciute, utilizzare gli strumenti informatici, nel secondo rientrano invece apprendimenti inerenti più da vicino ai progetti di impiego e collegati alle diverse filiere tecnico-professionali.

Il valore altamente formativo e professionalizzante del servizio civile è stato inoltre riconosciuto quando, con la scomparsa del servizio di leva obbligatoria<sup>14</sup>, si è deciso di avviare una nuova forma di servizio civile, non più motivato da un'obiezione di coscienza all'uso della armi, ma teso a mantenere la finalità educativa, formativa e finalizzato all'acquisizione di nuove abilità.

Il servizio civile, infine, può svolgere in taluni casi anche una funzione di ri-orientamento verso campi professionali diversi da quelli per i quali il giovane era

---

<sup>13</sup> R. Frisanco, *Volontariato e giovani nel nuovo secolo*; in Boccacin, Rossi (a cura di) numero monografico di "Sociologia e Politiche Sociali", 2004, 8-2.

<sup>14</sup> Si veda § 1.4.5

---

indirizzato o per i quali aveva studiato, oltre che riempire in modo costruttivo il tempo, talvolta carico di ansie, che intercorre tra la fine degli studi e il conseguimento di un lavoro sufficientemente stabile.

### ***1.3.3 Conseguimento di crediti scolastici***

Con la L.64/2001 "Riconoscimento di crediti formativi universitari a coloro che svolgono il servizio civile" è stata prevista la possibilità di riconoscere crediti formativi per attività realizzate dagli studenti nel corso dello svolgimento del Servizio Civile. Considerato che nel corso dell'anno di servizio civile è previsto un corso di formazione obbligatorio della durata di 80 ore, di cui 30 con contenuti di carattere generale e le rimanenti con contenuti specifici e tecnici, agli Atenei è data la possibilità di riconoscere, nell'ambito della propria autonomia, allo studente che ha svolto il servizio civile e che ne ha fatto richiesta, un numero di crediti congruo e comunque non superiore ad un massimo di 9, sulla base dell'attinenza delle attività di servizio civile svolte con gli obiettivi formativi del corso di studi.

A tal proposito, da più parti è stata apprezzata la valorizzazione dell'esperienza del servizio civile mediante il riconoscimento di crediti formativi, portando il giovane, da un lato a superare le diffidenze nell'approccio al mondo solidaristico, dall'altro ad intraprendere un percorso di reale formazione sul campo.

### ***1.3.4 Conoscenza dell'altro - competenze trasversali***

Stante il fatto che spesso i progetti di servizio civile si sviluppano in larga misura nell'ambito di organizzazioni della società civile che svolgono attività di natura solidaristica, il volontario che partecipa ad essi inevitabilmente è portato a scoprire o a confrontarsi con il mondo del disagio e della precarietà, e quindi ad acquisire necessariamente consapevolezza dei processi di esclusione e di conseguenza a maturare un senso di responsabilità che lega in modo nuovo l'individuo alla comunità di cui fa parte. Il servizio civile diviene pertanto occasione per accostarsi a problemi che, se anche già conosciuti, non da tutti sono sperimentati. Il giovane volontario è quindi portato a superare pregiudizi e stereotipi e ad andare incontro all'altro nella sua debolezza e nella sua domanda di aiuto. Tali esperienze entreranno necessariamente a far parte del loro patrimonio dei cittadini adulti, quali che siano le strade professionali che essi in seguito intraprenderanno e potrà diffondersi attraverso di loro, in cerchie più ampie della società. Premesso che il rafforzamento di orientamenti personali verso l'azione solidale è un valore ritenuto socialmente importante, il servizio civile costituisce un importante tentativo di

---

favorirne la diffusione istituzionalmente, anziché lasciare all'incerta spontaneità dei singoli individui la sua produzione.

Per una sana conoscenza dell'altro e l'acquisizione di competenze trasversali un ruolo di rilievo riveste l'organizzazione promotrice del servizio civile. La valorizzazione del servizio civile esige, infatti, un'attenzione particolare nei confronti dei partecipanti, non essendo sufficiente inserire i volontari all'interno di schemi operativi già dati, bensì concepire gli enti che li prendono in carico affinché divengano ambienti capaci di mettere a frutto il contributo che i nuovi arrivati possono apportare e inoltre svilupparne le capacità latenti.

## **1.4 Dimensione sociale e di cittadinanza**

### **1.4.1 Per una definizione di capitale sociale**

Il termine capitale sociale può essere fatto risalire ad autori lontani nel tempo (L.J. Hanifan, 1920; J. Jacobs, 1961; G. Loury, 1977), ma il concetto di capitale sociale si è affermato in ambito sociologico a partire dalla fine degli anni ottanta per merito soprattutto dei contributi di Pierre Bourdieu e di James Coeman. Nel corso del decennio successivo, la letteratura sul tema si è rapidamente ampliata e benché siano state numerose e apparentemente diverse le definizioni di capitale sociale tutte convergono nel riconoscere una dimensione relazionale al concetto. In questa sede ci limiteremo a riportare alcune definizioni che si ritengono più significative ai fini del nostro studio.

Il sociologo francese P. Bourdieu (1980), nel distinguere tra capitale economico, culturale e sociale, definisce quest'ultimo come ciò che il linguaggio ordinario chiama *connessioni* intendendo con questa espressione la rete di relazioni personali direttamente mobilitabili dall'individuo per perseguire i suoi fini e migliorare la sua posizione sociale<sup>15</sup>.

Per J. Coleman (1988) capitale sociale è la qualità di una relazione sociale che ne fa una risorsa per l'azione relazionale, individuale o scorporata, e assume varie forme: fiducia, canali informativi, norme sociali<sup>16</sup>.

---

<sup>15</sup> P. Bourdieu, *Le capitas social. Notes provisories* in Actes de la Recherche en Sciences Sociales, 1980 e P. Bourdieu *Ragioni pratiche*, il Mulino, 1995.

<sup>16</sup> J. Coleman, *Social Capital in the Creation of Human Capital* in American Journal of Sociology, 1988.

---

Fiducia, norme e obbligazioni morali, reti sociali, sono principali componenti del capitale sociale anche per il politologo americano Robert Putnam (1993), che enfatizza in particolare il ruolo del capitale sociale come facilitatore di azione collettiva<sup>17</sup>.

Donati (2003), infine, non vede nel capitale sociale né un attributo degli individui, né delle strutture sociali, ma una qualità delle relazioni sociali. L'autore distingue tra capitale sociale primario, che ha come ambito di relazione la famiglia, parenti vicini e amici; e il capitale secondario che ha come ambito di relazione l'associazionismo della società civile<sup>18</sup>.

In sintesi al di là delle singole interpretazioni del concetto, ciascuna converge nel riconoscere l'importanza dell'aspetto relazionale e la compresenza di elementi quali reti sociali, fiducia; componenti che andremo brevemente a descrivere nelle pagine seguenti.

#### **1.4.2 Crescita delle reti relazionali in cui l'individuo è immerso**

Le reti sociali possono essere viste come risorse individuali che facilitano il raggiungimento dello scopo, sia esso di tipo personale piuttosto che sociale. La partecipazione ad una attività di volontariato in una istituzione nonprofit costituisce un elemento di stimolo allo sviluppo di reti relazionali vaste e diversificate e che quindi arricchiscono il bagaglio di conoscenza e la creazione di reti su livelli diversi. Da un punto di vista sociale maggiore è il numero di contatti simultanei maggiore è la possibilità che persone provenienti da ambienti diversi si incontrino, condividendo obiettivi, preferenze e altre conoscenze. Nell'ambito del Servizio Civile tali relazioni diventano tanto più importanti per quei giovani che per estrazione sociale si trovano spesso meno agevolati nel coltivare un sistema di rapporti talvolta dipendenti da conoscenze personali, agganci familiari, aderenze locali.

#### **1.4.3 La creazione di fiducia**

Collegandosi con quanto appena riportato circa la valenza delle reti relazionali, e passando ad analizzare la seconda componente del capitale sociale, Putnam sostiene che l'acquisizione della fiducia reciproca avviene attraverso il confronto

---

<sup>17</sup> R. Putnam *Making democracy work: civic Tradition in Modern Italy*, Princeton University Press, 1993 (trad. it. *La tradizione civica nelle regioni italiane*, Mondadori, Milano, 1993).

<sup>18</sup> P. Donati, *La famiglia come capitale sociale primario*, in famiglia e capitale sociale nella società italiana, Ottavo rapporto Cisl sulla Famiglia in Italia, edizioni S. Paolo, Cinisello Balsamo, 2003.

---

diretto tra persone che provengono da contesti differenti. Per l'autore, l'associazione volontaria rappresenta una delle arene principali per una interazione di questo tipo e di conseguenza per la creazione di fiducia. Lo stesso afferma che nel far parte di una struttura, in cui il rapporto di fiducia è debole in quanto non necessariamente sopportato dalla reciproca conoscenza ex ante, ma in cui le persone partecipano ad un progetto comune è indispensabile che ognuno pensi che le persone con le quali collabora non si comporteranno in maniera contraria agli obiettivi prefissati. Più prudenti nel riconoscere un legame tra partecipazione associativa e fiducia sono Wollebaek e Selle<sup>19</sup>, secondo cui la creazione di fiducia più che costituire un effetto è una condizione indispensabile per la collaborazione. Molteplici sono quindi i punti di vista dai quali si può guardare alla fiducia, Mutti, a sua volta, vede in essa un'aspettativa, maturata in condizioni di incertezza. Volendo entrare nel merito del rapporto tra fiducia e partecipazione ad un'attività organizzata di volontariato si ritiene interessante riportare i risultati dell'analisi dei dati relativi al confronto tra i livelli di fiducia degli individui associati con quelli non associati rilevati nell'ambito della ricerca "La cultura civile in Italia: fra stato, mercato e privato sociale" del 2000 curata da Donati e Colozzi. Tra i risultati più significativi ricordiamo: la maggiore propensione a concedere fiducia da parte degli individui associati ad un'organizzazione del terzo settore rispetto a quelli che non lo sono, inoltre chi è inserito in un'organizzazione vede i membri della stessa come soggetti nei cui confronti riversare fiducia subito dopo familiari e amici. Tra gli associati ad una sola organizzazione e quelli aderenti a più di una, i secondi acquisiscono una maggior propensione alla fiducia. La ricerca rileva inoltre che il modello di governance di un ente è un ulteriore aspetto generatore di fiducia, ancora poco sfruttato dalle organizzazioni appartenenti al terzo settore.

#### **1.4.4 Contributo del SC al venir meno delle politiche sociali e di welfare**

Di grande attualità è il rapporto che intercorre tra organizzazioni facenti parte del Terzo settore e politiche sociali. Già a partire dal corso degli anni settanta e ottanta vi è stata una abbondante letteratura sulla crisi del welfare state, il cui punto di vista concorda nel sostenere una forte correlazione tra il venir meno del ruolo dello stato nella gestione delle politiche sociali, intese come politiche attuative dei diritti

---

<sup>19</sup> D. Wollebaek, P. Selle; *La partecipazione alle Associazioni di volontariato contribuisce alla formazione del capitale sociale*, in Boccacin, Rossi (a cura di) numero monografico di "Sociologia e Politiche Sociali", 2004.

---

di cittadinanza, e il forte sviluppo conosciuto dal privato sociale. Diamo, dunque, uno sguardo ad alcune delle teorie formulate tra gli addetti ai lavori.

Secondo il sociologo Achille Ardigò un primo dato è la preesistenza del volontariato al *welfare state*, in virtù del fatto che iniziative sociali spontanee, prestate in modo gratuito e senza fini di lucro, costituiscono lungo il corso della storia umana una dimensione forte e permanente. Il *welfare state*, secondo l'autore, è nato successivamente, negli anni settanta, con l'assunzione della socialità dei servizi da parte dello stato e ha visto nel momento di sua massima espansione, cui è corrisposto un abbassamento della qualità dei servizi offerti, la necessità di ricorrere al mondo del volontariato offrendo ai soggetti del terzo settore convenzioni utili a offrire servizi a costi inferiori rispetto a quelli prodotti in strutture burocratizzate. Il volontariato si trova quindi a collaborare in forme quasi istituzionali, sulla base di norme che chiedono ai soggetti che ne fanno parte di entrare, con autonomia, nella struttura sanitaria e sociale dello stato per garantire controlli di qualità e di razionalizzazione dal lato degli utenti. La crisi del *welfare state* va così producendo alternative di mix tra gestione pubblica, privata commerciale e privata sociale<sup>20</sup>.

A tale ricostruzione si affianca l'opinione corrente secondo cui iniziative di volontariato, altruismo sociale, cooperazione, mutualità si sviluppano per sopperire a bisogni sociali lasciati scoperti dallo stato, costituendo per di più iniziative di sostegno, integrazione e stimolo critico nei confronti delle istituzioni pubbliche. Tale visione è ritenuta fuorviante da Pierpaolo Donati, fondatore della sociologia relazionale, secondo cui la crescita di iniziative di volontariato esprime delle tendenze profonde, strutturali e di lungo periodo solo in parte collegate a carenze o fallimenti dello stato sociale. In tale ottica il terzo settore costituisce un indicatore della necessità di riorganizzazione complessiva della società da intendersi come ridefinizione dei rapporti tra società civile ed istituzioni politiche e come emergenza di nuove reti<sup>21</sup>. Per entrambi gli autori è comunque configurabile una relazione tra arretramento del pubblico e avanzamento del privato sociale, tra i cui soggetti si inserisce anche il servizio civile nazionale.

---

<sup>20</sup> A. Ardigò, *Organizzazioni di volontariato e trasformazioni nel welfare state*, in A. Fadda (a cura di) *Interrelazione volontaria e solidarietà nella società complessa*, Franco Angeli, Milano, 2006.

<sup>21</sup> P. Donati, *Il privato sociale e le nuove sfide della cittadinanza*, in A. Fadda (a cura di) *Interrelazione volontaria e solidarietà nella società complessa*, Franco Angeli, Milano, 2006.

---

#### **1.4.5 Specificità del caso italiano: la difesa non armata e l'educazione alla pace**

Andiamo infine a ripercorrere brevemente la storia che ha portato allo sviluppo prima e al riconoscimento in seguito del servizio civile nazionale, partendo da quanto previsto dalla Carta Costituzionale e quanto successo nell'arco dei circa sessanta anni dalla sua promulgazione.

La Costituzione Italiana stabilisce all'art. 52 che "La difesa della patria è sacro dovere del cittadino. Il servizio militare è obbligatorio nei limiti e nei modi stabiliti dalla legge" senza prevedere alcuna possibilità di obiettare. La parola "obiezione", dal latino "obicere", significa contrapposizione, rifiuto; l'obiezione di coscienza è infatti il rifiuto di obbedienza ad una legge o ad un comando dell'autorità perché considerato in contrasto con i principi personali radicati nella propria coscienza. L'obietto di coscienza è dunque un cittadino che, dovendo prestare servizio militare armato, contrappone il proprio rifiuto all'uso delle armi ed attività ad esse collegate.

Numerosi sono i casi di obiezione di coscienza a partire dagli anni 50 di singoli che, in prevalenza per motivi di carattere religioso, dichiarano di voler vivere integralmente la non violenza. Dopo il '68 l'obiezione per motivi politici, oltre a quelli etico-religiosi si afferma come mai prima. Nonostante per oltre 20 anni la questione sia stata più volte affrontata in Parlamento, i disegni di legge non vengono mai approvati. Nel frattempo il numero di obiettori va crescendo: 16.000 domande nel 1990, 30.000 domande nel 1994, 70.000 nel 1998.

Dopo una serie di altri tentativi falliti nel corso della XI e XII Legislatura, nel 1998 si giunge finalmente all'approvazione della legge 230 che sancisce il pieno riconoscimento giuridico dell'obiezione di coscienza riconosciuta come un diritto della persona: il Servizio Civile rappresenta un modo alternativo di "servire la patria", con una durata pari al servizio militare, a contatto con la realtà sociale, con i suoi problemi, con le sue sfide. La svolta, arriva infine con la Legge 14 novembre 2000, n. 331 "Norme per l'istituzione del Servizio Militare professionale", che muta profondamente la natura del Servizio di leva trasformandolo in volontario e professionale e determinando così la conclusione della obiezione di coscienza a partire dal 2007.

---

Nell'agosto 2004 dopo appena un lustro dalla promulgazione della legge 230, il Parlamento anticipa al 1° gennaio 2005 la sospensione della leva obbligatoria<sup>22</sup>. Si chiude così un capitolo della storia istituzionale del nostro Paese e si apre una nuova prospettiva al passo coi tempi e con le esigenze della società: il Servizio Civile Nazionale<sup>23</sup>.

In Italia, dunque, a differenza di quanto avvenuto negli altri Paesi Europei che hanno "sospeso" la leva obbligatoria per passare a Forze Armate volontarie, il legislatore, su pressione delle principali organizzazioni del Terzo Settore, ha istituito il Servizio Civile Nazionale, su base volontaria fin dalla fase transitoria fra i due sistemi di reclutamento, e fin dall'articolo 1 della legge 64/2001 (che ha sancito l'istituzione del SCN) la difesa della Patria con mezzi non armati è stata inserita fra le finalità principali di tale istituto.

E intorno all'effettiva realizzazione di tale principio, da tempo è in corso un lavoro di riflessione e ricerca che, soprattutto intorno al Prof. Consorti del Centro Interdipartimentale di Scienze per la Pace dell'Università di Pisa, vede coinvolti alcuni ricercatori universitari e operatori di alcuni enti di servizio civile.

---

<sup>22</sup> Legge 23 agosto 2004 n. 226

<sup>23</sup> [http://www.serviziocivile.it/area\\_istituzionale/storia\\_obc.asp](http://www.serviziocivile.it/area_istituzionale/storia_obc.asp)



---

## **2. Il Servizio Civile nazionale in Arci Servizio Civile nel 2006\***

### **2.1 Enti accreditati, attività, progetti**

#### **2.1.1 Le attività di Arci Servizio Civile nel 2006**

Nel corso del 2006 Arci Servizio Civile ha affrontato le attività legate ai diversi momenti del servizio civile. A marzo sono state depositate le richieste di accreditamento per nuovi enti e sedi; a giugno si è affrontata la selezione relativa ai progetti avviati poi a settembre; ad ottobre sono stati depositati i progetti con avvio previsto nel 2007; per buona parte dell'anno sono state realizzate le attività legate ai giovani in servizio dal mese di settembre 2005.

#### **Accreditamento**

Nel 2006 la normativa sull'accREDITamento ha subito alcune variazioni relative principalmente ai tempi del deposito della documentazione: infatti, per la prima volta, il deposito dei nuovi enti e delle relative sedi di attuazione e l'adeguamento dei sistemi e delle risorse umane viene sensibilmente anticipato, e slegato dal deposito dei progetti<sup>24</sup>; mentre la presentazione dei curricula di tutor e responsabili locali rimane associata al deposito dei singoli progetti.

Si è dunque reso necessario anticipare il lavoro di programmazione per i progetti 2007: le associazioni locali hanno infatti dovuto indicare i nuovi enti e le nuove sedi sin da marzo, pur se le rispettive proposte progettuali sono state depositate ad ottobre. Di conseguenza, è stato particolarmente difficile raggiungere in tempi utili nuovi soggetti che pur interessati ad accedere al servizio civile, non sono stati in grado di produrre la documentazione necessaria per tempo.

L'adeguamento dell'accREDITamento di Arci Servizio Civile nel 2006 è quindi dovuto, principalmente, all'inserimento di nuovi soggetti che hanno acquisito la triennialità e che erano da tempo "in lista di attesa", da un lato, e di soggetti che avevano preso

---

\* Il § 1.1 e il § 1.2 sono di Vincenzo Donadio (Arci Servizio Civile, Roma); il § 1.3 e il § 3 sono di Ilaria Graziano e Milvia Rastrelli (L'APIS scarl, Roma); il § 2 è di Elisa Simsig (SWG, Trieste); il § 4 è di Piera Frittelli (Arci Servizio Civile, Roma).

<sup>24</sup> Negli anni precedenti, era possibile accreditare nuovi enti e sedi contemporaneamente alla presentazione dei progetti, allegando la documentazione prevista.

contatti con le associazioni locali con sufficiente anticipo, dall'altro. Inoltre, poiché una parte rilevante della base associativa di Arci Servizio Civile è stata accreditata negli anni passati, si è registrato un aumento percentuale di soggetti in regime di accordo di partenariato. Il quadro complessivo relativo alle richieste depositate a marzo 2006 è riportato nella tabella che segue.

**Tabella 2.1**  
**Richieste depositate a marzo 2006 per l'accREDITAMENTO di nuovi soggetti e sedi per regione e tipologia**

	Soci nazionali		Soci locali		Accordi di partenariato		Totale	
	Soggetti	Sedi	Soggetti	Sedi	Soggetti	Sedi	Soggetti	Sedi
<i>Regione</i>								
Piemonte	4	5	3	3	0	0	7	8
Valle d'Aosta	0	0	0	0	0	0	0	0
Liguria	0	0	0	0	0	0	0	0
Lombardia	13	16	13	17	28	36	54	69
Trentino Alto Adige	7	7	0	0	1	1	8	8
Veneto	3	3	0	0	5	7	8	10
Friuli Venezia Giulia	2	3	7	9	0	0	9	12
Emilia Romagna	5	7	2	2	1	1	8	10
Marche	2	2	2	2	0	0	4	4
Toscana	2	2	3	3	2	2	7	7
Umbria	0	0	0	0	6	6	6	6
Lazio	1	1	4	4	2	4	7	9
Campania	2	2	2	3	1	1	5	6
Abruzzo	3	3	0	0	1	2	4	5
Molise	0	0	0	0	0	0	0	0
Puglia	1	1	5	5	4	13	10	19
Basilicata	1	1	0	0	0	0	1	1
Calabria	2	3	2	2	17	22	21	27
Sicilia	1	1	4	24	2	2	7	27
Sardegna	3	3	0	0	2	8	5	11
<b>Totale</b>	<b>52</b>	<b>60</b>	<b>47</b>	<b>74</b>	<b>72</b>	<b>105</b>	<b>171</b>	<b>239</b>

Fonte: elaborazioni e dati ASC, 2007.

Si noti che il valore particolarmente elevato di nuovi soggetti in Lombardia è dovuto all'accREDITAMENTO di un soggetto collettivo che, in base alle nuove norme UNSC, necessita dell'accREDITAMENTO di tutti i soggetti che lo costituiscono.

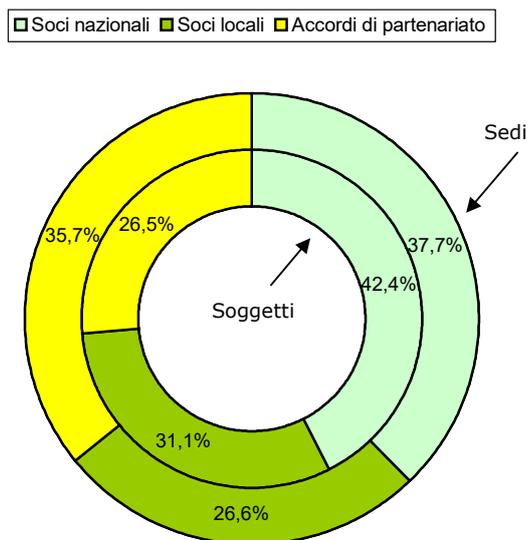
Accanto ai nuovi soggetti, Arci Servizio Civile ha depositato anche la richiesta di accREDITAMENTO di 203 nuove sedi di enti già accREDITATI. Questa tornata di accREDITAMENTO porta quindi Arci Servizio Civile, al termine del 2006, ad un totale di 1.084 soggetti sociali accREDITATI, per un totale di 2.405 sedi di attuazione (tabella 2.2 e figura 2.1).

**Tabella 2.2**  
**Soggetti e sedi accreditate a fine 2006 per regione e tipologia**

Regione	Soci nazionali		Soci locali		Accordi di partenariato		Totale		Sedi accreditate per soggetto
	Soggetti	Sedi	Soggetti	Sedi	Soggetti	Sedi	Soggetti	Sedi	Media
Piemonte	16	29	19	28	0	0	35	57	1,63
Valle d'Aosta	0	0	0	0	0	0	0	0	-
Liguria	16	38	17	24	8	17	41	79	1,93
Lombardia	72	115	37	67	39	48	148	230	1,55
Trentino Alto Adige	8	8	0	0	0	0	8	8	1,00
Veneto	24	29	7	11	8	11	39	51	1,31
Friuli Venezia Giulia	12	18	13	17	0	0	25	35	1,40
Emilia Romagna	54	97	66	117	56	321	176	535	3,04
Marche	8	11	3	3	13	19	24	33	1,38
Toscana	75	156	40	113	54	201	169	470	2,78
Umbria	9	22	5	7	9	13	23	42	1,83
Lazio	20	78	34	54	23	53	77	185	2,40
Campania	39	100	31	65	20	56	90	221	2,46
Abruzzo	7	7	2	6	4	7	13	20	1,54
Molise	0	0	0	0	0	0	0	0	-
Puglia	27	55	22	37	17	29	66	121	1,83
Basilicata	5	11	2	3	0	0	7	14	2,00
Calabria	14	19	22	40	22	59	58	118	2,03
Sicilia	44	96	16	46	4	9	64	151	2,36
Sardegna	10	18	1	1	10	16	21	35	1,67
<b>Totale</b>	<b>460</b>	<b>907</b>	<b>337</b>	<b>639</b>	<b>287</b>	<b>859</b>	<b>1.084</b>	<b>2.405</b>	<b>2,22</b>

Fonte: elaborazioni e dati ASC, 2007.

**Figura 2.1**  
**Ripartizione percentuale dei soggetti e delle sedi accreditate a fine 2006 tipologia**



Fonte: elaborazioni e dati ASC, 2007.

La tabella riporta la situazione dei soggetti e delle rispettive sedi di attuazione accreditati a tutto il 2006, evidenziando la distribuzione geografica piuttosto omogenea dei soci, presenti in quasi tutte le regioni, che evidenzia una presenza equilibrata sull'intero territorio nazionale.

Rapportando il numero di sedi al numero di soggetti, si può infine osservare che la dimensione media dei soggetti accreditati è di 2,22 sedi. Anche nelle regioni del Sud, dove enti "new entry" del servizio civile hanno diverse centinaia di sedi di

---

attuazione dipendenti da un unico soggetto legale, il rapporto soggetti/sedi si attesta a poco più di 2.

Dalla figura, si può infine notare come, accanto alla maggioranza di soci nazionali (42,4% dei soggetti e 37,7% delle sedi) e locali (31,1% e 26,6%), facciano parte di Arci Servizio Civile, e in misura significativa, anche formazioni locali che accedono al servizio civile attraverso un accordo di partenariato (26,5% del totale dei soggetti e 35,7% del totale delle sedi accreditate).

### **Progettazione**

Dalla fine del mese di maggio 2006 è cominciato il lavoro di correzione e valutazione sulle bozze di progetto pervenute dalle associazioni locali, affiancato dalla verifica dei curricula di tutori, rlea, olp e della documentazione cartacea di supporto al progetto. Lo staff di progettisti di Arci Servizio Civile elabora ed affina, attraverso il contatto costante con i progettisti delle associazioni locali, progetti che nascono sul territorio, su proposta dei singoli soci a livello territoriale.

Si tratta di una metodologia che permette una crescita costante delle capacità progettuali locali, ma che necessita di tempi definiti e anticipati rispetto alla scadenza stabilita dall'UNSC. In tal senso, il nuovo prontuario per la progettazione proposto dall'UNSC ai primi di agosto ha costituito un sensibile aggravio di lavoro, considerando la necessità di adattare i progetti al modello proposto modificando, in particolare, il riquadro relativo ai piani di attività e quello relativo alle attività di promozione del SCN.

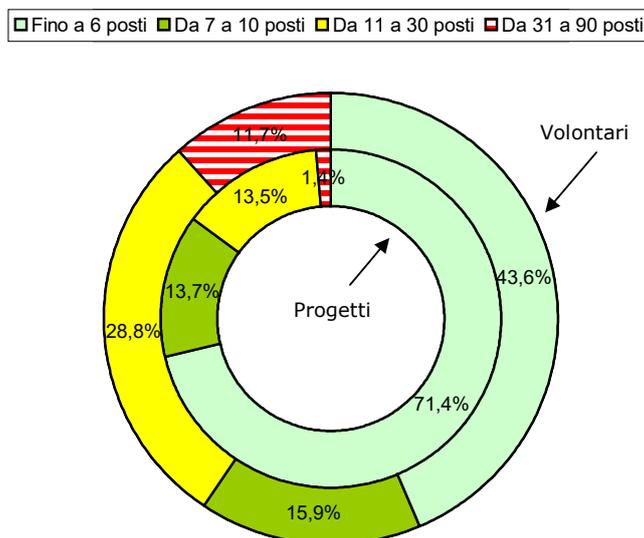
La proposta progettuale di Arci Servizio Civile per il 2007 (presentazione progetti del 31/10/2006), illustrata nella tabella 2.3 e nella successiva figura 2.2, è arricchita inoltre dall'accordo che ASC ha attivato con ASVI (Agenzia per lo Sviluppo del Non Profit) per la certificazione delle competenze acquisite attraverso la formazione generale.

**Tabella 2.3**  
**La proposta progettuale 2007 di ASC (ripartizione dei progetti e dei volontari per regione e dimensione del progetto)**

Regione	Fino a 6 posti		Da 7 a 10 posti		Da 11 a 30 posti		Da 31 a 90 posti		Totale	
	Progetti	Volontari	Progetti	Volontari	Progetti	Volontari	Progetti	Volontari	Progetti	Volontari
Piemonte	17	83	3	22	1	15	0	0	21	120
Liguria	27	120	5	40	1	13	0	0	33	173
Lombardia	34	134	9	67	10	135	0	0	53	336
Trentino Alto Adige	3	12	0	0	0	0	0	0	3	12
Veneto	14	57	0	0	0	0	0	0	14	57
Friuli Venezia Giulia	8	39	0	0	1	12	0	0	9	51
Emilia Romagna	52	225	12	97	22	352	3	159	89	833
Marche	8	34	3	25	1	11	0	0	12	70
Toscana	77	332	15	127	18	290	1	47	111	796
Umbria	16	71	4	34	0	0	0	0	20	105
Lazio	40	175	9	74	6	87	0	0	55	336
Campania	55	250	7	70	8	124	4	299	74	743
Abruzzo	7	28	1	8	0	0	0	0	8	36
Puglia	37	155	5	43	5	75	1	36	48	309
Basilicata	1	5	1	9	2	23	0	0	4	37
Calabria	44	196	10	85	3	44	0	0	57	325
Sicilia	17	84	4	32	8	124	0	0	29	240
Sardegna	2	8	0	0	1	20	0	0	3	28
<b>Totale</b>	<b>459</b>	<b>2.008</b>	<b>88</b>	<b>733</b>	<b>87</b>	<b>1.325</b>	<b>9</b>	<b>541</b>	<b>643</b>	<b>4.607</b>

Fonte: elaborazioni e dati ASC, 2007.

**Figura 2.2**  
**La proposta progettuale 2007 di ASC (ripartizione dei progetti e dei volontari per dimensione del progetto)**



Fonte: elaborazioni e dati ASC, 2007.

Dall'analisi della tabella e del grafico, appare evidente la dimensione locale dei progetti, che sono, per oltre il 50%, di dimensione inferiore ai 10 posti.

Inoltre, i progetti in cui sono stati impegnati più di 30 volontari, comunque a dimensione provinciale, sono presenti solo in 4 regioni; in tutte sono invece presenti progetti da massimo 6 posti, che rappresentano la vera dimensione progettuale di Arci Servizio Civile.

### Selezione

Tra il 23 maggio e il 23 giugno 2006 sono stati messi a bando i progetti presentati nel corso del 2005: Arci Servizio Civile aveva presentato 613 progetti ripartiti fra 17

regioni. A riprova della dimensione locale della progettazione di Arci Servizio Civile, solo 9 dei 537 progetti finanziati hanno una dimensione superiore a 30 posti, e comunque tutti i progetti sono realizzati al massimo su base regionale.

La grande novità delle selezioni nel 2006 è stata l'utilizzo di una piattaforma informatica basata su internet per la gestione delle informazioni anagrafiche dei candidati e per l'inserimento dei punteggi relativi ai colloqui. Tale scelta è stata necessaria per offrire alle associazioni locali uno strumento agile e comodo per la gestione della selezione, uno degli aspetti più delicati del bando, reso ancora più importante dal numero elevato di posti messi a bando, 3.867.

Il cuore della selezione è rimasto però il colloquio, sulla base delle norme previste dalla circolare UNSC del 30 maggio 2002; i selettori di Arci Servizio Civile hanno affrontato, in poco meno di un mese, oltre 7.700 domande, con gli esiti riassunti nella tabella seguente.

**Tabella 2.4**  
Esiti delle selezioni effettuate nel 2006

	Nord		Centro		Sud		Isole		Totale	
	v.a.	% di riga	v.a.	% di riga	v.a.	% di riga	v.a.	% di riga	v.a.	% di riga
<i>Posti messi a bando</i>	1.480	38,3	1.102	28,5	999	25,8	286	7,4	3.867	100,0
	Nord		Centro		Sud		Isole		Totale	
	v.a.	% di col.	v.a.	% di col.	v.a.	% di col.	v.a.	% di col.	v.a.	% di col.
Selezionati	1.285	56,3	1.018	55,8	997	34,1	267	38,3	3.567	46,2
Idonei non selezionati	654	28,6	444	24,3	1.090	37,3	119	17,0	2.307	29,8
Non idonei	179	7,8	227	12,4	502	17,2	263	37,7	1.171	15,2
Esclusi	165	7,2	135	7,4	335	11,5	49	7,0	684	8,8
<b>Totale domande</b>	<b>2.283</b>	<b>100,0</b>	<b>1.824</b>	<b>100,0</b>	<b>2.924</b>	<b>100,0</b>	<b>698</b>	<b>100,0</b>	<b>7.729</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni e dati ASC, 2007.

## **La Formazione Generale: il consolidamento dello Staff, evoluzione normativa, aggiornamento dell'offerta formativa**

Nel corso del 2006 lo Staff Nazionale ha consolidato il suo numero di formatori accreditati, effettivi ed operativi. Dato inoltre l'alto numero di volontari che mediamente ogni anno svolgono il servizio presso Arci Servizio Civile, si è avviato nel 2006 un percorso di valutazione di ulteriori candidati per la costituzione di un gruppo di lavoro e per l'avvio di un successivo percorso di formazione finalizzato ad un ampliamento dello stesso anche per il 2007.

L'impegno di Arci Servizio Civile nel consolidamento del suo staff conferma la scelta di un confronto diretto con i giovani, attivando corsi presso le sedi locali in cui questi prestano servizio, con un pacchetto formativo che, per i ragazzi che hanno preso servizio nel settembre 2005, ha mantenuto un monte ore di formazione superiore a quelle previste per legge, mentre per quelli in servizio dal settembre 2006 ha anche anticipatamente adottato le tematiche e le metodologie nonché i requisiti previsti dalle Linee Guida alla Formazione Generale al SCN (Circ. UNSC

---

04/04/06). A questo proposito sono definitivamente entrati nel piano dell'offerta formativa anche alcuni temi che in precedenza non sempre erano trattati in modo dettagliato, quali la protezione civile, le dinamiche di gruppo, gli elementi di progettazione.

La nostra scelta di anticipare alcuni aspetti della circolare UNSC già dal 2006 ha richiesto pertanto (sempre per i volontari entrati in servizio a settembre 2006) uno sforzo di riorganizzazione e di rielaborazione delle singole giornate di formazione che ha coinvolto l'intero staff in un percorso iniziato ad aprile e terminato a luglio 2006.

La contemporanea entrata in vigore della Circolare UNSC sul Monitoraggio della formazione del 31/07/06, ha inoltre contingentato i tempi di erogazione della formazione generale (da svolgersi e rendicontare entro 150 giorni dall'entrata in servizio dei volontari) e, incrociandosi con il maggiore impegno per l'applicazione delle "Linee guida per la Formazione Generale dei giovani in SCN" emanata dall'UNSC, ha sottoposto l'intera struttura ad un impegno intenso.

Questo ovviamente ha comportato anche un certo grado di difficoltà nelle modalità di erogazione della formazione, una maggiore concentrazione delle giornate formative, l'utilizzo anche del sabato e la consecutività di alcuni giorni di formazione sulla stessa sede, nel tentativo di salvaguardare la scelta di qualità che ci ha portato ad applicare almeno per la maggioranza dei corsi il tetto di 25 volontari per aula.

### ***2.1.2 Il profilo quantitativo dei progetti di ASC***

In questa analisi vengono presi in considerazione i progetti e i volontari avviati al servizio nel settembre del 2005, che hanno realizzato le proprie attività principalmente nel corso del 2006. Vale quindi la pena riassumere i dati relativi agli esiti delle selezioni del bando del 2005 (tabella 2.5).

**Tabella 2.5**  
**Esiti delle selezioni effettuate nel 2005 per regione**

	Progetti	Posti messi a bando	Selezionati	Idonei non selezionati	Non idonei	Esclusi	Totale domande
<i>Regione</i>							
Piemonte	10	48	43	25	15	3	86
Liguria	23	133	126	95	53	10	284
Lombardia	19	114	112	83	23	8	226
Veneto	5	17	17	17	1	1	36
Friuli Venezia Giulia	3	16	16	4	6	1	27
Emilia Romagna	43	338	293	209	101	21	624
Marche	5	20	20	15	7	4	46
Toscana	49	286	285	280	75	42	682
Umbria	5	25	25	20	16	3	64
Lazio	27	139	131	164	134	42	471
Campania	21	242	240	265	296	82	883
Abruzzo	2	8	8	43	0	4	55
Puglia	15	112	102	107	325	44	578
Basilicata	1	5	7	62	2	7	78
Calabria	26	164	164	392	12	4	572
Sicilia	6	51	51	25	123	2	201
Sardegna	3	16	16	63	2	5	86
<b>Totale</b>	<b>263</b>	<b>1.734</b>	<b>1.656</b>	<b>1.869</b>	<b>1.191</b>	<b>283</b>	<b>4.999</b>

Fonte: elaborazioni e dati ASC, 2007.

Nel periodo di validità del bando sono state ricevute quasi 5.000 domande, di cui oltre il 40% relative a progetti da svolgere nelle regioni del Sud; seppure il totale delle domande per regione sia superiore al totale dei posti messi a bando, a riprova di un'ottima risposta da parte dei giovani cittadini in tutte le regioni, si sono comunque registrati casi relativi a progetti, rimasti vacanti, che non hanno ricevuto un numero sufficiente di domande: si tratta, in particolare, di progetti concentrati in Emilia Romagna e nel settore assistenziale.

Al momento di avvio al servizio, 1 settembre 2005, i volontari attesi erano 1.656; di questi, 169 non sono entrati in servizio oppure hanno interrotto la propria partecipazione nel corso dei 3 mesi successivi. 111 volontari sono subentrati ai rinunciatari, cominciando la propria attività nel corso dei primi 3 mesi di servizio. In ogni caso, tutti i progetti sono stati avviati correttamente.

In riferimento al bando preso in esame, nel corso del 2006 Arci Servizio Civile ha impiegato complessivamente 1.598 volontari su 263 progetti, tutti in Italia.

### **I settori di intervento**

L'area che vede il maggiore impegno progettuale resta la promozione culturale, in cui conferiscono anche le attività educative e sportive, con oltre il 40% del totale.

Segue l'area assistenziale, con il 36% dei progetti, confermando la tendenza degli anni precedenti; rimane comunque l'area più difficile da valutare, a causa delle note limitazioni delle codifiche imposte dalla normativa.

Costante il peso dell'area ambientale, attestatosi sul 14%, mentre salgono i valori relativi al patrimonio artistico.

Le distribuzioni dei volontari rispecchiano fedelmente le percentuali dei progetti; dato scontato, vista la dimensione ridotta e territoriale dei progetti ASC.

**Tabella 2.6**  
**Ripartizione dei progetti e dei partecipanti per settore. Bando settembre 2005**

	Progetti		Partecipanti		Dimensione progetti (media volontari)
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.
<i>Settore</i>					
Assistenza	96	36,5	587	36,7	6,1
Protezione Civile	2	0,8	8	0,5	4,0
Ambiente	37	14,1	221	13,8	6,0
Patrimonio Artistico	17	6,5	101	6,3	5,9
Educazione e Promozione Culturale	111	42,2	681	42,6	6,1
<b>Totale</b>	<b>263</b>	<b>100,0</b>	<b>1.598</b>	<b>100,0</b>	<b>6,1</b>

Fonte: elaborazioni e dati ASC, 2007.

Esaminando i dati relativi all'offerta progettuale per area geografica di riferimento (tabella 2.7) si può rilevare un'inversione di tendenza al Nord, in cui tornano ad essere predominanti i progetti di area culturale a discapito dell'area assistenziale; il fenomeno opposto si registra al Sud, mentre nelle regioni del Centro Italia la distribuzione risulta più stabile e in linea con gli anni passati.

**Tabella 2.7**  
**Progetti e partecipanti per settore e area geografica**

A - Progetti (% di colonna)	Nord		Centro		Sud		Isole		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<i>Settore</i>										
Assistenza	26	25,2	34	39,5	31	47,7	5	55,6	96	36,5
Protezione civile	0	0,0	1	1,2	1	1,5	0	0,0	2	0,8
Ambiente	13	12,6	10	11,6	13	20,0	1	11,1	37	14,1
Patrimonio artistico e culturale	8	7,8	6	7,0	3	4,6	0	0,0	17	6,5
Educazione e promozione culturale	56	54,4	35	40,7	17	26,2	3	33,3	111	42,2
<b>Totale</b>	<b>103</b>	<b>100,0</b>	<b>86</b>	<b>100,0</b>	<b>65</b>	<b>100,0</b>	<b>9</b>	<b>100,0</b>	<b>263</b>	<b>100,0</b>
<i>B - Progetti (% di riga)</i>										
<i>Settore</i>										
Assistenza	26	27,1	34	35,4	31	32,3	5	5,2	96	100,0
Protezione civile	0	0,0	1	50,0	1	50,0	0	0,0	2	100,0
Ambiente	13	35,1	10	27,0	13	35,1	1	2,7	37	100,0
Patrimonio artistico e culturale	8	47,1	6	35,3	3	17,6	0	0,0	17	100,0
Educazione e promozione culturale	56	50,5	35	31,5	17	15,3	3	2,7	111	100,0
<b>Totale</b>	<b>103</b>	<b>39,2</b>	<b>86</b>	<b>32,7</b>	<b>65</b>	<b>24,7</b>	<b>9</b>	<b>3,4</b>	<b>263</b>	<b>100,0</b>
<i>C - Volontari (% di colonna)</i>										
<i>Settore</i>										
Assistenza	144	25,3	203	45,2	196	38,2	44	65,7	587	36,7
Protezione civile	0	0,0	4	0,9	4	0,8	0	0,0	8	0,5
Ambiente	62	10,9	46	10,2	109	21,2	4	6,0	221	13,8
Patrimonio artistico e culturale	36	6,3	26	5,8	39	7,6	0	0,0	101	6,3
Educazione e promozione culturale	327	57,5	170	37,9	165	32,2	19	28,4	681	42,6
<b>Totale</b>	<b>569</b>	<b>100,0</b>	<b>449</b>	<b>100,0</b>	<b>513</b>	<b>100,0</b>	<b>67</b>	<b>100,0</b>	<b>1.598</b>	<b>100,0</b>
<i>D - Volontari (% di riga)</i>										
<i>Settore</i>										
Assistenza	144	24,5	203	34,6	196	33,4	44	7,5	587	100,0
Protezione civile	0	0,0	4	50,0	4	50,0	0	0,0	8	100,0
Ambiente	62	28,1	46	20,8	109	49,3	4	1,8	221	100,0
Patrimonio artistico e culturale	36	35,6	26	25,7	39	38,6	0	0,0	101	100,0
Educazione e promozione culturale	327	48,0	170	25,0	165	24,2	19	2,8	681	100,0
<b>Totale</b>	<b>569</b>	<b>35,6</b>	<b>449</b>	<b>28,1</b>	<b>513</b>	<b>32,1</b>	<b>67</b>	<b>4,2</b>	<b>1.598</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni e dati ASC, 2007.

L'analisi dei posti attivati, infine, evidenzia una lieve flessione al Centro, ma conferma l'offerta omogenea su tutto il territorio nazionale.

### **I soggetti titolari**

Dall'analisi dei dati relativi ai soggetti titolari dei progetti è possibile apprezzare l'apporto consistente dei soci nazionali, che rappresentano oltre il 44,5% dei progetti e il 47,1% dei volontari. Importante anche il valore rappresentato dai soci locali, che sono titolari del 30% dei progetti; il valore relativo ai volontari è lievemente inferiore (26,3%). Costante il valore relativo alle collaborazioni con pubbliche amministrazioni in regime di accordo, che sono titolari del 21,3% dei progetti; il valore relativo ai volontari è lievemente superiore (23,2%) a dimostrazione di una dimensione media più elevata (6,6 volontari per progetto). Gli accordi con il nonprofit rappresentano, infine, il 4,2% dei progetti ed il 3,4% dei partecipanti (tabella 2.8).

**Tabella 2.8**  
**Ripartizione dei progetti e dei partecipanti per tipologia dei soggetti attuatori. Bando settembre 2005**

	Progetti		Partecipanti		Dimensione progetti (media volontari)
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.
<i>Soggetto attuatore</i>					
Arci Nuova Associazione	53	20,2	290	18,1	5,5
Arci Ragazzi	7	2,7	125	7,8	17,9
Arci Servizio Civile	2	0,8	11	0,7	5,5
Auser	11	4,2	56	3,5	5,1
Legambiente	21	8,0	135	8,4	6,4
U.I.S.P.	23	8,7	136	8,5	5,9
Soci Locali	79	30,0	420	26,3	5,3
<i>Totale Soci</i>	<i>196</i>	<i>74,5</i>	<i>1.173</i>	<i>73,4</i>	<i>6,0</i>
Accordi P.A. - Asl	7	2,7	59	3,7	8,4
Accordi P.A. - Comuni	42	16,0	239	15,0	5,7
Accordi P.A. - Soprintendenze E Musei	1	0,4	4	0,3	4,0
Accordi P.A. - Università	6	2,3	69	4,3	11,5
<i>Totale Accordi P.A.</i>	<i>56</i>	<i>21,3</i>	<i>371</i>	<i>23,2</i>	<i>6,6</i>
Accordi Non Profit - Case Di Riposo E Ipab	1	0,4	6	0,4	6,0
Accordi Non Profit - Cooperative Sociali	10	3,8	48	3,0	4,8
<i>Totale Accordi Non Profit</i>	<i>11</i>	<i>4,2</i>	<i>54</i>	<i>3,4</i>	<i>4,9</i>
<b>Totale</b>	<b>263</b>	<b>100,0</b>	<b>1.598</b>	<b>100,0</b>	<b>6,1</b>

Fonte: elaborazioni e dati ASC, 2007.

### **2.1.3 L'evoluzione dei progetti ASC**

Giunti al quarto anno di monitoraggio e valutazione dei progetti di servizio civile nazionale promossi dalle organizzazioni associate e/o legate da "accordi" specifici ad Arci Servizio Civile (ASC) è tempo di bilanci, anche in considerazione del fatto che è possibile svolgere le prime analisi longitudinali e comparative dei dati emersi nelle diverse annualità considerate. Nel tempo è stato possibile individuare alcuni elementi chiave dei progetti ASC, che si possono riassumere nei seguenti aspetti.

- 
- ✓ *Capillarità nella distribuzione geografica delle iniziative* proposte che coinvolgono sia le grandi aree urbane, ed all'interno di queste i quartieri periferici al pari di quelli più centrali, i centri di medie dimensioni e le piccole realtà, al Nord come al Centro ed al Sud.
  - ✓ *Varietà e numerosità delle proposte* che interessano costantemente più settori ed aree d'intervento, pur con un evidente punto di forza negli interventi di educazione e promozione culturale, assistenziali ed ambientali.
  - ✓ *Varietà e numerosità dei destinatari* dei servizi e delle attività offerte, pur con attenzione prioritaria alle giovani generazioni (infanzia, adolescenza, gioventù), agli adulti attratti dalle iniziative culturali, e, a seguire, agli utenti dei servizi sociali e sanitari di base, con persone diversamente abili, malati terminali, sofferenti psichici, anziani e migranti costantemente presenti.
  - ✓ *Varietà e numerosità degli enti titolari* ed attuatori dei progetti i quali esibiscono una natura giuridica differenziata misto pubblico-non profit, pur con solide radici nel terzo settore e in particolare nel mondo associativo e delle organizzazioni di volontariato.
  - ✓ *Forte radicamento nelle reti sociali* territoriali articolate attorno alle organizzazioni di primo (circoli, singole associazioni) e di secondo livello (comitati territoriali).
  - ✓ *Capacità di attrarre all'interno delle reti territoriali enti pubblici* – Comuni, ASL, CIM, OPG, Enti parco, Istituti scolastici, SERT, Poli museali, ecc. – i quali danno prova di condividere gli intenti di fondo dei progetti ASC.
  - ✓ *Costante contatto e coinvolgimento delle Università e degli istituti scolastici* intesi quali centri propulsori di cultura con precise responsabilità sociali nei confronti dei loro contesti di riferimento. In particolare, le prime sono state finora ubicate prevalentemente nelle due regioni dell'Emilia Romagna e del Lazio.
  - ✓ *Forte orientamento innovativo delle proposte* che, di anno in anno, tentano, da un lato di intercettare le nuove problematiche – ambientali, culturali, sociali e sanitarie – emerse sui territori, dall'altro di proseguire le azioni di animazione, educazione, orientamento, promozione e sostegno più di lungo periodo, anche attraverso la riproposizione di progetti precedenti.
  - ✓ *Missione chiaramente incentrata sul concepire i progetti quali iniziative di sviluppo locale* partecipato ed improntato ai valori della solidarietà, della

---

cittadinanza attiva, dell'incontro e del confronto interculturale, della promozione dei diritti e del dialogo intergenerazionale.

- ✓ *Selezione delle volontarie e dei volontari più motivati* e realmente orientati a svolgere un anno di servizio civile inteso quale esperienza fondamentale di crescita umana e di maturazione professionale e civica al servizio della collettività e non come forma impropria di lavoro.
- ✓ *Attenzione, cura e costante investimento posto nei confronti della formazione* – d'inizio servizio e sulla cittadinanza attiva – che è concepita come un vero e proprio trait-d'union delle centinaia di progetti realizzati ogni anno, ossia attuata non solo con finalità informative, ma, anche, formative e di accompagnamento, nei limiti dati dal numero di ore previste, ai percorsi di crescita civica e maturazione umana delle migliaia di giovani in servizio.
- ✓ *Investimento sui percorsi di formazione specifica* i quali, ancorché legati ai diversi enti titolari delle iniziative, risentono, almeno in parte, della regia ASC nella misura in cui una parte di loro è in ogni modo svolta dalle équipes di formatrici/tori ASC e/o ne è influenzata. Inoltre, è stata evidenziata la presenza di specifici "stili e livelli di qualità formativa specifica", differenziati soprattutto per sede ASC, oltre che per ente di appartenenza.
- ✓ *Gestione efficace della maggior parte delle iniziative*, con buona accoglienza iniziale delle/dei giovani, buone condizioni di servizio, clima aperto e cordiale, lavoro di gruppo, inserimento in attività interessanti e formative ritenute, dalla stragrande maggioranza delle/dei partecipanti, coerenti con quanto previsto dagli elaborati progettuali approvati, opportunità di entrare in contatto con organizzazioni interessanti e con realtà e problematiche, ambientali, sociali e culturali, concrete ed istruttive.

## **2.2 Scegliere il servizio civile: chi lo fa e per quali motivi**

### **2.2.1 Per un breve profilo dei volontari impegnati in progetti di Arci Servizio Civile**

Apertura del servizio civile nazionale a tutti i maschi e spostamento dell'età di accesso all'esperienza fino ai 28 anni: sono i nuovi parametri per l'ingresso nei progetti di servizio civile che interessano per la prima volta proprio i giovani del bando 5 maggio 2005, oggetto del presente rapporto annuale di ASC.

In questo capitolo, gli atteggiamenti dei volontari – e più in particolare l’impatto dei due nuovi criteri di partecipazione – verranno descritti e valutati attraverso gli strumenti dell’indagine campionaria, condotta dalla società SWG tra i partecipanti ai progetti che fanno capo ad Arci Servizio Civile. La ricerca, realizzata per ciascun bando di SCN a partire dal 2002, coglie le impressioni dei volontari a qualche mese dall’inizio dell’esperienza.

L’analisi diacronica del profilo dei volontari presenta alcune peculiarità che sono, ovviamente, legate alle nuove regole per la partecipazione: da una parte, pur rimanendo il servizio civile un’esperienza molto ‘femminile’, la quota di maschi sale dal 6 al 28%; dall’altra parte cresce l’età media dei partecipanti in virtù del fatto che i 27-28enni – che potevano scegliere l’esperienza di servizio civile per la prima volta nel 2005 – rappresentano quasi il 20% del totale campione.

**Tabella 2.9**  
**Genere dei volontari intervistati**

<i>Genere</i>	<i>Bando</i>	
	Dicembre 2004	Maggio 2005
	%	%
Maschio	6	28
Femmina	94	72
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

Fonte: dati SWG per Arci Servizio Civile nazionale

La crescita dell’età media non è senza conseguenze sulle altre caratteristiche dei volontari: il livello scolare è elevato, con una buona presenza di laureati, la più alta mai registrata; la condizione professionale prevalente è quella di studente e rispetto alle indagini precedenti – in questa sede riportiamo soltanto i risultati dell’ultima di esse a titolo esemplificativo – cresce la quota di persone in cerca di occupazione e di occupati con lavori saltuari.

**Tabella 2.10**  
**Titolo di studio dei volontari intervistati**

<i>Titolo di studio</i>	<i>Bando</i>	
	Dicembre 2004	Maggio 2005
	%	%
Media inferiore	4	7
Superiori in corso	4	1
Diploma	30	22
Università in corso	43	46
Laurea	19	24
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

Fonte: dati SWG per Arci Servizio Civile nazionale

La presenza di una quota significativa di maschi consente anche di esaminare due altri aspetti, di cui uno è quello della posizione rispetto alla leva: si osserva una netta prevalenza di chi non ha adempiuto all'obbligo – per lo più perchè si tratta di studenti – ma anche una discreta quota, pari a circa il 10%, di ex obiettori che hanno svolto questa funzione dentro le associazioni socie di Arci Servizio Civile o di ASC stessa.

L'altro aspetto è dato dalla possibilità di confrontare il profilo dei maschi con quello delle femmine, perchè in effetti le caratteristiche dei due generi non sono sovrapponibili. Rispetto alla scolarità, tra le ragazze si riscontra un maggior numero di laureate; considerando l'esperienza professionale, risulta maggiore, tra i maschi, la quota relativa ai soggetti che hanno già lavorato con contratto a tempo pieno – e non part time – o di apprendistato, mentre è più frequente, fra le ragazze, il caso relativo a rapporti di lavoro non regolamentato.

In qualche modo anche questo campione di un segmento molto particolare dei giovani italiani fa emergere il gender gap, ovvero le maggiori difficoltà delle donne rispetto agli uomini nell'ingresso nel mondo del lavoro con forme contrattuali stabili.

**Tabella 2.11**  
**Titolo di studio dei volontari intervistati per genere (bando maggio 2005)**

	<i>Genere</i>	
	Maschio	Femmina
	%	%
<i>Titolo di studio</i>		
Media inferiore	7	7
Superiori in corso	2	1
Diploma	25	21
Università in corso	53	43
Laurea	13	28
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

Fonte: dati SWG per Arci Servizio Civile nazionale

**Tabella 2.12**  
**Condizione professionale dei volontari intervistati per genere (bando maggio 2005)**

	<i>Genere</i>	
	Maschio	Femmina
	%	%
<i>Condizione professionale</i>		
In cerca di prima occupazione	16	19
Disoccupato	13	16
Occupato ma con lavori saltuari	13	13
Occupato	7	4
Studente	51	48
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

Fonte: dati SWG per Arci Servizio Civile nazionale

---

### **2.2.2 Gli strumenti di accesso al servizio civile nazionale tra passaparola e internet**

Ma quali sono le vie che i giovani utilizzano per accedere ai progetti di Arci Servizio Civile?

Una prima condizione preliminare è quella della acquisizione di informazioni sul servizio civile nazionale, sui progetti, sugli enti che lo propongono. Questo avviene, per i ragazzi intervistati, principalmente attraverso vie di comunicazione informali: il passaparola. Il dato sta a significare che esiste una rete di persone che, o per esperienza diretta o dei propri amici o per altre ragioni, sono in grado di veicolare informazioni sul servizio civile. Si avvia dunque un percorso informale di informazione, al momento efficace – è il principale – ma che espone in prospettiva ad una serie di rischi: primo tra tutti quello che il servizio civile sia un'esperienza sempre più riservata agli 'amici degli amici', a chi conosce qualcuno che ha già fatto esperienza, lasciando estranee ampie fasce di giovani che invece dovrebbero essere raggiunte da altri canali informativi, meno esclusivi.

In questo senso notiamo però che il ruolo dello spot televisivo è decrescente nel tempo, mentre aumenta il peso di internet, anche in relazione alla più ampia e alla migliore qualità dell'offerta informativa via web. Non è un caso infatti che i dati sulle modalità di partecipazione al SCN vengano in genere acquisiti attraverso la Rete e segnatamente attraverso il sito di Arci Servizio Civile nazionale.

**Tabella 2.13**

**Come sei venuto a conoscenza dell'opportunità di svolgere un anno di servizio civile nazionale? (risposte spontanee)**

*(valori percentuali riportati a 100 escluse le mancate risposte)*

	<i>Bando</i>	
	Dicembre 2004	Maggio 2005
	%	%
Passaparola/amici/conoscenti	30	35
Spot televisivo	27	22
Internet	11	11
Dall'associazione in cui già facevo volontariato	5	9
Giornali	4	6
Da un volantino/manifesti	8	5
Presso il Comune	-	4
Dall'Informagiovani locale	2	2
All'università/a scuola	2	1
Lettera dal Comune	2	-
Da Arci Servizio Civile	2	-
Dall'ufficio collocamento	2	-
Altro	5	5
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

Fonte: dati SWG per Arci Servizio Civile nazionale

Una seconda condizione per l'accesso al servizio civile è quella di avere già familiarità con il mondo del volontariato, elemento che potremmo definire quasi una pre-condizione alla partecipazione, visto che circa la metà dei volontari, in maniera stabile nel tempo, non è nuova all'esperienza di volontariato. Da una parte potremmo definire il mondo del volontariato come un serbatoio cui il servizio civile, svolto in progetti di ASC, attinge: in oltre il 10% dei casi ciò avviene direttamente, poiché l'associazione in cui il giovane si dedicava al volontariato è la stessa in cui svolge il servizio civile nazionale. Dall'altra parte questo è un chiaro indicatore delle caratteristiche personali dei volontari, fortemente motivati alla solidarietà.

**Tabella 2.14**  
**Avevi già fatto esperienze di volontariato in passato? (bando maggio 2005)**  
*(valori percentuali riportati a 100 escluse le mancate risposte)*

	%
Sì, presso la stessa associazione in cui sto svolgendo il servizio civile	12
Sì, stessa associazione e anche presso altre associazioni	4
Sì, presso altre associazioni	36
No, mai	48
<b>Totale</b>	<b>100</b>

Fonte: dati SWG per Arci Servizio Civile nazionale

### **2.2.3 Il primo impatto di fronte all'esperienza del servizio e le ragioni della scelta**

Su un diverso piano si collocano le ragioni che spingono i giovani a scegliere l'esperienza di servizio civile, una volta raccolte le informazioni, e che si presentano strettamente collegate alla prima reazione avuta di fronte al prospettarsi della possibilità di dedicare un anno al servizio delle comunità locali.

La prima reazione dei giovani di fronte al servizio civile nazionale è quella di cogliere un'occasione utile alla propria formazione; la dimensione formativa è infatti centrale nell'esperienza di servizio civile, come si è potuto osservare in tutte le indagini realizzate anche in passato tra i volontari.

I pensieri suscitati dal primo impatto infatti hanno un andamento piuttosto stabile nel tempo, tra le diverse generazioni di volontari; ciò è rilevante per quanti sono stati impegnati nei progetti del bando di maggio 2005 visto che per la prima volta vi potevano accedere tutti i giovani maschi senza condizioni e ci si poteva, legittimamente, attendere che questo fatto avrebbe comportato differenti atteggiamenti.

Oltre alla dimensione formativa, tra le prime riflessioni sul servizio civile individuamo la componente altruistica – 'un modo per aiutare gli altri' – ma anche

quella utilitaristica – ‘un modo per entrare nel mondo del lavoro’ o ‘un modo per essere pagato’. Da notare che questo terzo aspetto, pur rilevante, non è tra i primi ad emergere e segnala che tra i ragazzi i temi veramente rilevanti sono altri. Non va dimenticato inoltre il fatto che l’esperienza di servizio civile è ‘fare ciò che piace’, dedicarsi ad attività che si scelgono perchè affini con le proprie attitudini ed aspirazioni.

**Tabella 2.15**

**Quando hai saputo di questa opportunità cosa hai pensato? (bando maggio 2005)**

*(valori percentuali riportati a 100 escluse le mancate risposte)*

	%
E' un modo per approfondire la mia formazione	28
E' un modo per aiutare gli altri	21
E' un modo per entrare nel mondo del lavoro	18
E' un modo per fare quello che mi piace	18
E' un modo per essere pagato	10
E' un modo per fare esperienza	5
<b>Totale</b>	<b>100</b>

Fonte: dati SWG per Arci Servizio Civile nazionale

Il primo impatto si riverbera anche sulle ragioni della scelta dell’esperienza: in questo caso la prima motivazione addotta è la possibilità di lavorare per un progetto interessante, elemento che porta in primo piano la qualità, organicità e le caratteristiche dello specifico progetto cui il giovane decide di accostarsi e che richiama la necessità che la progettazione sia sempre di buon livello, capace di attrarre e motivare i giovani. Molto rilevanti rimangono in ogni caso la dimensione formativa, anche nel senso più generale di contributo alla crescita personale, e il fatto che il servizio civile, per come è strutturato e realizzato, può rappresentare un’utile strumento di ingresso nel mondo del lavoro.

**Tabella 2.16**

**Quali sono le motivazioni che ti hanno spinto a scegliere di fare questo tipo di esperienza? (bando maggio 2005)**

*(valori percentuali riportati a 100 escluse le mancate risposte)*

	%
Lavorare per un progetto interessante	24
Approfondire la mia formazione	22
Fare un percorso di crescita personale	20
Fare un'esperienza che mi introduca nel mondo del lavoro	20
Mantenermi agli studi	8
Continuare l'esperienza di volontariato nella stessa associazione	5
Altro	1
<b>Totale</b>	<b>100</b>

Fonte: dati SWG per Arci Servizio Civile nazionale

---

### 2.2.4 Giudizi e pregi sull'esperienza vissuta

Un'ultima finestra sui volontari del servizio civile intervistati da SWG non può che riguardare il tema del giudizio sull'esperienza vissuta: abbiamo visto che le attese dei giovani verso l'esperienza sono elevate e qualificate, e perciò impegnative per chi i progetti è chiamato ad organizzarli e gestirli quotidianamente.

È particolarmente rilevante a questo proposito il fatto che i giovani, a qualche mese dall'inizio dall'impegno, in una fase che potrebbe essere ancora di 'rodaggio' delle attività, si dicano pienamente soddisfatti della propria esperienza di servizio civile, sia nell'esprimere su di essa un giudizio in scala 1-10 sia nel verificare se le proprie aspettative siano state rispettate. Bene, nel primo caso il voto attribuito all'esperienza è pari a 8,0, pertanto molto positivo; nel secondo caso per oltre il 90% dei volontari intervistati l'esperienza risponde appieno alle attese verso il servizio civile.

**Tabella 2.17**  
**Utilizzando una scala da 1 a 10, che voto daresti alla tua esperienza del servizio civile nazionale?**

	%
Da 1 a 5	2
Da 6 a 7	27
Da 8 a 9	57
10	14
<b>Totale</b>	<b>100</b>
<b>Voto medio</b>	<b>8,0</b>

Fonte: dati SWG per Arci Servizio Civile nazionale

**Tabella 2.18**  
**Le tue aspettative sul servizio civile nazionale sono state confermate oppure no? (bando maggio 2005)**  
*(valori percentuali riportati a 100 escluse le mancate risposte)*

	%
Le aspettative sono state superate	6
Le aspettative sono state confermate	88
Le aspettative non sono state confermate	6
<b>Totale</b>	<b>100</b>
<i>Non rispondenti</i>	<i>3,0</i>

Fonte: dati SWG per Arci Servizio Civile nazionale

Queste valutazioni sono a loro volta completate e confermate da alcuni giudizi di tipo più parziale, che riguardano i corsi di formazione, il compenso economico e l'organizzazione degli orari: in ciascuno di questi tre casi circa 9 volontari su 10 si dicono pienamente soddisfatti.

Naturalmente il bilancio di un'esperienza non si basa soltanto su una serie di giudizi sintetici ma anche sull'esame di quali siano i risultati di questa esperienza, di quale patrimonio di conoscenze, esperienze, abilità, competenze e capacità il volontario abbia sviluppato durante il periodo di servizio civile nazionale.

Da questo punto di vista emerge un dato con cui ancora non ci eravamo confrontati, ed è la dimensione di novità dell'esperienza, sia sul piano degli ambienti e delle attività che ci si trova ad affrontare, sia sul piano dell'incontro con le persone, siano esse operatori o utenti.

Questo ci sembra un indicatore importante di che cosa sia il servizio civile: per quanto lo si possa illustrare nei progetti, per quanto i giovani possano farsi un'idea di che cosa comporti, di che cosa si possa acquisire dall'esperienza, in definitiva il servizio civile presenta tutte le sue peculiarità nel momento in cui lo si svolge.

Ed è questo, per chi opera nel servizio civile, l'obiettivo più importante: quello di costruire delle esperienze che siano uniche, importanti in sé, addirittura inaspettate e che con queste caratteristiche possano incidere profondamente sulla formazione e sulla crescita dei giovani.

**Tabella 2.19**  
**Quali sono gli aspetti positivi di questa esperienza? (risposte spontanee - bando maggio 2005)**  
*(valori percentuali riportati a 100 escluse le mancate risposte)*

	%
La conoscenza e il confronto con nuove realtà	26
E' un arricchimento del percorso formativo	15
E' un percorso di crescita personale	12
L'opportunità di poter aiutare gli altri	12
La conoscenza e il confronto con nuove persone (sia utenti che colleghi)	11
E' un introduzione al mondo del lavoro	8
Possibilità' di fare ciò che piace	5
Il rapporto con i bambini	3
La possibilità di operare nel volontariato percependo una retribuzione	2
Flessibilità' degli orari	2
Altro	3
Non sa	1
<b>Totale</b>	<b>100</b>

Fonte: dati SWG per Arci Servizio Civile nazionale

## 2.3 Il percorso di crescita dei volontari in servizio civile

### 2.3.1 La crescita del capitale umano: gli apprendimenti

L'esperienza del Servizio Civile si è rivelata per le/i partecipanti impegnate/i all'interno dei progetti ASC un'opportunità formativa notevole, sia dal punto di vista

---

umano che professionale; le/i volontarie/i hanno tracciato un bilancio molto positivo delle possibilità di formazione di cui hanno beneficiato nel corso dell'anno: per i tre quarti di loro tali opportunità sono state del tutto soddisfacenti, e solo il 17,6% le ha valutate "sufficienti".

Un aspetto importante da sottolineare riguarda anche la possibilità che le/i giovani hanno avuto di conciliare il servizio civile con il proprio percorso di crescita culturale e professionale: circa i due terzi delle/dei volontarie/i, infatti, ha continuato a frequentare l'università (o corsi di formazione) e il 45,3% di loro ha anche sostenuto esami; solo nel 23,4% dei casi, però, le/i giovani hanno maturato crediti formativi nell'ambito dei loro studi. Rispetto all'anno precedente, non si registrano variazioni percentuali di rilievo rispetto alle/ai volontarie/i che hanno continuato a frequentare l'università, mentre sono leggermente diminuite le percentuali di giovani che hanno sostenuto esami e maturato crediti formativi. Infine, il 38,3% delle/degli intervistate/i ha svolto nel corso dell'anno attività lavorative.

Questi aspetti appaiono rilevanti alla luce di un'analisi sulla crescita del capitale umano nel corso dell'anno di servizio civile; senza dubbio le/i volontarie/i sono stati da un lato portatori del loro bagaglio di esperienze umane e culturali, che si sono arricchite e completate grazie all'impegno profuso all'interno dei progetti di appartenenza; dall'altro lato, le attività svolte hanno determinato l'acquisizione di numerosi apprendimenti. Questo "intreccio" va nella medesima direzione di quanto suggerito dalla Commissione Europea, che considera il rafforzamento del capitale umano giovanile uno dei punti chiave per investire in un'economia della conoscenza equa e competitiva<sup>25</sup>. Le/i volontarie/i di Arci Servizio Civile hanno potuto acquisire:

- ✓ **conoscenze:** i saperi sui molteplici temi trattati dai progetti;
- ✓ **capacità:** la possibilità di riuscire a svolgere un compito o una serie di attività<sup>26</sup>;
- ✓ **competenze:** la capacità di svolgere i compiti secondo un determinato standard di prestazione, quindi con una certa esperienza.

---

<sup>25</sup> Commissione Europea: "A New Partnership for Cohesion. Third report on Economic and Social Cohesion"; Bruxelles; 2004.

<sup>26</sup> Nella nostra classificazione si fa riferimento sia a capacità tecniche (vale a dire basate su conoscenze tecniche) che a capacità trasversali (cioè non basate su conoscenze tecniche); queste ultime sono, per così dire, intersectoriali, cioè applicabili a più ambiti lavorativi e di vita.

Nelle tabelle che seguono sono riportati gli apprendimenti acquisiti dalle/dai volontarie/i in servizio nel 2006, classificati in base ai settori di intervento dei progetti.

**Tabella 2.20**

**Settore AMBIENTE : conoscenze - capacità e competenze acquisite dalle/dai volontarie/i**

<b>CONOSCENZE</b>
Sulle principali problematiche ambientali Sulla cura e la salvaguardia del patrimonio ambientale Sugli enti preposti alla gestione e tutela del paesaggio naturalistico Sul modus operandi delle associazioni ambientaliste Sulla cura degli animali abbandonati Sui principi/metodi/tecniche di monitoraggio e analisi dei dati ambientali Sull'agricoltura biologica Sul tema della gestione e smaltimento dei rifiuti e la raccolta differenziata Sui principi/metodi dell'educazione ambientale e della comunicazione ecologica Sui principi dello sviluppo sostenibile e l'equilibrio degli ecosistemi Sui principi di salute pubblica Sulla legislazione ambientale Sui principi/metodi di archiviazione e gestione dei dati ambientali Sull'organizzazione/gestione di progetti nelle scuole Sulle fonti di energia rinnovabile Naturalistiche, sulla flora e la fauna dei territori locali Sulle normative nel settore alimentare Sui principi/metodi di monitoraggio delle condizioni ambientali Sull'impatto ambientale Sulle normative relative all'inquinamento atmosferico e le polveri sottili Sulla programmazione/gestione di iniziative di informazione
<b>CAPACITÀ</b>
Programmazione e/o realizzazione di interventi/sessioni di educazione ambientale Programmazione e/o realizzazione di cicli di visite e incontri di educazione ambientale Programmazione e gestione di campi gioco sull'educazione ambientale ed ecologica Realizzazione di interventi di monitoraggio e analisi dei dati ambientali Realizzazione di interventi di salvaguardia della flora e della fauna Realizzazione di programmi per la salvaguardia del territorio Programmazione/realizzazione di iniziative/campagne d'informazione Offerta di servizi di sportello e di informazione al pubblico Realizzazione di interventi di recupero e manutenzione delle aree protette
<b>COMPETENZE</b>
Programmazione di visite e incontri di educazione ambientale Assistenza tecnica sul tema dell'agricoltura biologica Realizzazione e gestione di iniziative d'informazione Gestione di volontari impegnati nella manutenzione di aree verdi urbane Creazione e gestione di newsletter sulla sicurezza alimentare Realizzazione di guide naturalistiche Realizzazione di interventi di educazione ambientale nelle scuole Realizzazione di interventi di monitoraggio e analisi dei dati ambientali Realizzazione di interventi per il miglioramento delle condizioni igieniche locali Realizzazione di studi sul rischio ambientale Organizzazione di convegni e campagne ambientaliste Realizzazione di interventi di pulizia e salvaguardia della flora e della fauna

Fonte: elaborazioni L'APIS

**Tabella 2.21****Settore ASSISTENZA : conoscenze - capacità e competenze acquisite dalle/dai volontarie/i**

<b>CONOSCENZE</b>
<p>Sui principi di salute pubblica, sulla legislazione sanitaria e nozioni medico-sanitarie specifiche  Sui servizi sociali e medico-sanitari del territorio  Sulle tecniche di primo soccorso e pronto soccorso  Su teorie e metodologie di ascolto e accompagnamento di persone diversamente abili, anziani, ecc.  Sulle problematiche legate ai disagi, gli abusi e i maltrattamenti di categorie a rischio  Sulle problematiche dell'infanzia e dell'adolescenza e su quelle giovanili  Sulle problematiche della terza e quarta età  Sulle problematiche femminili e familiari  Sulle problematiche dei detenuti  Sulle problematiche migratorie e sulla legislazione in materia d'immigrazione  Sulle problematiche legate alle tossicodipendenze e alle dipendenze patologiche  Sulle problematiche legate alla disabilità  Sul disagio psichico e psichiatrico  Sulle problematiche legate alla solitudine e alla povertà  Sui gruppi di auto aiuto e sullo scambio nella relazione di aiuto  Sui principi di assistenza e intervento in situazioni di emergenza  Su teorie e metodologie di informazione e orientamento agli utenti</p>
<b>CAPACITÀ</b>
<p>Gestione di situazioni e relazioni di prima accoglienza e cura  Accompagnamento ed animazione di utenti e pazienti malati  Archiviazione e gestione di referti medici e cartelle cliniche  Programmazione e gestione di un intervento di soccorso  Gestione di situazioni burocratiche e medico-sanitarie  Assistenza domiciliare  Assistenza e cura di animali abbandonati  Gestione di singole attività di sportello: accoglienza, informazione, mediazione, orientamento  Affiancamento di persone con disagio  Gestione di laboratori creativi e ludici per persone in condizione di svantaggio  Gestione di servizi di segretariato sociale  Capacità di ascolto e analisi dei bisogni e delle aspettative - capacità di relazionarsi con la diversità  Capacità di intervento in situazioni di emergenza  Programmazione e gestione di interventi ad hoc per soggetti in condizione di svantaggio  Conduzione di gruppi di auto aiuto  Realizzazione di interventi di prevenzione  Guida di un autobus attrezzato per il trasporto di persone diversamente abili  Pianificazione e organizzazione del lavoro all'interno di un gruppo - problem solving</p>
<b>COMPETENZE</b>
<p>Gestione di situazioni e relazioni di prima accoglienza e cura  Accompagnamento ed animazione di utenti e pazienti malati  Accompagnamento domiciliare di persone anziane e diversamente abili  Gestione di singole attività di sportello: accoglienza, informazione, mediazione, orientamento  Sviluppo di abilità relazionali e comunicative con ragazzi diversamente abili  Organizzazione e gestione di attività ludiche con ragazzi diversamente abili  Supporto psicologico e sostegno alle persone con disagio - gestione di colloqui di sostegno  Saper gestire situazioni difficili e/o intervenire in situazioni d'emergenza  Affiancamento di operatori nello svolgimento di terapie per i pazienti  Gestione di comunità, case famiglia, gruppi appartamento, ecc.  Prevedere e prevenire comportamenti sbagliati nelle persone con disagio  Programmazione e gestione del lavoro all'interno di un'équipe  Assistenza ai migranti nel disbrigo delle pratiche burocratiche</p>

Fonte: elaborazioni L'APIS

**Tabella 2.22**

**Settore EDUCAZIONE E PROMOZIONE CULTURALE : conoscenze - capacità e competenze acquisite dalle/dai volontarie/i**

<b>CONOSCENZE</b>
<p>Su teorie e metodologie educative, pedagogiche e di animazione                      Sul tutoraggio e il recupero scolastico                      Su teorie e metodologie interculturali e di mediazione interculturale                      Su teorie e metodologie di ricerca sociale                      Su teorie e metodologie d'informazione e orientamento                      Sulla cooperazione decentrata e gli scambi a distanza                      Sulle problematiche dei paesi in via di sviluppo                      Sulla promozione e gestione di eventi culturali                      Sul Terzo Settore e la Pubblica Amministrazione                      Sul funzionamento di associazioni, cooperative sociali e onlus                      Sul funzionamento dell'università                      Sulla non violenza e la gestione dei conflitti                      Sui metodi di promozione e gestione di eventi culturali e sociali                      Sui principi/metodi del lavoro di rete                      Sui principi/metodi del lavoro d'équipe                      Sulla gestione delle dinamiche di gruppo                      Sui metodi di progettazione/gestione partecipata                      Sui principi/metodi di cura e salvaguardia del patrimonio culturale                      Sui principi/metodi di inclusione sociale                      Antropologiche e di educazione alla diversità                      Giornalistiche (redazione articoli, ufficio e rassegna stampa)                      Sul commercio equo e solidale                      Sul consumo critico e i gruppi di acquisto e offerta                      Sui diritti dei consumatori                      Informatiche, sul reperimento e il trattamento delle informazioni                      Informatiche per l'archiviazione e la gestione dei dati                      Sul SCN (legislazione, accreditamento e promozione)</p>
<b>CAPACITÀ</b>
<p>Gestione/animazione di gruppi di bambini, preadolescenti, adolescenti, genitori, ecc.                      Gestione/animazione di laboratori e percorsi educativi e ludici                      Progettazione/programmazione di iniziative, progetti e campagne                      Realizzazione di iniziative di informazione e orientamento                      Gestione di singole attività di sportello: accoglienza, informazione, mediazione, orientamento                      Organizzazione e gestione di corsi di formazione                      Organizzazione/gestione di escursioni e attività ricreative                      Educazione e sensibilizzazione contro l'abbandono scolastico                      Comunicazione esterna e relazioni con il pubblico                      Promozione e organizzazione di eventi culturali                      Progettazione/gestione di iniziative con metodo partecipativo                      Creazione di itinerari turistici                      Redazione di articoli                      Ideazione e preparazione di rassegne e conferenze stampa                      Gestione newsletter                      Fund Raising                      Programmazione/gestione del lavoro in reti di soggetti ed enti                      Gestione di consulte di giovani                      Gestione di pratiche e reclami                      Gestione di gruppi di lavoro                      Utilizzo programmi del pacchetto Office e specialistici; preparazione pagine html                      Realizzazione e gestione di siti web                      Progettazione grafica                      Lavorare la creta, la ceramica, il midollino, ecc.                      Utilizzo di attrezzature audiovisive                      Montaggio video                      Capacità tecniche per la messa in scena di uno spettacolo (allestimento, luci, suoni, ecc.)</p>
<b>COMPETENZE</b>
<p>Gestione/animazione di gruppi di bambini, preadolescenti, adolescenti, genitori, ecc.                      Gestione/animazione di laboratori e percorsi educativi e ludici                      Gestione di ludoteche e centri estivi                      Attività di sostegno e tutoraggio scolastico                      Progettazione/programmazione di iniziative, incontri, campagne                      Gestione di singole attività di sportello: accoglienza, informazione, mediazione, orientamento                      Gestione di iniziative di informazione                      Reperimento e trattamento delle informazioni                      Gestione di progetti di cooperazione internazionale                      Gestione di problematiche sociali legate ai problemi dell'immigrazione e dell'integrazione                      Attività di formazione nelle scuole                      Insegnamento della lingua italiana agli stranieri                      Programmazione ed organizzazione di eventi culturali e sportivi                      Gestione di un ufficio stampa                      Redazione di articoli e comunicati stampa                      Somministrazione di test, interviste, questionari                      Informatiche, sull'approfondimento del pacchetto Office e l'uso di programmi specialistici                      Utilizzo di software per la grafica, l'impaginazione, editing audio e video                      Gestione siti web e database                      Gestione di sportelli informatici e aule Internet                      Public Relations e comunicazione esterna                      Gestione dei rapporti con i mass media                      Programmazione/gestione del lavoro all'interno di un'équipe                      Programmazione/gestione del lavoro all'interno di una rete di soggetti ed enti                      Problem solving</p>

Fonte: elaborazioni L'APIS

**Tabella 2.23****Settore PATRIMONIO ARTISTICO E CULTURALE : conoscenze - capacità e competenze acquisite dalle/dai volontarie/i**

<b>CONOSCENZE</b>
Sui principi/metodi di realizzazione di visite/incontri ai poli museali e/o ai siti archeologici Sui principi/metodi di cura e salvaguardia del patrimonio artistico e culturale Sui principi/metodi di catalogazione museale Sui principi/metodi per la ricerca documentaristica Sull'organizzazione e il funzionamento di una biblioteca Sui principi/metodi di restauro del patrimonio bibliotecario Sui principi/metodi di catalogazione/archiviazione bibliotecaria Sulla storia e la cultura locali Sulla storia del cinema, del teatro e dello spettacolo Sulla salvaguardia del patrimonio archivistico-iconografico Informatiche, per la catalogazione e l'archiviazione dei dati Sulle tecniche audiovisive Sui principi/metodi di pianificazione/gestione di campagne d'informazione e sensibilizzazione dei cittadini
<b>CAPACITÀ</b>
Accoglienza e accompagnamento dei turisti Servizio di front office con il pubblico di biblioteche, musei, ecc. Realizzazione di interventi di catalogazione e archivio del patrimonio bibliotecario Realizzazione di interventi di catalogazione e archivio del patrimonio fotografico Realizzazione e riordino di archivi comunali Realizzazione di mostre fotografiche Elaborazione di guide museali e manifesti promozionali Realizzazione di interventi di monitoraggio e analisi dei dati storici Programmazione e realizzazione di cicli di visite a poli museali e aree archeologiche Realizzazione di studi e ricerche in ambito storico-artistico Restauro e studio di materiali archeologici e reperti ossei Utilizzo di software specifici per l'archiviazione e la catalogazione
<b>COMPETENZE</b>
Guida turistica Realizzazione di interventi di catalogazione del patrimonio librario Realizzazione di interventi di catalogazione del patrimonio storico-culturale Servizio di front office con il pubblico di biblioteche, musei, ecc. Gestione e riordino di un archivio Organizzazione di mostre Progettazione e gestione di interventi sul patrimonio storico e artistico Programmazione e gestione di iniziative di informazione Attività di reference e orientamento Competenze inventaristiche Trattamento dei materiali librari Uso dei programmi Sebina e Opac Utilizzo del software Geal per la gestione, descrizione e consultazione archivistica

Fonte: elaborazioni L'APIS

**Tabella 2.24****Settore PROTEZIONE CIVILE : conoscenze - capacità e competenze acquisite dalle/dai volontarie/i**

<b>CONOSCENZE</b>
In tema di protezione civile Sui principi/metodi di analisi del rischio ambientale
<b>CAPACITÀ</b>
Programmazione e gestione di iniziative d'informazione Realizzazione di interventi di salvaguardia della flora Attività di sensibilizzazione
<b>COMPETENZE</b>
Realizzazione di interventi di salvaguardia del territorio Gestione di attività d'informazione attraverso campagne mirate Organizzazione di visite guidate ad aree archeologiche e sentieristiche

Fonte: elaborazioni L'APIS

**2.3.2 La costruzione della civicness: il contributo dei progetti ASC**

La crescita del capitale umano si conferma uno degli obiettivi centrali dell'anno di servizio civile: l'impiego delle/dei giovani in attività interessanti e formative, sia dal

---

punto di vista personale che professionale, risulta essere uno dei principali fattori responsabili dell'efficacia dei percorsi attivati.

L'analisi delle conoscenze, capacità e competenze acquisite dalle/dai volontarie/i denota la notevole valenza formativa dei progetti in cui le/i giovani sono impiegati, e al tempo stesso testimonia la necessità di prescindere dagli aspetti puramente pratici ed esperenziali per aprire una finestra sul patrimonio umano mobilitato.

Senza dubbio le/i ragazze/i che operano nei progetti di Arci Servizio Civile rappresentano uno spaccato particolare della popolazione giovanile italiana: tale affermazione è suffragata non soltanto dalla loro consistente partecipazione associativa, di gran lunga superiore alla media dei loro coetanei, ma soprattutto dalla sorprendente consapevolezza con cui queste/i giovani sono stati capaci di individuare e descrivere gli elementi chiave della loro esperienza di impegno civico.

Uno degli aspetti più interessanti riguarda appunto la valutazione degli apprendimenti civici: una parte dei giovani pone l'accento sull'esperienza individuale, sulla crescita interiore e sulla conoscenza e valorizzazione del proprio carattere; in alcuni casi si percepisce una forte personalizzazione dell'esperienza, che si è rivelata un ottimo strumento per la conoscenza di sé. In particolare, molte/i volontarie/i hanno individuato nella possibilità di partecipare ai progetti di Arci Servizio Civile un input per scoprire e mettere in gioco la proprie peculiarità, raccogliendo elementi per implementare la formazione personale e decidere, magari, di intraprendere nuovi percorsi di vita.

La maggior parte delle/dei volontarie/i, però, si è concentrata sugli aspetti sociali dell'esperienza, sull'importanza del confronto con l'altro, misurando la propria crescita sulla capacità di rappresentare un punto di riferimento per il prossimo all'interno di un progetto di lavoro: le/i giovani hanno fatto propri i concetti di cittadinanza attiva e responsabilità sociale, partecipazione e solidarietà, sviluppando una spiccata capacità di leggere i bisogni delle comunità e dei territori coinvolti negli interventi e contribuendo alla ricerca di soluzioni efficaci. Aiutare, ascoltare, comprendere, rispettare: sono le azioni che più frequentemente caratterizzano l'operato delle/dei volontarie/i, unite alla consapevolezza che l'impegno di ogni giorno acquista forza e significato se animato dalla capacità di fare gruppo, di lavorare insieme per obiettivi comuni.

Ed è proprio questo aspetto a determinare un'ulteriore riflessione: saper collaborare con gli altri, condividendo riflessioni e ideali, ma talvolta anche affrontando il disaccordo e il conflitto, non è un fatto scontato. Le/i volontarie/i sottolineano in

---

molte occasioni che la cosa più importante che hanno imparato è relazionarsi agli altri in maniera propositiva, individuando nel lavoro di équipe e nella costruzione di reti gli strumenti principali dell'agire sociale.

Questo agire sociale esprime a pieno la capacità di pensarsi all'interno di una comunità, in cui ciascuno è chiamato a dare il proprio contributo per il bene di tutti: le/i giovani hanno acquisito una forte consapevolezza rispetto all'importanza dell'apporto del singolo per cambiare le cose, per affermare i diritti e adempiere ai doveri, per migliorare la qualità della vita e favorire lo sviluppo locale.

La conoscenza e la valorizzazione del territorio, delle tradizioni e della memoria locali hanno suscitato curiosità e senso di appartenenza nelle/nei volontarie/i, che hanno potuto scoprire l'importanza di prodigarsi per la salvaguardia dei beni comuni, della promozione turistica e culturale del luogo in cui vivono. In molti casi l'impegno del servizio civile si è tradotto nella (ri)scoperta delle bellezze del territorio e nella volontà di valorizzarle e proteggerle.

A ciò si aggiunga il fatto che molte/i giovani hanno considerato l'esperienza di servizio civile come un primo importante approccio al mondo del lavoro, dunque un momento di crescita e maturazione professionale: si tratta di un indicatore importante, perché denota che le dinamiche relazionali che si sono attivate sono state profonde ed impegnative, improntate allo scambio e alla cooperazione. Inoltre, si evince che l'impegno profuso all'interno degli enti ospitanti è stato considerevole e continuativo, determinando una forte responsabilizzazione delle/dei giovani rispetto alle attività da portare avanti: in quest'ottica, il servizio civile non si configura come "volontariato puro", in cui ciascuno decide in maniera autonoma quanto tempo ed energie investire, bensì come un'esperienza impegnativa, in cui ci si confronta anche con doveri e regole da rispettare. Non a caso, la maturazione personale e professionale delle/dei giovani si è accompagnata ad una conoscenza approfondita del Terzo Settore e del contributo che gli enti non profit possono dare alla collettività, spesso rappresentando un'alternativa agli interventi pubblici e privati. Il fatto che l'83,9% delle/dei volontarie/i intervistate/i vorrebbe partecipare a nuove iniziative di impegno civico, e il 70,4% lo farebbe con lo stesso ente titolare del progetto odierno, denota che l'anno di servizio civile non rappresenta per i più un'esperienza circoscritta, bensì un momento di crescita del "sapere", del "saper fare" e del "saper essere cittadini".

---

### **2.3.3 Il capitale sociale stimolato dai progetti ASC 2005/2006**

In questo paragrafo sono poste alcune domande: "Quanta e quale fiducia nel prossimo e nella società in genere hanno saputo sviluppare i progetti ASC? "Qual è stato il loro contributo in termini di moltiplicazione dell'impegno civico delle/dei partecipanti ai progetti, volontari e cittadini coinvolti? "Sono state attivate nuove reti sociali e/o sviluppate quelle già esistenti?".

La prospettiva dalla quale proveremo a dare delle prime risposte è quella indicata dalle/dai giovani in servizio presso le iniziative ASC le/i quali hanno risposto con grande entusiasmo e passione alle nuove domande del questionario di monitoraggio, in massima parte aperte, che hanno consentito loro di scrivere le proprie impressioni e riflessioni sull'esperienza di servizio civile vissuta e sui progetti ai quali hanno collaborato.

In primo luogo, l'analisi dei dati quantitativi evidenzia l'assegnazione, da parte delle/dei giovani in SCN – di buoni punteggi di valutazione finale su tre aspetti chiave dei loro progetti: il raggiungimento dei risultati attesi; la maturazione di un senso civico più consapevole e l'acquisizione di una migliore conoscenza degli enti non profit e di quelli pubblici. In seconda istanza, le risposte alle tre domande riguardanti l'impatto dei progetti sulla capacità di intervento degli enti promotori, sul soddisfacimento delle esigenze dei destinatari e sul mantenimento/sviluppo di servizi riportano di una situazione ampiamente positiva con netta prevalenza di pareri "discreti/buoni/ottimi" su tutte e tre le dimensioni con punte massime nel caso del soddisfacimento delle esigenze dei destinatari.

Da quanto sin qui descritto si deduce che i progetti ASC hanno animato e mobilitato il capitale sociale di centotrentatre territori distinti appartenenti a sessantatre diverse province e diciassette regioni del Nord, del Centro e del Sud:

- ✓ coinvolgendo un numero elevato di enti, pubblici e non profit, accomunati dall'intento di elevare la qualità di vita dei territori oggetto d'intervento;
- ✓ attraverso la loro buona capacità di realizzare gli obiettivi – ambientali, assistenziali, educativi, di promozione culturale, salvaguardia del patrimonio artistico e/o protezione civile – previsti;
- ✓ accrescendo ed affinando ulteriormente il senso civico delle volontarie e dei volontari in servizio (le/i quali disponevano di un profilo molto attivo in termini d'impegno civico già prima di questa esperienza) e rafforzando in loro la fiducia nel prossimo al punto che ben l'85% dichiara di voler partecipare a nuove iniziative d'impegno civico, il 75% anche presso gli stessi enti dei progetti ASC;

- 
- ✓ consentendo alle/ai giovani in SCN di conoscere meglio, da vicino, nei loro meccanismi di funzionamento, le realtà – non profit e pubbliche – che offrono servizi alla cittadinanza;
  - ✓ contribuendo a mantenere e sviluppare servizi – ambientali, culturali, educativi, d’informazione, orientamento, sostegno e cura sociale e sanitaria – che, a giudizio della stragrande maggioranza delle/dei partecipanti in servizio, hanno saputo soddisfare le esigenze della stragrande maggioranza dei 169.210 destinatari seguiti su base mensile (indicati da 1209 volontari, l’83,7% del totale delle/dei rispondenti).

Sin qui i dati quantitativi che, però, non consentono di verificare in maniera più approfondita in che modo i progetti ASC abbiano generato una maggiore “fiducia” nella collettività da parte delle/dei partecipanti, messo in moto le reti sociali – di gruppi di cittadini, organizzazioni non profit e pubbliche, singole persone – attorno ad obiettivi comuni, e sviluppato il senso civico delle persone coinvolte a vario titolo nei percorsi attuativi delle iniziative. Alla base si intravede l’opera, minuziosa ed incessante, di “comunicazione” e recupero di dati, storie, memorie e proposte svolta dai progetti e dalle/dai volontarie/i. Grazie ad essa le risorse dei territori e delle comunità locali sono state rimesse in circolo e rese visibili a tutti sottraendole al mondo del “sommerso”, di ciò che è sconosciuto o poco noto ai più. Si tratta di:

- ✓ *risorse umane*, le persone in carne ed ossa con le loro storie e le loro condizioni di vita, e beni, tangibili e non, appartenenti al patrimonio ambientale, artistico e culturale;
- ✓ ma, anche e, forse soprattutto, di *beni immateriali*: la memoria storica, le speranze e le disillusioni, il grado di informazione e consapevolezza, i sogni e le aspettative degli abitanti che popolano i territori, la loro capacità di avere fiducia nella collettività, di mobilitarsi di fronte ad obiettivi comuni, di esigere il rispetto dei loro diritti di cittadinanza, di partecipare in prima persona alle iniziative che elevano la qualità di vita dei territori.

La comunicazione ha viaggiato attraverso le reti sociali che escono rafforzate dall’anno di servizio civile in virtù:

- ✓ della *diffusione di informazioni* sulle organizzazioni non profit e pubbliche e sui servizi – sociali, sanitarie, culturali, artistiche – da loro offerti alla collettività;
- ✓ della *moltiplicazione dei luoghi di aggregazione*, molti dei quali resi accessibili – restaurati, mantenuti, riorganizzati - proprio grazie all’opera dei volontari;

- 
- ✓ del *recupero della fiducia* riposta nelle organizzazioni pubbliche e non profit, da parte sia delle stesse/degli stessi volontarie/i che degli abitanti delle aree interessate;
  - ✓ dell'*incremento della fiducia* negli altri e nella collettività in genere, nella possibilità di cooperare per realizzare idee e progetti condivisi ed orientati al "bene comune";
  - ✓ dell'*azione di sensibilizzazione ed animazione* territoriale su temi sociali, ambientali, culturali, sportivi, ecc. proposti come d'interesse per tutti;
  - ✓ della *valorizzazione delle storie e culture locali* e diffusione di quelle di altri paesi, ciò che ha portato ad una crescita culturale comune, ampliando gli orizzonti di tutti e promuovendo nuove iniziative proposte dalle/dai partecipanti;
  - ✓ dell'*attuazione di iniziative* in grado di incentivare la partecipazione diretta delle persone e, attraverso questa, la formazione di una cultura solidale, informata ed aperta nei confronti della alterità, specie se stigmatizzata o connotata come "diversità" negativa, base della società del domani.

## **2.4 La formazione**

### **2.4.1 Le caratteristiche della formazione generale**

La formazione generale è di diretta responsabilità dello staff di formazione Arci Servizio Civile, ed assolve alcune funzioni fondamentali:

- ✓ *introduce* i/le giovani al servizio civile nazionale offrendo loro conoscenze di base sulla storia del Servizio Civile a partire dall'obiezione di coscienza e sulla legislazione di riferimento;
- ✓ *presenta* struttura, storia e finalità associative di Arci Servizio Civile;
- ✓ *fornisce* ai/alle volontari/e una solida informazione di base su tutti i principali aspetti pratici dell'esperienza: normativi, procedurali, ecc.;
- ✓ *inquadra* le singole esperienze vissute dai/dalle giovani all'interno di un comune quadro di riferimento concettuale e terminologico.

Il pacchetto della formazione generale per il 2005/2006 ha visto la seguente struttura: 4 giornate formative per ciascun partecipante al progetto, per un totale di 32 ore, con corsi di giornate singole per totali 8 ore oppure raggruppati in corsi di 2 giorni.

---

Il primo incontro, tenuto normalmente all'inizio del servizio, affronta i temi dell'obiezione di coscienza e della sua storia, del SCN (struttura, scopi e finalità), delle finalità e del modello organizzativo di Arci Servizio Civile. Le successive tre giornate sono invece dedicate ai temi di cittadinanza attiva: protezione civile, educazione alla pace e mediazione dei conflitti, disagio e diversità, democrazia possibile.

Su tali temi, si sono inoltre tenuti nel 2006 i periodici incontri di aggiornamento per i membri dello staff. Attraverso questi seminari vengono offerti ai formatori momenti di approfondimento, attraverso l'incontro con esperti e l'elaborazione di materiale didattico, sia cartaceo che multimediale.

Tutte le lezioni di aggiornamento sono avvenute con modalità residenziale. La partecipazione è obbligatoria.

#### **2.4.2 La partecipazione ai corsi di formazione generale e specifica**

##### **Formazione generale**

Per i giovani in servizio dal 1° settembre 2005, partenze relative al bando di maggio 2005 (1.598 volontari) sono stati effettuati 218 corsi di formazione per 321 giornate; il 93,71% dei volontari ha raggiunto o superato le 25 ore di formazione obbligatoria richieste dalla normativa. Tutti i giovani in servizio civile hanno partecipato almeno ad 8 ore di formazione.

**Tabella 2.25**  
**Incontri e giornate di formazione per i volontari con**  
**entrata 1° settembre 2005**

	<i>Incontri</i>	<i>Giornate</i>
<i>Temi</i>		
Inizio Servizio	66	66
Gestione dei Conflitti	64	122
Democrazia possibile	24	38
Disagio	51	78
Protezione Civile	13	17
<b>Totale</b>	<b>218</b>	<b>321</b>

Fonte: staff formazione ASC

Tali corsi sono stati realizzati prevalentemente nel periodo settembre/dicembre 2005, mentre il periodo gennaio/giugno 2006 ha visto un impegno minore pur se significativo.

Anche nel 2005 le sedi ospitanti sono state sollecitate ad implementare costantemente lo sforzo logistico. Particolare attenzione è stata posta in relazione a spazi, strumentazione, materiale, con l'obiettivo di sfruttare al massimo le nuove

---

tecnologie, valorizzando le metodologie di coinvolgimento interattivo che hanno riscosso un ampio consenso fra i corsisti e ottimi risultati dal punto di vista formativo.

Il monitoraggio di L'APIS<sup>27</sup> fornisce alcuni importanti dettagli sulla partecipazione alle varie tipologie di corsi di formazione generale.

La partecipazione al corso **d'inizio servizio** da parte dei volontari è sempre elevata (negli ultimi tre anni essa è oscillata tra il 92,3 e il 94,5%) ed è costante nel tempo.

In occasione della rilevazione iniziale di monitoraggio e valutazione 2005-2006 hanno partecipato al corso di formazione generale d'inizio servizio 1.393 giovani, il 93,5% del totale degli intervistati. Altri 56, il 3,8% del totale, dichiarano che non hanno potuto partecipare al corso pur confermandone l'organizzazione. Infine, il 2,7% (41 persone) afferma che il modulo iniziale non è stato mai organizzato.

Nel 2004-2005 vi avevano preso parte il 92,3% dei 750 volontari complessivamente in servizio.

In occasione dell'ultima valutazione intermedia (aprile-maggio 2006) il 95% degli/delle partecipanti (1.373 persone) ai progetti di SCN attivati il 1° settembre 2005 aveva preso parte agli incontri formativi generali sulla **cittadinanza attiva**. Il numero medio degli incontri di formazione generale seguiti era di 3,5 a persona.

Al momento della valutazione intermedia del ciclo precedente (luglio-agosto 2005) avviato il 1° dicembre 2004, l'85,7% delle/dei volontarie/i (575 persone) aveva partecipato al corso di formazione generale sulla cittadinanza attiva. Il numero medio di incontri formativi generali frequentati era pari a 2,2 per individuo.

All'atto della valutazione intermedia (luglio - settembre 2004) del gruppo di progetti attivato nel febbraio 2004, il 50,6% (391 persone) degli intervistati dichiarava di avere frequentato tali incontri.

In particolare, la tabella 2.26 evidenzia come, nel 2005, i due terzi delle/dei giovani in SCN avesse seguito 1-2 incontri di formazione generale, laddove nel 2006 poco meno dei tre quarti delle/dei volontarie/i ne ha seguiti 3-4. Il dato non era disponibile nel 2004.

---

<sup>27</sup> La metodologia del monitoraggio L'APIS è descritta nell'Appendice 1.

**Tabella 2.26**  
**Numero di incontri di formazione generale**

	Valutazione intermedia 2005		Valutazione intermedia 2006	
	N. di Volontari	%	N. di Volontari	%
<i>Numero di incontri</i>				
Uno	208	36,2	37	2,7
Due	182	31,7	126	9,2
Tre	74	13,0	602	43,8
Quattro	38	6,6	419	30,5
Cinque o più	72	12,5	189	13,8
<b>Totale</b>	<b>574</b>	<b>100,0</b>	<b>1373</b>	<b>100,0</b>

Fonte: staff formazione ASC

Secondo i dati del monitoraggio le sedi che hanno raggiunto un numero significativo di giornate di formazione, sono state: Agrigento, Ancona, Arezzo, Bari, Bassa Val di Cecina, Benevento, Bologna, Brescia, Caserta, Catania, Cesena, Collegno e Pinerolo, Como, Cosenza, Empoli, Ferrara, Forlì, Firenze, Genova, Jesi, L'Aquila, La Spezia, Latina, Lucca, Mantova, Modena, Napoli, Perugia, Pisa, Pontedera, Prato, Ravenna, Reggio Emilia, Roma, Savona, Torino, Valdarno, Viareggio, Viterbo. Il raffronto con i dati dell'anno precedente segna un netto rafforzamento del numero delle sedi di eccellenza, testimoniando quindi l'efficacia dell'azione svolta dalla sede nazionale e al contempo dal territorio nel raggiungere un preciso standard organizzativo.

### **Formazione specifica**

E' fondamentale ricordare qual è l'elemento caratteristico della formazione specifica. L'organizzazione di questo modulo compete direttamente ai singoli enti titolari dei progetti. Essa varia con gli obiettivi di ciascun progetto e dei ruoli ed attività assegnati ai volontari.

La formazione specifica ha dato prova di saper assolvere almeno tre funzioni principali:

- ✓ *accompagnare i/le giovani* in servizio nel loro percorso d'inserimento all'interno delle diverse iniziative;
- ✓ *fornire loro conoscenze* utili ad operare nei progetti;
- ✓ *incentivare la formazione* di competenze utili per il futuro.

L'analisi diacronica, nel periodo 2004- 2006, dei dati relativi alla frequenza dei/delle giovani in SCN ai corsi di formazione specifica organizzati nell'ambito dei loro progetti di appartenenza evidenzia un progressivo e chiaro miglioramento.

Più specificatamente in occasione del monitoraggio intermedio del 2006 il 75,5% degli/delle intervistati affermava di avere svolto 3 o più incontri di formazione specifica a fronte del 67,7% della valutazione intermedia del 2005 e del 35,8% di quella del 2004.

La media degli incontri di formazione specifica per ogni volontario, rilevati attraverso il questionario di valutazione intermedio, si attesta a 5,9 incontri per il 2006 a fronte dei 4,9 del 2005 e il 2,3 del 2004.

Le sedi locali di Arci Servizio Civile nelle quali nel triennio 2004/2006 si riscontra una eccellente attenzione rivolta alla formazione specifica risultano essere: Agrigento, Cosenza, Firenze, Empoli, Lucca e Martinafranca.

### **2.4.3 La soddisfazione e le opinioni dei partecipanti**

#### **Formazione generale**

La valutazione del corso di formazione generale d'inizio servizio da parte dei/delle giovani in servizio presso i progetti attivati a settembre 2005 è ampiamente positiva: l'86,1% degli/delle interpellati/e la stima "buona/molto buona/ottima", l'11,5% ne da un giudizio "sufficiente", solo il 2,3% la ritiene "insufficiente" o "gravemente insufficiente" (tabella 2.27).

**Tabella 2.27**

**Le valutazioni dei corsi d'inizio servizio dei due ultimi cicli di progetti ASC (2004/2005 e 2005/2006)**

	Valutazione ciclo 2004/2005		Valutazione ciclo 2005/2006	
	N. di Volontari	%	N. di Volontari	%
<i>Giudizio</i>				
Gravemente insufficiente	n.p.	n.p.	6	0,4
Insufficiente	2	0,3	27	1,9
Sufficiente	70	11,0	163	11,5
Buona	420	66,9	580	40,8
Molto Buona	n.p.	n.p.	429	30,2
Ottima	136	21,7	215	15,1
<b>Totale</b>	<b>628</b>	<b>100,0</b>	<b>1.420</b>	<b>100,0</b>

Fonte: staff formazione ASC

Come sottolinea il monitoraggio APIS, la valutazione dei/delle corsisti/e relative al corso sulla cittadinanza attiva sono di segno pienamente positivo ("buone/ottime") per l'80,3% degli/delle interpellati/e. Tale dato segna un peggioramento (rispettivamente - 4,8% e - 6,8%) rispetto ai giudizi espressi dai/dalle giovani in servizio presso i progetti dei due precedenti cicli, 2004 e 2004/2005, con un aumento significativo dei pareri "sufficienti" (tabella 2.28).

**Tabella 2.28****Le valutazioni dei corsi sulla cittadinanza attiva dei tre ultimi cicli: 2004 - 2004/2005 - 2005/2006**

	Valutazione intermedia 2004		Valutazione intermedia 2005		Valutazione intermedia 2006	
	N. di Volontari	%	N. di Volontari	%	N. di Volontari	%
<i>Giudizio</i>						
Gravemente insufficiente	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	6	0,4
Insufficiente	7	2,0	11	1,8	41	2,8
Sufficiente	44	12,9	67	11,2	232	16,1
Buona	189	55,9	345	57,6	546	37,8
Molto Buona	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	428	29,6
Ottima	99	29,2	176	29,4	186	12,9
<b>Totale</b>	<b>339</b>	<b>100,0</b>	<b>599</b>	<b>100,0</b>	<b>1.439</b>	<b>100,0</b>

Fonte: staff formazione ASC

Nello specifico riportiamo una tabella con i singoli argomenti trattati e il loro gradimento riscontrato nei partecipanti.

**Tabella 2.29****Gradimento dei temi base della cittadinanza attiva: ciclo 2005/2006**

	Molto interessante	Abbastanza interessante	Poco interessante	Per nulla interessante	Totale
	%	%	%	%	%
<i>Tem</i>					
La non violenza e la gestione dei conflitti (1.274)	52,4	40,3	5,9	1,5	100,0
Il disagio e la diversità (1.112)	50,6	41,6	6,2	1,5	100,0
La pace e la promozione dei diritti (962)	46,0	48,9	5,0	0,2	100,0
La democrazia possibile (872)	36,8	53,6	8,5	1,2	100,0
Obbedienza, disobbedienza, partecipazione (943)	33,8	56,3	9,0	0,9	100,0
La protezione civile (784)	30,1	53,8	13,3	2,8	100,0

Nota: I numeri tra parentesi a fianco dei singoli temi riportano il numero dei volontari che rispondendo hanno dichiarato di avere svolto il tema ed hanno fornito una valutazione sul gradimento del tema stesso)

Fonte: staff formazione ASC

**Formazione specifica**

I dati aggregati relativi ai corsi di formazione specifica realizzati negli ultimi tre anni mostrano un sostanziale equilibrio.

Premesso che i dati sono solo parzialmente confrontabili, a causa della indisponibilità del dato sulla valutazione iniziale del 2005, si nota infatti una sostanziale costanza della proporzione fra i giudizi negativi e quelli positivi.

**Tabella 2.30**  
**Confronto delle valutazioni intermedie della formazione specifica**

	Valutazione intermedia 2004		Valutazione intermedia 2005		Valutazione intermedia 2006	
	N. di Volontari	%	N. di Volontari	%	N. di Volontari	%
<i>Giudizio</i>						
Gravemente insufficiente	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	16	1,2
Insufficiente	47	7,1	24	4,2	67	4,8
Sufficiente	215	32,2	84	14,1	216	15,6
Buona	302	45,3	350	58,7	503	36,2
Molto Buona	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	378	27,1
Ottima	103	15,4	137	23,0	208	15,0
<b>Totale</b>	<b>667</b>	<b>100,0</b>	<b>595</b>	<b>100,0</b>	<b>1.388</b>	<b>100,0</b>

Fonte: staff formazione ASC

#### **2.4.4 Conclusioni**

I dati sin qui riportati stanno ad indicare un significativo aumento dell'impegno dell'Associazione in relazione alla formazione in valori di qualità, stabilità, universalità dei giovani raggiunti.

Per quanto riguarda la formazione generale, grazie ad un aumentato sforzo organizzativo sia in ambito nazionale che in relazione alla composizione dello staff, i risultati della elaborazione delle risposte fornite dai giovani del bando di settembre 2005 segnano una percentuale significativa di forte consenso (buono / ottimo), che pur in calo nel giudizio globale (80,3% per il 2005/06 rispetto all'87% agli anni precedenti), ad una successiva domanda sui singoli temi trattati fa riscontrare nell'apprezzamento dei singoli temi giudizi più che lusinghieri. Il complesso dei dati lascia pensare dunque che la strada intrapresa sia capace di generare ricadute positive.

Passando alla formazione specifica, si riscontra un grado di erogazione e consenso che ha ottenuto un positivo livello di stabilità che incontra anche un consenso qualitativo da parte dei giovani, sul quale comunque occorre continuare a lavorare per ottenere ulteriori miglioramenti.

Infatti se da un lato permangono ancora ampi margini di miglioramento, dall'altro la sempre maggiore richiesta di formazione specifica avanzata dai giovani in SCN, deve consolidare in ogni livello dell'associazione la consapevolezza che oltre ad assolvere ad un dovere, la formazione specifica diviene sempre più un preciso elemento qualificante al momento della scelta del progetto da parte del cittadino.

La differenza di scala che intercorre fra il bando esaminato in questo Rapporto (avvio al servizio settembre 2005, volontari 1.598) e il bando che ha avviato la sua attività a settembre 2006 (oltre 3500 volontari) poneva ad ASC alcune sfide il cui esito positivo non era scontato.

---

Proprio questa consapevolezza ci ha indotto a “proteggere” e rilanciare ulteriormente la sfida della formazione, sia nell’impegno interno allo staff (in termini numerici, di nuovi ingressi, e qualitativi, di formazione permanente e puntuale) sia nel rapporto con le associazioni locali, che sempre più devono percepire l’impegno della formazione generale come un’occasione di arricchimento qualitativo del progetto e di creazione di consapevolezza e consenso alle finalità del SCN dei giovani nei vari territori, ove le specifiche condizioni sociali, economiche, culturali possono spingere invece a attribuire al SCN finalità molto diverse e contraddittorie fra di loro.

Pur essendo oggetto di merito per il prossimo Rapporto, possiamo comunque anticipare che il lavoro svolto sullo staff, la riarticolazione delle scalette e il grande sforzo umano, economico e organizzativo ha permesso, sulla base dei primi dati pervenuti, di mantenere l’obiettivo di fare della formazione generale un elemento identitario del SCN e nello specifico del SCN svolto in ASC.

---

### **3. I volontari del 2004 ad un anno e mezzo dalla conclusione del servizio: i risultati di un'indagine sul campo\***

#### **3.1 Introduzione**

In questo capitolo si presentano i risultati relativi all'indagine che l'IRS ha condotto in collaborazione con Arci Servizio Civile. L'indagine si è svolta nel corso dei mesi di giugno, luglio e settembre 2006 su un campione di 328 intervistati, rappresentativo della popolazione di volontarie e volontari che hanno svolto il servizio civile nel 2004 presso Arci Servizio Civile.

Il servizio civile propone un profilo di attività socialmente utile che ricopre uno spazio intermedio ma distinto sia dal lavoro retribuito che dal volontariato in senso stretto; tuttavia la sua peculiarità come istituzione va rintracciata nelle sue finalità: è il tentativo di rispondere alle esigenze di inserimento lavorativo dei giovani e nello stesso tempo incoraggiarne la crescita come cittadini attivi nel mondo del sociale. È un obiettivo che si situa a due livelli: individualmente, cerca di potenziare le capacità dei singoli volontari al fine di favorire la costruzione di una coscienza civica maggiormente consapevole, a livello collettivo consente di sviluppare forme di cittadinanza attiva.

L'indagine relativa ai giovani volontari che nel 2004 hanno svolto il servizio civile presso le sedi di Arci Servizio Civile cerca di chiarire queste due dimensioni: da un lato, infatti, grazie ai dati raccolti è possibile analizzare gli atteggiamenti e le opinioni che i partecipanti ai progetti hanno sviluppato rispetto all'esperienza vissuta; dall'altro, tali dati ne quantificano le ricadute sui giovani a un anno e mezzo dal termine del servizio in senso formativo, professionale, occupazionale e permettono di evidenziarne gli effetti in termini di creazione di capitale sociale (che si riverbera, più in generale, sull'intera collettività) attraverso un'analisi puntuale delle variazioni nella partecipazione alla vita associativa.

#### **3.1.1 Aspetti metodologici**

Il campione è statisticamente rappresentativo della popolazione di giovani che hanno prestato servizio nel 2004 presso le sedi di Arci Servizio Civile; il numero

---

\* di Lara Maestripietri, Benedetta Angiari e Paolo Canino (IRS).

---

finale di interviste raccolte è tale da garantire che attraverso le risposte rilevate si possano effettuare stime che abbiano un livello di significatività statistica delle risposte pari a +/- 5% al livello di confidenza del 95%.

L'estrazione del campione è avvenuta in primo luogo attraverso un procedimento di stratificazione che ha tenuto conto dell'area geografica di residenza. Successivamente, all'interno di ciascuno strato identificato, i nominativi da contattare sono stati estratti casualmente. La raccolta dei dati, condotta durante i mesi di giugno, luglio e settembre, si è sviluppata attraverso due modalità: gran parte dei questionari è stata raccolta attraverso internet, grazie alla creazione di una pagina web appositamente predisposta, mentre i restanti volontari, sprovvisti di internet, sono stati contattati al fine di realizzare un'intervista telefonica<sup>28</sup>.

### **3.1.2 Sintesi dei principali risultati**

In estrema sintesi, quanto emerge dalla rilevazione condotta sui giovani volontari impiegati in Arci Servizio Civile nel corso del 2004, consente, da un lato, di evidenziare alcune interessanti peculiarità della popolazione analizzata, e stimola, dall'altro, la riflessione su alcuni risultati, che confermano alcune delle ipotesi teoriche analizzate nel primo capitolo.

- ✓ Rispetto all'insieme dei giovani che hanno svolto il servizio civile nel 2004, i volontari di ASC intervistati sono più spesso donne, mediamente più istruite e più frequentemente studenti, soprattutto universitari; sono distribuiti sul territorio nazionale in modo più omogeneo rispetto alla distribuzione giovanile italiana; sono più spesso impegnati in progetti realizzati nel settore dell'educazione e della promozione culturale.
- ✓ Le motivazioni che spingono tali giovani verso la scelta di dedicare un anno della propria vita al servizio civile sono soprattutto di tipo personale, piuttosto che altruistiche o legate ai possibili vantaggi sul mondo del lavoro. Sono i più giovani e i ragazzi in possesso della sola licenza media a segnalare un insieme di motivazioni più complesso e variegato.
- ✓ Il giudizio sintetico espresso dai volontari rispetto alla loro esperienza di servizio civile per la maggior parte è positivo (oltre il 90%) e il volto medio, in una scala di valori compresi tra 1 e 10, si attesta su un livello pari a 7,8. Il giudizi

---

<sup>28</sup> Per maggiori dettagli relativi all'esito dei contatti ed alle modalità di raccolta dei dati, si confronti l'appendice 3.

---

risultano, inoltre, più positivi tra i più giovani e tra chi al momento di iniziare il servizio civile era occupato.

- ✓ Analizzando gli elementi negativi e i suggerimenti proposti dai giovani volontari ASC, fermo restando che ben il 23% degli intervistati dichiara di non aver incontrato particolari problemi, le difficoltà maggiori si riscontrano soprattutto con riguardo ai problemi organizzativi (circa 29%). Sono inoltre percepiti come aspetti critici, e tale risultato merita probabilmente una più grande attenzione, l'indefinitezza del ruolo e dei compiti (27%) e la mancata corrispondenza tra le mansioni svolte e quanto indicato nei progetti (25,5%).
- ✓ Le attività collegate al servizio civile non costituiscono un ostacolo per gli studi universitari, infatti i volontari/studenti, sostengono in media circa l'80% degli esami previsti dal piano di studi e il periodo di servizio civile viene considerato un'esperienza utile al percorso di studi soprattutto per le competenze eseguite oltre che un modo per guadagnare uno stipendio mentre si continua a studiare.
- ✓ Il servizio civile svolge un ruolo importante nell'ingresso al mondo del lavoro, pur mediato da variabili quali ad esempio il titolo di studio. Cresce infatti la quota di occupati, che passa dal 5,2% al 36,3% e quella relativa ai laureati che passano dal 16,8% al 47,1%, oltre ad essere significativa la quota di studenti che hanno conseguito la laurea, è indicativa anche la contrazione dei disoccupati che passano dal 31,1% al 23,2%;
- ✓ Gli ex volontari attualmente disoccupati, per lo più sarebbero disposti a lavorare immediatamente solo a condizione che il lavoro corrisponda ai loro interessi e competenze e per lo più nello stesso settore in cui hanno svolto il servizio civile o presso un ente pubblico;
- ✓ La maggior parte dei giovani attualmente occupati sono lavoratori dipendenti (53,9%), ma solo il 21,1% ha un contratto standard full-time a tempo indeterminato; il 42% è impiegato presso un'impresa privata, circa il 23% è occupato presso lo stesso ente in cui ha svolto il servizio civile;
- ✓ La partecipazione alle attività associative da parte dei volontari, già piuttosto significativa prima di iniziare l'esperienza di servizio civile, si intensifica ulteriormente dopo l'anno di servizio civile, generalmente per tutte le tipologie associative considerate e, in particolare, per quelle verso cui i giovani si erano già dimostrati sensibili.

---

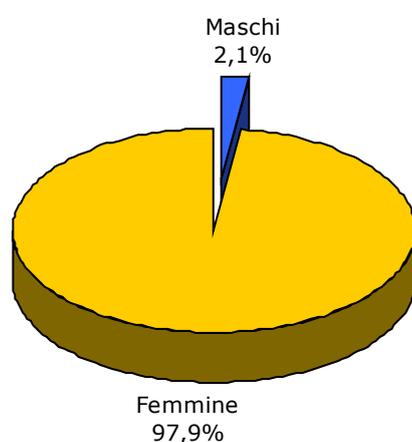
## 3.2 Una panoramica sul campione

Prima di analizzare i risultati, è utile concentrarsi sulle caratteristiche dei volontari intervistati, per comprendere qual è il profilo del volontario tipo di Arci Servizio Civile. Oltre ad un'analisi strettamente legata alle caratteristiche socio-anagrafiche degli intervistati, si ritiene utile sviluppare una serie di confronti relativi ai settori di attività dei progetti svolti, per sottolineare le caratteristiche del campione studiato.

### 3.2.1 Il volontario Arci Servizio Civile

Nel campione preso in esame, composto da 328 persone e rappresentato graficamente nella figura 3.1, la maggioranza della popolazione è rappresentata da donne, che costituiscono il 97,9% del totale (321 giovani intervistate), mentre sono solo 7 i maschi (2,1%). Tale risultato dipende dal fatto che, nell'anno di indagine (il 2004), la possibilità di svolgere il servizio civile era aperta, fra gli uomini, soltanto a coloro che erano stati riformati dal servizio militare obbligatorio. Pertanto solo una percentuale residuale della popolazione maschile avrebbe potuto essere compresa in questa fascia.

**Figura 3.1**  
**Il campione: ripartizione percentuale per sesso**

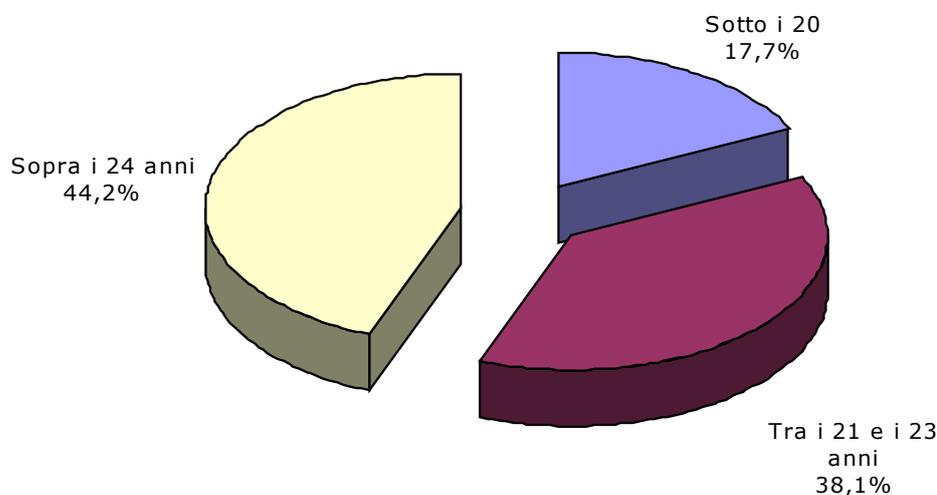


Fonte: rilevazione IRS, 2006

In termini di età ad inizio servizio, fra i volontari Arci Servizio Civile si evidenzia una maggioranza relativa riferita alla fascia di età più matura (figura 3.2). In media, il campione in esame esprime un'età di inizio servizio superiore a 23 anni, con un piccolo scarto in termini di mesi tra mediana e media che deriva da una deviazione standard non particolarmente elevata.

---

**Figura 3.2**  
**Il campione ripartizione percentuale per età**



Fonte: rilevazione IRS, 2006

Confrontando i dati appena ricordati con quelli relativi, da un lato, all'universo dei giovani che hanno svolto il servizio civile nel 2004 (dati UNSC), e dall'altro, all'insieme degli enti appartenenti alla CNESC (Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile), si può notare che, nel caso dei volontari di Arci Servizio Civile, risulta inferiore la quota (pari a circa il 17,7%) relativa a chi decide di intraprendere la strada del servizio civile prima dei 20 anni, mentre risulta più elevata la percentuale relativa a coloro che intraprendono questa esperienza dopo i 24 anni (circa 44,2%).

Dai dati riportati nella tabella 3.1, si può inoltre osservare che, fra i volontari di ASC, la quota maschile risulta sensibilmente più ampia rispetto al totale UNSC e CNESC; mentre i volontari CNESC sono tendenzialmente più anziani rispetto a quelli impegnati nei progetti promossi da Arci Servizio Civile, che si collocano maggiormente in linea con i valori espressi a livello complessivo (UNSC).

**Tabella 3.1**  
**Ripartizione percentuale per sesso e classe di età dei volontari avviati al servizio nel 2004**

	Servizio svolto presso gli enti ...		
	ASC*	CNESC**	UNSC***
	%	%	%
<i>Sesso</i>			
Maschile	2,1	3,1	6,1
Femminile	97,9	96,9	93,9
<i>Classe di età</i>			
18-20 anni	17,7	15,6	15,3
21-23 anni	38,1	33,3	41,1
24-26 anni	44,2	51,1	43,6
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Note:

\* Dato riferito ai volontari Arci Servizio Civile

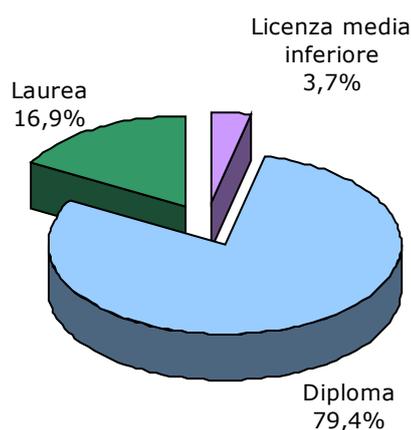
\*\* Dato riferito agli enti aderenti alla Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile

\*\*\* Dato riferito alla totalità degli enti accreditati dall'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile (UNSC), compresi gli enti aderenti alla CNESC, le altre istituzioni nonprofit e le istituzioni pubbliche.

Fonte: elaborazioni Irs su dati rilevazione Irs, 2006; e UNSC, 2004

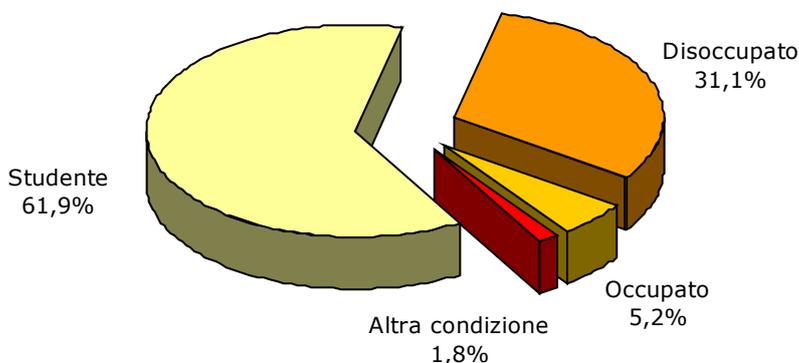
Passando all'analisi delle figure 3.3 e 3.4, possiamo notare che, al momento di iniziare il periodo di servizio civile, la maggior parte degli intervistati (79,4%) è in possesso di un diploma di scuola superiore. La quota relativa ai giovani in possesso della sola licenza media inferiore è inferiore al 4%, la percentuale di laureati è pari al 16,9%.

**Figura 3.3**  
**Il campione: ripartizione percentuale per titolo di studio (prima di iniziare il servizio civile)**



Fonte: rilevazione IRS, 2006

**Figura 3.4**  
**Il campione: ripartizione percentuale per condizione occupazionale (prima di iniziare il servizio civile)**

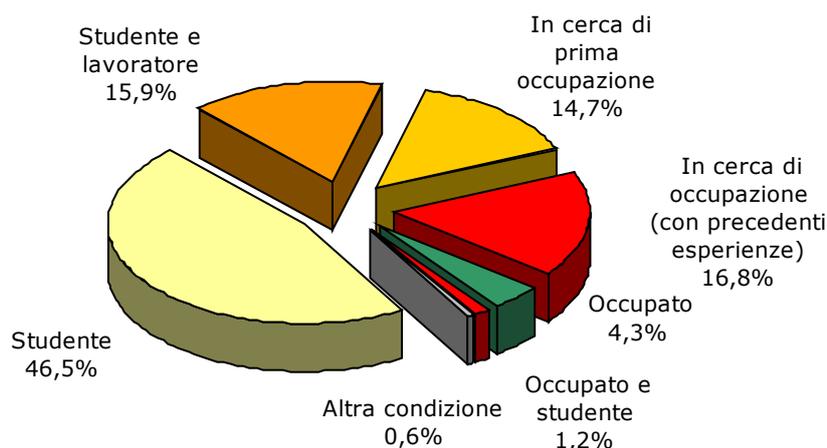


Fonte: rilevazione IRS, 2006

Concentrandosi sulla condizione occupazionale, si può sottolineare come i volontari Arci Servizio Civile siano in gran parte studenti, soprattutto universitari. Infatti, la quota relativa a tale condizione è pari al 61,9% a fronte di un dato pari al 31,1% relativo ai disoccupati ed al 5,2% riferito agli occupati.

Entrando più nel dettaglio di questa variabile, è possibile specificare ulteriormente il profilo di coloro che hanno scelto di sostenere i progetti Arci Servizio Civile. Infatti, come dimostrato dalla figura 3.5, una discreta percentuale di coloro che si dichiarano studenti (comunque principalmente studenti universitari) pari al 15,9% sul totale del campione Arci Servizio Civile era già impiegato in attività lavorative.

**Figura 3.5**  
**Il campione: dettaglio della condizione occupazionale**



Fonte: rilevazione IRS, 2006

Fra i giovani in cerca di occupazione, più della metà ha già avuto precedenti esperienze lavorative (tale condizione rappresenta, nel complesso, il 16,8% del

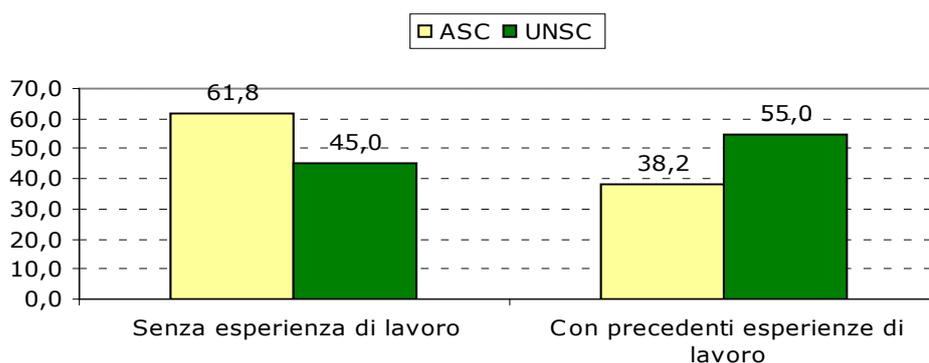
---

totale), mentre la quota relativa ai giovani in cerca della prima occupazione è pari al 14,7%.

Confrontando i dati appena descritti con quelli rilevati sulla totalità degli enti UNSC si evidenzia che solo il 38,2% degli intervistati ha avuto modo di sperimentarsi nel campo lavorativo, a fronte del 55% dei casi rilevati sul totale UNSC<sup>29</sup>.

**Figura 3.6**  
**Il campione: esperienze lavorative precedenti**

*Servizio svolto presso gli enti...*



Fonte: rilevazione IRS, 2006

Al fine di evidenziare al meglio il profilo professionale con cui il volontario tipo di Arci Servizio Civile si pone sul mercato del lavoro, è utile incrociare le variabili *titolo di studio* e *condizione occupazionale*. La tabella 3.2, frutto di questo incrocio, mostra che, oltre alla condizione prevalente di studente universitario, sia a tempo pieno che lavoratore, la seconda condizione più rappresentata all'interno del campione Arci Servizio Civile è quella di disoccupato in possesso di diploma (9,8% del totale). Seguono, per livello di frequenza, le condizioni relative ai diplomati e laureati in cerca di prima occupazione che rappresentano, ciascuna, il 7% del campione, mentre è pari infine al 5,5% la quota relativa ai laureati in cerca di lavoro con precedenti esperienze lavorative.

---

<sup>29</sup> Questi dati si riferiscono ad un'indagine condotta durante l'ultimo mese di servizio civile inerente il periodo settembre 2004 e maggio 2005 su un campione di 14.874 volontari, che costituisce il 52% dei volontari in servizio in tale periodo (in totale 28.666) e sono pubblicati sul sito dell'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile ([www.serviziocivile.it](http://www.serviziocivile.it)).

**Tabella 3.2**  
**Ripartizione percentuale rispetto al titolo di studio della condizione occupazionale dei giovani volontari avviati a servizio nel 2004**

	<i>Titolo di studio</i>			<b>Totale</b>
	Licenza Media	Diploma	Laurea	
	%	%	%	%
<i>Condizione occupazionale</i>				
Studente	<b>1,5</b>	<b>44,9</b>	0,0	<b>46,4</b>
Studente e lavoratore	0,0	<b>15,9</b>	0,0	<b>15,9</b>
In cerca di prima occupazione	<b>0,6</b>	<b>7,0</b>	<b>7,0</b>	<b>14,7</b>
Disoccupato con esperienza	<b>1,5</b>	<b>9,8</b>	<b>5,5</b>	<b>16,8</b>
Occupato	0,0	<b>2,8</b>	<b>1,5</b>	<b>4,3</b>
Occupato e studente	0,0	<b>1,2</b>	0,0	<b>1,2</b>
<b>Totale</b>	<b>3,6</b>	<b>81,6</b>	<b>14,1</b>	<b>100,0</b>

Fonte: rilevazione Irs, 2006

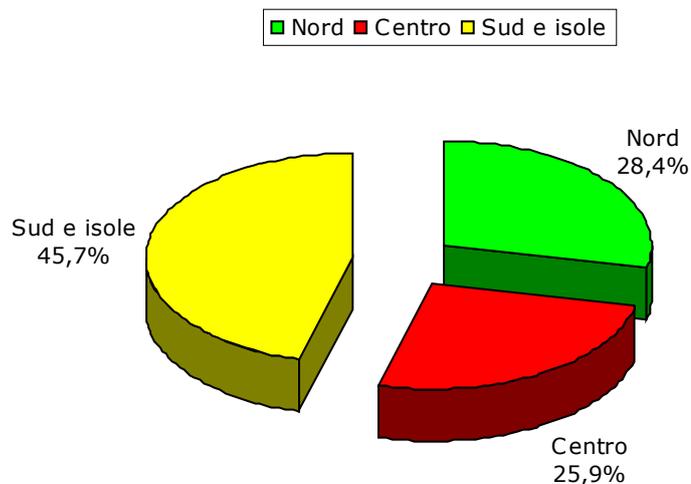
Si potrebbe dunque ipotizzare che l'esperienza di servizio civile risulti più attrattiva per i disoccupati con alle spalle almeno un'esperienza lavorativa, i quali ritengono di migliorare le proprie possibilità sul mercato del lavoro attraverso l'esperienza formativa e professionale del servizio civile. Questo bisogno sembra presente anche tra i laureati in cerca di prima occupazione, forse interessati ad introdursi al mondo del lavoro attraverso un'esperienza in qualche modo intermedia fra tale realtà e l'ambiente scolastico. Infine, l'idea di lasciare un'occupazione per dedicare un anno della propria vita al servizio civile sembra interessare solo un piccolo numero di giovani in questa fascia di età: il 4,3% del campione fra cui una quota pari al 2,8% in possesso di diploma, l'1,5% in possesso di una laurea.

Gli intervistati coinvolti nei progetti di servizio civile proposti da Arci Servizio Civile sono in prevalenza residenti al Sud e nelle regioni insulari (circa 45,7%), anche se la percentuale è nettamente inferiore a quelle che si può riscontrare a livello complessivo nei dati UNSC, in cui la quota è pari al 58,8%. Inoltre, i volontari Arci Servizio Civile sono più spesso residenti al Nord rispetto alle rilevazioni UNSC, a dimostrazione di una distribuzione più aderente alla popolazione giovanile sul territorio.

Se dunque, a livello nazionale complessivo, il servizio civile risulta più attrattivo per i giovani residenti nelle regioni meridionali, dove le risapute difficoltà nell'ingresso al mondo del lavoro e, conseguentemente, il bisogno di trovare un'occupazione rendono più "allettanti" i progetti di servizio civile; l'offerta proposta dalla rete di Arci Servizio Civile maggiormente in grado di attrarre un'insieme di giovani più aderente alla realtà della distribuzione della popolazione giovanile italiana.

---

**Figura 3.7**  
**Il campione: ripartizione percentuale per area geografica di residenza**



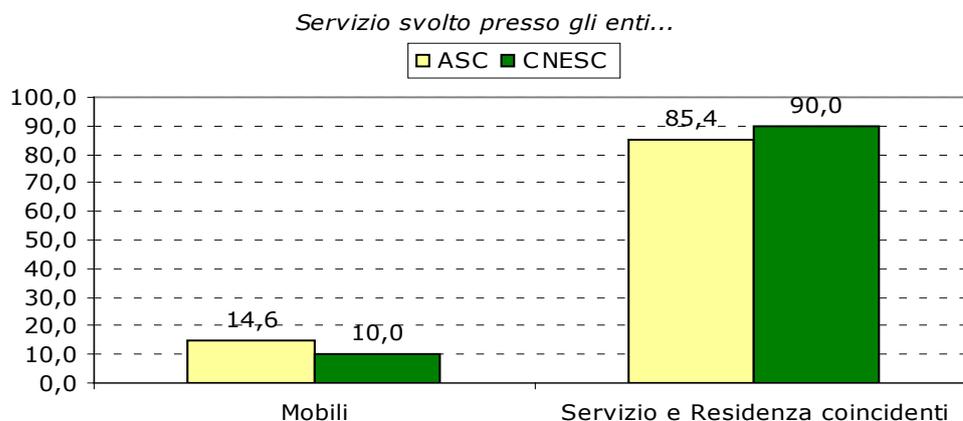
Fonte: rilevazione IRS, 2006

Un altro elemento che si evidenzia ritornando al confronto fra ASC e CNESC, è la maggiore mobilità dei giovani volontari che hanno svolto il servizio presso Arci Servizio Civile. Infatti, pur interessando una minoranza degli intervistati, il dato relativo ai giovani che hanno svolto il servizio in una regione diversa da quella di residenza (o all'estero) calcolato per il campione Arci Servizio Civile supera di circa 4,6 punti percentuali quello riscontrato presso un analogo campione relativo ad un'indagine svolta dalla CNESC<sup>30</sup>, peraltro già superiore a quello rilevato dall'UNSC, evidenziando un maggiore interesse dei volontari Arci verso la scelta di spostarsi, almeno al di fuori della propria regione di residenza.

---

<sup>30</sup> Per maggiori dettagli sull'indagine si confronti l'Ottavo Rapporto sul Servizio Civile in Italia, CNESC, Roma, 2006.

**Figura 3.8**  
**Il campione: mobilità dei volontari ASC e CNESC**



Fonte: rilevazione IRS, 2006

Concludendo, l'analisi del campione di volontari aderenti ai progetti della ASC rispetto all'universo più generale di volontari UNSC evidenzia come tra i giovani intervistati sia maggiore la presenza di:

- ✓ ragazze;
- ✓ giovani-adulti<sup>31</sup>, a causa della relativa maggiore numerosità della classe di età compresa tra i 24 e i 26 anni;
- ✓ laureati, per la maggiore diffusione di titoli post-diploma (legata alla maggiore età);
- ✓ giovani residenti al Nord;
- ✓ volontari propensi a spostarsi fuori dalla loro regione di residenza.

### **3.2.2 I settori di impiego**

Un interessante contributo all'analisi più generale del campione in oggetto può venire dall'attenzione al settore in cui gli intervistati hanno deciso di svolgere il loro anno di servizio, una panoramica che dipende strettamente anche dalla distribuzione delle attività nei progetti Arci Servizio Civile.

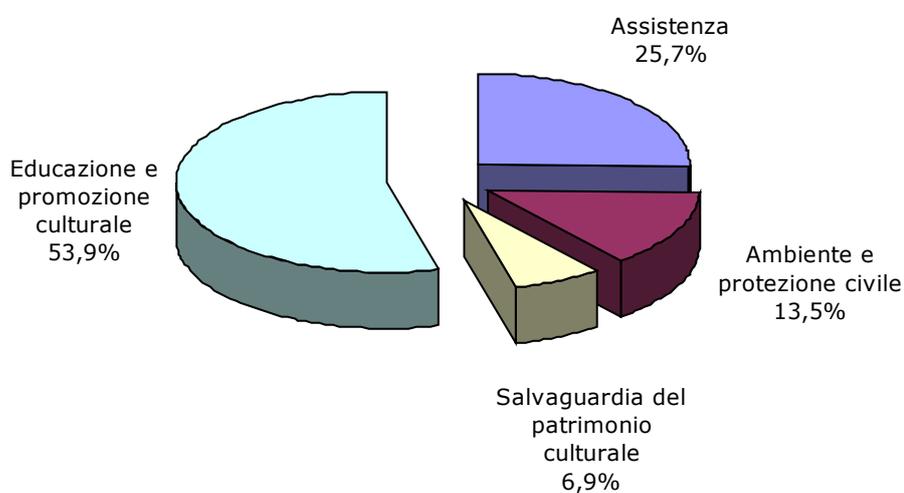
Pur con questa necessaria precisazione e seppure indirettamente, questo dato fornisce indicazioni sulle persone che hanno svolto il servizio in Arci Servizio Civile: pur non essendo una caratteristica propria degli intervistati, è, infatti, tramite le proprie inclinazioni, opinioni e preferenze personali che una persona sceglie di fare

---

richiesta di partecipazione ad un progetto specifico.

In particolare, il maggior rilievo è dato dall'educazione e promozione culturale, che rappresenta ben il 53,9% dei volontari impiegati nei progetti Arci Servizio Civile, seguito dall'assistenza con il 25,7%. Anche il settore ambientale è ben rappresentato all'interno degli intervistati con il 13,5% del campione, sviluppandosi in molteplici ambiti coerentemente alla natura di Arci Servizio Civile che associa enti attivi in settori diversi.

**Figura 3.9**  
**Il campione: ripartizione percentuale per settore di impiego**



Fonte: rilevazione IRS, 2006

Va precisato come il dato rilevato sull'assistenza risulti in controtendenza rispetto all'universo UNSC e ai valori espressi sul totale degli enti CNESC, proprio per le specializzazioni settoriali degli enti appartenenti a Arci Servizio Civile, come ben si evince dalla tabella 3.3.

---

<sup>31</sup> Per una definizione del concetto si confronti il § 1.1.1.

**Tabella 3.3**  
**Ripartizione percentuale per settore di impiego dei volontari avviati al servizio nel 2004**

	Servizio svolto presso gli enti ...		
	ASC	CNESC*	UNSC**
	%	%	%
<i>Settore di impiego</i>			
Assistenza	25,7	62,7	59,9
Promozione culturale e educazione	53,9	25,9	21,2
Salvaguardia del patrimonio artistico	6,9	3,2	10,6
Salvaguardia e fruizione del patrimonio ambientale	12,2	3,4	2,2
Protezione civile	1,3	4,9	5,8
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Note:

\* Dato riferito alla Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (di cui Arci Servizio Civile fa parte).

\*\* Dato riferito alla totalità degli enti accreditati dall'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile (UNSC), compresi gli enti aderenti alla CNESC, le altre istituzioni nonprofit e le istituzioni pubbliche.

Fonte: elaborazioni Irs su dati rilevazione Irs, 2006; e UNSC, 2004

### 3.3 L'esperienza di servizio civile

Il servizio civile come forma istituzionale innovativa può essere definito secondo molteplici punti di vista:

1. costituisce una *forma rinnovata dell'istituto dei lavori socialmente utili*, modalità di impiego temporanea utile a facilitare l'ingresso nel mondo del lavoro dei giovani alla ricerca di un'occupazione o tuttora impegnati nel ciclo formativo;
2. si configura come uno *strumento formativo* che, rifacendosi ai precetti dell'alternanza scuola-lavoro, permette di acquisire capacità e identità professionali attraverso l'immersione nel mondo della realizzazione pratica, in una forma ibrida tra istituzione scolastica e mondo del lavoro;
3. estende e rafforza la *coscienza civica* dei volontari impegnati in questo tipo di progetti, attraverso la sperimentazione di forme di partecipazione responsabile, riconosciute a livello collettivo e pertanto retribuite.

Pur essendo un istituto che deriva la propria identità principalmente dalla valorizzazione dell'impegno, tuttavia è dalla sintesi delle dimensioni sopra richiamate che ne scaturisce il valore a livello collettivo. Per comprendere appieno le ricadute a livello individuale e collettivo del servizio civile è necessario partire dal definire chi sono i giovani coinvolti, le motivazioni per le quali decidono di donare una parte consistente del loro tempo durante il periodo di presa in carico dei progetti e la soddisfazione che sono in grado di trarre da questo momento formativo secondo molteplici punti di vista.

---

Perciò, in primo luogo, l'attenzione va principalmente rivolta all'analisi delle opinioni, delle motivazioni e degli atteggiamenti sviluppati dagli intervistati nei confronti del loro periodo di servizio, in particolare focalizzandoci sugli aspetti di crescita umana, personale e professionale conseguiti dai volontari durante i mesi che hanno dedicato al servizio civile.

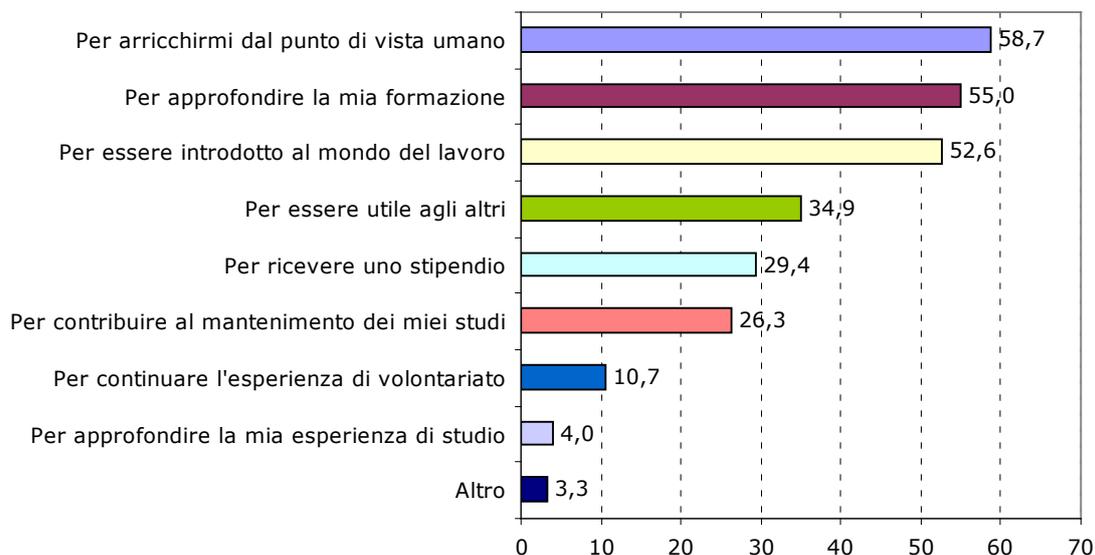
### **3.3.1 Le motivazioni che sostengono il periodo di servizio**

Nel contesto di una scelta come quella di svolgere il servizio civile volontario, si ritiene giochino un ruolo importante le motivazioni che spingono i volontari ad intraprendere questa strada. Ciò che emerge dall'analisi delle motivazioni ad inizio servizio si mostra in linea con la ricerca della propria auto-realizzazione, seppure in diversi ambiti e, infatti, si può notare come siano numerose e varie le motivazioni che influenzano l'atteggiamento degli ex-volontari nel momento della presa in carico dei loro progetti, con un totale dei casi pari a 274%, un dato che significa circa 2,7 risposte in media per ciascun intervistato.

Principalmente spinti dal desiderio di arricchirsi dal punto di vista umano, gli intervistati sottolineano anche il valore dell'esperienza del servizio civile per l'ambito formativo e professionale. Infatti, le due modalità *"per approfondire la mia formazione"* e *"per essere introdotto al mondo del lavoro"* superano il 50% dei consensi, evidenziando un atteggiamento strumentale decisamente marcato.

Al contrario, è distaccata di quasi 20 punti percentuali la motivazione che sottolinea un atteggiamento più altruistico nei confronti dei progetti di servizio civile come *"per essere utile agli altri"*, comunque di poco superiore alle decisamente più materialiste *"per ricevere uno stipendio"* e *"per contribuire al mantenimento dei miei studi"*. Solo una residua minoranza di circa 10,7% sceglie di portare avanti un progetto già iniziato nel contesto di una precedente esperienza di volontariato nello stesso ente, una conferma dell'atteggiamento distaccato dei giovani la cui partecipazione alle attività del sociale è, come emerge dalla letteratura, in costante diminuzione.

**Figura 3.10**  
**Perché hai deciso di svolgere il servizio civile?**



Fonte: rilevazione IRS, 2006

Entrando più nello specifico nell'analisi delle motivazioni, è possibile notare come il panorama si complessifichi ulteriormente. Concentrandosi solo sulle motivazioni scelte almeno da un terzo degli intervistati, è da sottolineare come siano numerose le variabili che ne influenzano l'andamento.

In particolare, le differenze di genere non solo si scontano in un atteggiamento maschile decisamente più pragmatico e concentrato su un numero limitato di motivazioni (si passa dal 276% delle risposte sul totale dei casi delle femmine al 183% rilevato sui maschi), ma anche più votato all'altruismo. Infatti, le ragazze solo nel 34,7% dichiarano di aver scelto il servizio per essere utili agli altri rispetto al 50% dei maschi, mentre nel 52,8% e nel 55,9% dei casi vogliono introdursi nel mondo del lavoro e migliorare la propria formazione a fronte di un valore sui maschi rispettivamente del 16,7% e del 33,3%. L'arricchimento dal punto di vista umano è, al contrario, più sentito dalle ragazze, che sembrano scegliere il servizio civile per utilizzarlo come strumento in maniera più individualistica votato al miglioramento di sé.

L'atteggiamento maschile potrebbe essere spiegato con il gruppo molto ristretto e molto particolare che è rappresentato dal bacino di utenti maschi che hanno intrapreso nel 2004 il servizio civile: infatti, il bando era riservato perlopiù alle ragazze e i maschi che vi partecipavano andavano rintracciati tra chi, pur essendo già stato riformato dal servizio militare obbligatorio, esprimesse comunque l'intenzione di fare per un anno un'esperienza di questo tipo. Non sorprende, quindi,

che alla base di una scelta del genere ci fosse una motivazione più solida rispetto alle ragazze, che infatti tendono a disperdersi citando numerose motivazioni.

Si riscontrano, inoltre, alcune differenze legate alla classe d'età: i più giovani si riconoscono soprattutto per un maggior numero di risposte complessive e sono tendenzialmente più concentrati sul miglioramento personale, mentre gli intervistati sopra i 24 anni tendono a distribuirsi in maniera sostanzialmente omogenea tra l'esigenza di formazione, l'ipotesi di facilitare l'ingresso nel mondo del lavoro e l'attenzione all'opportunità di ricevere uno stipendio.

**Tabella 3.4**  
**Ripartizione percentuale per sesso e classe d'età delle motivazioni al servizio dei giovani volontari avviati a servizio nel 2004**

	Sesso		Classe d'età		
	Maschi %	Femmine %	Sotto i 20 %	Tra i 21 e i 23 %	Sopra i 24 %
<i>Motivazione per lo svolgimento del servizio</i>					
Per essere utile agli altri	50,0	34,7	41,4	39,5	28,3
Per approfondire la mia formazione	16,7	55,9	55,2	56,5	53,8
Per arricchirmi dal punto di vista umano	50,0	59,1	70,7	58,9	53,8
Per introdurmi al mondo del lavoro	33,3	52,8	55,2	50,0	53,8
Per ricevere uno stipendio	33,3	29,1	39,7	32,3	22,8
<b>Totale</b>	<b>183,3</b>	<b>276,6</b>	<b>320,7</b>	<b>288,7</b>	<b>244,8</b>

Fonte: rilevazione Irs, 2006

Concentrandosi su variabili indipendenti più legate alla dimensione territorio, si evidenzia, fra coloro che decidono di spostarsi un maggiore interesse rivolto alla possibilità di essere introdotti nel mondo del lavoro. Questo potrebbe essere considerato un dato contro-intuitivo: infatti, si potrebbe presumibilmente pensare che una sottopopolazione che comprende anche coloro che fanno una scelta coraggiosa come quella dell'estero possa essere maggiormente spinta da motivazioni più altruistiche o di miglioramento personale, mentre questo è vero solo in parte, visto che il consenso su una motivazione come "essere utile agli altri" perde circa 11 punti percentuali e l'arricchimento umano circa 4.

**Tabella 3.5**

**Ripartizione percentuale per area geografica di residenza e propensione alla mobilità delle motivazioni al servizio dei giovani volontari avviati a servizio nel 2004 (valore %)**

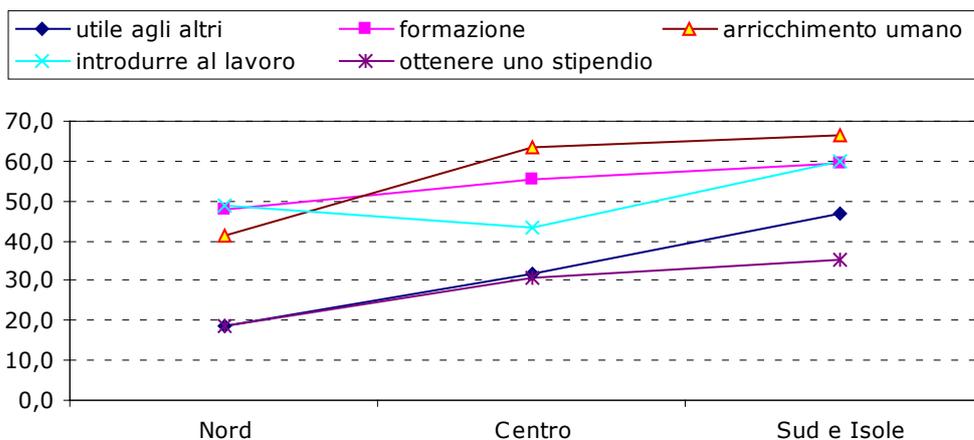
	Mobilità		Ripartizione Geografica		
	No	Si	Nord	Centro	Sud
	%	%	%	%	%
<i>Motivazione per lo svolgimento del servizio</i>					
Per essere utile agli altri	36,4	25,5	18,5	31,8	46,7
Per approfondire la mia formazione	55,7	51,1	47,8	55,3	59,3
Per arricchirmi dal punto di vista umano	59,3	55,3	41,3	63,5	66,7
Per introdurmi al mondo del lavoro	51,1	61,7	48,9	43,5	60,0
Per ricevere uno stipendio	30,0	25,5	18,5	30,6	35,3
<b>Totale</b>	<b>276,4</b>	<b>266,0</b>	<b>215,2</b>	<b>264,7</b>	<b>317,3</b>

Fonte: rilevazione Irs, 2006

Per quanto riguarda differenze territoriali più tradizionalmente marcate nel panorama italiano come quella riguardante la differenza tra Nord e Sud, è importante in via preliminare evidenziare come siano soprattutto il numero di motivazioni ad aumentare scendendo lungo la penisola: infatti, se al Nord in media un intervistato esprime poco più di due preferenze, al Sud queste diventano circa tre.

Infatti, si evidenzia una netta crescita del consenso per tutte le motivazioni considerate nel passaggio dal Nord al Sud, con alcune variazioni maggiormente evidenti. Come dimostrato dal grafico sottostante, la maggiore crescita viene evidenziata dall'arricchimento umano che passa dal 40% delle risposte sul totale dei casi al Nord a circa il 60% del Sud. Una variazione maggiore si riscontra sulla più altruistica "per essere utili agli altri", con una crescita dal 18% al 46%.

**Figura 3.11**  
**Le motivazioni rispetto alla ripartizione geografica**



Fonte: rilevazione IRS, 2006

---

In maniera contro-intuitiva, sembra pertanto che al Sud si concentri un maggior numero di volontari che si interessano più alla dimensione altruistica e personale che alle possibili finalità formative o di introduzione al lavoro del servizio civile. Ciò, tuttavia, non è del tutto vero se si considera che i valori riscontrati con riferimento alle motivazioni più materialiste come l'introduzione al mondo del lavoro o la formazione aumentano in ogni caso nel passaggio al Sud, anche se la variazione è meno intensa.

Passando alle caratteristiche degli intervistati più inerenti il mercato del lavoro, come il livello di formazione e la condizione occupazionale, si nota come siano soprattutto quelli che hanno un titolo di studio inferiore e i disoccupati a nutrire molte speranze nel periodo di servizio, soprattutto dal punto di vista della propria crescita umana e formativa e delle possibilità effettive di aiutare gli altri. Infatti, si passa dalle circa quattro motivazioni a testa di coloro che sono in possesso di un titolo di scuola media inferiore a poco meno di due per i laureati, che diventano sempre più pragmatici nella loro ricerca di approfondimento e specializzazione.

Concentrandosi sulla condizione occupazionale, va sottolineato come sia tendenzialmente in linea con le previsioni il fatto che soprattutto coloro che si dichiarano disoccupati diano maggiore importanza sia alla possibilità di essere introdotti nel mondo del lavoro che all'approfondimento della propria formazione. I disoccupati, come era prevedibile, tendono a dare maggiore importanza all'opportunità di poter arricchire il proprio profilo professionale attraverso l'acquisizione di competenze spendibili sul mercato del lavoro.

Da notare, invece, che per gli occupati sono particolarmente importanti le motivazioni legate all'auto-realizzazione personale, da un lato, e quelle di tipo altruistico, dall'altro. Sembra quindi che a spingere gli occupati ad intraprendere una scelta di questo tipo sia principalmente l'idea di conseguire un arricchimento personale, con un valore di consenso superiore di circa 15 punti percentuali a quello rilevato sugli studenti ma anche l'interesse più altruistico verso gli altri. Rimangono infine molto presenti anche motivazioni come quella di essere introdotti al mondo del lavoro: una possibile spiegazione potrebbe derivare dalla sostanziale insoddisfazione relativa al lavoro che avevano gli occupati al momento di prendere in carico il progetto di servizio civile.

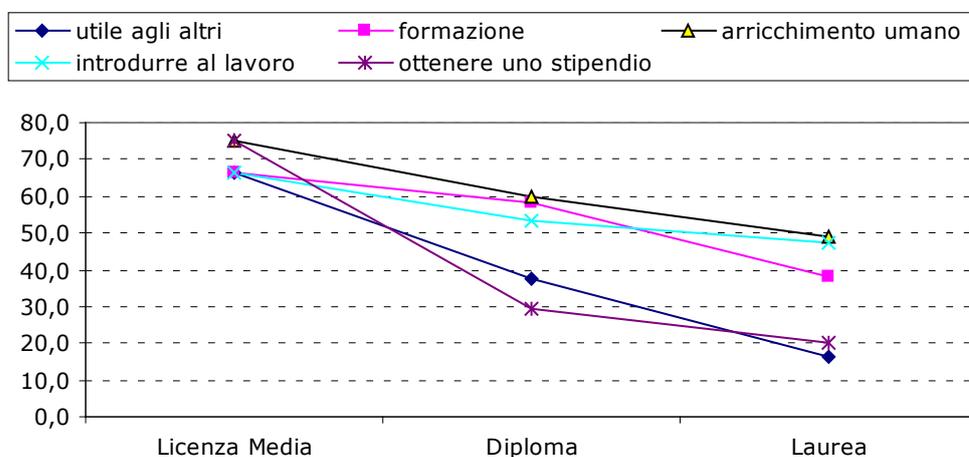
**Tabella 3.6****Ripartizione percentuale per condizione occupazionale e titolo di studio delle motivazioni al servizio dei giovani volontari avviati a servizio nel 2004**

	Condizione occupazionale			Titolo di studio		
	Studente	Disoccupato	Occupato	Licenza		
				Media	Diploma	Laurea
	%	%	%	%	%	%
<i>Motivazione per lo svolgimento del servizio</i>						
Per essere utile agli altri	28,2	48,0	41,2	66,7	37,3	16,4
Per approfondire la mia formazione	54,0	59,8	41,2	66,7	58,1	38,2
Per arricchirmi dal punto di vista umano	54,5	67,6	70,6	75,0	60,0	49,1
Per introdurmi al mondo del lavoro	49,0	60,8	58,8	66,7	53,1	47,3
Per ricevere uno stipendio	23,3	42,2	29,4	75,0	29,2	20,0
<b>Totale</b>	<b>258,9</b>	<b>313,7</b>	<b>282,4</b>	<b>408,3</b>	<b>286,9</b>	<b>189,1</b>

Fonte: rilevazione Irs, 2006

Per quanto riguarda l'influenza del titolo di studio, dalla figura 3.12 si nota come la forza della variazione dipenda dalla motivazione prescelta, anche se tutte più o meno partono da un livello di consenso paragonabile tra chi è in possesso della licenza media: è, tuttavia, evidente come sia lineare la relazione che lega la diminuzione del livello di consenso al crescere del titolo di studio con una variazione particolarmente forte su alcune modalità.

**Figura 3.12**  
**La variazione delle motivazioni rispetto al titolo di studio**



Fonte: rilevazione IRS, 2006

Infatti, la diminuzione più importante si riscontra principalmente nello slancio altruistico e nel ricevere uno stipendio, forse non considerato adeguato da chi è in possesso di una laurea, mentre il minor calo si situa su quelle modalità centrate sull'auto-realizzazione personale, come l'arricchimento umano e la formazione. L'importanza dell'introduzione al mondo del lavoro sembra mantenersi abbastanza rilevante anche per coloro che sono in possesso di un titolo di studio elevato.

Infine, è da sottolineare come si dimostri un certo grado di coerenza a seconda del settore di svolgimento del servizio: infatti, come si evince dalla tabella 3.7, chi decide di prestare un anno di servizio all'interno di progetti nel campo dell'assistenza è spinto soprattutto da motivazioni di crescita personale e altruismo, mentre acquista importanza tra coloro che scelgono il settore della cultura e dell'educazione il consenso rispetto all'implementazione del proprio bagaglio formativo.

**Tabella 3.7**  
**Ripartizione percentuale rispetto al settore di svolgimento delle motivazioni dei giovani volontari avviati a servizio nel 2004**

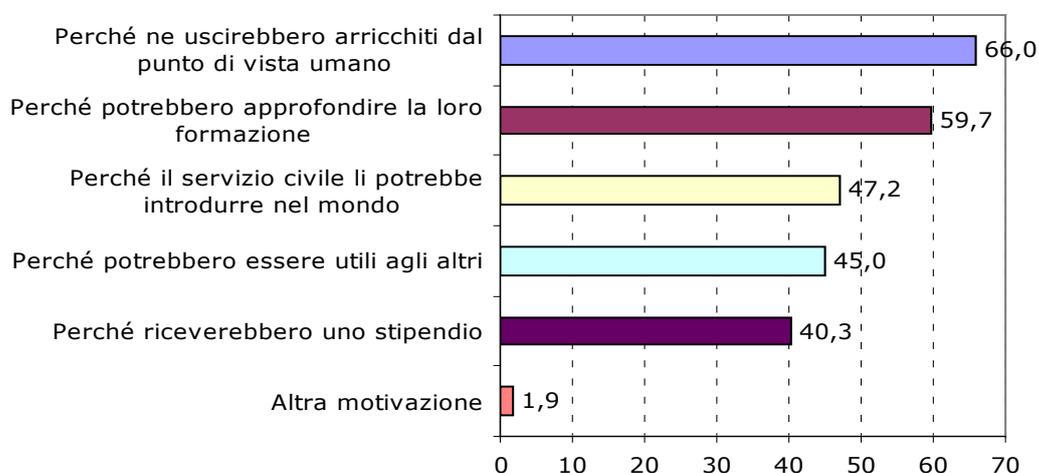
	<i>Settore di svolgimento del servizio</i>		
	Assistenza	Ambiente e protezione civile	Cultura e educazione
	%	%	%
<i>Motivazione per lo svolgimento del servizio</i>			
Per essere utile agli altri	30,8	17,2	21,2
Per approfondire la mia formazione	41,5	24,1	55,5
Per arricchirmi dal punto di vista umano	52,3	58,6	46,0
Per introdurmi al mondo del lavoro	43,1	31,0	51,8
Per ricevere uno stipendio	29,2	13,8	19,7
<b>Totale</b>	<b>233,8</b>	<b>182,8</b>	<b>232,8</b>

Fonte: elaborazioni Irs su dati rilevazione Irs, 2006

L'analisi delle motivazioni che hanno portato alla scelta di svolgere il servizio civile mostra, dunque, che l'importanza data alla formazione dai volontari di Arci Servizio Civile è particolarmente correlata anche alla forte presenza di progetti specifici nel settore della cultura e dell'educazione.

Analizzando le risposte alla domanda "*per quale motivo consiglieresti ai tuoi amici e conoscenti di svolgere il servizio civile?*", rappresentate graficamente nella figura 3.13, si possono ricavare interessanti informazioni circa l'evoluzione delle motivazioni dei giovani volontari.

**Figura 3.13**  
**Per quale motivo consiglieresti ai tuoi amici e conoscenti**  
**l'esperienza del servizio civile?**



Fonte: rilevazione IRS, 2006

Come si nota dalla figura, le motivazioni che spingono a consigliare il servizio civile sono sostanzialmente in linea, a livello generale, con quanto emerso dall'analisi delle motivazioni che hanno portato alla propria decisione. In effetti, la motivazione maggiormente scelta dai volontari intervistati è quella per cui i loro amici e conoscenti potrebbero uscire arricchiti da un punto di vista umano dall'esperienza di servizio civile, con circa il 66% dei consensi sul numero dei casi considerati, seguita dalla formazione, che continua a riscuotere un certo successo tra i volontari Arci Servizio Civile con il 59,7%.

Le restanti motivazioni, pur essendo relativamente meno scelte rispetto alle precedenti, mantengono un discreto livello di consenso, non scendendo mai al di sotto del 40%. Insomma, sembra che i volontari Arci Servizio Civile, anche dopo aver concluso la loro esperienza di servizio civile, mantengano un ampio spettro di motivazioni per le quali è auspicabile fare questa esperienza: in media, ciascun intervistato tende a esprimere circa 2,6 motivazioni (su un totale di 5 modalità proposte).

### **3.3.2 La dimensione formativa e professionalizzante del servizio civile**

L'esperienza di servizio civile, come tutte le forme partecipative dotate di una certa consistenza e durata nel tempo, permette di acquisire un certo bagaglio di competenze di diverso genere, sviluppando il capitale umano dell'individuo coinvolto. In particolare, proprio il carattere istituzionalizzato di un'esperienza di questo tipo ne amplifica gli effetti positivi in termini formativi e professionalizzanti.

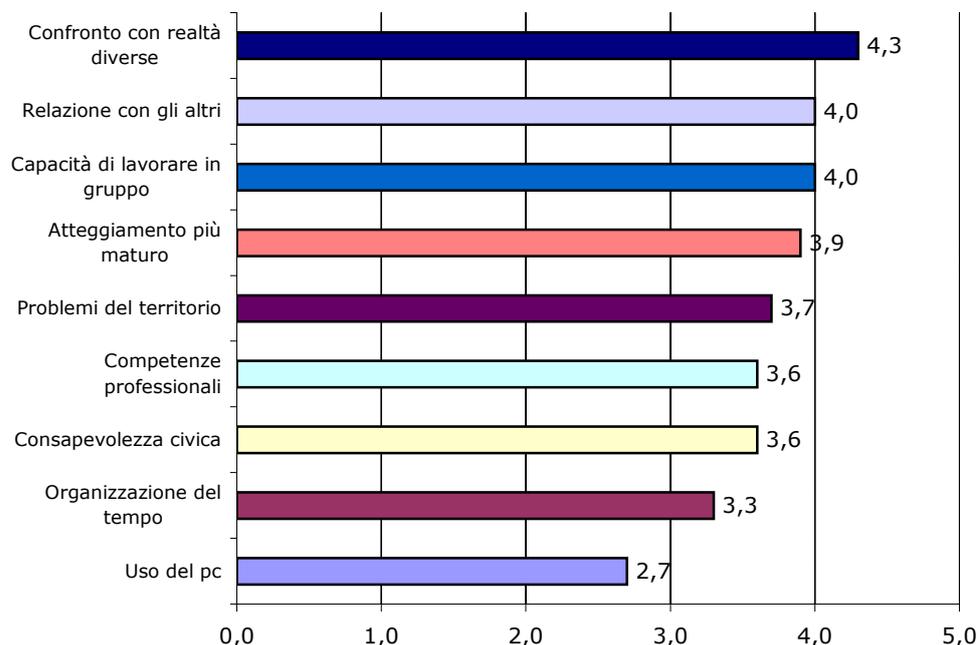
---

Infatti, essere inseriti in un'attività organizzata, definita e vincolata da un progetto, che viene perseguita nell'ambito di contesti organizzativi complessi dotati di una stabile organizzazione del lavoro, aiuta il giovane a intraprendere un percorso di crescita personale, dotato di una direzione e di una certa strutturazione nel tempo. Inoltre, l'importanza di tale dimensione viene riconosciuta dallo stesso legislatore che ha previsto un obbligo formativo a carico degli enti che si candidano alla gestione dei progetti di servizio civile.

La dimensione formativa dell'esperienza di servizio civile può essere riconosciuta soprattutto nell'apertura degli spazi relazionali dei giovani volontari che, spesso per la prima volta, hanno l'occasione di rapportarsi con il mondo adulto, trascendendo, in qualche misura, il mondo "protetto" della scuola e della famiglia, molte volte venendo inoltre a contatto con realtà di difficoltà e disagio sconosciute negli ambienti relazionali in cui si trovano a vivere solitamente. Inoltre, l'idea di un'alternanza in un contesto istituzionale assimilabile più al mondo del lavoro che a quello della scuola favorisce l'acquisizione di quelle competenze operative e professionalizzanti che costituiscono una tappa importante del consolidamento dell'identità di un giovane, facilitando il momento di transizione alla vita lavorativa adulta.

Analizzando il grado di accordo con le affermazioni sulle competenze acquisite durante il servizio civile, è importante sottolineare come non vi siano particolari capacità differenziabili rispetto alle principali variabili indipendenti considerate e, infatti, la situazione è distribuita in modo piuttosto omogeneo (figura 3.14).

**Figura 3.14**  
**Le competenze acquisite durante il periodo di servizio civile**



Fonte: rilevazione Irs, 2006

Il maggiore consenso, tra gli intervistati, è riferito all'opportunità, offerta dal servizio civile, di confrontarsi con realtà diverse: il grado di accordo relativo a tale aspetto sfiora infatti il valore medio di 4,5 su una scala di valori compresi tra 1 e 5. Miglioramenti relativi alle capacità di relazione con gli altri e di lavorare in gruppo ottengono gradi di accordo pari circa a 4. È, tuttavia, da ribadire che le differenze tra i vari items sono molto ridotte in quanto i punteggi assegnati dagli intervistati sono comunque compresi in un range di variazione tra 2,7 a 4,3, a sostanziale dimostrazione della positività di un'esperienza come quella di servizio civile.

Entrando nel particolare, si evidenzia come i maschi siano tendenzialmente meno propensi a trovare utile il servizio civile per acquisire competenze in ambito informatico: al contrario, i più giovani hanno tratto più spesso dal servizio civile anche questo genere di miglioramento, oltre ad aver sviluppato le proprie capacità relazionali. Chi è in possesso della sola licenza media preferisce, infine, sottolineare di aver acquisito una migliore consapevolezza dei problemi del proprio territorio.

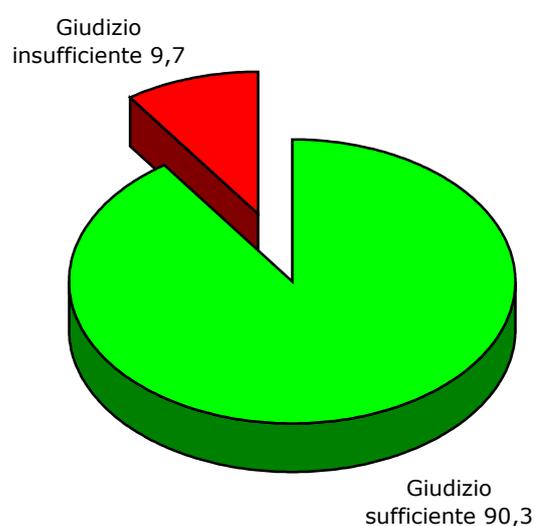
### **3.3.3 Giudizi generali**

La generale soddisfazione dei volontari di Arci Servizio Civile è sostanzialmente dimostrata dall'analisi delle risposte alla domanda "Tornando indietro, rifaresti la scelta di svolgere il servizio civile?" e alla successiva "Consigliaresti ai tuoi amici o conoscenti di svolgere l'esperienza di servizio civile?": la netta maggioranza degli

---

intervistati (rispettivamente il 97,9% e il 98,5% dei volontari) opta infatti per una risposta positiva a entrambi i quesiti. Questa tendenza può essere facilmente spiegata dall'elevata soddisfazione: all'interno del questionario era presente un quesito che proponeva agli intervistati di dare il voto alla loro esperienza collocandosi su una scala da 1 a 10 e, come dimostrato dalla figura 3.15, la tendenza alla soddisfazione è abbastanza netta.

**Figura 3.15**  
**Il campione: giudizio sintetico sul servizio civile ricodificato in classi**

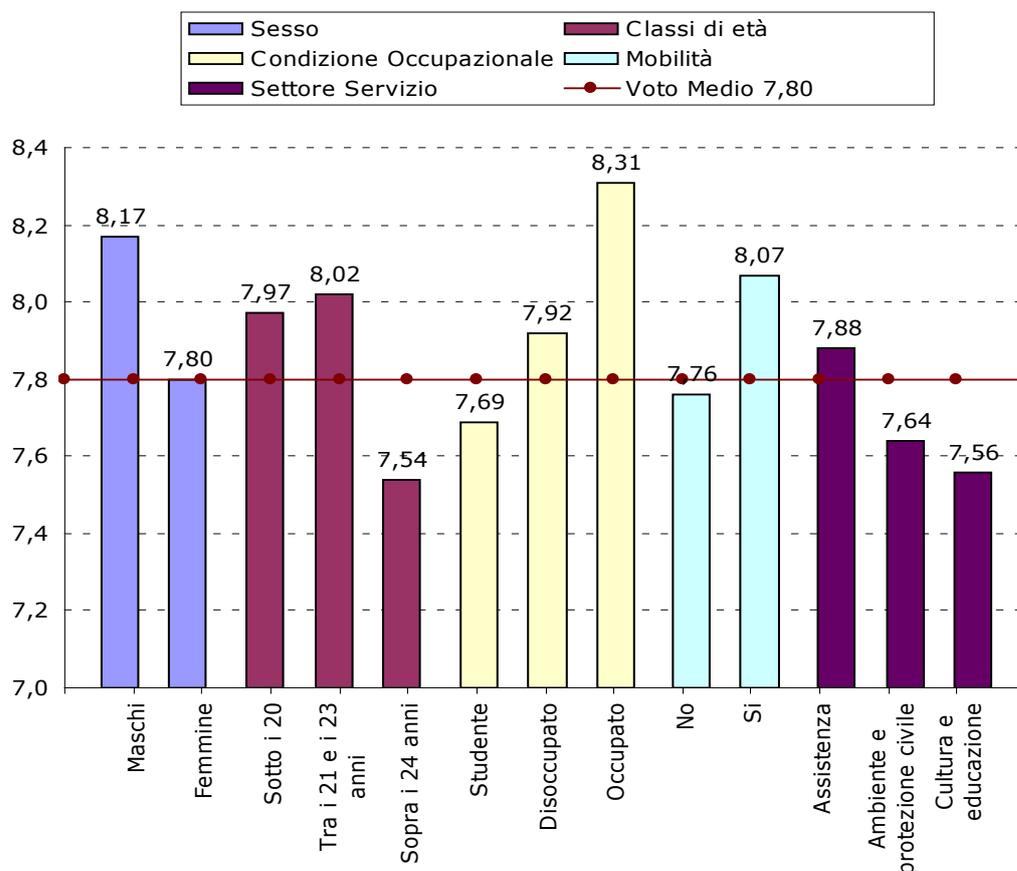


Fonte: rilevazione Irs, 2006

Infatti, analizzando l'andamento della variabile giudizio sintetico sul servizio civile (espresso attraverso una scala di punteggi compresi tra 1 e 10), è possibile evidenziare come solo il 9,7% delle intervistate opti per un giudizio insufficiente. In media, il giudizio sintetico si attesta su un valore pari a 7,8, con una mediana pari a 8, confermando ancora una volta la generale propensione positiva degli intervistati. Infine, addirittura il 17,5% degli intervistati assegna un 10 pieno alla sua esperienza. Sono, dunque, votazioni particolarmente positive, che evidenziano la sostanziale soddisfazione dei ragazzi coinvolti in questo tipo di esperienza.

Analizzando in dettaglio le variazioni nel giudizio legate ad alcune variabili, come il genere, l'età, la condizione occupazionale e la mobilità, è possibile approfondire il livello di analisi (figura 3.16).

**Figura 3.16**  
**Giudizio sintetico (da 1 a 10) sull'esperienza di servizio civile**



Fonte: rilevazione IRS, 2006

Come si evince dal grafico di comparazione delle medie, è interessante sottolineare come più facilmente siano i maschi a essere propensi a emettere giudizi positivi, con una differenza di circa 0,4 rispetto alle loro colleghe (segnaliamo tale differenza, pur con la prudenza derivante dall'esiguità dei volontari maschi compresi nel campione). Concentrandosi sull'età di inizio servizio, si nota come siano soprattutto i più adulti ad essere maggiormente prudenti nell'esibire la loro soddisfazione rispetto all'esperienza di servizio civile, con una differenza di circa 0,5 punti in meno rispetto a chi aveva iniziato il proprio progetto tra i 20 e i 23 anni.

L'andamento della media del giudizio rispetto alla variabile condizione occupazionale risulta crescente passando dalla condizione di studente (7,7) a quella di occupato (8,3). Una possibile spiegazione di tale evidenza è data dalla forte motivazione che probabilmente sta alla base della scelta di intraprendere un'esperienza di questo tipo: infatti, coloro che già erano occupati al momento dell'inizio del servizio probabilmente erano particolarmente convinti di ciò che stavano scegliendo, proprio perché lasciavano un lavoro, e quindi una fonte

---

alternativa di reddito.

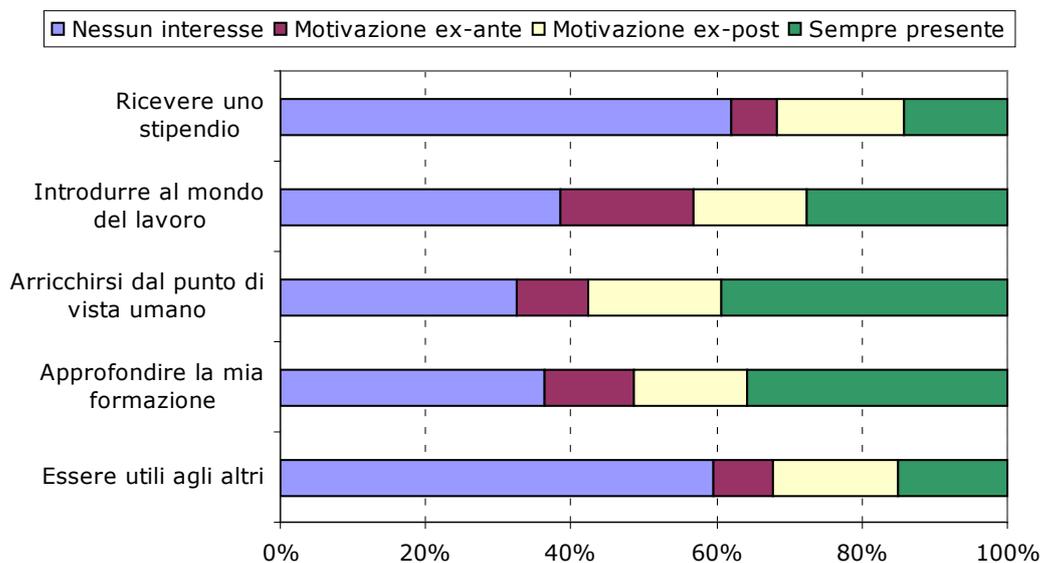
Osservando la variabile mobilità, si evidenzia una notevole variazione tra i due valori delle sue modalità. Infatti, nel passaggio da chi ha svolto il servizio nella propria regione di residenza, a chi invece si è spostato (in un'altra regione o all'estero), il valore medio del giudizio complessivo sul servizio civile passa da 7,8 a circa 8,1. Questo significa che, nonostante le maggiori difficoltà che necessariamente sono connesse alla scelta di spostarsi (in questo caso il dato riflette soprattutto il dato relativo a chi ha effettuato il periodo di servizio civile all'estero), comunque l'esperienza di servizio civile si è dimostrata maggiormente gratificante: una spiegazione di questo potrebbe derivare dal fatto che le motivazioni alla base di una scelta di questo tipo sono più forti e consapevoli che negli altri casi.

Tra i settori di svolgimento del servizio, infine, è possibile rintracciare ulteriori variazioni nel giudizio: se l'assistenza evidenzia il giudizio medio più elevato (pari a 7,9), il settore cultura e educazione e quello ambientale fanno registrare un livello di soddisfazione leggermente inferiore che si attesta intorno a 7,6 (comunque elevato in termini assoluti).

L'analisi sulla soddisfazione che i volontari del campione provano nei confronti del loro periodo di servizio può essere ulteriormente approfondita attraverso lo studio del modo in cui sono cambiate le motivazioni all'inizio del servizio e successivamente alla sua conclusione. Questo approfondimento è stato possibile attraverso la costruzione di alcune variabili disposte su cinque modalità confrontabili tra la domanda *"per quale motivo avevi deciso di svolgere il servizio civile?"* e la domanda *"se consigliassi a amici e conoscenti di svolgere il servizio civile, per quale motivo lo faresti?"*. Questo approccio può essere particolarmente utile proprio perché l'idea che vi sta alla base è la concezione del servizio civile come un percorso, che sostanzialmente cambia e modifica il volontario che vi è coinvolto attraverso il contatto con nuove realtà.

In effetti, si è partiti dal presupposto metodologico per cui il consiglio ad altri possa essere un buon indicatore indiretto delle impressioni maturate alla fine dell'anno di servizio civile: ciascuna delle cinque variabili costruite assume un valore differente a seconda che la motivazione in esame sia sempre stata presente, non lo sia mai stata, lo fosse solo all'inizio ed è andata delusa nel corso del periodo di volontariato o sia stata scoperta durante i mesi dedicati al servizio.

**Figura 3.17**  
**L'evoluzione delle motivazioni al servizio**



Fonte: rilevazione IRS, 2006

Come già emerso dalle considerazioni svolte in precedenza, la motivazione che gode di maggiore consenso è l'arricchimento dal punto di vista umano: inoltre, l'analisi della sua evoluzione nel corso del tempo mostra come sia anche quella che più spesso viene scoperta nel corso dell'anno di servizio, seguita molto da vicino dalla considerazione dell'opportunità di ricevere uno stipendio. Quest'ultimo risultato ha una duplice chiave di lettura: da un lato, infatti, può essere letto in modo parzialmente negativo considerando che, se il fatto di ricevere uno stipendio viene scoperto nel corso dell'anno di servizio, ciò può indicare che la disillusione derivante dalle aspettative con cui si era iniziato e che non sono state soddisfatte può aver generato questo interesse verso lo stipendio. D'altro canto, tale evidenza deve essere considerata alla luce della fragilità del mercato del lavoro attuale nel contesto di una sempre più marcata flessibilizzazione e precarizzazione delle offerte di lavoro proposte ai giovani.

Non a caso, le aspettative più frequentemente deluse sono quelle che riguardano le possibilità di ingresso nel mondo del lavoro (considerata una delle più importanti all'inizio del periodo di servizio civile), in cui ben il 18,4% del campione vede sfumare le illusioni di un ingresso facilitato ad un posto di lavoro.

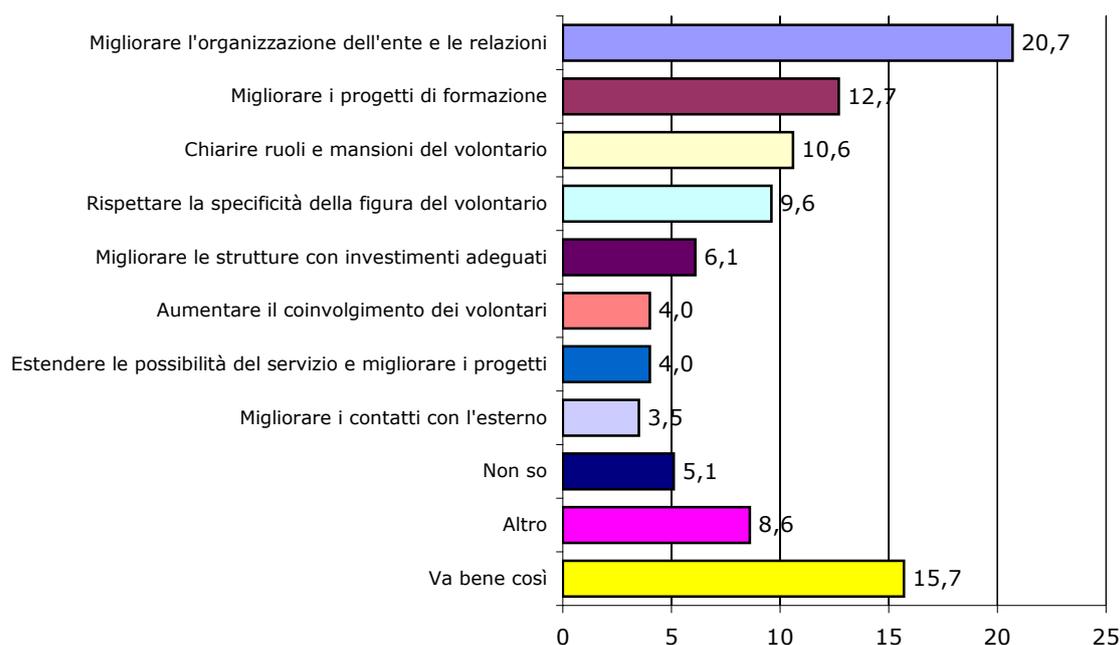
Infine, è interessante sottolineare come la modalità "*per essere utili agli altri*", che è la motivazione che sembra godere del minore interesse tra la popolazione di giovani volontari, sia tuttavia tra quelle il cui saldo positivo è maggiore: significa

pertanto che anche se viene considerato poco interessante all'inizio del periodo di servizio viene più spesso scoperta durante l'anno di lavoro svolto presso gli enti Arci Servizio Civile.

### 3.3.4 Gli spazi per un possibile miglioramento

Pur in un contesto di generale soddisfazione e percezione di utilità del servizio civile volontario, emergono gli spazi per un ulteriore miglioramento che sono forniti dai suggerimenti che i volontari hanno scelto di proporre. Analizzando le risposte fornite dagli intervistati alla domanda aperta "in che modo l'ente presso il quale hai svolto il servizio civile potrebbe migliorare tale esperienza?" affiorano, infatti, alcune zone d'ombra. Se, infatti, sul totale delle risposte proposte circa il 15,7% ritiene che il servizio non abbia bisogno di miglioramenti, rimane pur sempre una buona percentuale che invece offre alcune indicazioni utili agli enti coinvolti per migliorare i progetti e l'organizzazione del servizio civile (figura 3.18).

**Figura 3.18**  
**I suggerimenti dei volontari**



Fonte: rilevazione Irs, 2006

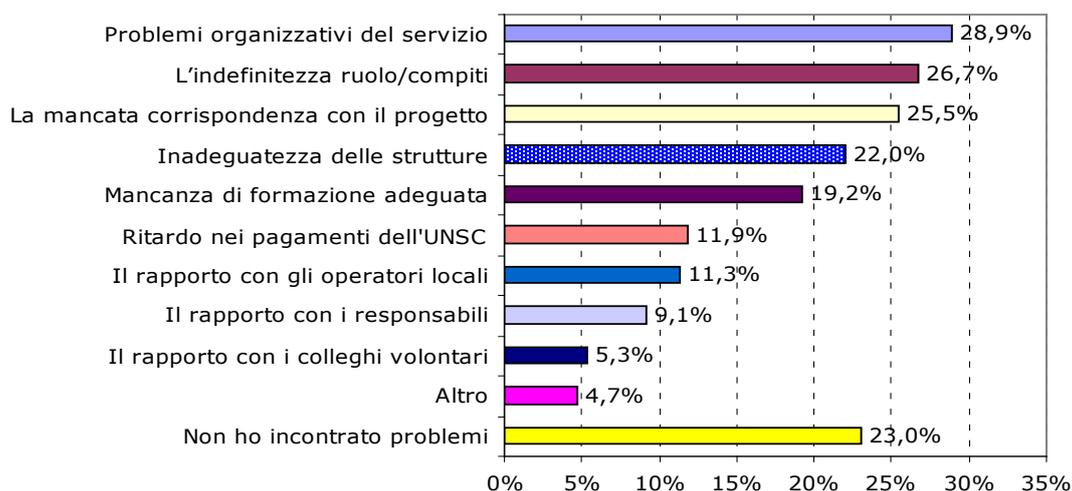
Come risulta dal grafico, l'ambito organizzativo risente delle maggiori difficoltà e circa il 20,7% dei rispondenti consiglia una maggiore attenzione alle relazioni interne e alle problematiche organizzative. In seconda battuta, è sentita l'esigenza di una migliore formazione specifica per i progetti ai quali i volontari sono indirizzati.

È importante sottolineare il malessere che viene espresso dai volontari in relazione ai loro ruoli e mansioni ed al mancato rispetto della specificità della figura del volontario. Infatti, sommando queste due modalità si evidenzia come in circa 1 caso su 5, i volontari Arci Servizio Civile siano coinvolti in altro genere di attività rispetto al progetto al quale avevano aderito oppure siano utilizzati in un modo che essi hanno ritenuto in qualche modo improprio.

Questo risultato deve suonare come un campanello di allarme, specialmente per un ente come Arci Servizio Civile, da sempre attento alla specificità propria del servizio civile, che va rintracciata nel suo essere una forma di attività socialmente utile, oltre che occasione di crescita per i giovani coinvolti, e che non deve quindi mai essere ridotto a mero strumento per recuperare manodopera a basso costo, da utilizzare per coprire le eventuali carenze di personale utile per lo svolgimento dei servizi che costituiscono il normale funzionamento dell'ente.

A conferma della necessità di una riflessione su tale aspetto, è da notare che l'indefinitezza del ruolo e la mancata corrispondenza con quanto espresso nel progetto originario risultano due degli elementi negativi che ricorrono più spesso nelle risposte degli intervistati alla domanda sugli aspetti negativi incontrati durante il periodo di servizio civile (figura 3.19).

**Figura 3.19**  
**Gli elementi negativi emersi durante il servizio civile**



Fonte: rilevazione IRS, 2006

Pur essendoci una discreta percentuale, pari al 23% sul totale del campione, che sottolinea come non abbia incontrato alcun problema durante il suo anno di servizio civile, gli altri intervistati hanno individuato le stesse problematiche nei progetti

---

affrontati, che erano già state sottolineate dai suggerimenti espressi liberamente. Nonostante la generale soddisfazione dimostrata dagli intervistati quando sono stati chiamati a dare un giudizio secco al loro periodo di servizio, ciascun intervistato ha segnalato, in media, circa un paio di elementi sui quali ha manifestato un certo grado di insoddisfazione. Considerato che quasi un volontario su quattro non ha incontrato alcun problema, questo significa che gli altri hanno trovato diversi appunti da fare all'ente ospitante.

In particolare, sembra confermarsi un problema di organizzazione e strutture inadeguate: rispettivamente segnalate da quasi il 30% e il 22% delle risposte. Soprattutto per quanto riguarda i problemi organizzativi è da sottolineare come siano diffusi in modo trasversale anche fra coloro che si dichiarano soddisfatti dell'esperienza di servizio civile. Inoltre, il secondo blocco di difficoltà emerge, come già accennato, dall'indefinitezza del ruolo e dalla mancata corrispondenza con quanto previsto dal progetto, che rappresentano modalità che raccolgono ciascuna quasi il 25% sul totale delle risposte.

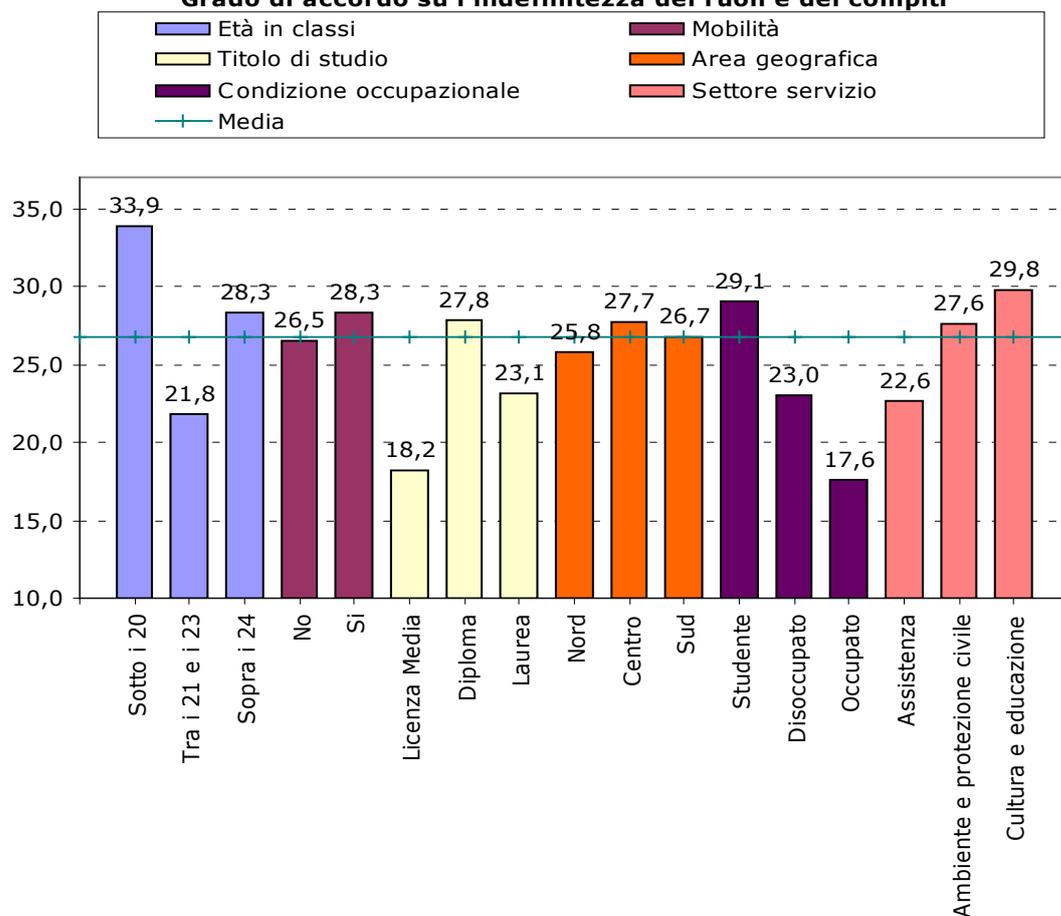
Tuttavia, è possibile evidenziare un elemento positivo nelle relazioni umane all'interno dell'ente: infatti, le modalità che interessano più da vicino i rapporti che si vengono a creare all'interno dei progetti, sia con gli altri colleghi volontari che con i responsabili, sono identificate come possibili punti deboli solo da una percentuale residua di intervistati.

Passando ad analizzare più in dettaglio gli specifici elementi negativi emersi, è possibile individuare la fascia di popolazione che più spesso ha segnalato le diverse criticità. A livello di generale, ciò che emerge con più evidenza è il fatto che l'esigenza di chiarire ruoli e mansioni sia esclusivamente sentita dalla popolazione femminile del nostro campione. La popolazione maschile, peraltro molto ridotta e dunque difficilmente analizzabile a livello statistico con un livello accettabile di errore, si mostra particolarmente sensibile ai problemi organizzativi, che sembrano costituire l'elemento negativo dall'andamento più trasversale all'interno del campione. Va sottolineato come i volontari siano in media più soddisfatti delle ragazze, forse anche per la motivazione più solida che sta alla base della loro scelta di svolgere il servizio civile.

Passando all'analisi puntuale dei vari elementi di criticità riscontrati, cominciamo dall'indefinitezza dei ruoli e dei compiti (figura 3.20).

**Figura 3.20**

**Grado di accordo su l'indefinitezza dei ruoli e dei compiti**



Fonte: rilevazione IRS, 2006

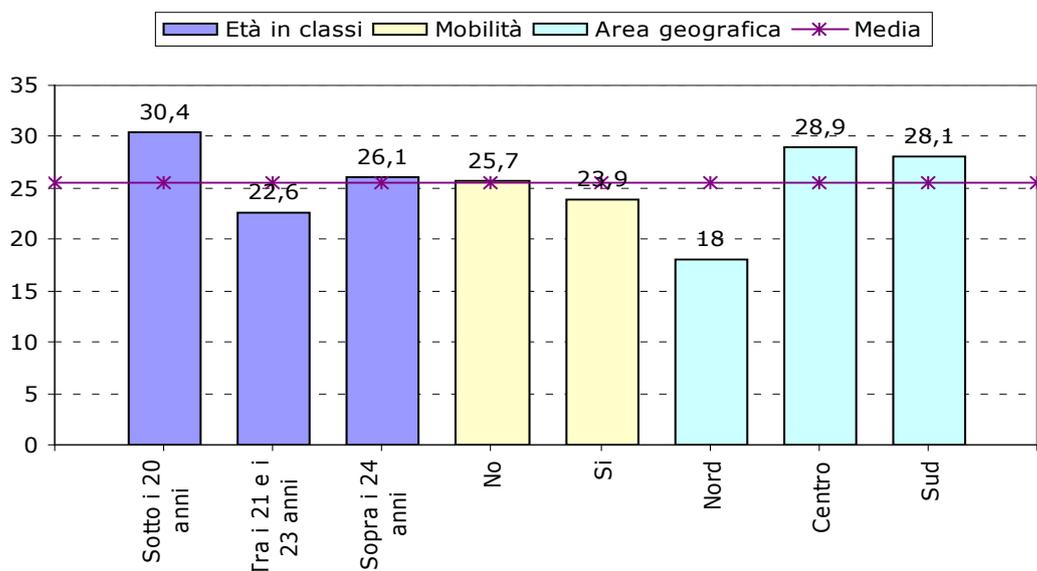
Il dato che emerge dall'analisi delle medie è l'influenza che riguarda la variabile mobilità geografica: sembra, infatti, che lo spostarsi per fare il servizio civile influisca notevolmente sull'incidenza di problemi organizzativi, che sono segnalati da quasi il 28,3% dei volontari che hanno deciso di muoversi rispetto al 25% circa di chi è rimasto nella propria regione. Inoltre, soprattutto fra chi ha svolto il servizio civile ad un'età inferiore ai 20 anni aumenta l'esigenza di aver precisamente definiti ruoli e mansioni all'interno del progetto, mentre tra gli occupati, o comunque tra coloro che hanno avuto un'esperienza nel settore lavorativo (come i disoccupati con precedenti esperienze) si dimostra una minore frequenza nel sottolineare questa esigenza. È molto probabile, dunque, che questo significhi che chi ha già avuto modo di sperimentarsi nel mondo del lavoro sia più abituato ad una situazione non perfettamente definita, mentre chi ha conosciuto solo il mondo protetto della scuola o dell'università si trova più spesso a vivere una situazione di confusione.

Analizzando l'andamento per titolo di studio si può notare come la mancata definizione dei ruoli risulti meno importante per coloro che si situano ai lati della

distribuzione: sia per chi è in possesso della sola licenza media che per coloro che hanno un titolo di studio superiore al diploma la definizione di quelli che poi dovranno essere i compiti da svolgere risulta in secondo piano rispetto ai diplomati, peraltro la fascia più rappresentata all'interno del campione di riferimento. Infine, rileviamo nuovamente come questa esigenza sia particolarmente sentita soprattutto da coloro che svolgono progetti nell'ambito della cultura e dell'educazione.

L'analisi del grado di accordo sulla mancata corrispondenza delle mansioni svolte all'interno del servizio civile rispetto a quanto indicato nel progetto risulta interessante sotto molteplici aspetti, soprattutto perché emerge in alcune realtà ben definite (figura 3.21).

**Figura 3.21**  
**Grado di accordo sulla mancata corrispondenza rispetto a quanto previsto dal progetto**



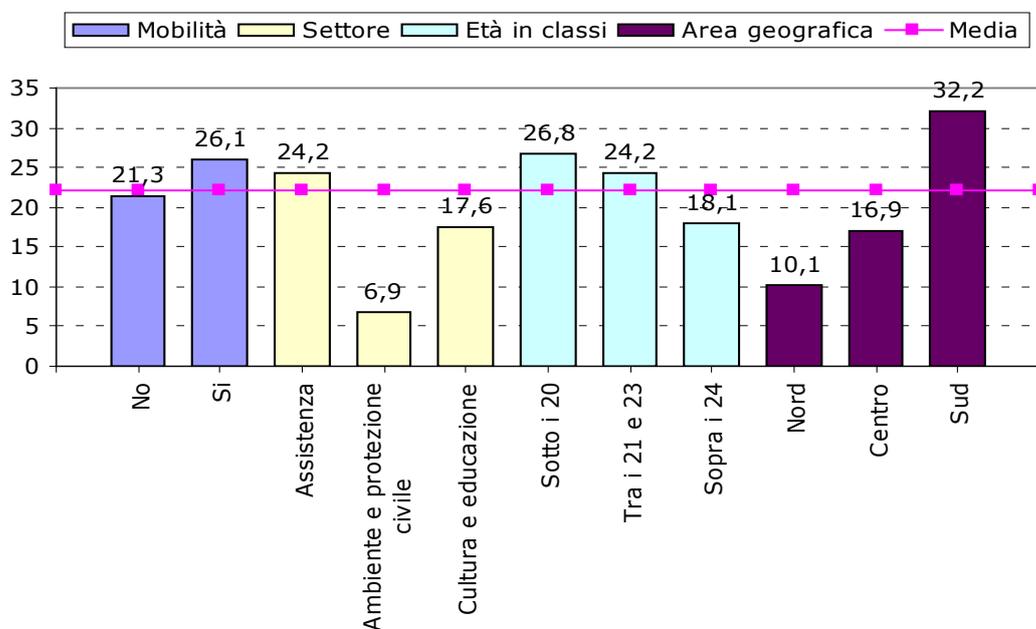
Fonte: rilevazione IRS, 2006

Un maggiore rispetto delle mansioni e dei compiti si rileva per i progetti che hanno coinvolto i volontari del Nord, che, infatti, solo nel 18% dei casi (a fronte di una quota che supera il 28% nel Sud e nel Centro Italia) esprimono l'esigenza di una maggiore chiarezza in tal senso. Il problema risulta inoltre meno frequentemente rilevato dai volontari che si collocano nella fascia d'età compresa tra i 21 e i 23 anni: in parte, tale atteggiamento potrebbe essere spiegato dal fatto che chi è più giovane sostanzialmente tende a sentire maggiormente la mancanza di un ambiente protetto come quello scolastico, mentre chi ha più esperienza ha forse più elementi a disposizione per nutrire aspettative ed "avanzare pretese" rispetto all'ente presso il quale svolge il proprio progetto di servizio civile.

Sembrerebbe, infine, che coloro che hanno scelto di non spostarsi scontino più spesso il rischio di trovarsi coinvolti in progetti che solo in parte sono stati dichiarati nel progetto originale.

Analizzando più nel dettaglio l'andamento del valore espresso sull'accordo con l'inadeguatezza delle strutture, si nota come in generale sia un'esigenza più spesso presente tra coloro che hanno un titolo di studio come la licenza media e tra i disoccupati, mentre per quanto riguarda l'andamento delle altre variabili il discorso si complessifica alquanto. Come, infatti, dimostrato dalla figura 3.22, variabili come l'età, il settore e il territorio influenzano in modo significativo l'andamento delle medie rispetto al grado di accordo.

**Figura 3.22**  
**Grado di accordo su inadeguatezza delle strutture**



Fonte: rilevazione IRS, 2006

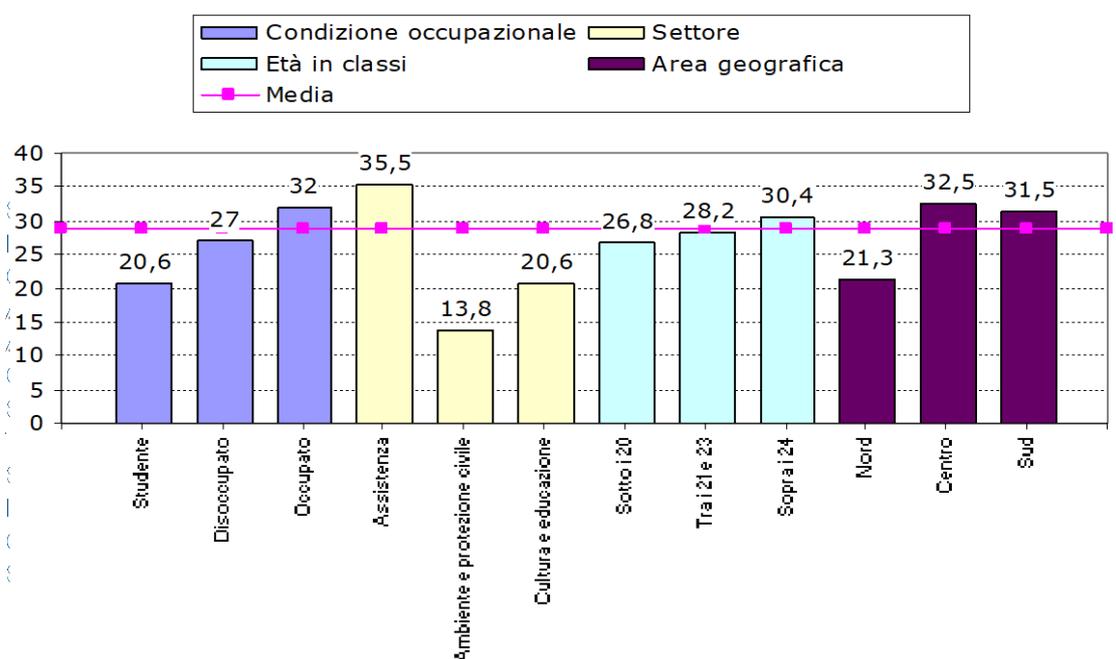
I problemi di inadeguatezza strutturale sono sentiti soprattutto dai più giovani e da chi si sposta (e tra questi sono compresi anche coloro che decidono di muoversi verso l'estero). Entrambi i gruppi segnalano, infatti, più spesso il bisogno di essere supportato da strutture efficienti.

La variabile territorio influenza molto anche in relazione alla ripartizione geografica di residenza e, infatti, è ben visibile anche a livello grafico una relazione lineare: spostandosi dal Nord al Sud cresce fortemente la frequenza con cui i giovani segnalano l'esigenza di essere dotati di adeguate strutture, addirittura con una variazione in termini percentuali di circa 22 punti. La suddivisione per settori dei

progetti di servizio civile evidenzia le specificità di Arci Servizio Civile: infatti, nei settori tradizionalmente più specifici di questa realtà è meno sentita l'esigenza di avere un'implementazione delle strutture che appaiono, secondo il giudizio degli intervistati, più spesso adeguate ai fini per cui sono utilizzate.

Passando, infine, all'analisi dei problemi organizzativi, si può evidenziare come numerose siano le variabili che ne influenzano l'andamento, un accordo che si distribuisce sostanzialmente in maniera omogenea attraverso la popolazione (figura 3.23).

**Figura 3.23**  
**Grado di accordo su problemi organizzativi**



Fonte: rilevazione IRS, 2006

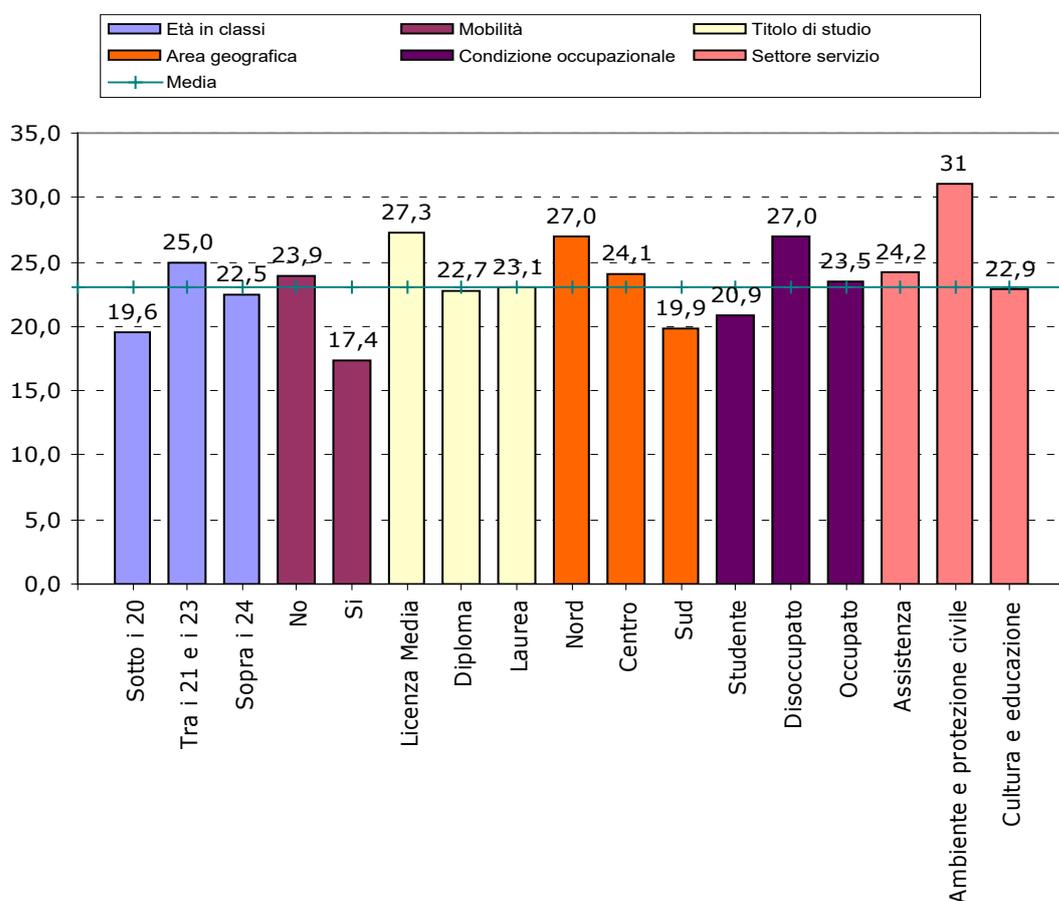
Dal grafico è decisamente evidente quali siano le fasce di popolazione maggiormente sensibili a questo problema: infatti, i volontari più anziani, per cui coloro che molto probabilmente hanno più spesso avuto esperienze di lavoro, si mostrano interessati in modo leggermente superiore alla media a questo tipo di problematica, che sembra essere presente soprattutto in quelle fasce di popolazione che prima non erano risultate sensibili alle altre emergenze.

Il fatto che i problemi siano influenzati dalla ripartizione geografica di residenza degli intervistati è un fenomeno che era lecito attendersi: infatti, molto più spesso al Sud si erano già evidenziati limiti e difficoltà legate alle sedi locali degli enti, dall'inadeguatezza delle strutture ai problemi relativi al ruolo e mansioni dei volontari impiegati.

Infine, concentrandosi sul settore, è evidente come quello dell'assistenza, meno legato alla tradizione degli interventi di Arci Servizio Civile, risulti nuovamente più sensibile a questi problemi rispetto agli altri settori: in particolare con riferimento ai progetti inerenti l'ambiente e la protezione civile, i volontari segnalano solo in misura residuale limiti e difficoltà di tipo organizzativo.

In ultimo, si ritiene opportuno richiamare le caratteristiche della popolazione che, al contrario, ribadisce di non aver identificato alcun problema durante il suo periodo di servizio civile (figura 3.24).

**Figura 3.24**  
**Grado di accordo su nessun problema evidenziato**



Fonte: rilevazione IRS, 2006

Focalizzandoci sulla ripartizione geografica   interessante notare come, oltre al risultato abbastanza prevedibile del Nord in cui il grado di soddisfazione risulta superiore alla media del campione, la differenza maggiore   riscontrabile tra chi si   spostato e chi, al contrario, ha scelto di svolgere il periodo di servizio civile nella stessa regione di residenza, dove si passa dal 12,5% di accordo sul non aver riscontrato alcun problema al 25,8% di chi non si   spostato.  , inoltre,

---

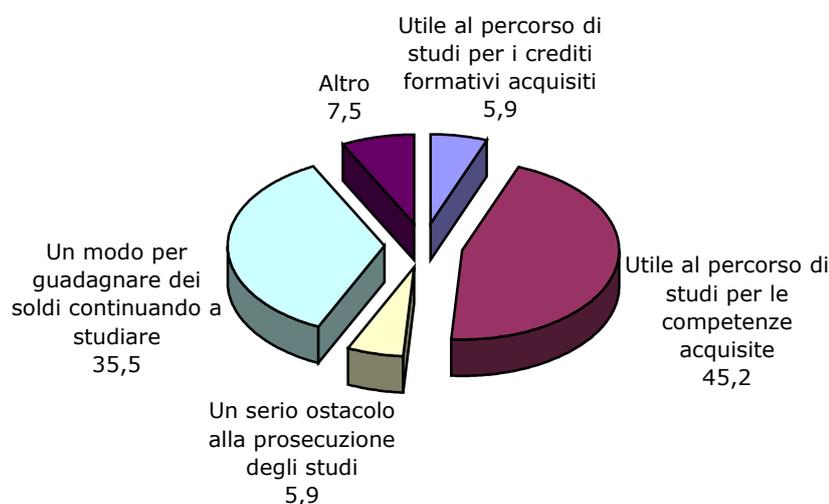
interessante sottolineare come chi abbia già avuto un'esperienza di lavoro sia sostanzialmente più disposto a promuovere gli enti in cui ha svolto il servizio, una tendenza che viene dimostrata, infatti, dal valore sopra la media del grado di accordo misurato sugli occupati e disoccupati nel confronto con gli studenti. Come già ricordato, questa differenza può essere imputata al fatto che passare da un ambiente protetto come può essere quello della scuola o della famiglia ad un ambito se non lavorativo comunque organizzativo abbia messo maggiormente alla prova i ragazzi coinvolti per la prima volta in questo genere di esperienza.

### **3.3.5 Compatibilità con gli studi universitari**

Nel campione di volontari che hanno svolto nel 2004 il periodo di servizio civile presso gli enti aderenti a Arci Servizio Civile, ben il 60,9% del campione preso in esame si trovava nella condizione di studente universitario al momento della presa in carico dei progetti, sia che fossero studenti a tempo pieno, sia che avessero già avuto modo di avere esperienze professionali. È lecito chiedersi qual può essere stato il possibile impatto che un anno di servizio civile ha avuto sui giovani volontari che ancora erano all'università, per cercare di capire se possa essere un'esperienza compatibile con gli studi.

Considerando la sola popolazione di studenti, solo il 9,5% non ha sostenuto esami durante il periodo di servizio civile. Considerando le modalità in cui si colloca la mediana della distribuzione, il numero di esami che viene sostenuto da questi giovani volontari è pari a 4 su 6 previsti dal piano di studi: questo valore, opportunamente rapportato al numero di esami previsti dal piano di studi di ciascun volontario, significa che in media viene sostenuto circa l'80% degli esami dell'anno. È ragionevole pertanto affermare che l'impatto del servizio civile è stato abbastanza moderato sull'efficienza con cui sono stati sostenuti gli esami previsti dal piano di studi e, in effetti, tale risultato è in linea anche con le risposte che gli stessi intervistati hanno espresso rispetto all'argomento. Infatti, solo un residuale 5,9% dichiara che *"il servizio civile è stato un serio ostacolo alla prosecuzione degli studi"*, mentre da quasi la metà degli intervistati il periodo di servizio civile viene considerata una buona opportunità per approfondire il proprio percorso di studi attraverso l'acquisizione di nuove competenze. Va, tuttavia, rimarcato come persista una buona percentuale della popolazione pari a circa il 35% di studenti intervistati che ha trovato nel servizio civile soprattutto un modo per avere un piccolo stipendio durante gli studi (figura 3.25).

**Figura 3.25**  
**Lo svolgimento del servizio civile rispetto agli studi universitari**



Fonte: rilevazione Irs, 2006

### **3.4 La dimensione occupazionale del servizio civile**

L'importanza del servizio civile dal punto di vista occupazionale va rintracciata nelle possibilità di orientamento e introduzione al mercato del lavoro, condotto comunque attraverso un periodo di volontariato retribuito con un dignitoso compenso. Infatti, l'importanza dell'incentivo economico non deve essere dimenticata: se il suo scopo principale va riconosciuto nella maggiore democratizzazione delle opportunità, realizzata ampliando la partecipazione anche a quei giovani che per differenti motivi non potrebbero permettersi di tentare altri percorsi di transizione (è possibile citare ad esempio gli stage aziendali, la formazione integrativa, il volontario in senso stretto...), è, inoltre, un'occasione importante soprattutto per le fasce di giovani più a rischio di disoccupazione, come spesso accade nelle regioni meridionali.

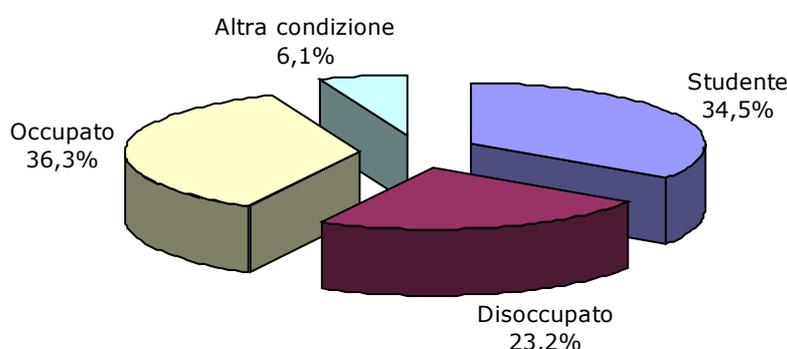
Come precedentemente osservato, è infatti principalmente in questa area geografica che si concentra la maggiore partecipazione al servizio civile, che costituisce una valida alternativa al fine di favorire la partecipazione sociale dei giovani (peraltro, come si evidenzia in letteratura, decisamente più rarefatta nelle regioni meridionali rispetto al resto d'Italia), allontanando i rischi di impiego sommerso e precario.

Dunque, risulta interessante a questo punto dell'analisi concentrarsi sui percorsi

professionali delle giovani e dei giovani volontari presenti nel campione, focalizzandosi sul momento precedente all'inizio del servizio civile e a quello successivo, per misurarne le eventuali ricadute in termini di potere di mercato.

A titolo introduttivo, si ritiene utile dare una breve panoramica dello stato occupazionale dei volontari impiegati rilevato al momento dell'indagine (figura 3.26) e una descrizione dei cambiamenti avvenuti fra il momento di iniziare il servizio ed il momento dell'intervista, ad un anno e mezzo dalla sua conclusione (tabella 3.8).

**Figura 3.26**  
**Condizione occupazionale a un anno e mezzo dalla**  
**conclusione del servizio civile**



Fonte: rilevazione IRS, 2006

**Tabella 3.8**  
**Condizione occupazionale prima del servizio civile e ad un anno e mezzo dalla**  
**sua conclusione dei giovani volontari avviati a servizio nel 2004** (valore %)

	<i>Condizione occupazionale...</i>	
	<i>prima del servizio civile</i>	<i>un anno e mezzo dopo</i>
	%	%
Studente	61,9	34,5
Disoccupato	31,1	23,2
Occupato	5,2	36,3
Altra condizione	1,8	6,1
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: rilevazione Irs, 2006

Come si evince dalla figura, il campione si divide sostanzialmente in maniera piuttosto equilibrata tra le condizioni di occupato (36,3%), studente (34,5%) e disoccupato (23,2%). Il confronto con la situazione all'inizio del servizio civile (evidenziato nella tabella), mostra, inoltre, come siano soprattutto gli studenti a

mutare la propria condizione diventando, in larga parte, occupati. È comunque bene ricordare come sia improbabile che l'unica causa effettiva di tale mutamento sia stato lo svolgimento del servizio civile: va, infatti, ricordato come la maggioranza di coloro che avevano deciso di fare questa esperienza fosse all'epoca studente universitario, e durante il periodo trascorso ha in gran parte conseguito un diploma di laurea o una laurea.

È tuttavia importante rilevare che circa il 23,2% degli intervistati è attualmente in cerca di un'occupazione. Tale valore sottolinea le difficoltà incontrate dai giovani all'ingresso nel mondo del lavoro. Nonostante questo, la percentuale di disoccupati decresce notevolmente nel passaggio da un insieme all'altro: un'ipotesi plausibile potrebbe essere quella per cui, almeno in questo caso, il servizio civile possa avere reso maggiormente appetibile dal punto di vista professionale questa fascia di popolazione. Inoltre, è altresì possibile ipotizzare che i contatti avviati durante il periodo di servizio civile o le competenze maturate in quell'ambito possano aver aiutato i giovani senza lavoro a ottenere un'occupazione migliore.

All'interno del campione considerato erano presenti solo 17 volontari (tra gli occupati a tempo pieno e gli occupati studenti) che avevano un'occupazione al momento di inizio del servizio civile. Come dimostrato dalla tabella sottostante, questi giovani attualmente si trovano ad essere ancora occupati (solo il 5% è disoccupato). Un particolare interessante è dato dall'11% circa che sta attualmente studiando.

Riassumendo, con l'aiuto della tabella 3.9, l'evoluzione della condizione occupazionale da prima del servizio civile a dopo si possono evidenziare alcuni percorsi tipici.

**Tabella 3.9**  
**Ripartizione percentuale della condizione occupazionale attuale rispetto a quella di inizio servizio dei giovani volontari avviati a servizio nel 2004**

	<i>Condizione occupazionale a inizio servizio...</i>			
	Studente	Disoccupato	Occupato	Altro
	%	%	%	%
<i>Condizione occupazionale attuale</i>				
Studente	45,3	18,6	11,8	0,0
Disoccupato	18,7	35,3	5,9	16,7
Occupato	31,5	39,2	76,5	33,3
Altro	4,4	6,9	5,9	50,0
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: rilevazione Irs, 2006

Chi era studente all'inizio del servizio civile tende a rimanere tale nella maggioranza relativa dei casi, tuttavia, va sottolineato come nel 31,5% questi giovani siano stati assorbiti dal mercato del lavoro. Rimane una discreta percentuale di ex-studenti attualmente disoccupati che evidenzia, ancora una volta, la difficoltà ad inserirsi nel mercato del lavoro da parte dei giovani appena usciti dal ciclo formativo.

Chi era disoccupato tende ad essere assorbito dal mercato del lavoro; è importante notare, inoltre, come una buona percentuale matura la decisione di approfondire la propria formazione.

Chi era occupato, tende a rimanere tale o, in misura decisamente minore rispetto ai disoccupati, ad approfondire la propria formazione.

Analizzando la popolazione secondo il titolo di studio al momento dell'intervista, è possibile analizzare più in dettaglio alcune considerazioni precedenti, relative al conseguimento della laurea come motivazione forse principale del successo sul mercato del lavoro: infatti, se la condizione prevalente rimane sempre quella di diplomato per pochi punti percentuali, è altresì interessante sottolineare come questa perda circa 30 punti percentuali a favore dei laureati. Solo una piccola percentuale di coloro che avevano la licenza media, infine, è riuscita nel corso del tempo a conseguire il titolo di diploma, una variazione che deriva dalla residua percentuale di studenti delle scuole secondarie presenti nel campione originario di volontari.

**Tabella 3.10**  
**Titolo di studio prima del servizio civile e ad un anno e mezzo dalla sua conclusione dei giovani volontari avviati a servizio nel 2004**

	<i>Titolo di studio...</i>	
	prima del servizio civile	un anno e mezzo dopo
	%	%
Licenza Media	3,7	3,1
Diploma	79,6	49,8
Laurea o titolo superiore	16,8	47,1
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: rilevazione Irs, 2006

### **3.4.1 Il percorso professionale dei volontari**

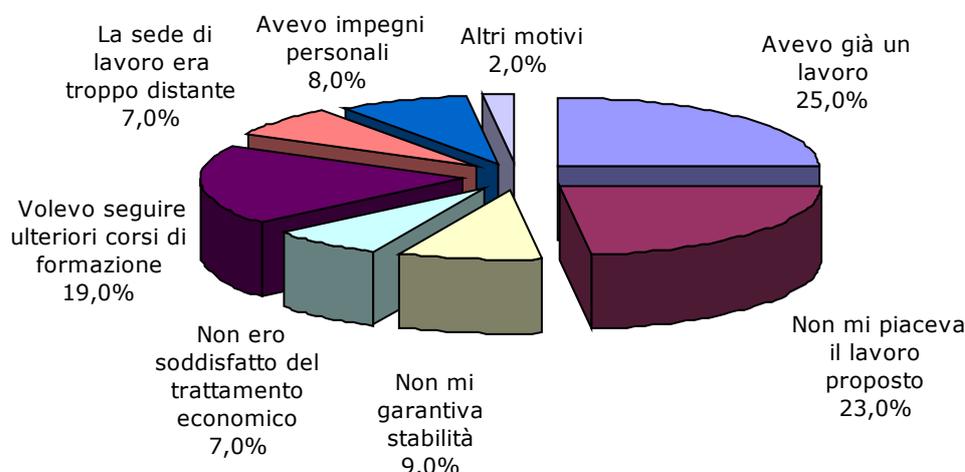
Se gli appartenenti al campione in esame erano studenti e ora sono occupati, diventa di particolare interesse capire qual è stato il loro percorso e come è maturato, al di là dei loro successi formativi. L'obiettivo a questo livello di analisi è capire se il servizio civile ha avuto un effetto oppure se il loro potere di mercato non

---

è dipeso dall'esperienza maturata nei progetti promossi da Arci Servizio Civile.

Prima di tutto va indicato come circa un terzo della popolazione in esame (30,1% degli intervistati) abbia avuto modo di rifiutare un'opportunità di lavoro, dimostrando un certo potere di mercato: questo è avvenuto nella maggior parte dei casi perché i volontari erano già in possesso di un altro lavoro o, comunque, non erano interessati alla proposta professionale che era stata fatta loro.

**Figura 3.27**  
**Motivazioni sottostanti al rifiuto di un'offerta di lavoro**



Fonte: rilevazione IRS, 2006

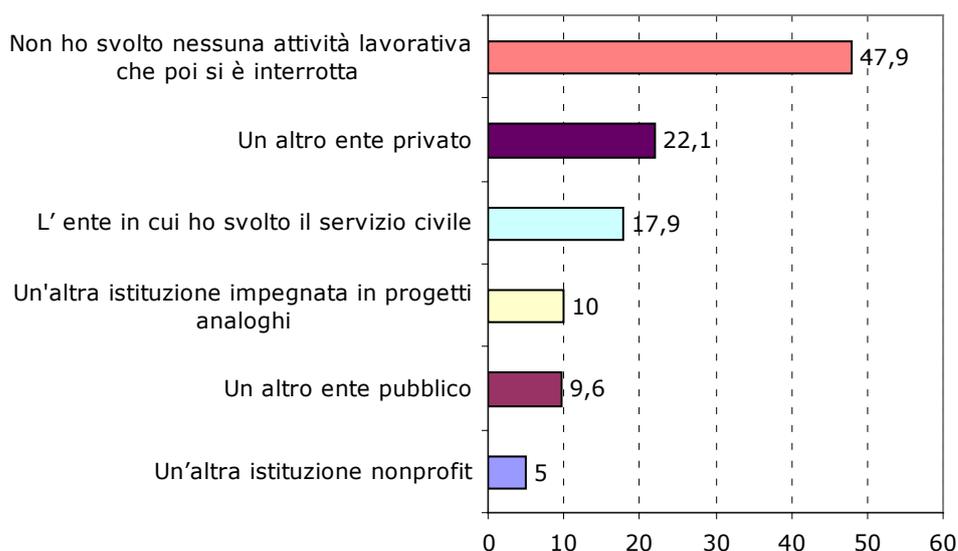
Analizzando le risposte al quesito "se hai avuto qualche opportunità di lavoro che hai rifiutato, per quale motivo l'hai fatto?" emerge, inoltre, come la maggior parte dei rifiuti sia avvenuta anche per poter coltivare i propri interessi. Infatti, le tre modalità più scelte sono le due già citate (che raggiungono rispettivamente il 25% e il 23% dei consensi) e l'intenzione di proseguire nella propria formazione (segnalate dal 17% degli intervistati). Le risposte evidenziano una prevalenza del desiderio di realizzazione personale su un atteggiamento più strumentale che fa dipendere la scelta dalle caratteristiche del lavoro (trattamento economico, sede di lavoro, prospettive di stabilità). Questo atteggiamento può essere spiegato dal fatto che i volontari del campione si propongono sul mercato del lavoro con un preciso obiettivo da conseguire e il lavoro non deve essere una qualsiasi occupazione per vivere, ma il lavoro che consente di perseguire i propri interessi.

Proseguendo nell'analisi è utile a questo punto capire se gli ex-volontari sono stati attivi sul mercato del lavoro durante il periodo trascorso tra la fine del servizio civile e il momento dell'indagine. Quasi la metà del campione in esame non ha mai avuto

occasione di svolgere un'attività lavorativa che si è interrotta. Analizzando le percentuali sui casi è interessante sottolineare come a fronte di una maggioranza relativa pari al 47,9% che non ha avuto occasione di svolgere attività lavorative poi interrotte (fra cui, da un lato, coloro che stabilmente lavorano ancora presso il posto di lavoro, e dall'altro, chi non ha avuto occasione di sperimentarsi sul mercato del lavoro), i restanti volontari si siano sperimentati sul mercato del lavoro, alcuni anche in molteplici attività e esperienze (a fronte di una percentuale pari a 52,1% di ragazzi che hanno svolto un'attività lavorativa, si ha circa il 64% del totale delle risposte).

Come si evince dalla figura 3.28, una buona parte degli ex-volontari ha lavorato per un ente privato e molti hanno avuto modo di sperimentarsi all'interno dello stesso ente in cui si è portato avanti il progetto di servizio civile (17,9%) o in un'altra istituzione impegnata in progetti analoghi (10%).

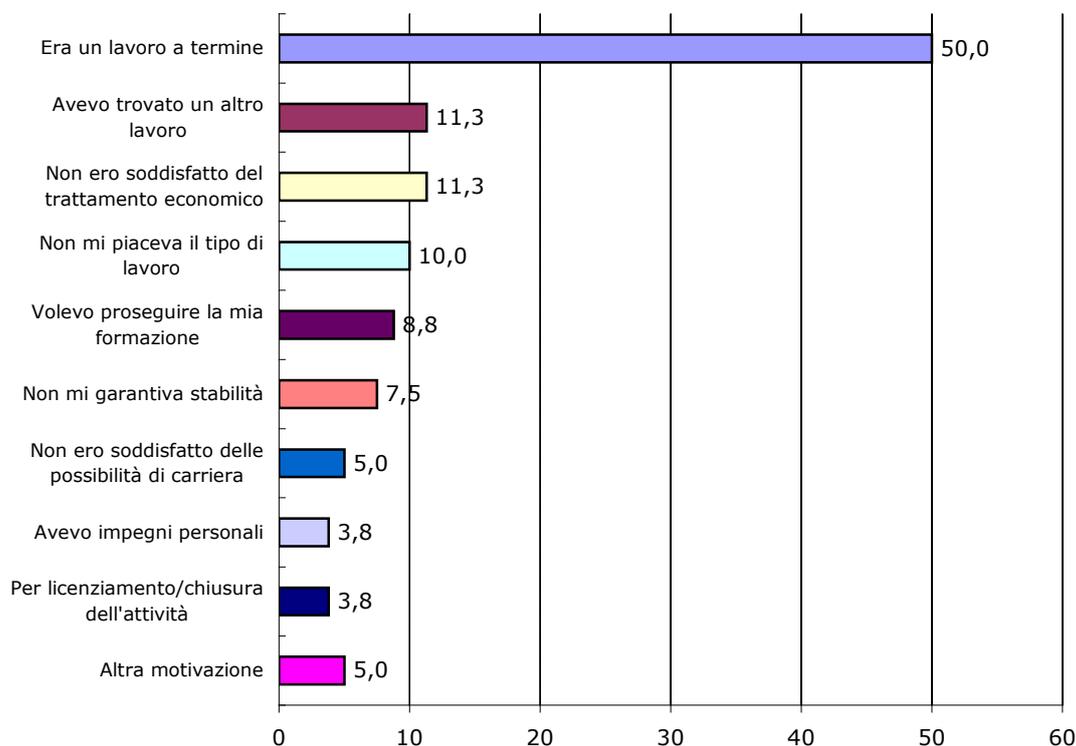
**Figura 3.28**  
**Svolgimento di attività lavorative ora interrotte**



Fonte: rilevazione IRS, 2006

Come prevedibile, spesso l'interruzione è dovuta alla conclusione del contratto di lavoro, che una volta terminato non è stato più rinnovato (è avvenuto così nella metà esatta dei casi), mentre le restanti motivazioni si riferiscono a casi meno frequenti e spaziano tra chi ha trovato un altro lavoro sino a chi ha interrotto l'esperienza per la chiusura dell'attività o a causa di un licenziamento (figura 3.29).

**Figura 3.29**  
**Le motivazioni dell'interruzione**



Fonte: rilevazione Irs, 2006

### **3.4.2 Gli ex-volontari senza occupazione**

Al momento in cui si è svolta l'indagine, dopo circa un anno e mezzo dalla conclusione del servizio civile, sono 76 gli ex-volontari Arci Servizio Civile che si dichiarano alla ricerca di un lavoro.

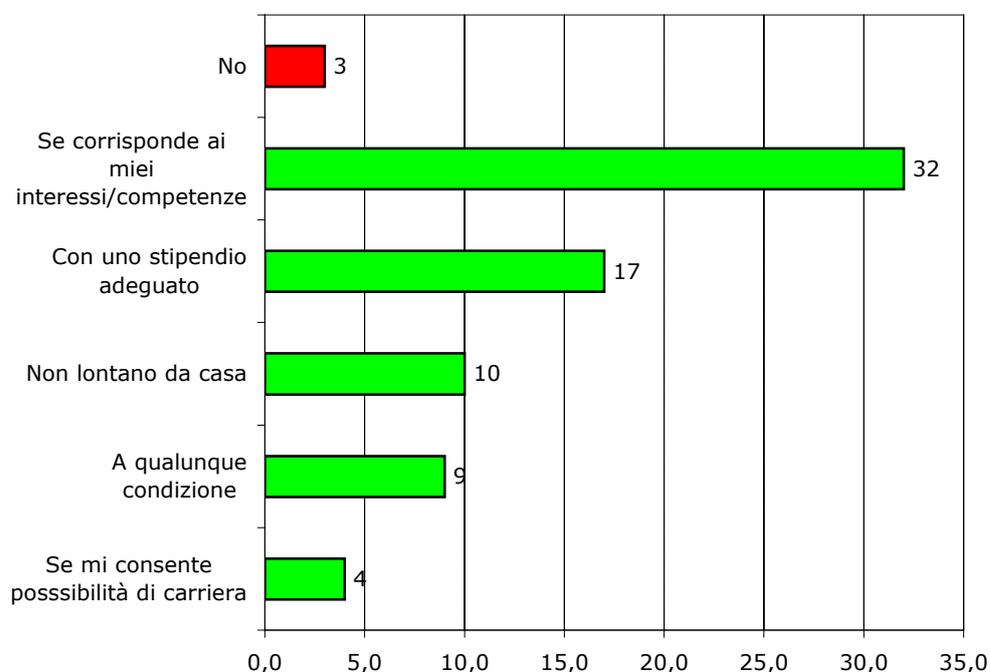
Principalmente la sottopopolazione degli ex-volontari è costituita da giovani laureati, con un'età superiore ai 24 anni: l'impressione negativa che deriva da questi dati deve essere comunque mitigata dalla considerazione che questa fascia di popolazione si considera più spesso alla ricerca di un'occupazione rispetto ai loro colleghi più giovani, ancora definiti dalla condizione di studenti universitari. Purtroppo, ancora una volta, è inevitabile sottolineare il divario che si viene a creare tra il Sud e il Nord Italia: quasi il 60% degli ex-volontari che cercano un'occupazione risiedono nel Sud e nelle Isole mentre solo 15,8% vive al Nord.

Il pessimismo è sottolineato anche dal numero di mesi da cui gli intervistati si dichiarano alla ricerca di lavoro: infatti, il valore medio è pari all'incirca a 14 mesi, anche se la mediana, misura di sintesi decisamente più stabile considerata l'esiguità della sottopopolazione che si sta considerando e il valore notevole della deviazione

standard, si colloca sul valore di 6 mesi. Tuttavia, analizzando le altre misure di sintesi il quadro peggiora sostanzialmente: addirittura la moda di questa distribuzione è pari a 24 mesi. In ogni caso, il quadro che emerge è preoccupante: la condizione di disoccupazione è, se non permanente, comunque di lungo periodo, rendendo difficile immaginare un futuro per questi giovani che dal servizio civile non hanno avuto l'opportunità di impiegare le competenze acquisite.

Tuttavia, questo quadro non sembra totalmente disarmante: infatti, se si analizza come si collocano gli intervistati rispetto alla disponibilità di lavorare immediatamente si evidenzia come questa situazione sia in parte frutto di una precisa scelta (figura 3.30).

**Figura 3.30**  
**Disponibilità immediata al lavoro (valori assoluti)**



Fonte: rilevazione Irs, 2006

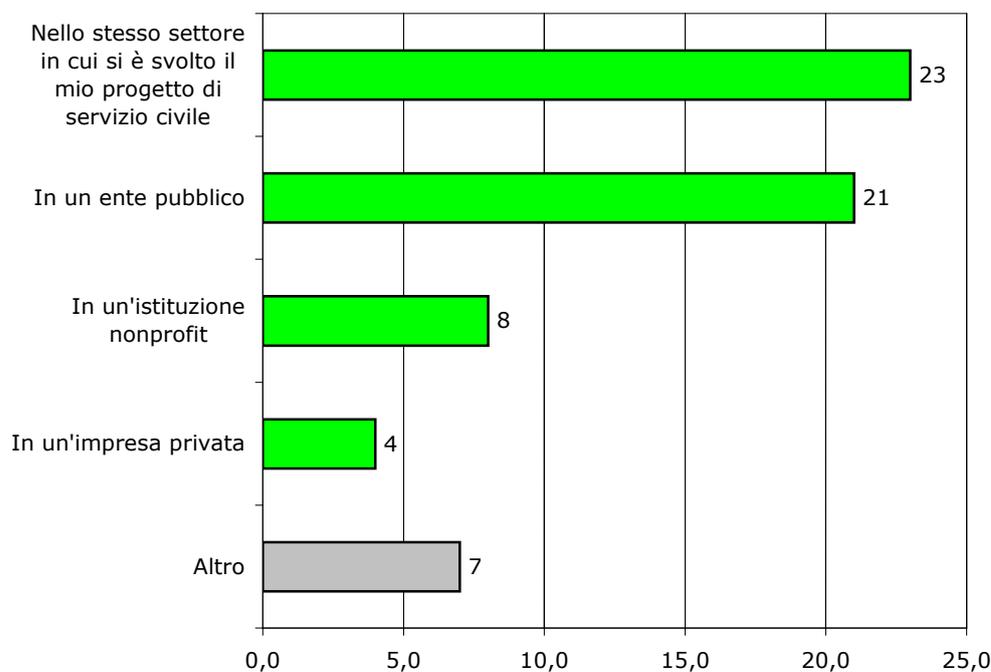
Infatti, come dimostrato dal grafico, a fronte di un residuale 2,2% che si dichiara non disposto a lavorare immediatamente, i restanti volontari si collocano principalmente nella modalità "a condizione che il lavoro corrisponda ai miei interessi e competenze", dimostrando chiaramente come sia una scelta e non tanto una mancanza di occasioni di lavoro a generare la situazione. Infatti, solo 9 persone (pari al 12% della sottopopolazione considerata) si collocano nella modalità "a qualunque condizione", che evidenzierrebbe una vera situazione di disagio. Si configura, quindi, una situazione per cui i giovani con elevata formazione, probabilmente sostenuti in questo dalla famiglia, preferiscono aspettare l'occasione

---

di mettere a frutto i loro studi e competenze, piuttosto che adattarsi alle possibilità offerte dal mercato e, infatti, la modalità "se corrisponde ai miei interessi e competenze" viene preferita da circa 36 persone su 76.

Analizzando il settore di impiego preferito dagli ex-volontari, emerge una forte influenza dell'esperienza di settore civile, in quanto ben 23 intervistati dichiarano di preferire un impiego nello stesso settore di svolgimento del progetto di servizio civile, seguito come numerosità di preferenze dal settore pubblico, per le ovvie garanzie che un'assunzione in questo settore offre rispetto al privato. Dunque si ribadisce come in una discreta percentuale dei casi i volontari scelgano il servizio per maturare un'esperienza specifica nell'ambito dei loro interessi, utile al percorso di maturazione professionale dall'ambito formativo a quello lavorativo.

**Figura 3.31**  
**Settore di impiego preferito (valori assoluti)**



Fonte: rilevazione Irs, 2006

### **3.4.3 Gli ex-volontari attualmente occupati**

Nel campione di riferimento, sono 119 le persone che si dichiarano occupate al momento di svolgimento dell'indagine e corrispondono al 36,3% della popolazione in esame. I lavoratori sono in media impiegati da più di un anno, con uno scarto abbastanza rilevante tra media e mediana che valgono rispettivamente 14,9 e 13 mesi, mentre l'elevata deviazione standard (pari a 14,4) è riconducibile al fatto che la moda si colloca sulla modalità "3 mesi".

Per comprendere al meglio la sottopopolazione di riferimento, è utile partire definendo le sue caratteristiche socio-anagrafiche, cercando di capire se si possono individuare differenze con la popolazione dei volontari Arci Servizio Civile. Sostanzialmente, per quanto riguarda il genere, non si nota una particolare differenza con la popolazione del campione e le differenze percentuali sono grossomodo le stesse, anche se la percentuale di ragazzi occupati è sensibilmente superiore al valore calcolato sul campione.

Al contrario, concentrandosi sul titolo di studio si notano alcune importanti differenze rispetto al valore che si nota sulla popolazione del campione in generale. Infatti, come si evince dalla tabella sottostante, gli occupati si trovano principalmente tra coloro che hanno conseguito una laurea, con una differenza di circa 15 punti percentuali. La maggiore perdita si nota nella popolazione in possesso di un titolo di scuola media superiore, che passa dal rappresentare circa la metà del campione di volontari in esame a solo il 36,1% degli occupati. Tuttavia, questo dipende anche dal fatto che i diplomati sono maggiormente rappresentati tra gli studenti universitari, che, in ogni caso, costituiscono la maggior parte del campione.

**Tabella 3.11**  
**Titolo di studio nel campione e nella sottopopolazione degli occupati dei giovani volontari avviati a servizio nel 2004** (valore %)

	<i>Titolo di studio...</i>	
	<i>campione</i>	<i>occupati</i>
	<i>%</i>	<i>%</i>
Licenza Media	3,1	2,5
Diploma	49,8	36,1
Laurea o titolo superiore	47,1	61,3
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100</b>

Fonte: rilevazione Irs, 2006

La differenza si nota soprattutto analizzando la regione di residenza degli occupati e nuovamente si può sottolineare come emerge il disagio di coloro che risiedono al Sud Italia. Infatti, se tra i giovani appartenenti al campione gli intervistati residenti al Sud rappresentavano circa il 45,7%, tra chi si dichiara occupato il valore scende di quasi 15 punti percentuali. Per converso, gli occupati sono più spesso residenti al Nord (circa il 40% degli occupati rispetto al 28,4% dei giovani appartenenti al campione).

**Tabella 3.12**  
**Ripartizione geografica di residenza nel campione e nella sottopopolazione degli occupati dei giovani volontari avviati a servizio nel 2004** (valore %)

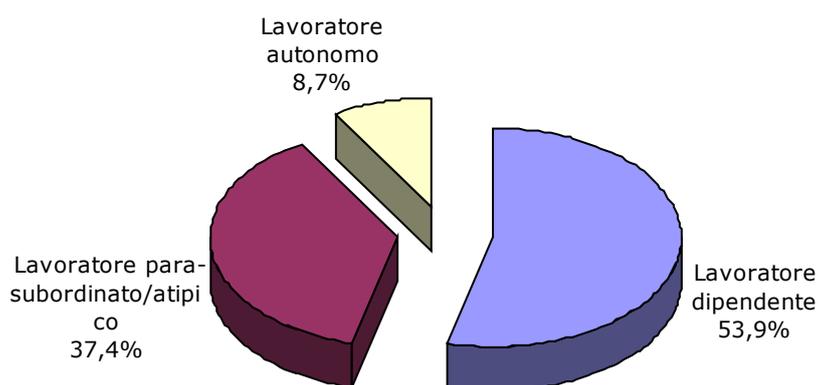
	Residenza...	
	campione %	occupati %
Nord	28,4	42
Centro	25,9	27,7
Sud e isole	45,7	30,3
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: rilevazione Irs, 2006

In particolare, osservando la popolazione secondo il settore di svolgimento del servizio civile, è da sottolineare come non si possa evidenziare una sostanziale differenza tra la popolazione di occupati e quella degli intervistati, che differiscono di pochi punti percentuali persi dall'assistenza a favore delle altre modalità previste dalla variabile. Abbastanza prevedibilmente, gli occupati sono leggermente più rappresentati tra coloro che hanno un'età superiore ai 24 anni.

Analizzando la posizione professionale dei volontari attualmente occupati, si può notare come per la maggior parte siano lavoratori dipendenti (53,9%), ma anche la quota relativa alla modalità lavoratore atipico e parasubordinato, risulta particolarmente significativa attestandosi su circa il 37,4% della popolazione degli occupati (figura 3.32).

**Figura 3.32**  
**Posizione professionale attuale**



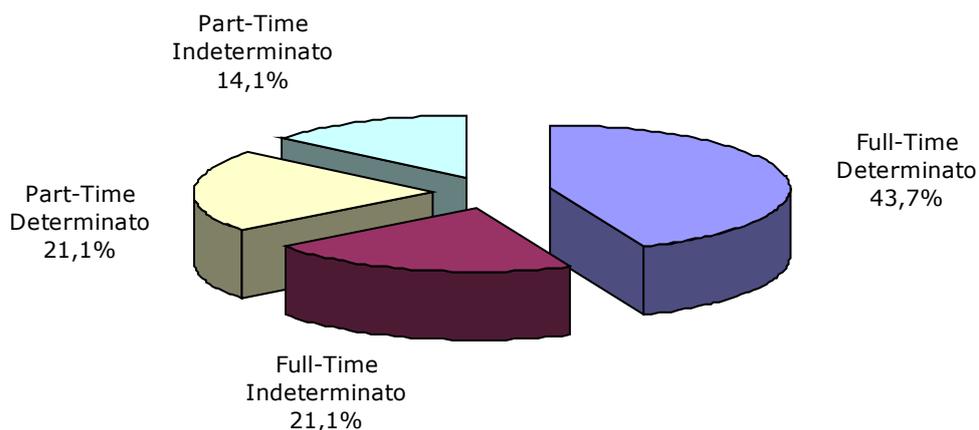
Fonte: elaborazioni Irs su dati rilevazione Irs, 2006

Concentrandosi sui lavoratori dipendenti, è possibile individuare l'incidenza di

---

quanti possono essere definiti lavoratori standard (occupati con un contratto di durata indeterminata a tempo pieno) e di coloro che, invece, rientrano nelle varie forme di lavoro flessibile, che tendono a diventare sempre più comuni all'interno dell'odierno mercato del lavoro (figura 3.33).

**Figura 3.33**  
**Orario di lavoro e durata del contratto**



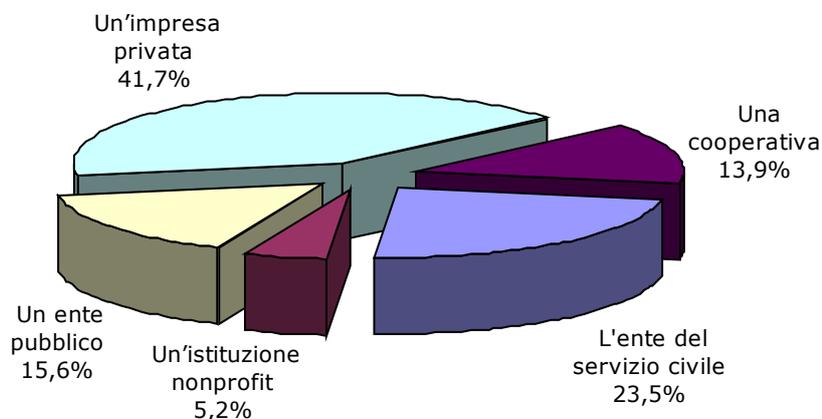
Fonte: rilevazione IRS, 2006

Sul totale degli occupati con lavoro dipendente, si può notare come poco più del 20% di coloro che si dichiarano dipendenti sia occupato con quello che fino a pochi anni fa era il contratto più frequente. Sommati a coloro che hanno un contratto a tempo indeterminato, ma part-time, arrivano a rappresentare poco più del 35% dei lavoratori dipendenti del campione in esame. Questi valori dimostrano ancora una volta il cambiamento intervenuto nel mercato del lavoro durante gli ultimi anni.

Analizzando, invece, il datore del lavoro presso cui attualmente sono impiegati gli ex-volontari, è interessante sottolineare come, oltre alla maggioranza relativa della popolazione che ha trovato lavoro presso imprese private (circa il 42% del campione di attuali occupati), una buona percentuale della sottopopolazione in esame e, precisamente, il 23,3%, sia stata assorbita all'interno dell'ente presso cui ha svolto il servizio civile (figura 3.34).

---

**Figura 3.34**  
**Gli enti per i quali sono occupati gli ex-volontari**



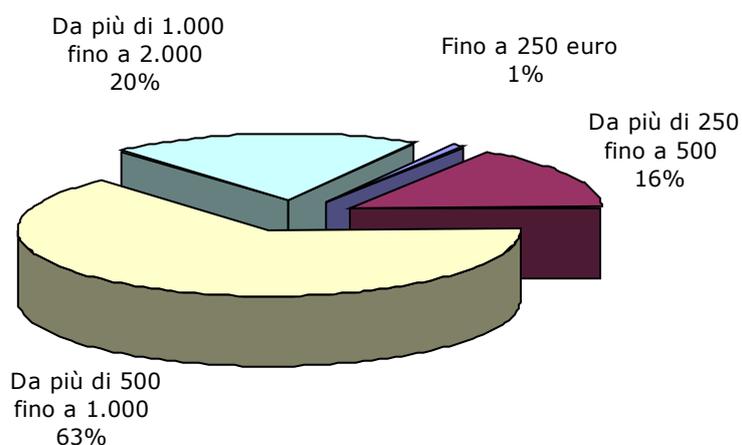
Fonte: rilevazione IRS, 2006

Più in generale, contando anche coloro che hanno avuto un'esperienza di lavoro, che poi si è interrotta, presso l'ente in cui si è svolto il servizio civile, sono 77 i ragazzi che hanno avuto modo di collaborare anche a livello lavorativo con l'ente che li ha ospitati per il progetto di servizio civile (in percentuale essi corrispondono al 23,5% del campione).

Il guadagno mensile dei volontari attualmente occupati è nella maggior parte dei casi abbastanza dignitoso e compreso tra i 500 e i 1000 euro mensili, anche se va sottolineato come non sia particolarmente in linea con le competenze maturate. Infatti, gli ex-volontari Arci Servizio Civile non solo sono per la maggior parte laureati (dunque appartenenti alla fascia di popolazione maggiormente qualificata), ma hanno anche alle spalle almeno un'esperienza di lavoro volontario di circa un anno, maturata nel contesto dell'esperienza di servizio civile (figura 3.35).

---

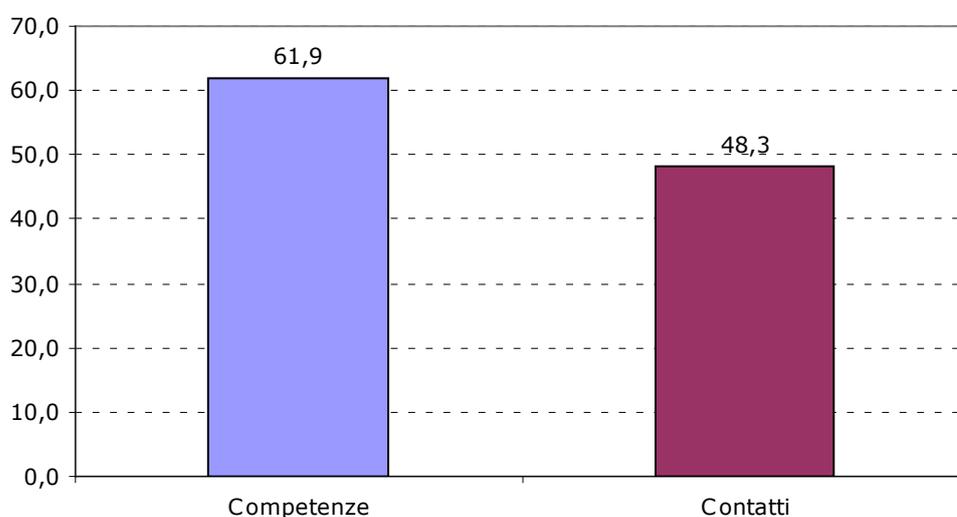
**Figura 3.35**  
**Guadagno mensile dei volontari attualmente occupati**



Fonte: rilevazione IRS, 2006

Infine, è interessante concludere l'analisi del rapporto degli ex-volontari con il mondo del lavoro, andando più in profondità a verificare quelle che sono state le ricadute in termini di competenze e contatti avuti dai volontari grazie al servizio civile. Considerando che la radicalizzazione permette una lettura più semplice del pensiero degli intervistati, si è scelto di dicotomizzare le risposte ottenute dividendo la popolazione in esame tra coloro che hanno dichiarato di considerare "abbastanza utili", o "molto utili" competenze e/o contatti, e chi invece ha scelto le opzioni "poco utili" o "del tutto inutili" con riferimento a tali aspetti. I dati riportati nella figura 3.36 riportano, per le competenze ed i contatti i valori percentuali relativi ai casi favorevoli.

**Figura 3.36**  
**Utilità dell'esperienza del servizio civile rispetto a...**



Fonte: rilevazione IRS, 2006

In generale, gli intervistati che ora lavorano concordano nell'affermare la sostanziale utilità del periodo di esperienza civile, sia per le competenze professionali acquisite che per i contatti utilizzati durante il periodo di ricerca del lavoro. Il confronto tra le due variabili mostra anche a livello grafico come siano state soprattutto le competenze maturate durante il percorso del servizio civile ad essere considerate particolarmente utili dai volontari Arci Servizio Civile, con una differenza di circa 10 punti percentuali.

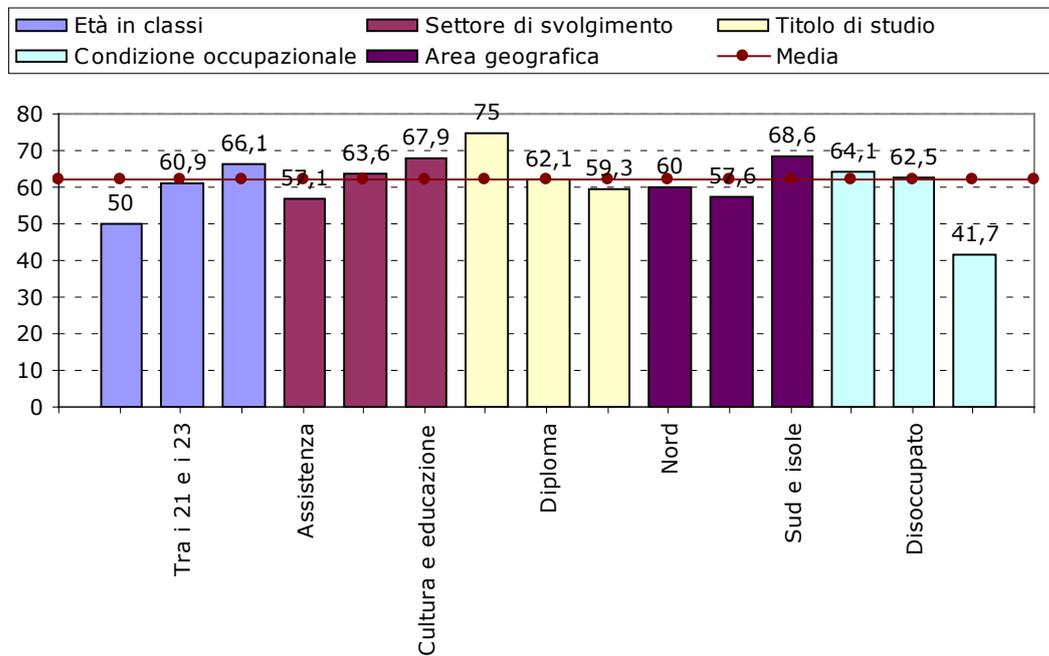
Partendo dall'analisi delle competenze, è evidente come alcune variabili indipendenti instaurino una relazione lineare con l'andamento del grado di accordo sull'utilità delle competenze acquisite (figura 3.37).

Infatti, nel passaggio dalla prima classe d'età all'ultima, si ha un aumento di quasi 16 punti percentuali e una variazione paragonabile si ha nel passaggio dal settore dell'assistenza a quello della cultura e educazione.

Tuttavia, in parziale contraddizione con i risultati evidenziati rispetto all'età si nota come l'utilità percepita delle competenze maturate tenda a diminuire al crescere del titolo di studio e nel passaggio dalla condizione di studente a quella di occupato: infatti, entrambe le sottopopolazioni di laureati e occupati sono maggiormente rappresentati nella classe d'età dei 24 anni, ma probabilmente persone già così qualificate difficilmente riescono a trarre il meglio dalla loro esperienza di servizio civile. Abbastanza prevedibilmente, l'utilità percepita delle competenze aumenta al Sud, dove probabilmente si è meno esigenti rispetto al Nord con riferimento a ciò

che si vuole ottenere dall'esperienza presso gli enti Arci Servizio Civile.

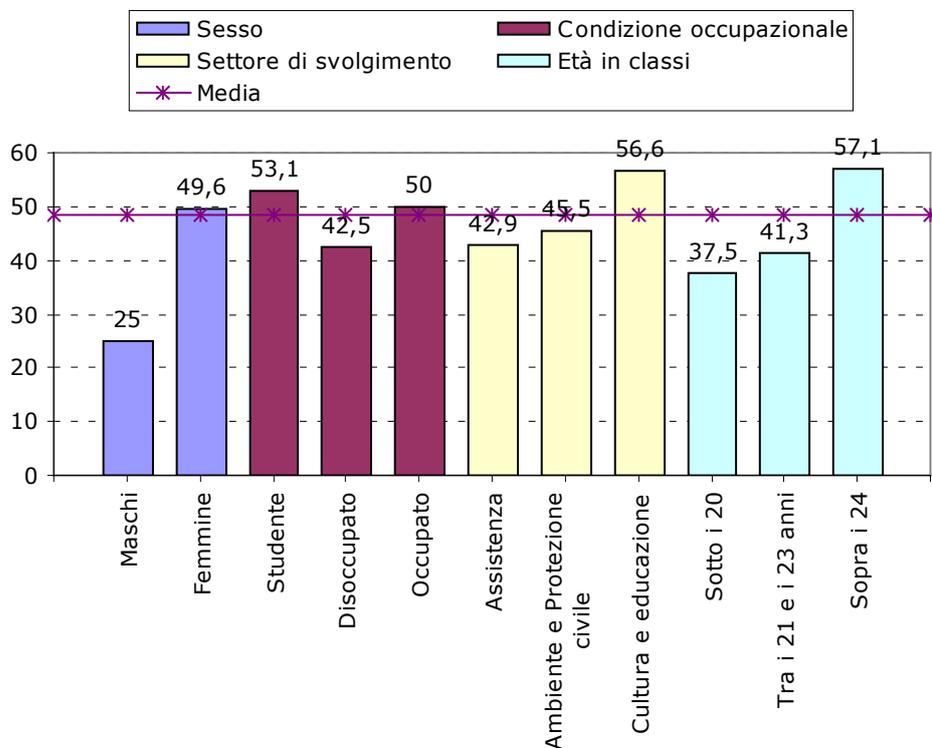
**Figura 3.37**  
L'utilità delle competenze acquisite durante il periodo di servizio civile



Fonte: rilevazione IRS, 2006

Analizzando l'utilità dei contatti (figura 3.38), è interessante sottolineare come siano soprattutto coloro che hanno prestato servizio nel settore della cultura e dell'educazione e chi ha un'età superiore ai 24 anni ad aver trovato la maggiore utilità in termini di contatti durante la ricerca del tuo lavoro.

**Figura 3.38**  
**Utilità dei contatti instaurati durante il periodo di servizio civile**



Fonte: rilevazione IRS, 2006

Sono invece gli ex-volontari che al momento della presa in carico dei progetti di servizio civile erano occupati a ritenere meno utili i contatti maturati durante quest'esperienza.

Concentrandosi, infine, sulle motivazioni che sono alla base della scelta di intraprendere il servizio civile, è molto importante sottolineare come siano soprattutto coloro che hanno avuto un atteggiamento più strumentale ad aver trovato maggiormente utili in termini di utilità sia le competenze che i contatti maturati durante il periodo di servizio civile (tabella 3.13).

**Tabella 3.13**  
**Ripartizione percentuale delle utilità delle competenze e dei contatti rispetto alle motivazioni al servizio dei giovani volontari avviati a servizio nel 2004**

	<i>utilità delle competenze</i>	<i>utilità dei contatti</i>
	%	%
<i>Motivazione per lo svolgimento del servizio</i>		
Per essere utile agli altri	58,8	38,2
Per approfondire la mia formazione	71,2	54,5
Per arricchirmi dal punto di vista umano	50,0	37,1
Per introdurmi al mondo del lavoro	64,7	52,9
Per ricevere uno stipendio	48,3	27,6
<i>media sul campione</i>	<b>61,9</b>	<b>48,3</b>

Fonte: elaborazioni Irs su dati rilevazione Irs, 2006

Infatti, osservando la tabella si nota come coloro che hanno svolto il servizio civile per migliorare la propria formazione presentino percentuali di accordo sull'utilità superiore alla media di circa 10 (con riferimento alle competenze) e 6 (con riferimento ai contatti) punti percentuali. Una variazione in parte analoga, anche se non numericamente paragonabile, si evidenzia anche per quanto riguarda i più interessati ad essere introdotti al mondo del lavoro.

Riassumendo, sembra pertanto che la maggiore utilità in termini di introduzione al mercato del lavoro sia riportata proprio da quella fascia di giovani maggiormente interessata a tale aspetto sin dal momento della scelta di svolgere il servizio civile. Al contrario, le persone disinteressate che preferiscono concentrarsi sul proprio miglioramento personale o quelle mosse più da motivazioni altruistiche dichiarano di avere tratto un'utilità inferiore sia in termini di competenze acquisite, sia di contatti.

### **3.5 La dimensione civile e solidaristica del servizio civile**

L'incremento del capitale umano connesso al servizio civile, conseguito attraverso le due dimensioni formative e professionalizzanti, ne vanificherebbe la peculiarità istituzionale rispetto ad altre forme di transizione al lavoro e all'età adulta, come possono essere gli stage o i percorsi di formazione integrativa, se a queste venisse limitato. Il servizio civile trova infatti la sua specificità, soprattutto attraverso l'amplificazione del capitale sociale, inteso come quel complesso di relazioni sociali e possibilità di inserimento in molteplici network relazionali afferenti a differenti dimensioni (dalla rete amicale e familiare a quella lavorativa), offrendogli l'opportunità di conoscere e farsi conoscere, istaurando legami informativi e relazionali utili a diverse valenze, dalla formazione all'introduzione al mondo del

---

lavoro.

A questo proposito, è utile richiamarsi brevemente alla teoria del sociologo francese Pierre Bourdieu secondo cui la posizione di un individuo all'interno della stratificazione sociale può essere colta non solo limitandosi ad evidenziare il suo bagaglio in termini di risorse economiche e culturali, ma soprattutto sociali, intendendo con queste ultime i legami che nel corso della sua vita l'individuo, in quanto singolo, e l'ambito familiare in cui è immerso sono stati in grado di instaurare. Leggere il periodo di servizio civile come un'occasione per incrementare il bagaglio sociale dell'individuo significa inoltre rispondere ad un'esigenza di democratizzazione delle opportunità: infatti, proprio coloro che sono più svantaggiati, perché inseriti in contesti familiari, amicali, territoriali poco ricchi da questo punto di vista, possono colmare parte del loro svantaggio e uscire dall'isolamento relazionale, conoscendo nuove realtà, non solo associative.

In particolare, i rapporti che il servizio civile intrattiene con il variegato mondo delle associazioni solidaristiche e di servizio alla collettività ne accresce le possibilità di incrementare il capitale sociale dei giovani volontari e li conduce sia ad approfondire un'esperienza di volontariato già attivo sia avvicinandoli a realtà presenti nel mondo del sociale, che prima erano loro sconosciute. Ciò risponde, da un lato, ad un bisogno individuale di miglioramento umano del giovane volontario coinvolto, ma può assolvere, dall'altro, ad un'importante finalità collettiva attraverso la formazione di giovani adulti dotati di un patrimonio di capitale sociale che si articola sia in termini di sensibilità verso alcune situazioni di disagio, sia attraverso un convinto interesse nei confronti della comunità.

La valenza formativa di un'esperienza come quella del servizio civile, quindi, può essere rintracciata anche nell'educazione alla cittadinanza e alla partecipazione attiva, che dipende necessariamente dalla capacità degli enti coinvolti di proporre progetti che riconoscano anche questa specificità, oltre a quelle più strettamente legate alla maturazione di un capitale umano, frutto congiunto dell'attenzione alla formazione e alla professionalizzazione del giovane coinvolto.

A questo riguardo, l'obiettivo dell'analisi condotta su alcune domande del questionario esprime la finalità di indagare come i volontari che hanno deciso di svolgere il servizio civile fossero coinvolti all'interno del tessuto sociale e associativo della società e come l'esperienza di servizio civile abbia avuto influenza sulla loro sensibilità. A questo proposito, si procederà attraverso un'analisi che verterà, dapprima, sulla fotografia del livello di partecipazione alla vita associativa al

momento di iniziare il servizio civile, ed al momento dell'intervista, per poi concludersi analizzando i percorsi di partecipazione rilevati presso i volontari.

### 3.5.1 La partecipazione prima e dopo il servizio civile

Analizzando la partecipazione di volontari che hanno deciso di fare il servizio civile nel 2004 si può notare come, soprattutto per alcuni tipi di associazioni, essi fossero già piuttosto attivi nel sociale prima di iniziare il servizio civile (tabella 3.14).

**Tabella 3.14**  
**Ripartizione percentuale della partecipazione sociale dei giovani volontari avviati a servizio nel 2004**

	<i>Partecipazione prima del servizio civile...</i>		
	Mai partecipato	Ho partecipato in	Partecipo
	%	passato	attualmente
	%	%	%
<i>Associazioni...</i>			
sportive	54,3	36,3	9,5
parrocchiali	48,5	41,2	10,4
culturali	52,4	29,6	18,0
religiose	76,5	14,3	9,1
di volontariato	47,3	32,6	20,1
studentesche	72,3	20,1	7,6
di tutela ambientale	83,5	11,9	4,6
politiche	82,3	9,1	8,5
turistiche	95,1	4,0	0,9
di soccorso umanitario	92,4	4,9	2,7
centri sociali/collettivopolitici	78,4	13,4	8,2
di difesa dei diritti umani	87,8	6,7	5,5
sindacati	93,9	2,7	3,4
per i problemi della donna	93,6	2,7	3,7

Fonte: elaborazioni Irs su dati rilevazione Irs, 2006

Come dimostrato dalla tabella, in particolare, sono soprattutto le organizzazioni di volontariato e parrocchiali ad essere preferite dagli allora aspiranti volontari, con una buona metà di intervistati che hanno avuto almeno un'esperienza di partecipazione, indipendentemente dal fatto che questa collaborazione fosse ancora attiva al momento della presa in carico dei progetti di servizio civile.

Anche lo sport e la cultura sono due ambiti che riscuotono un buon interesse nella popolazione di giovani considerata, in misura pari, rispettivamente, al 46% e al 48% della popolazione degli ex-volontari Arci Servizio Civile.

Tuttavia, a parziale ridimensionamento dei risultati appena mostrati, nonostante la partecipazione alla società civile fosse abbastanza elevata, la motivazione "per continuare l'esperienza di volontariato nella stessa associazione" è stata scelta solo in modo residuale: sembra quindi che la decisione di effettuare il servizio civile sia scarsamente legata a precedenti esperienze nel settore del volontariato, se non per

una generale sensibilità verso il sociale.

Analizzando la situazione al momento dell'intervista, dopo l'esperienza di servizio civile si può notare a livello generale come si sia alzata la partecipazione in tutte le tipologie associative che sono state considerate all'interno del questionario e, soprattutto per alcune che però era già tra le maggiormente preferite già prima del servizio civile, la partecipazione si è fatta davvero consistente, come per esempio nelle associazioni di volontariato o in quelle attive nell'ambito della cultura (tabella 3.15).

**Tabella 3.15**  
**Ripartizione percentuale della partecipazione sociale dei giovani volontari avviati a servizio nel 2004**

	<i>Partecipazione dopo il servizio civile...</i>		
	<i>Mai partecipato</i>	<i>Ho partecipato in passato</i>	<i>Partecipo attualmente</i>
	%	%	%
<i>Associazioni...</i>			
sportive	50,0	39,3	10,7
parrocchiali	47,9	43,6	8,5
culturali	42,1	30,2	27,7
religiose	75,3	18,3	6,4
di volontariato	37,2	36,0	26,8
studentesche	71,0	24,7	4,3
di tutela ambientale	77,7	14,6	7,6
politiche	77,4	10,4	12,2
turistiche	91,5	4,9	3,7
di soccorso umanitario	87,8	7,3	4,9
centri sociali/collettivopolitici	75,3	18,0	6,7
di difesa dei diritti umani	80,8	10,7	8,5
sindacati	88,4	4,3	7,3
per i problemi della donna	86,3	7,0	6,7

Fonte: rilevazione Irs, 2006

È possibile ipotizzare, dunque, che, nonostante la popolazione di riferimento fosse già abbastanza sensibile alla partecipazione sociale, l'esperienza di servizio civile che, è necessario ricordare è stata positiva nella maggioranza dei casi, ha acuito questa sensibilità, facendo in modo che i giovani del campione fossero coinvolti in misura maggiore all'interno di queste attività.

### **3.5.2 Per un'analisi longitudinale**

I risultati evidenziati nel precedente paragrafo possono essere completati dall'analisi del percorso associativo dei volontari Arci Servizio Civile, evidenziando qual è stata la variazione della loro partecipazione dopo un'esperienza, come quella del servizio civile, che interessa da vicino i temi del sociale.

Attraverso la costruzione di una variabile flusso, è stato possibile individuare qual è stato l'impatto dell'esperienza di servizio civile sulla partecipazione sociale. Tale

variabile, atta a misurare la variazione della partecipazione, è stata creata calcolando la differenza tra la partecipazione ex-ante ed ex-post, ottenendo un valore pari a zero se non è stato modificato il comportamento dell'intervistato, negativo nel caso in cui l'ex-volontario abbia ridotto la sua attività nel sociale e positivo nel caso l'abbia aumentata.

La tabella 3.16 mostra l'esito di tale calcolo evidenziando i risultati relativi alle variazioni sulla partecipazione sociale per ogni tipologia associativa, oltre al livello di significatività statistica dell'ipotesi in base alla quale tale variazione è pari a zero.

**Tabella 3.16**  
**Ripartizione percentuale della variazione nella partecipazione sociale dei giovani volontari avviati a servizio nel 2004**

	<i>Partecipazione alle associazioni...</i>			
	si è ridotta	è rimasta		sig.
		%	uguale	
	%	%	%	
<i>Associazioni...</i>				
sportive	4,3	88,4	7,3	0,105
parrocchiali	5,2	91,5	3,4	0,257
<b>culturali</b>	<b>6,1</b>	<b>74,4</b>	<b>19,5</b>	<b>0,000</b>
religiose	4,3	93,9	1,8	0,074
<b>di volontariato</b>	<b>8,8</b>	<b>72,6</b>	<b>18,6</b>	<b>0,001</b>
studentesche	5,8	90,5	3,7	0,209
<b>di tutela ambientale</b>	3,4	87,8	8,8	0,004
<b>politiche</b>	3,4	87,8	8,8	0,004
turistiche	0,6	94,8	4,6	0,002
<b>di soccorso umanitario</b>	1,8	93,3	4,9	0,033
centri sociali/collettivopolitici	5,5	89,3	5,2	0,866
di difesa dei diritti umani	<b>4,3</b>	<b>86,3</b>	<b>9,5</b>	<b>0,011</b>
<b>sindacati</b>	<b>1,2</b>	<b>92,4</b>	<b>6,4</b>	<b>0,001</b>
<b>per i problemi della donna</b>	<b>2,1</b>	<b>89,3</b>	<b>8,5</b>	<b>0,000</b>
<b>Totale</b>	<b>18,9</b>	<b>36,2</b>	<b>44,8</b>	<b>0,000</b>

Fonte: rilevazione Irs, 2006

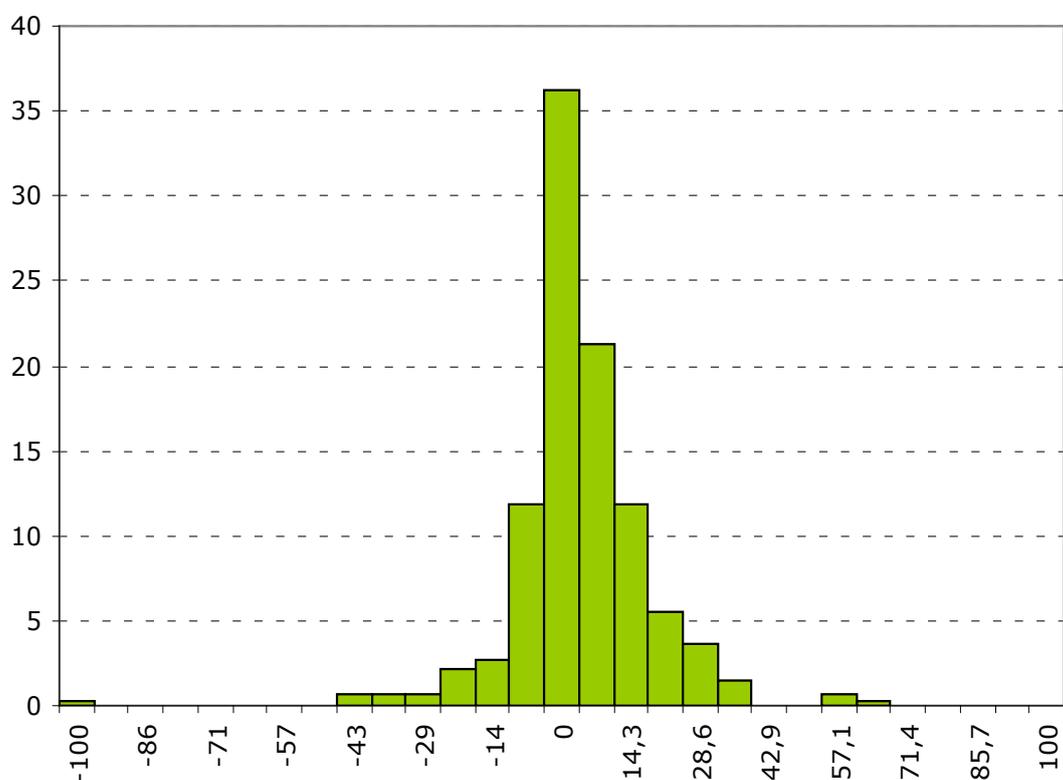
Osservando la tabella si può notare come siano diversi gli ambiti (evidenziati in grassetto) relativi a variazioni del livello di partecipazione che superano il test di significatività statistica delle differenze, confermando le tendenze già espresse precedentemente. Infatti, le variazioni più indicative in termini quantitativi e statistici si collocano in quelle tipologie associative che già prima si era sottolineato fossero percentualmente rilevanti e, in generale, avviene sempre per una variazione positiva, in cui il numero di coloro che si attivano maggiormente nel sociale dopo il servizio civile è superiore a chi decide di ridurre la sua partecipazione, come, infatti, dimostrato dal totale partecipativo inserito nell'ultima riga.

È forse ancora più interessante sottolineare come, a livello complessivo,

considerando la variazione su tutte le tipologie associative quasi il 45% degli intervistati hanno ampliato la loro partecipazione al panorama associativo, indipendentemente dal tipo di associazione: un valore che supera di circa 25 punti percentuali la quota di coloro che al contrario hanno ridotto la loro partecipazione.

Infatti, come si nota dalla figura 3.39, che mostra la distribuzione di frequenza della variazione della partecipazione complessiva su tutte le tipologie associative, tale variabile si dispone come una distribuzione gaussiana, la cui media è positiva (pari a circa al +3,8%) e significativamente diversa da zero.

**Figura 3.39**  
**Distribuzione di frequenza della variazione del livello di partecipazione complessivo**



Fonte: rilevazione IRS, 2006

Considerando un intervallo di valori compresi tra - 100% (caso in cui l'intervistato riduce la sua partecipazione in tutte le tipologie associative considerate) e + 100% (caso in cui la aumenti in tutte), il grafico rispecchia quindi una situazione in cui la maggioranza dei casi si dispongono a destra del centro della distribuzione. Ciò significa, in ultima analisi, che la maggioranza degli intervistati dichiara di aver aumentato il proprio livello complessivo di partecipazione alla vita associativa. E ciò

---

avviene, è importante sottolinearlo, in un'età (quella del passaggio alla vita adulta) in cui alcune forme di partecipazione vengono tipicamente, e tradizionalmente, a diminuire (si pensi, per esempio alle associazioni studentesche).

---

## 4. L'impatto economico del Servizio civile nazionale

### 4.1 Metodologia utilizzata e sintesi dei principali risultati

Obiettivo di questo capitolo è descrivere il ruolo rivestito dai diversi soggetti coinvolti nel Servizio Civile nazionale promosso dalla rete di Arci Servizio Civile e l'impatto economico derivante dallo svolgimento della attività ad esso collegate.

Tra i soggetti coinvolti i protagonisti principali sono i *volontari* che offrono in prima persona il proprio servizio ricevendo in cambio un compenso economico, un apporto formativo e, per merito delle relazioni di varia natura intrattenute nel corso del servizio civile, un'accumulazione di capitale sociale.

La volontà dei giovani volontari non potrebbe però trovare uno sbocco in assenza dell'*ente accreditato* e delle sue articolazioni locali, che come contropartita ricevono un importante contributo allo svolgimento delle proprie attività.

Ultimo, ma non per importanza, è il soggetto rappresentato dalla *collettività* che, mediante la fiscalità generale finanzia l'attività del Servizio Civile nazionale, per poi beneficiare direttamente ed indirettamente degli effetti prodotti dalla realizzazione dei diversi progetti.

#### 4.1.1 I volontari

I volontari in servizio civile sono quei giovani che spontaneamente decidono di dedicare un anno della loro vita al Servizio Civile nazionale, maturando un'esperienza che costituisce per i partecipanti una occasione per crescere e per formarsi misurandosi con realtà nuove e svolgendo attività socialmente utili. Il punto di forza del servizio civile è principalmente costituito dalla possibilità di acquisire nuove competenze professionali e trasversali da spendere in futuro sul mercato del lavoro e congiuntamente confrontarsi con persone e contesti diversi da quelli di appartenenza e pertanto mettersi alla prova. A fronte di tali considerazioni nelle pagine a seguire si è cercato di fornire una valutazione economica dei benefici complessivi dell'attività di servizio civile, adottando l'ipotesi di fondo che il valore dei benefici ricevuti dai volontari sia uguale, almeno, al valore dei costi da questi sostenuti.

Il primo passo per il procedimento di stima è quindi rivolto alla determinazione del costo opportunità che i volontari sostengono in ragione del possibile impiego

---

alternativo dei dodici mesi di servizio. Seppure, infatti, non si tratti di un costo effettivamente sostenuto dai volontari, va comunque preso in considerazione poiché la scelta di effettuare il servizio civile preclude in una certa misura eventuali guadagni derivabili da un impiego alternativo. Il calcolo del guadagno, cui i giovani, seppur virtualmente, hanno rinunciato preferendo il servizio civile deve inoltre tenere conto, necessariamente, della varietà delle opportunità collegate alla ubicazione geografica, al sesso ed al titolo di studio dei giovani.

Successivamente, si passa al calcolo dei benefici che, in estrema sintesi, si possono riassumere in tre distinte componenti: i) il compenso economico direttamente percepito, ii) la formazione ricevuta, iii) il capitale sociale accumulato in virtù dell'esperienza maturata nel corso del servizio civile.

La stima del valore monetario delle prime due componenti deriva direttamente dai bilanci dell'UNSC (433,88 € mensili per ciascun volontario in servizio, pari a circa 8,7 milioni di euro per il totale dei volontari) e di Arci Servizio civile (la spesa annua per la formazione equivale a 418 mila euro), il calcolo della terza componente, il capitale sociale (1,7 milioni di € circa), è dato, invece, dalla differenza tra il costo opportunità (pari a 8,5 milioni di €) e la somma delle prime due componenti.

#### **4.1.2 Arci Servizio Civile**

L'ente accreditato ha una natura assai articolata, comprendendo, oltre alla sede nazionale, le associazioni locali di Arci Servizio Civile, le sedi locali di attuazione dei progetti e le associazioni socie "ospitanti". La valutazione del bilancio economico delle risorse mobilitate e dei benefici tratti dai diversi attori è fondata su una rilevazione effettuata presso le 65 ASC locali che hanno organizzato e promosso i progetti di servizio civile approvati nell'ambito del bando di maggio del 2005 e realizzati nell'arco del periodo settembre 2005-agosto 2006 (a tale bando si fa infatti riferimento in questo rapporto). Tale indagine consente di evidenziarne l'impegno economico e di misurarne il ritorno. Per quanto riguarda gli scambi economici formalizzati nei bilanci della sede nazionale e delle associazioni locali, si è fatto riferimento alle risultanze contabili di tali enti, per ciò che invece non risulta monetizzato (ad esempio: il lavoro del personale distaccato, o l'utilizzo di sedi e attrezzature) si è invece fatto ricorso a stime puntuali.

In sintesi, distinguendo per i vari livelli organizzativi, i costi sostenuti direttamente dall'associazione nazionale ammontano ad oltre 1 milione e 100 mila €, pari al 24% delle risorse impiegate; quelli sostenuti dalle ASC locali sono stimabili in circa € 2.200.000 (48%); le risorse messe a disposizione dalle sedi locali delle associazioni

---

socie sotto forma di contribuzione forfettaria e di personale distaccato si possono stimare in poco più di € 667.000 (14,2%); infine, le risorse impiegate dalle sedi locali di attuazione – per il solo lavoro del personale distaccato – ammontano a circa € 638.000 (13,6% dell'investimento economico complessivo).

Sommando questi valori, l'investimento del sistema Arci Servizio Civile risulterebbe pari, dunque, a quasi € 4 milioni e 700 mila (poco meno di 3.000 euro per ciascun volontario impiegato). Nell'effettuare il calcolo occorre però eliminare i doppi conteggi, ovvero le partite di giro, costituite dagli scambi economici interni al sistema di Arci Servizio Civile. Una volta escluse dal riepilogo le duplicazioni contabili, il valore delle risorse effettivamente mobilitate da Arci Servizio Civile per l'attività dei volontari e delle volontarie è stimabile in circa € 3 milioni, corrispondenti a 1.871 euro per ciascuno dei volontari impiegati.

A fronte di tale investimento, Arci Servizio Civile ha avuto ritorni monetari, per circa 3 milioni di euro, per il 40% a favore dell'associazione nazionale e per il restante 60% dalle ASC locali. Anche in questo caso, come per i costi, è necessario escludere le voci relative ai rapporti di scambio dal valore unicamente interno, in quanto partite di giro. Al netto di queste voci, i ricavi ammontano quindi a circa € 597 mila, ovvero a € 599 per ogni volontario.

#### **4.1.3 Collettività**

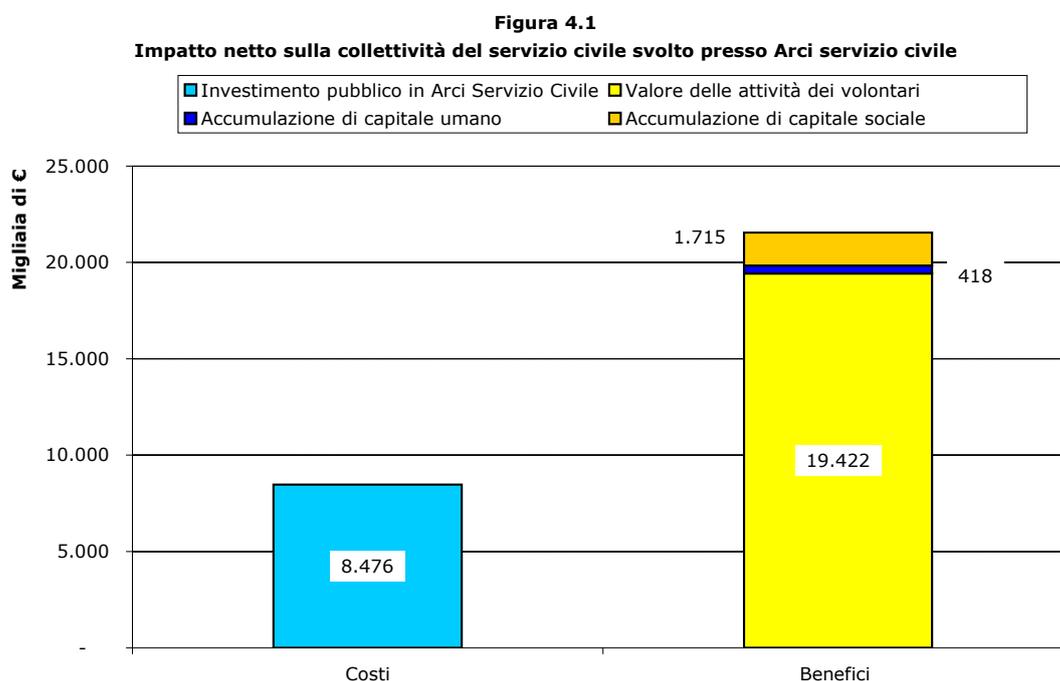
La valutazione dell'impatto economico sulla collettività costituisce l'esercizio più ambizioso e impegnativo di questo Rapporto. Le difficoltà non riguardano tanto la misurazione dell'investimento economico della collettività, per cui appare sufficiente considerare l'ammontare complessivo delle spese sostenute dall'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile, quanto la determinazione del beneficio che la collettività trae dalle attività svolte dai volontari nell'ambito dei progetti di Servizio civile nazionale.

Per quanto riguarda la contabilizzazione del costo, la stima dell'investimento pubblico di cui hanno goduto i volontari attivi presso Arci Servizio Civile è stata realizzata attribuendo ad Arci Servizio Civile la quota dei costi complessivi dell'UNSC (inclusi quelli destinati al funzionamento della struttura) commisurata al numero dei volontari in servizio nel 2006. Il valore dei costi così determinato risulta pari a poco più di € 8,4 milioni.

Una misura dei vantaggi economici si può calcolare assegnando un valore ai servizi prodotti attraverso la realizzazione dei progetti di servizio civile. Sulla falsariga di quanto avviene in sede di contabilità nazionale per il calcolo della produzione della Pubblica Amministrazione, il calcolo è stato basato considerando il costo che

sarebbe stato sostenuto sostituendo all'attività dei volontari il lavoro di personale retribuito con le medesime caratteristiche. Ulteriori benefici, di carattere non strettamente economico, cui si è dato comunque un valore, derivano infine dall'accumulazione di capitale umano e capitale sociale. In particolare, la misura che si è utilizzata corrisponde al valore del capitale umano (formazione) e sociale accumulato dai singoli volontari moltiplicato per il numero di volontari.

Secondo le nostre stime (figura 4.1), il ritorno complessivo sulla comunità del Servizio civile nazionale svolto presso Arci Servizio Civile è superiore a € 22,5 milioni<sup>32</sup>, ed è pari a circa € 13 milioni al netto dei costi.



Fonte: stime IRS su dati ASC e UNSC

In conclusione si può dunque osservare che in termini di ritorno percentuale sull'investimento iniziale le ricadute derivanti dai capitali investiti dal soggetto pubblico per le attività di Servizio Civile nazionale gestite da Arci Servizio Civile sono più che doppie: per ogni euro investito se ne generano, infatti 2,6.

<sup>32</sup> Rispetto allo scorso anno il dato medio per volontario risulta più ridotto in considerazione, da un lato, della scelta di utilizzare, fra i dati pubblicati dall'INPS, quelli riferiti all'insieme dei lavoratori di età compresa tra 20 e 29 anni; e dall'altro, della mancanza di giovani che hanno svolto il servizio civile all'estero (che svolgono in misura più elevata funzioni di responsabilità e per i quali, di conseguenza, la stima del valore economico del servizio svolto risulta più elevata).

---

## 4.2 Volontari

La valutazione economica dei benefici che i volontari hanno ricavato dall'esperienza di servizio civile svolta si fonda sulla definizione del valore delle seguenti componenti: compenso economico percepito, formazione ricevuta e capitale sociale accumulato. Prima di presentare e discutere i risultati ottenuti, nel prossimo paragrafo presenteremo brevemente la metodologia adottata e le fonti utilizzate.

### 4.2.1 Metodologia e fonti dei dati

Partiamo quindi con il descrivere la metodologia utilizzata e in particolare i due stadi previsti dal processo di stima utilizzato. In primo luogo, si è calcolato l'ammontare del costo opportunità determinato dal potenziale guadagno cui i giovani che decidono di svolgere il servizio civile rinunciano. Successivamente si è proceduto alla quantificazione dei benefici ricevuti, tra cui: i) il compenso monetario, pari a 433,88 € netti al mese, fissato per legge dall'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile e da questo erogato ai volontari; ii) la formazione ricevuta; iii) il capitale sociale accumulato dai giovani volontari a seguito dell'esperienza di servizio civile vissuta, il cui valore è stimato come differenza tra il costo complessivo, il compenso monetario ricevuto dai volontari, ed il valore economico della formazione.

Addentriamoci ora nel dettaglio delle fonti utilizzate per la stima delle singole voci, a partire dal calcolo del costo opportunità sostenuto dai volontari. Ricordiamo, anzitutto che esso corrisponde alla retribuzione media cui, potenzialmente, i volontari rinunciano nel momento in cui decidono di svolgere il servizio civile nazionale. La fonte principale dei dati utilizzati ai fini della nostra stima è l'Istituto Nazionale di Statistica. In particolare si fa riferimento alle indagini più recenti svoltesi sui seguenti temi:

- ✓ l'inserimento lavorativo dei diplomati italiani (indagine 2004 sui diplomati del 2001): stime relative alle retribuzioni medie nette ed alla quota di occupati per area geografica e sesso<sup>33</sup>;
- ✓ l'inserimento lavorativo dei laureati (indagine 2004 sui laureati del 2001): stime relative alle retribuzioni medie nette ed alla quota di occupati per area geografica e sesso<sup>34</sup>;

---

<sup>33</sup> ISTAT; "Diplomati e mercato del lavoro. Percorsi di studio e di lavoro dei diplomati. Indagine 2004"; Roma, 2005.

---

✓ dinamica delle retribuzioni: i dati riferiti al periodo 2004-2006<sup>35</sup> sono utilizzati per attualizzare i risultati delle due indagini dell'ISTAT.

I valori rilevati sono applicati all'insieme dei volontari che hanno svolto il servizio civile presso le ASC locali, tenendo conto della composizione (per sesso, titolo di studio e ripartizione geografica) e considerando la probabilità di trovare lavoro (anch'essa distinta per sesso, titolo di studio e ripartizione geografica). Così procedendo si giunge ad una stima, come meglio vedremo nel paragrafo successivo, del salario medio cui i volontari hanno rinunciato per svolgere il servizio civile. Il valore complessivo del costo opportunità è quindi ricavato moltiplicando tale valore per il numero di volontari.

La stima congiunta del valore della formazione e del capitale sociale è invece frutto del calcolo della differenza tra il valore del costo opportunità e il compenso monetario ricevuto dai volontari (433,88 € per il numero di mesi di effettivo servizio civile svolti nel 2006).

Per definire le due componenti, formazione e valore del capitale sociale, occorre partire dalla formazione attribuendo ad essa il costo sostenuto da Arci Servizio Civile per la fornitura di tale servizio (in questo caso, la fonte della stima è l'indagine che abbiamo svolto presso le sedi locali e la sede nazionale) e successivamente per differenza calcolare il valore del capitale sociale accumulato dai volontari.

#### **4.2.2 Costi e benefici**

Per stimare il costo opportunità sostenuto dai volontari che hanno deciso di svolgere il servizio civile presso Arci Servizio Civile, incominciamo dunque a distinguere l'insieme dei giovani (o meglio l'ammontare effettivo dei mesi di servizio da loro prestati) in sotto-gruppi tra loro omogenei per sesso, titolo di studio e area geografica (tabella 4.1).

---

<sup>34</sup> ISTAT; "Inserimento professionale dei laureati. Indagine 2004"; Roma, 2005.

<sup>35</sup> ISTAT; "Indicatori trimestrali su retribuzioni lorde, oneri sociali e costo del lavoro nell'industria e nei servizi"; Roma, 2007.

**Tabella 4.1**  
**Mesi di servizio prestati dai volontari e dalle volontarie in servizio nel 2006**

	Diplomati		Laureati		Totale	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.
Italia Settentrionale	1.764	3.753	264	1.460	2.027	5.213
Italia Centrale	1.442	3.068	215	1.193	1.657	4.261
Italia Meridionale e Insulare	1.763	3.752	263	1.459	2.027	5.212
<b>Totale</b>	<b>4.969</b>	<b>10.573</b>	<b>742</b>	<b>4.112</b>	<b>5.711</b>	<b>14.685</b>

Fonte: elaborazioni Irs su dati ASC, 2006

Per ciascuno dei diversi gruppi, si individua il valore medio dello stipendio mensile netto che i giovani ad essi appartenenti avrebbero ragionevolmente potuto ottenere se avessero esercitato una attività lavorativa nel periodo in cui hanno prestato servizio (tabella 4.2); nonché il valore atteso della probabilità di svolgerla effettivamente (tabella 4.3). Valore, quest'ultimo, stimato sulla base della frequenza con cui i giovani diplomati e laureati a tre anni dal conseguimento del titolo di studio dichiarano di essere passati alla condizione di occupati.

**Tabella 4.2**  
**Retribuzione mensile media a tre anni dal conseguimento del titolo di studio\***

	Diplomati		Laureati	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
	€	€	€	€
Italia Settentrionale	1.100	945	1.423	1.217
Italia Centrale	1.012	890	1.409	1.158
Italia Meridionale e Insulare	1.003	742	1.341	1.114

Nota: \* i valori relativi ai diplomati sono stati rilevati nel 2001 e riportati al 2004 in base all'andamento dell'indice delle retribuzioni rilevato dall'Istat.

Fonte: elaborazioni Irs su dati Istat, 2001-2006

**Tabella 4.3**  
**Probabilità di trovarsi nella condizione di occupato al momento di iniziare il servizio civile**

	Diplomati		Laureati	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
	%	%	%	%
Italia Settentrionale	57,7	54,6	85,8	80,2
Italia Centrale	52,3	46,0	79,5	71,6
Italia Meridionale e Insulare	49,3	28,9	66,2	53,8

Fonte: elaborazioni Irs su dati Istat, 2006

Le ben note differenze tra maschi e femmine, tra Nord e Sud e diplomati e laureati, già emerse nel corso dell'indagine presso i volontari, trovano una conferma in quanto riportato nelle tabelle sia con riferimento alle retribuzioni attese sia in relazione alla probabilità di immettersi sul mercato del lavoro. Basti confrontare la

probabilità di trovarsi nella condizione di occupato e lo stipendio medio mensile netto di un ragazzo laureato al Nord (probabilità di trovare lavoro 85,8% a 1.423 €) con quello di una ragazza in possesso del solo diploma al Sud (probabilità di trovare lavoro 28,9% a 742 €).

Raccolti tutti gli elementi si procede dunque con la stima del costo opportunità sostenuto dall'insieme dei volontari che hanno svolto il servizio civile presso le strutture di Arci Servizio Civile nel 2006 (tabella 4.4).

**Tabella 4.4**  
Costo opportunità di svolgere il servizio civile

	Diplomati			Laureati			Totale		
	Maschi €	Femmine €	Totale €	Maschi €	Femmine €	Totale €	Maschi €	Femmine €	Totale €
Italia Settentrionale	1.118.968	1.936.578	3.055.546	321.807	1.424.282	1.746.089	1.440.775	3.360.859	4.801.635
Italia Centrale	763.260	1.255.896	2.019.156	241.463	989.409	1.230.872	1.004.723	2.245.305	3.250.028
Italia Meridionale e Insulare	871.986	804.318	1.676.304	233.853	874.711	1.108.563	1.105.839	1.679.029	2.784.868
<b>Totale</b>	<b>2.754.215</b>	<b>3.996.792</b>	<b>6.751.006</b>	<b>797.123</b>	<b>3.288.401</b>	<b>4.085.524</b>	<b>3.551.337</b>	<b>7.285.193</b>	<b>10.836.531</b>

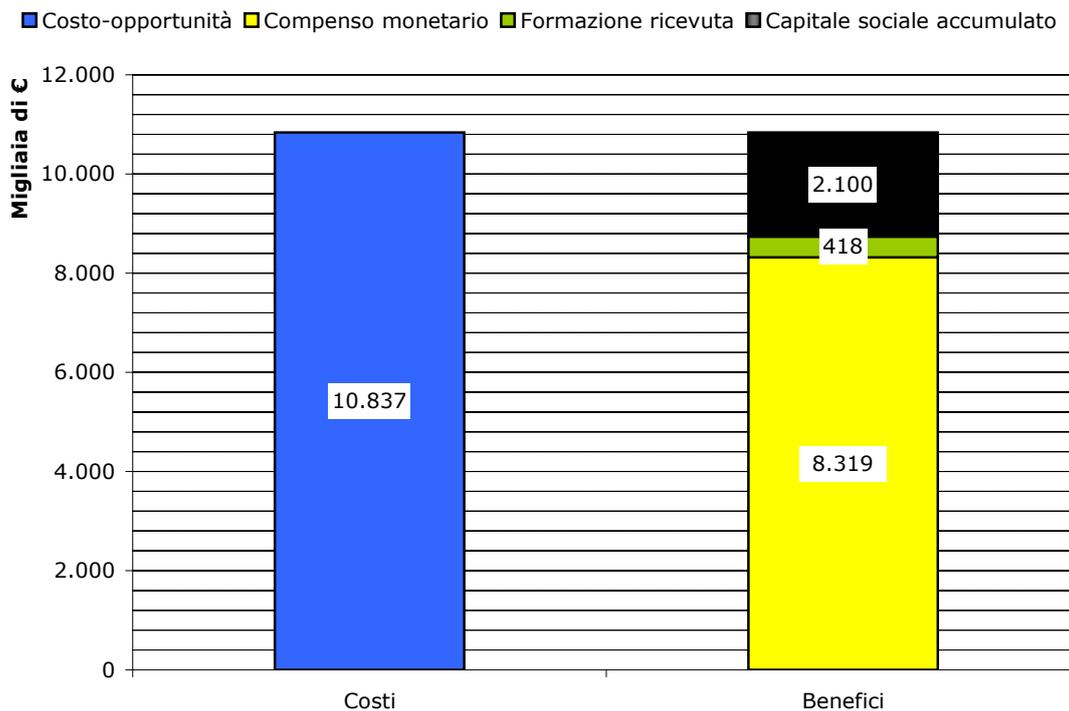
Fonte: elaborazioni Irs su dati Istat, 2006

L'esito del calcolo ha portato a stimare un valore complessivo del costo opportunità superiore a 10 milioni e 830 mila euro, cui corrisponde un valore atteso (scontato in funzione della probabilità di trovare lavoro) della retribuzione ottenibile sul mercato del lavoro pari a € 565,11 mensili.

Premesso che ciascun volontario ha ricevuto, per ogni mese di servizio 433,88 euro, possiamo ritenere che, oltre a tale compenso, i benefici non monetari ricevuti da ciascun giovane in servizio civile siano valutabili in circa 131 €, pari al 30% del compenso monetario percepito.

In base a quanto rilevato nel corso della nostra indagine sulla sede nazionale e sulle sedi locali, si può stimare che, in parte con i fondi dell'Ufficio Nazionale, Arci Servizio Civile abbia sostenuto, nel 2006, spese per la formazione generale e specifica pari a circa 418 mila euro. Come riportato graficamente nella figura 4.2, la differenza tra costo opportunità, compenso monetario e valore della formazione porta a dedurre che il valore complessivo del capitale sociale accumulato dall'insieme dei giovani sia pari a 2.100.

**Figura 4.2**  
**Costi e benefici (per volontari e volontarie) dell'esperienza di servizio civile**



Fonte: elaborazioni Irs su dati ASC, 2006; Istat, 2001-2006

I volontari oltre al compenso monetario percepiscono quindi due ulteriori benefici il primo relativo alla accumulazione di capitale umano (attraverso la formazione) il secondo relativo al capitale sociale (attraverso lo svolgimento dei progetti di servizio civile) in misura rispettivamente pari al 5% e circa al 25% del compenso monetario.

### 4.3 Ente accreditato (l'indagine presso le ASC locali)

Nel periodo novembre 2006-marzo 2007 è stata condotta un'indagine presso le 65 associazioni locali di Arci Servizio Civile che hanno organizzato e promosso i progetti di servizio civile relativi al bando di maggio 2005 realizzati nel periodo settembre 2005 / agosto 2006. Tale rilevazione è avvenuta attraverso la somministrazione di una scheda suddivisa in due parti: la prima relativa ai volontari impiegati ed alle risorse umane utilizzate, la seconda in cui si sono rilevati i costi e i ricavi riferiti all'anno 2006.

In particolare, la scheda ha permesso di raccogliere le seguenti informazioni:

*Prima parte:*

- 
- ✓ numero di volontari in servizio impiegati da ciascuna associazione locale di Arci Servizio Civile;
  - ✓ funzioni e ore di servizio per settore di impiego dei volontari;
  - ✓ ammontare, tipologie e funzioni delle risorse umane impiegati dalle sedi locali, dalle associazioni socie ospitanti e dalle sedi locali di attuazione dei progetti.

*Seconda parte:*

- ✓ costi e ricavi rilevati direttamente dalle associazioni locali di Arci Servizio Civile;
- ✓ costi sostenuti dalle associazioni socie nelle cui sedi si svolgono le attività delle ASC locali e riconducibili alle attività di queste ultime;
- ✓ crediti e debiti delle ASC locali nei confronti dei diversi soggetti coinvolti nell'attività di Servizio Civile nazionale.

Tali informazioni sono state fornite, in particolare, da 43 sedi (che hanno impiegato, complessivamente l'81,2% dei volontari avviati al servizio nel bando di riferimento di questo rapporto) con riferimento alla prima parte e da 38 sedi (presso le quali è stato impiegato l'81% dei volontari avviati al servizio) con riferimento alla seconda parte e l'analisi di tali risposte ha consentito di elaborare una stima per le sedi non rispondenti sulla base del calcolo del costo medio per volontario impiegato.

Il quadro è stato infine completato dalle informazioni raccolte, con riferimento alle risorse umane ed economiche impiegate, presso la sede nazionale.

#### **4.3.1 L'associazione nazionale: costi, ricavi e personale impegnato**

Cominciamo proprio ponendo l'attenzione sul ruolo dell'associazione nazionale, evidenziando la ripartizione dei costi e dei ricavi rilevati nel bilancio (tabelle 4.5 e 4.6).

**Tabella 4.5**  
**I costi dell'associazione nazionale**

	€	%
Voce		
Costi per servizi istituzionali	720.066	63,5
<i>di cui per la formazione</i>	<i>362.069</i>	<i>50,3</i>
Costi per servizi commerciali	189.301	16,7
Costi per personale	98.698	8,7
Spese generali	66.199	5,8
Oneri finanziari e bancari	3.766	0,3
Imposte	15.618	1,4
Oneri straordinari	15.833	1,4
Ammortamenti - Accantonamenti	19.346	1,7
Altri costi	4.310	0,4
<b>Totale</b>	<b>1.133.136</b>	<b>100,0</b>

Fonte: rilevazione IRS-ASC, 2006

**Tabella 4.6**  
**I ricavi dell'associazione nazionale**

	€	%
Voce		
Ricavi istituzionali	963.896	80,5
<i>di cui per la formazione (dall'UNSC)</i>	<i>260.840</i>	<i>21,8</i>
Ricavi commerciali	229.551	19,2
Ricavi finanziari	1.069	0,1
Proventi straordinari	3.225	0,3
<b>Totale</b>	<b>1.197.742</b>	<b>100,0</b>

Fonte: rilevazione IRS-ASC, 2006

I dati riportati nelle tabelle evidenziano come il ruolo svolto dall'associazione nazionale sia, come già emerso in occasione del rapporto dello scorso anno, in via prevalente quello di contatto, raccordo e gestione dei rapporti istituzionali con le associazioni socie e con le associazioni locali<sup>36</sup>. Tale evidenza si ricava dalla percentuale relativa ai costi per servizi istituzionali, ampiamente maggioritaria e pari al 63,5% del totale dei costi (superiori a 1 milione e 100 mila euro) e da quella relativa ai ricavi istituzionali, ancora superiore e pari all'80,5% del totale delle entrate che complessivamente sfiorano il valore di 1,2 milioni di euro. Fra i servizi istituzionali, come lo scorso anno, la voce prevalente si riferisce alla formazione generale i cui costi pesano per oltre il 50% sul bilancio complessivo, e le cui entrate incidono per il 21,8%. Ricordiamo infatti che la formazione in parte è autofinanziata in parte è sostenuta dall'Ufficio Nazionale. Rispetto all'anno passato però, è

<sup>36</sup> Tale caratteristica dell'attività comporterà al momento della costruzione del riepilogo complessivo dell'ente accreditato, la necessità di identificare una serie di voci da escludere dal conteggio in virtù della loro natura di "partite di giro".

cambiata l'incidenza sul bilancio complessivo della formazione sia quanto ai costi, la cui quota è salita dal 32% del 2005 al 50% del 2006, sia dal lato delle entrate scese dal 23,3% al 21,8%.

Di quasi 5 punti percentuali rispetto all'anno precedente è la variazione dell'incidenza sul totale dei ricavi delle entrate derivanti dalle attività commerciali passate dal 13,9% al 19,2%, maggiormente incisiva è stata invece la variazione riconducibile al rapporto tra costi per servizi commerciali e il totale dei costi cresciuta di circa 10 punti percentuali in un solo anno e pari al 16,7% nel 2006.

Passiamo ora ad analizzare, nella tabella 4.7, le risorse umane impegnate direttamente nell'attività della sede centrale. Complessivamente si tratta di 47 persone (15 in più rispetto all'anno passato) di cui ben 32 (68,1%) collaboratori a progetto, 10 collaboratori con partita IVA, 4 volontari e un solo dipendente. Per quanto riguarda la ripartizione delle ore svolte durante l'anno se da un lato viene confermata la prevalenza del ricorso ai collaboratori a progetto, dall'altro emerge come l'apporto in termini di ore sia maggiore per il dipendente (9,5% sul totale delle ore di lavoro annuo) che per i 10 liberi professionisti (6,5%).

**Tabella 4.7**  
**Le risorse umane impiegate dall'associazione nazionale**

	Numero di persone impegnate		Ore di lavoro annue	
	v.a.	% di colonna	v.a.	% di colonna
<i>Tipologia</i>				
Dipendenti	1	2,1	1.920	9,5
Collaboratori (a progetto e occasionali)	32	68,1	16.496	81,6
Collaboratori con partita IVA	10	21,3	1.320	6,5
Volontari	4	8,5	480	2,4
<b>Totale</b>	<b>47</b>	<b>100,0</b>	<b>20.216</b>	<b>100,0</b>

Fonte: rilevazione IRS-ASC, 2006

La tabella 4.8 riporta la ripartizione del personale tra le diverse funzioni svolte. Diversamente rispetto allo scorso anno, in cui le risorse impiegate svolgevano più di una funzione ciascuna, i dati rilevati per il 2006 evidenziano una maggior specializzazione del personale, destinato a ricoprire un'unica posizione. La formazione generale, che conta uno staff di 21 persone (44,7% del totale) risulta centrale anche in termini di ore di lavoro annue impiegate in tale funzione, 8.064 pari al 39,9% del totale. A seguire, la progettazione occupa 8 persone (17%) con un più limitato impegno di ore annue pari a 950 (4,7%). Quattro sono le figure impiegate in attività di promozione (1.198 ore annue pari al 5,9% del totale

complessivo delle ore), tre quelle che si occupano di svolgere funzioni amministrative per oltre 2.000 ore annue (12,1%) e tre quelle impiegate in funzioni di coordinamento (1.560 ore pari al 7,7% delle ore complessive). Direzione e informazione impiegano 2 persone ciascuna: la prima per un monte ore pari a 1.700 (8,4%), la seconda per 550 ore (2,7%). Concludendo la rassegna sull'impiego delle risorse umane per tipologia di funzione, con impegni orari diversi e in ordine decrescente rispetto al tempo impiegato, sono svolte da una sola persona: rappresentanza (1.300 ore), tutoraggio (600) e selezione (310).

**Tabella 4.8**  
**Funzioni svolte (Associazione Nazionale)**

Funzione	Numero di persone impegnate		Ore di lavoro annue	
	v.a.	%	v.a.	%
Formazione generale	21	44,7	8.064	39,9
Amministrazione	3	6,4	2.448	12,1
Direzione	2	4,3	1.700	8,4
Coordinamento	3	6,4	1.560	7,7
Rappresentanza	1	2,1	1.300	6,4
Promozione	4	8,5	1.198	5,9
Progettazione	8	17,0	950	4,7
Tutoraggio	1	2,1	600	3,0
Informazione	2	4,3	550	2,7
Selezione	1	2,1	310	1,5
Altre funzioni (informatica)	1	2,1	1.536	7,6
<b>Totale</b>	<b>47</b>	<b>100,0</b>	<b>20.216</b>	<b>100,0</b>

Fonte: rilevazione IRS-ASC, 2006

#### **4.3.2 Le ASC locali: costi e ricavi rilevati direttamente**

Passiamo ora ad analizzare quanto rilevato direttamente presso le ASC locali, a partire dalle risorse economiche. La tabella 4.9 riporta i dati (valore medio per sede e valore complessivo) relativi ai costi sostenuti dalle stesse per l'attuazione dei progetti di servizio civile. In media tali spese sono superiori a 34.500 € annui per sede e complessivamente i costi contabilizzati dalle sedi locali ammontano ad oltre 2 milioni 250 mila euro.

**Tabella 4.9**  
**I costi rilevati direttamente dalle associazioni locali di Arci Servizio Civile**

	Media per sede locale	Somma	% di colonna
Costi per servizi istituzionali (di cui per la formazione)	10.910 865	709.132 56.195	30,7 2,4
Costi per servizi commerciali	2.095	136.201	5,9
Costi per personale	11.867	771.323	33,4
Altri costi	1.489	96.779	4,2
Spese generali	7.459	484.825	21,0
Oneri finanziari e bancari	162	10.521	0,5
Imposte	301	19.597	0,8
Oneri straordinari	44	2.878	0,1
Ammortamenti	206	13.381	0,6
Rimanenze iniziali	110	7.180	0,3
<b>Totale</b>	<b>35.508</b>	<b>2.308.011</b>	<b>100,0</b>

Fonte: rilevazione IRS-ASC, 2006

L'ultima colonna della tabella indica la ripartizione percentuale delle singole voci di spesa sul totale dei costi sostenuti. Sono tre le tipologie di costo che incidono in misura maggiore e complessivamente per oltre l'87% sul totale dei costi dichiarati: le spese relative al personale pari al 33,4%, le spese riferibili alla prestazione di servizi istituzionali<sup>37</sup> superiori al 30% e le spese generali direttamente imputate al bilancio delle ASC locali che rappresentano il 21% del totale. A seguire troviamo i costi per servizi commerciali<sup>38</sup>, che costituiscono mediamente il 6% del totale.

A fronte delle uscite che abbiamo appena descritto, le ASC locali ricevono in contropartita una serie di ricavi per i servizi forniti. Dall'analisi della tabella 4.10, in cui sono riportati i dati riferiti alle entrate, notiamo da subito che l'ammontare complessivo dei ricavi dichiarati ammonta ad oltre 1 milione 800 mila euro, pari mediamente a 28.358 € per singola sede.

<sup>37</sup> Con la voce servizi istituzionali ci si riferisce a tutti quei servizi che vengono resi a soggetti soci di Arci Servizio Civile.

<sup>38</sup> Con la voce servizi commerciali ci si riferisce a tutti quei servizi che vengono resi a soggetti diversi dai soci di Arci Servizio Civile.

**Tabella 4.10**  
**I ricavi rilevati direttamente dalle associazioni locali di Arci Servizio Civile**

	Media per sede locale	Somma	% di colonna
Ricavi istituzionali	19.134	1.243.693	67,5
Ricavi commerciali	5.877	382.036	20,7
Ricavi finanziari	245	15.936	0,9
Ricavi diversi	2.279	148.111	8,0
Proventi straordinari	282	18.325	1,0
Rimanenze finali	541	35.159	1,9
<b>Totale</b>	<b>28.358</b>	<b>1.843.259</b>	<b>100,0</b>

Fonte: rilevazione IRS-ASC, 2006

La natura delle entrate è da ricondurre in via principale ai ricavi istituzionali<sup>39</sup>, tale tipologia di entrata, infatti, pari a 1.243.693 € rappresenta il 67,5% del totale, è pari invece al 20,7% la quota relativa ai ricavi commerciali<sup>40</sup> (382.036 €). Le rimanenti 4 voci il cui ammontare complessivo è di 217.530 euro, rappresentano, tutte insieme, circa l'11% del totale dei ricavi.

#### **4.3.3 Le associazioni locali: personale impegnato e costo del lavoro**

Per l'attuazione dei progetti di servizio civile, le persone impiegate dalle ASC locali sono complessivamente 439 (in media 6,8 per sede locale). Di queste, 279 (oltre il 63%) contribuiscono in veste di volontari. I distaccati, con questa termine ci si riferisce a chi lavora anche a tempo parziale presso le ASC locali ma è retribuito da altri soggetti, sono 64 e costituiscono il circa il 14% del totale, 63 sono i collaboratori a progetto, del tutto occasionale è il ricorso a collaboratori con partita IVA complessivamente 6 (solo l'1,5% del totale delle risorse umane). Sono 13, infine, le persone assunte con contratto di lavoro dipendente. Le risorse umane complessivamente impiegate presso le strutture di Arci Servizio Civile offrono, quindi, un supporto ai volontari del servizio civile pari a circa 3 persone ogni 10 volontari (tabella 4.11).

<sup>39</sup> Con la voce ricavi istituzionali ci si riferisce a tutti quei ricavi che provengono da soggetti soci di Arci Servizio Civile.

<sup>40</sup> Con la voce ricavi commerciali ci si riferisce a tutti quei ricavi che provengono da soggetti diversi dai soci di Arci Servizio Civile.

**Tabella 4.11**  
**Ripartizione delle risorse umane e ore di servizio delle associazioni locali di Arci Servizio Civile**

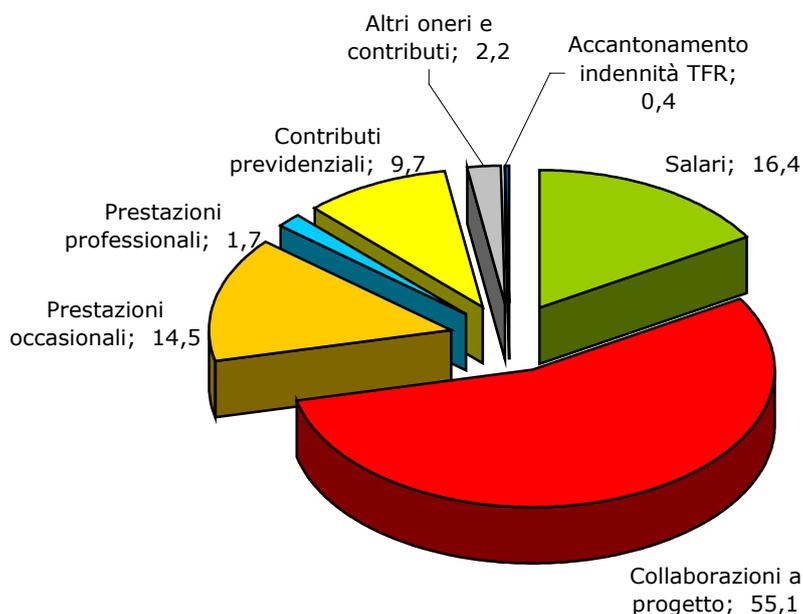
Tipologia	Persone impiegate			Ore di servizio		
	media			media		
	per sede	per volontario	totale	per persona impiegata	per volontario	totale
Dipendenti	0,2	0,01	13	610	5,0	7.983
Collaboratori a progetto	1,0	0,04	63	1.060	42,0	67.088
Collaboratori con partita IVA	0,1	0,00	6	156	0,6	1.005
Volontari	4,3	0,17	279	298	52,1	83.335
Distaccati	1,0	0,04	64	666	26,5	42.315
<b>Totale</b>	<b>6,8</b>	<b>0,27</b>	<b>439</b>	<b>460</b>	<b>126,2</b>	<b>201.739</b>

Fonte: rilevazione IRS-ASC, 2006

La seconda parte della tabella riporta i dati relativi alle ore di lavoro annue complessivamente prestate dalle diverse tipologie di risorse umane, l'ammontare annuo di ore di lavoro per persona impiegata e il calcolo delle ore dedicate dalle diverse figure a ciascun volontario in servizio civile. Notiamo che prevalente risulta il dato relativo al valore complessivo di ore annue prestate dai volontari, oltre 83 mila, pari a poco meno di 300 ore per persona impiegata e a circa 52 ore per volontario. Il monte orario annuo registrato per i collaboratori a progetto è nel complesso superiore a 67 mila ore annue, corrispondente a più di 1.000 ore per impiegato e a 42 per volontario, le ore prestate dal personale distaccato da altri enti in un anno è pari, invece, a circa 42.000 ore (666 ore annue pro-capite e circa 26 ore per volontario). Infine troviamo le quasi 8.000 ore di lavoro svolte dai 13 dipendenti, ovvero 660 ore per singola persona impiegata e 5 per volontario in servizio civile. Decisamente ridotto in un anno è il contributo in termini di ore richiesto ai collaboratori esterni con partita IVA, circoscritto a 156 ore annue per singolo collaboratore. Ciascun volontario impegnato presso le sedi di Arci Servizio Civile ha dunque ricevuto dalle varie persone appartenenti allo staff delle ASC locali circa 126 ore di lavoro a supporto del proprio servizio.

Nel complesso il costo di tali attività di supporto è valutabile, come precedentemente accennato, in circa 770 mila euro. Andiamo, quindi, a vedere nel dettaglio, l'incidenza delle diverse voci che costituiscono il costo del lavoro. Come ben evidenziato dalla figura 4.3, la voce di spesa largamente maggioritaria è relativa al compenso dei collaboratori a progetto che costituisce il 55,1% del costo complessivo del lavoro. A seguire troviamo la spesa relativa ai salari del personale dipendente (16,4%), quella per le prestazioni occasionali (14,5%) e quella per i contributi previdenziali (9,7%). Decisamente più ridotta è l'incidenza delle rimanenti voci riferite al costo del lavoro.

**Figura 4.3**  
**Le diverse voci del costo del lavoro**



Fonte: rilevazione IRS-ASC, 2006

Con la tabella 4.12 soffermiamoci ulteriormente sull'analisi del costo del lavoro, analizzando da un lato, la spesa media riferita all'insieme delle organizzazioni e delle persone impiegate e dall'altro, quello relativo al solo lavoro retribuito, restringendo quindi il campo alle sole sedi locali in cui è presente almeno una figura stipendiata (26 sedi pari a circa il 60% de casi).

**Tabella 4.12**  
**Il costo del personale**

	Tutte le sedi		Sedi con almeno un retribuito	
	Occupati		Retribuiti	
Media per sede	Media per		Media per	
locale	Somma	sede locale	Somma	
€	€	€	€	€
Persone	6,8	439	3,2	83
Ore di lavoro annue	3.104	201.739	2.926	76.076
Costi per il personale	11.867	771.323	29.666	771.323
Costo medio orario	3,8	3,8	10,1	10,1

Fonte: rilevazione IRS-ASC, 2006

Si può notare che il costo medio nei due casi è sensibilmente diverso a riprova dell'incidenza tutt'altro limitata dei volontari e del personale distaccato da altri enti. Il primo dei due valori riscontrati (pari a 3,8 € all'ora) sarà inoltre utilizzato nel

proseguo del rapporto per le stime mirate alla quantificazione economica delle risorse umane messe a disposizione dalle associazioni socie e dalle sedi locali di attuazione dei progetti.

Il quadro delineato da tutti questi dati, evidenzia che la gran parte delle risorse umane destinate alle varie attività delle ASC locali non trae da queste alcun compenso. Ove invece sussiste un rapporto di lavoro, la scelta della tipologia contrattuale (dettata soprattutto dal contenimento dei costi) ricade principalmente sui contratti cosiddetti atipici mentre il personale dipendente rappresenta ancora una quota piuttosto limitata e ancora inferiore è il ricorso a prestazioni professionali fornite da soggetti in possesso di una partita IVA.

Per quanto concerne le funzioni svolte (tabella 4.13), notiamo, anzitutto, che ciascun individuo svolge almeno 2 o 3 funzioni. Tale aspetto, emerge dal dato percentuale (264,1%) relativo al totale delle persone impegnate che evidenzia la versatilità e, soprattutto, il forte impegno profuso dalle persone coinvolte.

**Tabella 4.13**  
**Funzioni svolte**

	Persone impegnate			Ore di lavoro annue		
	media per sede	totale	% di colonna	media per sede	totale	% di colonna
<i>Funzione</i>						
Coordinamento	1,7	111	25,4	567	36.855	18,7
Progettazione	2,1	135	31,1	302	19.654	10,0
Direzione	1,6	102	23,4	300	19.485	9,9
Selezione	2,0	131	30,0	274	17.794	9,0
Altre funzioni	1,1	69	16,0	251	16.317	8,3
Promozione	1,5	97	22,4	248	16.102	8,2
Informazione	1,7	112	25,9	242	15.710	8,0
Amministrazione	1,0	67	15,4	240	15.601	7,9
Rappresentanza	1,2	78	18,0	202	13.113	6,6
Tutoraggio	0,8	54	12,5	186	12.059	6,1
Formazione specifica	2,6	166	38,1	166	10.782	5,5
Formazione generale	0,4	26	5,9	61	3.939	2,0
<b>Totale</b>	<b>6,7</b>	<b>435</b>	<b>264,1</b>	<b>3.038</b>	<b>197.470</b>	<b>100,0</b>

Fonte: rilevazione IRS-ASC, 2006

Per quanto riguarda le singole funzioni, notiamo risultati differenti a seconda che si osservino il numero di persone impegnate o il numero di ore di lavoro. La formazione specifica, per esempio, viene svolta dal maggior numero di persone, 166 su 435 ( pari a circa il 38%) ma impiega solamente il 5,5% del monte orario. Il coordinamento occupa, invece, un numero inferiore di persone (25,4%) impiegate per un numero di ore sensibilmente maggiore (18,7% del monte orario), risultando di conseguenza l'attività prevalente - a tale funzione corrisponde, in sostanza, il ruolo del Responsabile Locali di Ente Accreditato (RLEA) previsto dalla normativa

sull'accREDITAMENTO. Fra le altre funzioni le più rilevanti risultano, sia in termini di persone che di ore di lavoro: la progettazione (31,1% di persone e 10% di ore), la direzione (102 figure impegnate per il 9,9% del monte orario) e la selezione (131 persone e il 9% di ore).

#### **4.3.4 Le risorse umane delle sedi locali di attuazione dei progetti**

Le sedi locali di attuazione dei progetti, cioè le strutture – socie o meno di Arci Servizio Civile - dove effettivamente si svolge l'attività dei volontari, supportano tali progetti impiegando parte del proprio personale (retribuito o volontario). Come nel caso delle sedi locali, anche qui, l'analisi dell'importanza delle diverse funzioni svolte è stata condotta rilevando, da un lato, il numero di persone impegnate in ciascuna di tali attività (considerando quindi più volte le persone che svolgono più attività) e, dall'altro, le ore di lavoro complessivamente dedicate a ciascuna delle funzioni esaminate (tabella 4.14).

**Tabella 4.14**  
**Risorse messe a disposizione dalle sedi locali di attuazione**

	Persone impegnate			Ore di lavoro annue		
	media per	totale	% di colonna	media per	totale	% di colonna
	sede			sede		
v.a	v.a	%	v.a	v.a	%	
<i>Funzione</i>						
Coordinamento	4,5	294	29,5	1.051	68.331	40,9
Altre funzioni	1,8	119	12,0	479	31.152	18,7
Formazione specifica	8,5	550	55,3	295	19.155	11,5
Progettazione	4,2	272	27,3	201	13.082	7,8
Promozione	2,9	186	18,7	165	10.724	6,4
Amministrazione	2,4	155	15,6	146	9.507	5,7
Selezione	3,8	250	25,1	120	7.800	4,7
Informazione	2,3	147	14,8	110	7.137	4,3
<b>Totale</b>	<b>15,3</b>	<b>995</b>	<b>198,2</b>	<b>2.567</b>	<b>166.883</b>	<b>100,0</b>

Fonte: rilevazione IRS-ASC, 2006

Si può notare che ciascun gruppo di sedi locali di attuazione riferibile ad una medesima associazione locale di Arci Servizio Civile impiega nello svolgimento delle varie attività 15,3 persone, ciascuna delle quali svolge mediamente circa 2 funzioni per un totale di oltre 166 mila ore di lavoro annue (2.567 ore medie annuali per sede).

Ancora una volta la funzione svolta dal maggior numero di persone risulta essere la formazione specifica, che vede coinvolte 550 persone (su un totale di 995 pari al 55,3%) ed a cui corrisponde il 22,5% del monte orario. Il maggior numero di ore di lavoro annuo è invece dedicato al coordinamento, che impegna 264 persone (pari al

29,5% del totale), ma per circa il 41% delle ore di lavoro annualmente prestate da tutte le figure impegnate. La figura del coordinatore corrisponde, in sostanza, a quella dell'Operatore Locale di Progetto (OLP).

Il valore economico di tali attività ammonta, secondo le stime riportate nella tabella 4.15, a circa 600 mila euro all'anno, cui corrispondono 9.816 € per ciascun insieme di sedi locali di attuazione che fanno riferimento ad ogni associazione locale di Arci Servizio Civile.

**Tabella 4.15**  
**Stima del valore economico delle risorse umane messe a disposizione dalle sedi locali di attuazione**

	Media per sede locale*	Somma
Persone	15,3	995
Ore di lavoro annue	2.567	166.883
Costo medio orario	3,8	3,8
<b>Valore economico del lavoro</b>	<b>9.816</b>	<b>638.056</b>

Note: \* i valori medi si intendono con riferimento alle sedi locali di Arci SC e non alle singole sedi locali di attuazione dei progetti.

Fonte: rilevazione IRS-ASC, 2006

Il costo medio orario utilizzato per tali stime è quello medio riscontrato presso le ASC locali. Nel calcolo di tale valore è stato inserito, al numeratore, anche l'ammontare complessivo delle ore di lavoro prestate dai volontari e dai distaccati che pure non ricevono una retribuzione ed il cui impiego non genera quindi costi per la ASC locale. Il motivo di tale inclusione risiede nella considerazione del fatto che, fra le persone messe a disposizione dalle sedi locali di attuazione dei progetti, figura sia personale retribuito, sia personale non retribuito e che quindi non risulterebbe opportuno l'utilizzo del costo orario del solo personale retribuito come costo unitario del lavoro.

#### **4.3.5 Il sostegno delle associazioni socie**

Come già accennato in fase introduttiva, risulta spesso difficile scorporare l'attività delle ASC locali da quella delle sedi locali delle associazioni socie che le ospitano e che ne supportano le attività attraverso una condivisione delle spese. Tale stretto legame rappresenta, inoltre, un possibile ostacolo per una corretta quantificazione dell'ammontare di risorse effettivamente impiegate per organizzare e gestire le attività di servizio civile nazionale. Un tentativo di valutazione economica di questo tipo di servizio è stato compiuto con la rilevazione diretta delle risorse umane ed economiche utilizzate da tali soggetti. La tabella 4.16 riassume le informazioni

relative al supporto economico fornito dalle associazioni ospitanti in relazione ai costi di struttura da queste sostenute (valutate in via diretta o forfetaria).

**Tabella 4.16**  
**Risorse economiche messe a disposizione dalle associazioni socie "ospitanti"**

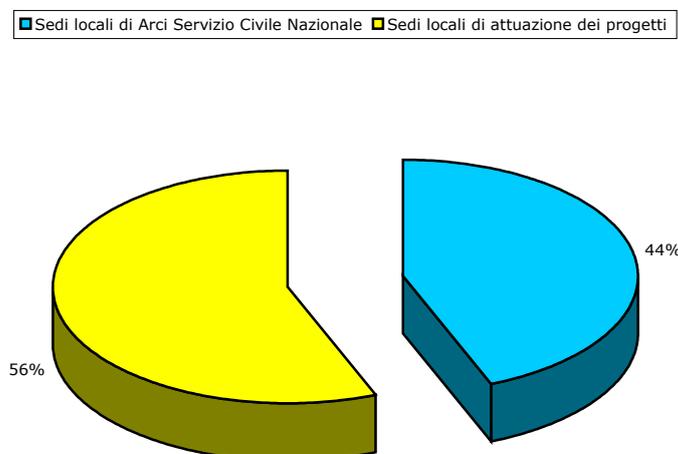
	Media per sede		% di
	locale	Somma	colonna
	€	€	%
Spese generali	1.805	117.352	25,6
Manutenzioni e riparazioni	272	17.661	3,8
Canoni di assistenza	48	3.147	0,7
Affitti passivi	1.663	108.076	23,5
Piccola attrezzatura	130	8.448	1,8
Materiali e Gadget	156	10.132	2,2
Altri costi di struttura	505	32.821	7,1
Costi polifunzionali di struttura	2.487	161.633	35,2
<b>Totale</b>	<b>7.066</b>	<b>459.271</b>	<b>100,0</b>

Fonte: rilevazione IRS-ASC, 2006

In misura più ridotta rispetto allo scorso anno, la voce di spesa più consistente ricade sotto i costi polifunzionali di struttura, pari al 35,2% del totale (lo scorso anno erano pari a circa il 70%). Il ridimensionamento della quota di spese imputabili a questa voce, con ogni probabilità, è da attribuirsi alla maggiore capacità da parte delle sedi locali di imputare i costi con maggior precisione alle voci di spesa cui si riferiscono. Ricordiamo che tale operazione di attribuzione non sempre è agevole poiché, in molti casi, lo svolgimento delle diverse attività nei medesimi spazi fisici da parte delle stesse persone impedisce una identificazione puntuale delle voci di costo da ricondurre all'attività della ASC locale. Maggiori rispetto allo scorso anno, ma comunque pur sempre inferiori ai costi polifunzionali di struttura sono quindi le quote relative ad altre voci di costo quali, ad esempio le spese generali (circa 25%) o gli affitti passivi (23,5%), minime sono, infine, le quote riconducibili alle spese sostenute per riparazioni e manutenzione piuttosto che per i canoni di assistenza, per materiali e gadget ecc.

Le associazioni socie, spesso, oltre alle risorse economiche mettono a disposizione delle ASC locali e delle sedi locali di attuazione dei progetti anche parte delle proprie risorse umane. La figura 4.4 riassume tale informazione evidenziando la "destinazione" di tali risorse (che risultano già quantificate dalle analisi presentate precedentemente) mostrando che nel complesso delle 152 persone impegnate, contrariamente a quanto emerso lo scorso anno, il 56% supporta in vario modo le sedi locali di attuazione dei progetti, mentre il restante 44% svolge la propria attività presso le sedi locali di attuazione dei progetti di Arci Servizio Civile.

**Figura 4.4**  
**Destinazione delle risorse umane messe a disposizione delle associazioni socie "ospitanti"**



Fonte: rilevazione IRS-ASC, 2006

La tabella 4.17 evidenzia poi che, mediamente, le persone messe a disposizione delle associazioni socie "ospitanti" sono circa 2 per un totale di ore annue superiore a 54 mila; nella tabella riportiamo, inoltre, una stima del valore economico del lavoro svolto da tali persone ottenuta considerando, come nel paragrafo precedente, il valore medio del costo calcolato con riferimento sia al personale retribuito sia a quello volontario.

**Tabella 4.17**  
**Stima del valore economico delle risorse umane messe a disposizione dalle associazioni socie "ospitanti"**

	Media per sede locale	Somma
Persone	2,3	152
Ore di lavoro annue	838,9	54.528
Costo medio orario	3,8	3,8
<b>Valore economico del lavoro</b>	<b>3.207</b>	<b>208.479</b>

Fonte: rilevazione IRS-ASC, 2006

Il risultato così ottenuto evidenzia che il valore economico dell'impegno delle associazioni socie ospitanti, in termini di risorse umane, ammonta a circa 200 mila euro annui, corrispondenti ad oltre 3.000 euro per ogni sede locale. Questa valutazione consente di sottolineare, ancora una volta, l'importanza delle associazioni socie ospitanti, anche se, come vedremo in fase di riepilogo, dal punto di vista contabile questa voce di costo costituisce una sorta di "partita di giro" in

---

quanto già contabilizzata dalle ASC locali e dalle sedi locali di attuazione dei progetti.

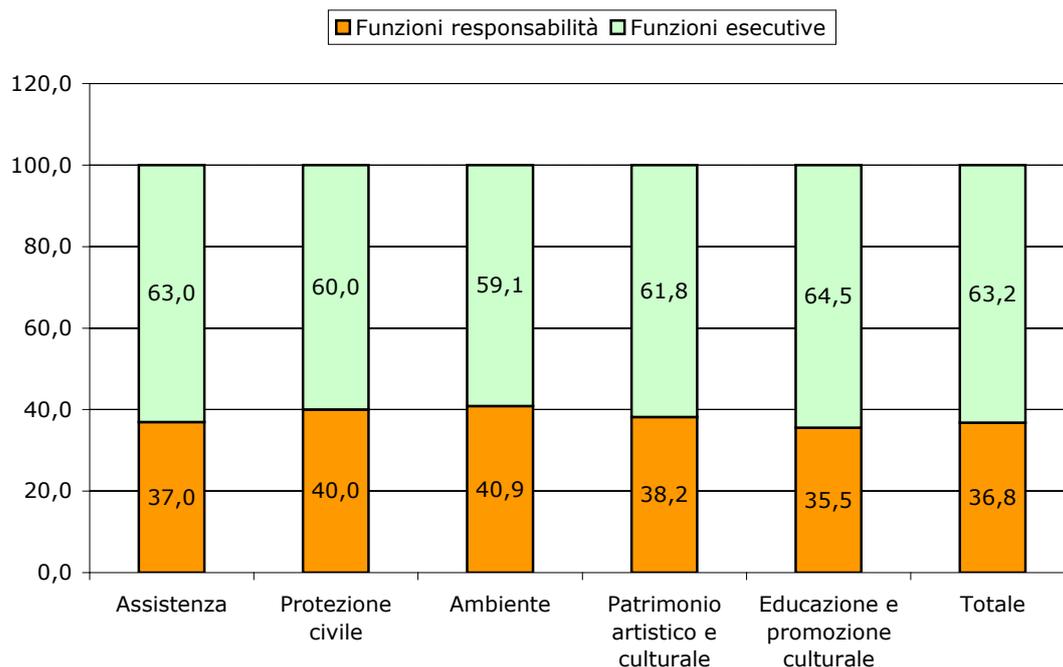
#### ***4.3.6 I benefici per l'intero sistema Arci Servizio Civile: le attività dei volontari e delle volontarie***

Volendo quantificare i benefici economici prodotti dai progetti di Servizio civile nazionale, oltre ai ricavi contabilizzati direttamente dalla sede nazionale e dalle sedi locali di attuazione, appare rilevante considerare anche l'impatto economico derivante dall'attività direttamente svolta dai volontari. Tale attività si può infatti ritenere come un risparmio di costo per l'ente accreditato che può disporre di una importante risorsa umana retribuita da un soggetto terzo (in questo caso dall'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile cioè, in ultima analisi, della collettività). Inoltre l'impiego dei giovani volontari in Servizio civile nazionale amplia le possibilità di azione e di innovazione delle singole sedi locali di attuazione che possono dedicarsi ad un numero maggiore di progetti, proprio in virtù della disponibilità di un numero di persone superiore.

Per valutare correttamente tali benefici è opportuno, anzitutto, cercare di distinguere le attività svolte dai volontari in base al grado di responsabilità, in modo da apprezzare il loro servizio nel modo più appropriato. La figura 4.5 descrive tale ripartizione calcolata con riferimento alle ore di servizio comunicate dai responsabili delle ASC locali.

Si può osservare che, complessivamente, più del 36% delle ore di servizio riguarda lo svolgimento di funzioni di responsabilità (che è necessario valutare utilizzando un costo unitario più elevato), mentre circa il 63% delle ore di servizio svolte dai volontari si riferisce a mansioni di carattere tradizionale, con un contenuto per lo più esecutivo.

**Figura 4.5**  
**Funzioni svolte dai volontari (ripartizione % delle ore di servizio)**



Fonte: rilevazione IRS-ASC, 2006

Una volta suddiviso il tempo impiegato dai volontari in base al settore e alle funzioni svolte, al fine di determinare il valore economico complessivo si procede assegnando un "prezzo" a ciascuna ora di servizio. Nella tabella 4.18 riportiamo il risultato di tale procedimento e la stima finale del valore economico del servizio civile prestato nel 2006 presso le strutture di Arci Servizio Civile.

**Tabella 4.18**  
**Il valore economico delle attività svolte dai volontari**

	Volontari con funzioni...								
	Di responsabilità			Esecutive			Totale		
	Ore di servizio	Costo medio orario*	Valore complessivo	Ore di servizio	Costo medio orario*	Valore complessivo	Ore di servizio	Costo medio orario*	Valore complessivo
Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale
v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.
Assistenza	213.427	16,0	3.417.570	362.014	6,8	2.468.466	574.678	10,2	5.886.036
Protezione Civile	2.624	16,4	43.114	3.935	8,6	33.794	8.602	8,9	76.909
Ambiente	82.392	16,5	1.356.609	42.338	6,9	293.157	201.673	8,2	1.649.766
Patrimonio artistico e culturale	64.511	16,3	1.049.055	104.555	6,5	675.604	169.066	10,2	1.724.659
Educazione e promozione culturale	338.531	15,8	5.351.297	657.144	7,2	4.732.836	1.061.550	9,5	10.084.133
<b>Totale</b>	<b>701.485</b>	<b>16,0</b>	<b>11.217.644,4</b>	<b>1.169.986,8</b>	<b>7,0</b>	<b>8.203.858</b>	<b>2.015.569</b>	<b>9,6</b>	<b>19.421.503</b>

Note: \* il costo medio orario è dato dalla retribuzione media rilevata dall'INPS in settori analoghi con riferimento al 2002, rivalutata in base all'andamento delle retribuzioni nel settore dei servizi (rilevato dall'Istat) e moltiplicata per il rapporto del costo del lavoro e retribuzioni (Istat)

Fonte: elaborazioni IRS su dati INPS, 2001; Istat; 2005; e rilevazione IRS-ASC, 2006

La gamma dei costi orari utilizzati per definire il costo complessivo di sostituzione è basato sui dati rilevati dall'INPS attraverso l'Osservatorio sul lavoro dipendente e pubblicati sul sito internet dell'Ente di previdenza. Tali valori riferiti all'anno 2002, sono stati successivamente riportati al 2006 in base all'indice delle retribuzioni nel settore dei servizi rilevato dall'ISTAT e moltiplicati per il rapporto tra il costo del

---

lavoro e retribuzioni (anch'esso di fonte Istat e relativo alla media del settore dei servizi). Le ore di servizio relative alle funzioni di responsabilità sono state valutate in base alla retribuzione media dei quadri, quelle relative alle funzioni esecutive in base a quanto rilevato per gli apprendisti. In entrambi i casi la retribuzione media è stata calcolata come media ponderata per genere e per area geografica sull'insieme dei volontari e delle volontarie che hanno prestato servizio civile presso Arci Servizio Civile nel corso del 2006. Nel complesso il valore rilevato si può stimare in circa € 19,4 milioni (pari a circa 300 mila euro per ciascuna sede locale): a fronte delle risorse investite nei vari livelli dell'articolazione territoriale, il ritorno economico risulta quindi particolarmente rilevante. Rispetto allo scorso anno la stima è più contenuta in considerazione dei due seguenti fattori:

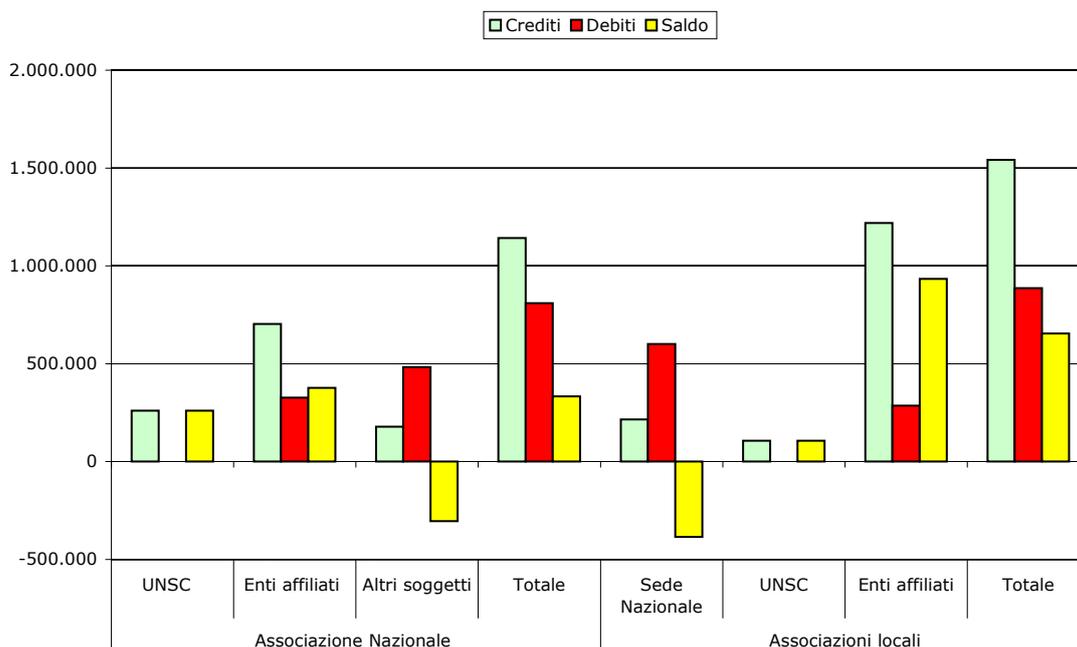
- ✓ l'utilizzo di costi medi orari che risultano inferiori essendo stati calcolati sulla base dei dati riferiti ad una popolazione più simile a quella dei volontari di servizio civile, cioè quella costituita dagli appartenenti alla fascia di età compresa tra i 20 e i 29 anni;
- ✓ il fatto che nessuno dei volontari avviati in servizio con il bando di riferimento di questo rapporto (settembre 2005) ha svolto il servizio civile all'estero (in tale settore, lo scorso anno, il 100% dei volontari risultava aver svolto funzioni di responsabilità e quindi il valore medio delle attività che tali giovani avevano svolto risultava superiore).

#### ***4.3.7 L'equilibrio finanziario: il ruolo dei diversi soggetti***

Prima di passare al riepilogo dei costi e dei benefici derivanti dall'impiego di volontari di Servizio Civile nazionale e pertanto alla valutazione dell'impatto netto di tale attività su Arci Servizio Civile, osserviamo i dati di bilancio (delle ASC locali) relativi a debiti e crediti, al fine di analizzare l'incidenza finanziaria del Servizio Civile nazionale sui vari livelli organizzativi della struttura.

Tale analisi è sintetizzata graficamente nella figura 4.6 dalla quale emergono i rapporti finanziari che la associazione nazionale e le ASC locali intrattengono con gli altri soggetti.

**Figura 4.6**  
**Impatto finanziario**



Fonte: rilevazione IRS-ASC, 2006

Nel complesso, dal saldo positivo tra crediti e debiti, possiamo osservare che sia la associazione nazionale e le ASC locali risultano creditori netti con riferimento alle attività di Servizio Civile nazionale. Il saldo maggiore si registra a favore delle ASC locali nei rapporti che intrattiene con gli enti affiliati, soggetti nei cui confronti si osserva un saldo positivo, seppur in misura più ridotta, anche per la associazione nazionale. Negativo è invece il saldo rilevato presso le ASC locali, debtrici nette nei confronti della associazione nazionale. Il quadro sin qui delineato descrive quindi una situazione in cui i livelli superiori della struttura organizzativa di Arci Servizio Civile svolgono, fra le altre, anche una funzione di finanziamento dei livelli inferiori, mentre l'UNSC riveste un ruolo di "debitore istituzionale" del sistema.

#### **4.3.8 L'impatto economico complessivo**

Veniamo dunque alla valutazione complessiva dell'impatto economico del Servizio Civile. Nelle prossime tre tabelle (4.19 – 4.21) sono riportati, rispettivamente, un riepilogo delle risorse messe a disposizione dai diversi soggetti che costituiscono la struttura di Arci Servizio Civile, una sintesi riferita ai benefici ricavati e una stima del risultato economico finale attribuibile all'attività di Servizio Civile nazionale svolta presso le sedi Arci Servizio Civile.

Nella prima parte della tabella 4.19 sono riportati i costi diretti sostenuti dall'associazione nazionale – superiori a 1 milione di euro, il 24% circa delle risorse

impiegate – e quelli sopportati dalle ASC locali – circa 2 milioni 200 mila euro, pari al 48,6% del totale delle risorse. E' inoltre riepilogato, nella seconda parte della tabella, il valore delle risorse messe a disposizione dalle sedi socie sotto forma di contribuzione forfetaria e di personale distaccato - complessivamente circa 670.000 euro, pari al 14% circa delle risorse complessive – e di quelle impiegate dalle sedi locali di attuazione, in questo caso ci si riferisce unicamente al personale distaccato, il cui lavoro è valutato nell'insieme circa 640.000 €, pari al 13,4% dell'investimento economico complessivo.

**Tabella 4.19**  
**Risorse impiegate dall'Ente Accreditato Arci Servizio Civile**

	Somma	Media per	Incidenza
	€	volontario €	%
<i>Costi sostenuti dall'Associazione Nazionale di Arci Servizio Civile</i>			
Costi per servizi istituzionali (di cui € 186.828 per partite di giro)	720.066	451	63,5
<i>(di cui per la formazione)</i>	362.069	227	32,0
Costi per servizi commerciali (di cui € 136.967 per partite di giro)	189.301	118	16,7
Costi per personale	98.698	62	8,7
Spese generali	66.199	41	5,8
Oneri finanziari e bancari	3.766	2	0,3
Imposte	15.618	10	1,4
Oneri straordinari	15.833	10	1,4
Ammortamenti - Accantonamenti	19.346	12	1,7
Altri costi	4.310	3	0,4
<b>Totale</b>	<b>1.133.136</b>	<b>709</b>	<b>23,9</b>
<i>Costi sostenuti direttamente dalle associazioni locali di Arci Servizio Civile</i>			
Costi per servizi istituzionali (partite di giro)	709.132	444	30,7
<i>(di cui per la formazione)</i>	56.195	35	2,4
Costi per servizi commerciali	136.201	85	5,9
Costi per personale	771.323	483	33,4
Altri costi	96.779	61	4,2
Spese generali	484.825	303	21,0
Oneri finanziari e bancari	10.521	7	0,5
Imposte	19.597	12	0,8
Oneri straordinari	2.878	2	0,1
Ammortamenti	13.381	8	0,6
Rimanenze iniziali	7.180	4	0,3
<b>Totale</b>	<b>2.308.011</b>	<b>1.444</b>	<b>48,6</b>
<i>Costi sopportati dalle associazioni socie ospitanti (partite di giro)</i>			
Spese generali e quote di contribuzione forfetarie	459.271	287	68,8
Stima del valore economico delle risorse umane messe a disposizione	208.479	130	31,2
<b>Totale</b>	<b>667.750</b>	<b>418</b>	<b>14,1</b>
<i>Costi sopportati dalle sedi locali di attuazione</i>			
<b>Totale</b>	<b>638.056</b>	<b>399</b>	<b>13,4</b>
<b>Risorse impiegate</b>			
<b>Totale complessivo</b>	<b>4.746.953</b>	<b>2.971</b>	<b>100,0</b>
<b>Totale partite di giro</b>	<b>1.700.677</b>	<b>1.064</b>	<b>35,8</b>
<b>Totale (al netto delle partite di giro)</b>	<b>3.046.276</b>	<b>1.906</b>	<b>64,2</b>

Fonte: rilevazione IRS-ASC, 2006

Complessivamente il valore delle risorse economiche impegnate dal sistema di Arci Servizio Civile è quindi stimabile in circa 4 milioni 700 mila euro (quasi 3.000 € per ciascun volontario). Tuttavia, alcune di queste voci (ad esempio il sostegno delle associazioni socie ospitanti) si riferiscono a rapporti di scambio economico interni al sistema di Arci Servizio Civile – cui corrispondono in misura uguale benefici monetari – che equivalgono in ultima analisi a vere e proprie partite di giro.

Bisogna dunque correggere il conteggio da tali duplicazioni (il cui valore stimato per volontario è pari a € 1.064), il valore finale delle risorse effettivamente mobilitate da Arci Servizio Civile per l'attività dei volontari è dunque pari a quasi 3 milioni di euro, corrispondenti a € 1.871 per ciascun volontario. Rispetto allo scorso anno, tale valore medio per volontario ha subito un sensibile ridimensionamento determinato, in prevalenza, dalle economie di scala conseguite in seguito alla crescita del numero di volontari in servizio durante l'anno.

Il riepilogo relativo ai benefici percepiti, a fronte delle risorse impegnate è mostrato, invece, nella tabella 3.20.

**Tabella 4.20**  
**Benefici rilevati dall'Ente Accreditato Arci Servizio Civile**

	Somma		Media per volontario	
	€	€	%*	%**
<i>Ricavi rilevati dall'Associazione Nazionale di Arci Servizio Civile</i>				
Ricavi istituzionali (di cui € 703.056 relativi a partite di giro)	963.896	603	80,5	
<i>di cui per la formazione (dall'UNSC)</i>	260.840	163	21,8	
Ricavi commerciali (di cui € 136.967 relativi a partite di giro)	229.551	144	19,2	
Ricavi finanziari	1.069	1	0,1	
Proventi straordinari	3.225	2	0,3	
<b>Totale</b>	<b>1.197.742</b>	<b>750</b>	<b>39,4</b>	
<i>Ricavi rilevati direttamente dalle associazioni locali di Arci Servizio Civile</i>				
Ricavi istituzionali (partite di giro)	1.243.693	778	67,5	
Ricavi commerciali	382.036	239	20,7	
Ricavi finanziari	15.936	10	0,9	
Ricavi diversi	148.111	93	8,0	
Proventi straordinari	18.325	11	1,0	
Rimanenze finali	35.159	22	1,9	
<b>Totale</b>	<b>1.843.259</b>	<b>1.153</b>	<b>60,6</b>	
<b>Benefici monetari</b>				
<b>Totale complessivo</b>	<b>3.041.001</b>	<b>1.903</b>	<b>100,0</b>	
<b>Totale partite di giro</b>	<b>2.083.716</b>	<b>1.304</b>	<b>68,5</b>	
<b>Totale (al netto delle partite di giro)</b>	<b>957.285</b>	<b>599</b>	<b>31,5</b>	5,9
<b>Benefici non monetari</b>				
Stima del valore economico del servizio dei volontari	15.317.180	9.585		94,1
<b>Totale benefici (al netto delle partite di giro)</b>	<b>16.274.465</b>	<b>10.184</b>		<b>100,0</b>

\* Calcolata sul totale dei benefici monetari al lordo delle partite di giro

\*\* Calcolata sulla somma dei benefici monetari e non monetari al netto delle partite di giro

Fonte: rilevazione IRS-ASC, 2006

Per quanto riguarda i benefici monetari che sono stimati intorno al 39% circa dall'associazione nazionale e per il restante 61% dalle ASC locali, è nuovamente opportuno identificare le voci (corrispondenti a quelle riepilogate tra i costi) relative ai rapporti di scambio dal valore unicamente interno ed assimilabili, ancora una volta, a partite di giro. Operando tale distinzione possiamo quindi osservare che, a fronte di un totale di benefici pari a circa € 3 milioni di euro, il valore effettivo al netto delle partite di giro ammonta a circa € 957 mila (599 € per ciascun volontario). I benefici non monetari, che invece si riferiscono all'ente accreditato nel suo complesso, si riferiscono alla valorizzazione delle attività dei volontari di Servizio Civile nazionale impegnati e sono quantificabili in circa € 15,3 milioni

(9.585 euro per volontario). Il procedimento che ha portato a tale stima, fondata sul concetto di "costo di sostituzione" è descritto nel paragrafo 4.3.6 cui rimandiamo per un approfondimento.

In conclusione dunque, e come si può osservare dalla tabella 4.21, il ritorno economico netto dell'investimento nelle attività di Servizio Civile da parte di Arci Servizio Civile è ampiamente positivo e assume un valore pari a circa 13 milioni 300 mila euro (circa € 8.313 per ciascun volontario impiegato).

Per ogni euro investito, il sistema di gestione del Servizio Civile nazionale di Arci Servizio Civile ne produce più di 5 con un ritorno in termini percentuali che si avvicina al 450%.

**Tabella 4.21**  
**Riepilogo dell'impatto economico del servizio civile sull'Ente Accreditato Arci Servizio Civile**

	Somma	Media per volontario	Incidenza sulle risorse impiegate
	€	€	%
Risorse impiegate (al netto delle partite di giro)	2.990.081	1.871	100
Benefici rilevati (al netto delle partite di giro)	16.274.465	10.184	544
<b>Ritorno netto sull'investimento</b>	<b>13.284.384</b>	<b>8.313</b>	<b>444</b>

Fonte: rilevazione IRS-ASC, 2006

## 4.4 Comunità

Come già osservato, in occasione del rapporto dello scorso anno, la valutazione dell'impatto economico del Servizio Civile nazionale sulla comunità risulta forse l'esercizio più difficoltoso, in considerazione soprattutto delle difficoltà di stima degli effetti positivi indotti, nel medio-lungo periodo dall'accumulazione di capitale umano e di capitale sociale.

In questo paragrafo, infatti, ci limiteremo a presentare gli esiti di un'analisi incentrata sui volontari e sul valore delle attività che essi hanno svolto durante il loro servizio raffrontati al costo che la collettività ha sostenuto per finanziare tali attività.

La metodologia seguita per tale valutazione, i risultati conseguiti dalla sua applicazione e l'analisi del rapporto costi benefici sono riportati nel prossimo paragrafo.

### 4.4.1 Costi e benefici

Cominciamo quindi con il fornire una stima dell'investimento economico complessivamente imputabile alle attività del Servizio Civile nazionale per il 2006.

---

Una valutazione sintetica dell'ordine di grandezza delle diverse voci che compongono tale investimento è riportata nella tabella 4.22.

Come si può notare, oltre alle spese direttamente imputabili al Servizio Civile nazionale (per le paghe dei volontari, il vitto e l'alloggio, la formazione) – che comunque costituiscono oltre il 96% dell'investimento complessivo – è opportuno includere anche l'insieme delle spese di funzionamento della struttura pari al rimanente 3,2%.

**Tabella 4.22**  
**L'investimento dell'UNSC**

	Euro	%
Spese dirette	275.795.000	96,8
Spese di funzionamento della struttura	9232000	3,2
<b>Totale</b>	<b>285.027.000</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni ASC su dati UNSC, preconsuntivo 2006

I valori si riferiscono alle somme effettivamente pagate nel corso del 2006, anno in cui sono state registrate delle voci di costo ancora riferite alla gestione degli ultimi obiettori di coscienza. Tuttavia, essendo ormai esiguo il numero di dei giovani obiettori, appare ragionevole la semplificazione adoperata attribuendo per intero le spese di funzionamento alla gestione del Servizio Civile nazionale (volontario) e stimando un investimento pubblico pari a circa 285 milioni per l'anno 2006.

Il passaggio successivo nella determinazione dell'investimento pubblico nel Servizio Civile nazionale svolto presso Arci Servizio Civile è riassunto nella tabella 4.23. Esso consiste, in ultima analisi, nel calcolo dell'investimento pubblico annuo per volontario e nella successiva moltiplicazione di tale valore unitario per il numero di volontari in servizio civile presso l'ente nel 2006.

**Tabella 4.23**  
**L'investimento pubblico sui volontari impegnati in Arci Servizio Civile 2006**

Investimento complessivo	285.027.000
Volontari complessivi	53.736
Investimento unitario	5.304
Volontari Arci Servizio Civile	1.598
<b>Investimento pubblico sui Volontari Arci Servizio Civile</b>	<b>8.476.127</b>

Fonte: stime IRS su dati ASC e UNSC

Effettuato tale procedimento possiamo quindi osservare che, approssimativamente, l'investimento pubblico effettuato attraverso l'UNSC svolto presso Arci Servizio Civile per il 2006 ammonta a circa 8 milioni 476 mila euro.

A fronte di tale investimento, le ricadute positive sulla popolazione sono quantificabili attraverso la stima del valore delle attività prestate dai volontari e del capitale umano (formazione) e sociale accumulato. Tale valutazione, fondata sui criteri di stima già presentati nella parte precedente di questo rapporto, è riportata nella tabella 4.24. Il ritorno complessivo sulla comunità del Servizio Civile Nazionale svolto presso Arci Servizio Civile è pari a circa 22 milioni di euro, l'impatto netto risulta invece pari a circa 13,5 milioni. Mediamente per ciascun volontario impegnato, si ha un impatto positivo (dato dalla differenza tra costi e benefici) stimato in circa 8.425 € annui.

**Tabella 4.24**

**Impatto netto sulla collettività del servizio civile svolto presso Arci servizio civile**

	Per volontario/a	Totale
	€	€
<i>Costi</i>		
Investimento pubblico in Arci Servizio Civile	5.304	8.476.127
<i>Benefici</i>		
Valore delle attività dei volontari	12.154	19.421.503
Accumulazione di capitale umano	262	418.264
Accumulazione di capitale sociale	1.314	2.099.718
Totale	13.729	21.939.484
<i>Impatto netto</i>	8.425	13.463.357
<i>Ritorno % netto su investimento</i>	158,8	158,8

Fonte: stime IRS su dati ASC e UNSC

In conclusione si può quindi osservare che in termini di ritorno percentuale sull'investimento iniziale le ricadute derivanti dai capitali investiti dal soggetto pubblico per le attività di Servizio Civile nazionale gestite da Arci Servizio Civile sono più che doppie: per ogni euro investito se ne generano, infatti 2,6.



---

## Appendici metodologiche

### A1 La rilevazione L'APIS\*

Il modello di monitoraggio e valutazione è stato oggetto, a fine 2004, di alcune modifiche strutturali volte a renderlo più vicino all'esperienza quotidiana dei progetti e ad adeguarlo alle ultime linee guida diffuse dall'UNSC, tenendo conto sia dell'esigenza di verificare l'andamento delle iniziative e il loro valore formativo per i volontari e le volontarie in servizio, sia della necessità di valorizzare e mettere in rete le esperienze, il sapere e le buone pratiche progettuali sperimentate dagli enti appartenenti alla rete Arci Servizio Civile. In particolare, la Circolare 8 aprile 2004 emessa dall'UNSC introduceva nel meccanismo di valutazione e selezione dei progetti la verifica dell'esistenza di una serie di requisiti. Inoltre, essa fissava tre dimensioni di valutazione di qualità di base delle iniziative e di verifica di coerenza interna complessiva:

1. *caratteristiche dei progetti*: valutazione delle principali caratteristiche dei progetti in termini di capacità progettuale in senso stretto (contesto territoriale e/o settoriale, obiettivi, attività previste e numero dei volontari richiesti);
2. *caratteristiche organizzative*: valutazione dei progetti in termini di capacità organizzativa (modalità attuative, controlli e monitoraggio, strumenti di comunicazione e di pubblicizzazione, risorse finanziarie impegnate, ecc...);
3. *caratteristiche delle conoscenze acquisite*: valutazione delle conoscenze acquisite dai volontari, in particolare quando siano riconosciuti crediti formativi, tirocini ed altri titoli validi per il curriculum vitae, comunque certificabili.

Il sistema di monitoraggio e valutazione 2004 dei progetti di servizio civile nazionale promossi dagli enti associati ad Arci Servizio Civile ha previsto la somministrazione di questionari semi-strutturati (contenenti cioè sia domande a risposta libera, sia "chiuse", pre-codificate) secondo il modello europeo MEANS del monitoraggio continuo e della valutazione iniziale, intermedia e finale. La somministrazione è stata effettuata nelle diverse sedi Arci Servizio Civile a cura di personale interno appositamente addestrato a svolgere tale delicato compito.

---

\* di Ilaria Graziano e Milvia Rastrelli (L'APIS scarl, Roma).

---

I questionari erano finalizzati al raggiungimento dell'obiettivo della mappatura delle risorse in entrata dei progetti, in termini soprattutto di numerosità e di profilo socio-anagrafico e professionale delle/dei principali partecipanti. In secondo luogo, essi monitoravano l'avvio-lo svolgimento-la conclusione dei progetti verificandone le modalità d'attuazione, sia in termini di organizzazione, sia di partecipazione (alle decisioni sul progetto; alla formazione generale d'inizio servizio e specifica, alle riunioni di programmazione e verifica, ecc.) sia d'informazione sui principali aspetti normativi dell'anno di SCN. Infine, i questionari raccoglievano le valutazioni complessive sull'avvio-andamento-conclusione delle iniziative, anche indicando riflessioni, valutazioni e suggerimenti in appositi spazi aperti.

L'analisi (delle frequenze, bivariata, trivariata, qualitativa) interessava:

- ✓ l'intero collettivo di quanti hanno compilato il questionario;
- ✓ il gruppo dei progetti di titolarità di una stessa regione, per verificarne l'andamento complessivo e fornire dati conoscitivi utili al miglioramento dei progetti alle sedi Arci Servizio Civile localizzate entro i confini regionali;
- ✓ i gruppi di progetti di titolarità di una stessa associazione aderente ad Arci Servizio Civile e/o dei "soci locali" e degli enti con i quali è stato sottoscritto un "accordo";
- ✓ il gruppo dei progetti appartenenti alle diverse aree di attività (assistenza, ambiente, educazione e promozione culturale, protezione civile, servizio civile all'estero), per verificare l'esistenza di peculiarità settoriali;
- ✓ i giovani in servizio all'interno di uno stesso progetto, come verifica dell'andamento complessivo dei singoli progetti al fine di verificarne lo stato d'attuazione e gli esiti, iniziando il processo d'individuazione delle "buone pratiche" ovvero di quei progetti che sono risultati di maggiore efficacia rispetto al quadro di variabili e di indicatori prescelte dal modello utilizzato.

Le principali metodologie utilizzate sono state quella dell'inchiesta sociologica (secondo la definizione fornita da F. Ferrarotti, "quel tipo di indagine che trasceglie come proprio oggetto scientifico un determinato ambiente, o unità funzionale, o comunità omogenea etnico-territoriale allo scopo di analizzare il comportamento e le azioni dei gruppi umani, fissare le strutture formali ed informali che la definiscono, prevedere le linee tendenziali del suo sviluppo"), del monitoraggio e della valutazione (secondo il modello MEANS elaborato dagli esperti della CE), e

---

dell'individuazione delle buone pratiche (attraverso il modello – opportunamente adattato – sviluppato nell'ambito dell'Iniziativa Comunitaria EQUAL).

In conclusione, le tecniche delle quali ci si è avvalsi hanno previsto l'utilizzo di appositi software di imputazione ed elaborazione dei dati (nello specifico SPSS-PC per Windows versione 13.0 e Lexico per l'analisi delle domande aperte).

A fine 2005 il sistema di monitoraggio e valutazione ha subito una nuova, tangibile rimodulazione dovuta, sia alle richieste avanzate dal committente che all'introduzione di elementi evolutivi del modello – teorici e pratici - da parte dell'équipe di valutazione. In particolare, il committente ASC – Sede Nazionale esprimeva l'interesse a contrarre i tempi di resa della reportistica relativa alle singole iniziative, chiedeva di rivedere le scale di valutazione ritenute troppo orientate verso i valori alti e di introdurre di nuove, esclusivamente numeriche. Pertanto, le scale ordinali sono state riviste, portandone da quattro a sei le posizioni, e nuove scale numeriche sono state introdotte. Entrambe sembrano funzionare, nel senso di saper discriminare l'universo, con un buon contenimento dei tipici effetti distorsivi delle batterie descritti in letteratura<sup>41</sup>.

Contemporaneamente, all'interno dell'équipe L'APIS si giungeva alla decisione di rivedere l'articolazione dei livelli di reportistica, inserire alcuni correttivi pratici relativi al formato dei rapporti, investire maggiormente sul linguaggio ed introdurre alcuni basilari concetti sociologici emersi nel percorso di ricerca svolto congiuntamente ad IRS e SWG nell'ambito della redazione del bilancio ASC 2005.

Essi si sono, in primo luogo, tradotti in un ripensamento complessivo dell'articolazione dei livelli di reportistica per conseguire il duplice obiettivo della contrazione dei tempi di consegna dei rapporti di valutazione relativi ai singoli progetti ASC e dell'offerta di un "prodotto" sempre più vicino alle esigenze del committente nei suoi vari livelli – nazionale, regionale, locale, dei singoli enti. Così, è stata introdotta una nuova articolazione che accompagna l'elaborazione dei singoli rapporti di valutazione, stavolta confezionati in forma separata, arricchiti nei dati e nella forma grafica ed inseriti in cartelle relative alle diverse sedi ASC, a loro volta contenute in cartelle relative alle singole regioni comprendenti anche dei report regionali completi di informazioni ed analisi di tendenza. Infine, al tutto si aggiunge

---

<sup>41</sup> Cfr. R. Likert [1932], L. Guttman [1950], P.F. Lazarsfeld [1951; 1972], Whyte e Saltz [1957], H. Blalock [1963], V. Capecchi ["I Quaderni di Sociologia"; 1972], L. Perrone [Feltrinelli, Milano, 1977], A. Marradi [1980], E. Amaturò [Centro Scientifico, Torino, 1989].

---

un rapporto generale di fine anno. L'utilizzo del nuovo sistema ha reso possibile mantenere gli stessi tempi medi di restituzione dell'anno precedente, risultato importante se si considera che il numero di progetti 2005/2006 è stato due volte e mezzo superiore al 2004/2005. Esso ha inoltre alleggerito i compiti/tempi di smistamento a carico dei dirigenti nazionali ASC, con ulteriore risparmio di tempo. Inoltre, ogni referente regionale ASC ha potuto disporre di tre rapporti annuali dedicati specificatamente all'analisi della propria situazione regionale dei progetti ASC.

In relazione al tema dello stile di scrittura, prosegue il percorso di ricerca continua di un linguaggio coerente con i presupposti europei delle pari opportunità e del rispetto delle culture e delle lingue "minoritarie"<sup>42</sup>, più rispettoso delle differenze di genere, di condizione e di orientamento dei collettivi descritti. Il sistema L'APIS ha affrontato da subito il problema del dare rappresentanza linguistica alla componente femminile nel servizio civile, oltretutto numericamente predominante, allora come oggi. Ciò è stato realizzato attraverso il ricorso sistematico a desinenze poste al maschile ed al femminile, sia nelle forme singolari che in quelle plurali. A partire dal rapporto di monitoraggio 2005, viene effettuato un ulteriore passo in avanti con l'utilizzo in prima istanza del femminile, del maschile in seconda: es. volontaria/o. Per quanto riguarda, il rispetto delle altre diversità al momento ci si è astenuti dal ricorrere a termini discriminanti o ghezzanti. In futuro, si conta di elaborare un glossario lessicale e concettuale che costituisca la base di riferimento per tutte/i le/i componenti dell'équipe di monitoraggio e valutazione.

Quanto ai tre concetti sociologici introdotti - il capitale umano, il capitale sociale, la qualità di vita - la loro declinazione teorica discende sia da quanto elaborato in occasione del Rapporto annuale 2005 ASC coordinato dall'IRS, sia da precedenti ricerche effettuate delle ricercatrici L'APIS. Interessa qui evidenziare che gli elementi assenti (il profilo delle/dei volontarie/i era presente da prima) sono stati

---

<sup>42</sup> Cfr. i principi relativi alle pari opportunità ed alla non discriminazione che il Trattato di Amsterdam, entrato in vigore il 1° maggio 1999, ha modificato, rispetto al Trattato istitutivo della CE ed a altri precedenti. In particolare: "l'azione della Comunità a norma del presente articolo mira a eliminare le ineguaglianze, nonché a promuovere la parità fra uomini e donne." Inoltre, nel dicembre 2000 è stata adottata la "Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea" che è in attesa di essere integrata nella Costituzione europea in via di ratifica. Essa comprende un capitolo intitolato "Parità" che riprende i principi di non discriminazione, parità tra uomini e donne, diversità culturale, religiosa e linguistica, ed include ugualmente il tema dei diritti dei bambini, degli anziani e dei disabili.

---

tradotti in nuove domande – chiuse ed aperte – riportate nei questionari intermedio e finale. Si tratta di ulteriori informazioni relative alle/ai destinatarie/i (il numero oltre che il tipo) delle attività offerte dai progetti ed al loro impatto a livello delle/dei giovani in SCN e territoriale. Inoltre, le diverse utenze sono state riformulate sulla base delle categorie indicate dall'UNSC nella Circolare 8 aprile 2004.

## **A2 La rilevazione SWG\***

La ricerca realizzata da SWG, di cui vengono citati i dati nel paragrafo 2.2 è una indagine campionaria continuativa realizzata sistematicamente a partire dal 2001, in corrispondenza del primo bando di Servizio civile nazionale, sui volontari impegnati in progetti della rete di Arci Servizio Civile. Per ogni bando di Servizio civile nazionale, a 3 mesi dalla data di avvio, viene intervistato un campione di volontari (200 o 300 per ciascun bando, complessivamente 1.500 al 2005). L'identificazione degli ambiti da monitorare e la formulazione del questionario derivano da una indagine qualitativa preliminare realizzata nel 2001 mediante focus group e colloqui telefonici in profondità.

## **A3 La rilevazione IRS presso gli ex-volontari**

Il campione utilizzato per la rilevazione presso gli ex-volontari, i cui risultati sono analizzati nel capitolo 3, è stato estratto dalla lista dei 1.981 giovani volontari che hanno svolto il servizio civile nel 2004 nelle fila di Arci Servizio Civile. Mediante un procedimento di stratificazione che ha tenuto conto delle tre aree geografiche Nord Centro e Sud, è stato scelto il numero di unità da includere nel campione in modo da garantire un livello di significatività statistica dei risultati pari, almeno, ad un intervallo di +/-5% al livello di confidenza del 95%.

Il campione così individuato conta complessivamente 328 volontari, 93 residenti al Nord, 85 nelle regioni del Centro Italia, 150 al Sud e nelle Isole. 8 maschi e 320 femmine (tabella A.1).

---

\* di Elisa Simsig (SWG, Trieste).

**Tabella A.1**  
**Volontari Arci Servizio Civile**

	Universo		Campione	
	v.a.	%	v.a.	%
<i>Area geografica</i>				
Nord	560	28,3	93	28,4
Centro	540	27,3	85	25,9
Sud e Isole	881	44,5	150	45,7
<i>Sesso</i>				
Maschi	68	96,6	320	97,6
Femmine	1.913	3,4	8	2,4
<b>Totale</b>	<b>1.981</b>	<b>100,0</b>	<b>328</b>	<b>100,0</b>

La modalità di raccolta dei dati è stata duplice. I giovani appartenenti al campione, di cui si possedeva il numero di telefono e per una parte considerevole anche l'indirizzo di posta elettronica, sono stati raggiunti telefonicamente e via e-mail. Dopo aver accuratamente presentato loro l'indagine e i suoi obiettivi, sono stati invitati a partecipare attraverso un'intervista telefonica o mediante la compilazione del questionario direttamente on-line presso una pagina web specificamente predisposta.

Su un totale di 1.981 volontari avviati al servizio civile nell'anno 2005 il numero di contatti stabiliti ammonta a 1.529, di cui 1.049 sono stati presi via e-mail e 480 telefonicamente. I giovani complessivamente intervistati sono stati 328, 75 del Nord, 72 del Centro e 182 residenti al Sud e nelle Isole. I questionari compilati direttamente on-line sono stati 178, le interviste effettuate al telefono 150. Avendo realizzato un numero di interviste sufficientemente rappresentativo dell'universo di riferimento, non è stato necessario contattare i 452 volontari rimasti. Il tasso di risposta complessivamente riscontrato è stato pari al 21,5% (tabella A.2).

**Tabella A.2**  
**Esito dei contatti**

	Totale volontari	Volontari contattati			Questionari compilati				Volontari non contattati
		Telefoni- camente	Via e-mail	Totale	On-line	Al		Tasso di risposta	
						telefono	Totale		
v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	%	v.a.	
<i>Area geografica</i>									
Nord	560	23	401	424	70	5	75	17,6	136
Centro	540	135	270	405	43	29	72	17,7	135
Sud e isole	881	322	378	700	65	117	182	25,9	181
<i>Sesso</i>									
Femmine	1.913	460	1.005	1.465	174	145	319	21,8	448
Maschi	68	20	44	64	4	5	9	14,3	4
<b>Totale</b>	<b>1.981</b>	<b>480</b>	<b>1.049</b>	<b>1.529</b>	<b>178</b>	<b>150</b>	<b>328</b>	<b>21,5</b>	<b>452</b>

Nella tabella A.3 sono riportati i dati relativi agli esiti dei contatti stabiliti telefonicamente, dai quali si notano alcune differenze fra tra le diverse aree

geografiche. Il numero dei volontari contattati al telefono è inferiore al Settentrione (23) e cresce sensibilmente spostandosi verso Sud (432), tale dato lo si deve ricondurre al riscontro che il servizio civile gode nel Meridione, ove i giovani avviati al servizio civile (881) superano abbondantemente i ragazzi del Centro (540) e del Nord (560). Al di là del maggior numero di volontari da contattare al Sud, tra le cause si può inoltre ipotizzare una minore diffusione degli strumenti informatici, e pertanto un maggiore ricorso al contatto telefonico da parte degli intervistatori. Il numero di contatti da prendere è stato di conseguenza diverso in considerazione delle aree geografiche e più importante al Sud rispetto alle altre aree geografiche. Nel complesso il tasso di risposta è pari al 31,3%. Il valore massimo si è registrato al Sud 36,2%, a seguire distaccati di quasi 15 punti percentuali il Nord (21,5%) e il Centro (21,2% circa). Su 480 volontari raggiunti telefonicamente solo 16 non si sono resi disponibili a rispondere. In 95 casi il contatto è rimasto in sospeso, ovvero si è verificata la situazione per cui si sono raggiunti i familiari o altri conviventi dei soggetti da intervistare oppure i diretti interessati, ma l'intervista è stata rimandata e quindi non portata a termine. I casi di irreperibilità, infine, ammontano a 213 e si riferiscono alle situazioni in cui si è tentato di contattare i volontari, ma i numeri in possesso suonavano sempre liberi, erano inabilitati o inesistenti oppure ai casi in cui si sono registrati trasferimenti di domicilio o temporanei soggiorni all'estero dei soggetti da intervistare.

La stessa analisi, riferita però ai contatti via e-mail, non può essere proposta, non essendo possibile sapere con certezza il numero di mail effettivamente ricevute o calcolare la quantità di rifiuti.

**Tabella A.3**  
**Esito dei contatti telefonici**

	Volontari/e raggiunti telefonicamente		Questionari compilati		Rifiuti		Contatti rimasti in sospeso		Irraggiungibili*	
	v.a.		v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<i>Area geografica</i>										
Nord	23		5	21,5	1	4,3	5	21,7	12	52,5
Centro	135		29	21,2	7	5,2	39	28,9	60	44,7
Sud e isole	322		117	36,2	14	4,3	51	15,8	141	43,6
<i>Sesso</i>										
Femmine	460		145	31,5	22	4,8	89	19,3	204	44,4
Maschi	20		5	25,1	0	0,0	6	30,4	9	44,5
<b>Totale</b>	<b>480</b>		<b>150</b>	<b>31,3</b>	<b>16</b>	<b>3,3</b>	<b>95</b>	<b>19,8</b>	<b>213</b>	<b>44,4</b>

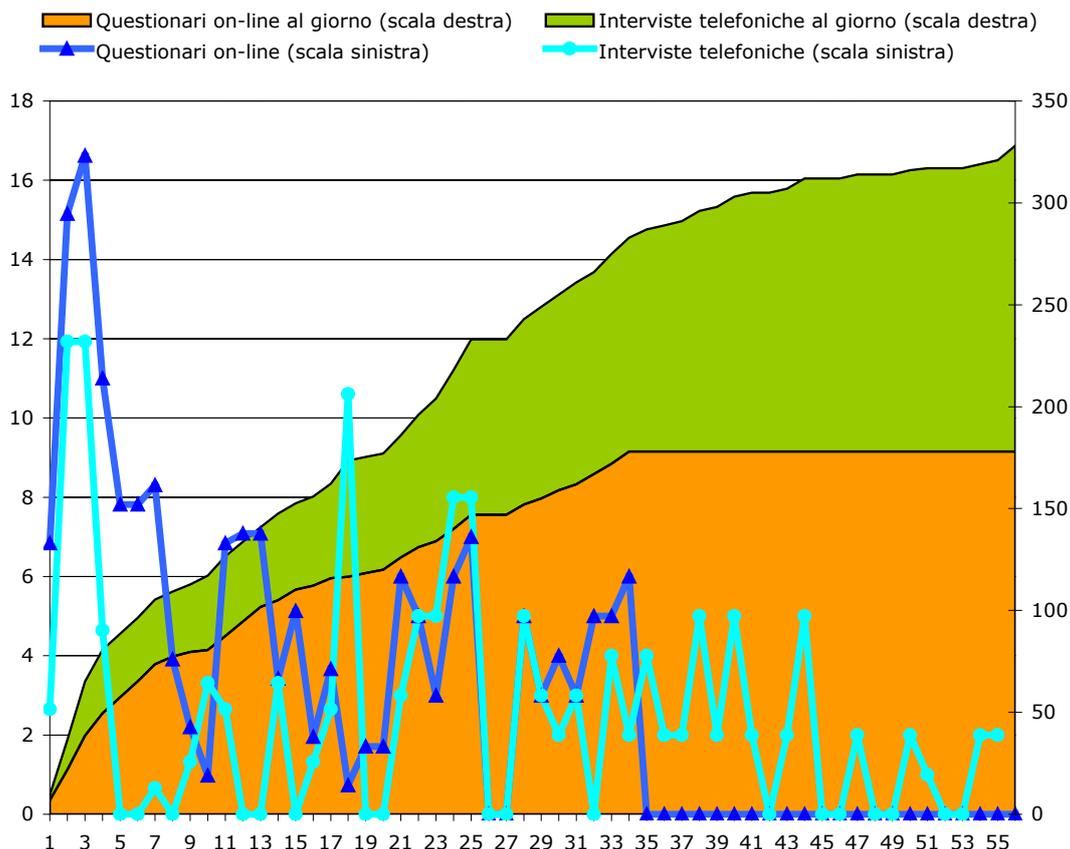
\*Tra le cause di irreperibilità: numeri telefonici sempre liberi, errati o non reperibili, non abilitati o inesistenti, cambiamenti di domicilio o trasferimenti all'estero durante il periodo della rilevazione

Infine la figura A.2 riassume l'andamento giornaliero dell'indagine evidenziando per ogni giornata del periodo di rilevazione il numero di interviste telefoniche e di

questionari compilati on-line (le due serie rappresentate da linee) durante tale giornata ed il numero di questionari complessivi telefonici e on-line (le due serie rappresentate da barre sovrapposte).

L'andamento giornaliero della risposte fornite tramite internet presenta un picco iniziale dovuto, da un lato, dall'invio (in un'unica soluzione) di un numero considerevole di mail e, dall'altro, dall'elevata disponibilità dei giovani volontari a compilare il questionario direttamente on-line e in tempi brevi. Le interviste telefoniche hanno avuto invece un andamento diverso, la curva del grafico che le riguarda evidenzia anch'essa un picco iniziale e successivamente un andamento a più riprese, inoltre al diminuire delle interviste effettuate direttamente sul web corrisponde un proseguimento delle interviste effettuate telefonicamente.

**Figura A.1**  
**Andamento dell'indagine**



---

## **Verso un modello di qualità. Il servizio civile nell'esperienza di Arci Servizio Civile (ASC)**

Maurizio Ambrosini, università di Milano

L'esperienza del servizio civile rappresenta un originale punto di sintesi di istanze sociali diverse, come già abbiamo avuto modo di rilevare nell'analisi svolta lo scorso anno:

- ha valenze occupazionali, quanto meno in termini di transizione tra formazione e occupazione vera e propria, particolarmente avvertite nelle aree del paese che tuttora incontrano serie difficoltà a proporre opportunità di "buona occupazione" ai giovani e ancor più alle giovani;
- ha valenze formative, in termini di acquisizioni di conoscenze e competenze (organizzative, comunicative, relazionali...), che completano e atualizzano i percorsi formativi e accrescono il capitale umano dei giovani, oltre a consentire indirettamente di sviluppare elementi di capitale sociale, sotto forma di contatti e rapporti con il mondo adulto;
- ha valenze solidaristiche, in quanto favorisce la maturazione di disposizioni e comportamenti pro-sociali, collocandosi nel solco delle molteplici forme di solidarietà organizzata del nostro paese, spesso in continuità biografica con attività di volontariato e di impegno sociale variamente connotato;
- ha valenze di cittadinanza attiva, che rappresentano l'aspetto saliente dell'esperienza e collocano nella prospettiva più adeguata gli altri aspetti: il servizio civile contribuisce a formare cittadini consapevoli, partecipativi, impegnati nello sviluppo sociale delle comunità locali in cui operano.

### **1. Chi sono i partecipanti**

Rispetto a questo quadro, una prima riflessione riguarda i destinatari effettivamente raggiunti dall'offerta di servizio civile. Il Rapporto di ASC di quest'anno indica un

---

sensibile cambiamento del profilo sociografico dei partecipanti, legato ai nuovi criteri adottati dal bando. In sintesi, come mostrano i dati analitici presentati, sale anzitutto il numero dei maschi (28%), non più soggetti alla leva obbligatoria, e il servizio civile comincia a non essere più un'esperienza tipicamente femminile; cresce l'età media e il livello di istruzione dei partecipanti, che comprendono una quota di laureati pari a circa un quarto (24%), nonché un folto gruppo di studenti universitari (46%). Emergono al riguardo importanti differenze di genere: le ragazze si rivelano molto più spesso laureate (28% contro 13%) e in cerca di lavoro, mentre i maschi sono più spesso già occupati (7% contro 4%). Sono dati che lasciano trapelare una maggiore precarietà occupazionale della componente femminile e nello stesso tempo confermano la collocazione cruciale del servizio civile nei processi di transizione tra formazione e lavoro.

Va poi ricordato un altro dato: le domande di partecipazione sono state circa 5.000, di cui il 40% si riferiva alle Regioni del Sud, e sono stati selezionati circa la metà dei richiedenti. ASC ha potuto quindi operare una scelta dei giovani più adatti, per preparazione, motivazioni, attitudini o altro ancora, a inserirsi nei progetti, anche se con livelli di selettività diversi da una regione all'altra.

Selezione e innalzamento dei livelli di istruzione dei partecipanti tendono a qualificare il servizio civile come un elemento insieme apprezzato e prestigioso nel curriculum dei giovani più preparati, contrastando l'idea di uno sbocco residuale per soggetti con poche risorse e scarse prospettive. Si profila tuttavia un rischio, che si presenta come il classico rovescio della medaglia: se il servizio civile, che coinvolge attualmente ogni anno all'incirca il 10% di ogni leva giovanile, evolvesse verso un profilo di élite, rischierebbe di non raggiungere proprio i giovani che più ne avrebbero bisogno, quelli meno dotati di risorse culturali e implicitamente sociali. Conta molto al riguardo la formulazione e la selezione dei progetti, che dovrebbero poter raggiungere in modo diffuso giovani di ogni livello.

Anche le modalità di accesso parlano di una partecipazione informata, qualificata, molto probabilmente consapevole del significato e dei contenuti dell'esperienza. In contrasto con ciò che si potrebbe immaginare, a distanza di alcuni anni dall'avvio del nuovo servizio civile, si registra un'importanza crescente del passaparola e delle reti relazionali: il 35% dei partecipanti è arrivato al servizio civile in questo modo, oltre a un 9% che vi è approdato attraverso un'associazione di volontariato già conosciuta e frequentata. Risulta invece decrescente l'impatto dello spot televisivo (22%), mentre resta stazionaria, al terzo posto, l'acquisizione di informazioni attraverso internet (11%). Anche in una società permeata dai mezzi di

---

comunicazione di massa e dai nuovi media, sembra contare maggiormente, in un caso come questo, il contatto "caldo", personale, con chi ha già vissuto in prima persona l'esperienza e la comunica agli altri. Si può aggiungere che più della metà dei partecipanti ha già svolto esperienza di volontariato, anche se – dato da sottolineare – solo una minoranza nell'ambito della stessa associazione in cui effettua il servizio civile. Di nuovo, i dati ci mostrano l'immagine di una popolazione giovanile in buona misura collegata con il mondo dell'impegno sociale, già introdotta per alcuni aspetti in percorsi di cittadinanza attiva, in contatto con altri giovani che hanno riportato con ogni probabilità un'immagine positiva del servizio civile: in definitiva un circolo virtuoso, tra formazione personale, reti amicali, esperienze partecipative, apertura verso istanze sociali prossime o nella dimensione della mondialità. E di nuovo, il dubbio è l'altra faccia di questo quadro in sé positivo, e riguarda le opportunità riservate ai giovani che, per le più diverse ragioni, non sono partecipi di questi circuiti partecipativi.

## **2 Un intreccio di motivazioni**

Le motivazioni dichiarate confermano una compresenza di motivazioni autointeressate e altruistiche, che non si contrappongono ma che appaiono sinergiche. Nel giudicare in termini generali il servizio civile, mentre viene attribuito uno scarso rilievo alla possibilità di guadagno (10%), l'accento viene posto soprattutto sulla formazione (28%) e sulla socializzazione al lavoro (18%), ma anche sull'aiutare gli altri (21%) e sul poter fare ciò che piace (18%). Non diversamente che per il volontariato dei giovani, l'esperienza dell'impegno sociale viene vista come arricchente per sé, per la propria crescita personale e per la possibilità di sperimentare le proprie capacità, proprio nel dedicarsi a qualche forma di servizio per la comunità: i due aspetti non si contrappongono, ma si sostengono reciprocamente.

Nella scelta di entrare nell'esperienza, ha un impatto considerevole la qualità del progetto, che si colloca al primo posto della graduatoria (24%); ma anche in questo caso, approfondimento della formazione (22%), possibilità di un percorso di crescita personale, introduzione nel mondo del lavoro sono fattori quasi altrettanto apprezzati. Porre in alternativa una dimensione altruistica contro una ricerca di benefici personali appare dunque fuori luogo. In altri termini, sarebbe irrealistico chiedere ai volontari del servizio civile di fare una scelta di impegno del tutto

---

svincolata da motivazioni e attese riferite a se stessi, e sarebbe parimenti ingiusto etichettarli come ripiegati in un'angusta ricerca di vantaggi personali, alla stregua di soggetti razionali in senso economicistico, protesi al perseguimento del proprio interesse. Sembra più appropriato parlare di "partecipativi interessati", giovani che cercano la propria strada anche attraverso esperienze qualificate di cittadinanza attiva. Le attese dei giovani che entrano nel servizio civile sembrano trovare un riscontro nell'esperienza svolta. I giudizi denotano infatti alti livelli di soddisfazione (media: 8) e di rispondenza alle aspettative. Possiamo esprimere con tre etichette le ragioni che supportano questi giudizi positivi. Si tratta anzitutto di un'esperienza arricchente, che offre la possibilità di un confronto con nuove realtà (primo aspetto positivo rilevato, con un 26% di risposte spontanee). Si tratta poi di un'esperienza flessibile, integrabile con altre viste come a loro volta importanti: due su tre hanno continuato a frequentare l'università, il 38% ha lavorato. Infine, si può parlare di un'esperienza che produce cittadinanza attiva anche in prospettiva futura: l'85% dichiara di voler partecipare a nuove iniziative d'impegno civico, il 75% anche presso gli stessi enti dei progetti ASC.

### **3. Risorse e criticità**

Passiamo ora a considerare alcune dimensioni organizzative poste in rilievo dal rapporto, che aiutano a comprendere l'architettura del sistema di offerta in cui si inseriscono i volontari. L'offerta di ASC copre tutte le regioni italiane, e si basa su una integrazione strutturata tra regia nazionale e articolazioni operative locali, sia interne al sistema ARCI, sia collegate attraverso rapporti di partenariato.

Un aspetto peculiare dell'offerta di ASC è rappresentato dalla prevalenza del settore culturale, che copre circa il 40% dei posti ed è tornato a crescere nell'ultimo anno nelle regioni del Nord. Segue l'area delle attività socio-assistenziali, con il 36% del totale. L'offerta di ARCI si caratterizza dunque, nel complesso, come attinente all'area dei servizi alle persone.

Tra le criticità, emerge una difficoltà a coprire i posti in alcune realtà locali, specialmente in Emilia-Romagna e nel settore socio-assistenziale, pur se nell'ambito di un sistema nazionale in cui – come abbiamo ricordato – le domande ammontano globalmente al doppio dei posti disponibili.

---

Un altro aspetto meritevole di attenzione riguarda il fatto che circa un 10% dei partecipanti già selezionati e ammessi rinuncia al servizio civile prima o appena dopo l'inizio dell'esperienza. Il dato non si presta però a facili interpretazioni, giacché alle rinunce concorre con ogni probabilità un insieme di motivazioni diverse: c'è chi rinuncia perché ha trovato un'occupazione (il fenomeno, infatti, è prevalentemente concentrato nelle regioni settentrionali), chi invece perché il servizio da svolgere risulta troppo impegnativo ed esigente (per esempio, nell'area dei servizi alle persone), o comunque non risponde alle sue aspettative, o ancora chi non si trova bene con il responsabile o con i colleghi. Le rinunce, entro certi limiti, sono un fenomeno fisiologico che risponde all'esito di una negoziazione, implicita o esplicita, tra l'organizzazione e i partecipanti. Servirebbero analisi più circostanziate per comprendere se si verificano picchi di concentrazione in alcuni contesti specifici.

Vanno poi ricordati alcuni fattori critici rilevati dai partecipanti. Se le difficoltà più frequentemente riscontrate riguardano non meglio definiti problemi organizzativi (circa 29%), sono indicatori più precisi di aspetti da mettere a punto l'indeterminatezza del ruolo e dei compiti (27%) e la mancata corrispondenza tra le mansioni svolte e quanto indicato nel progetto (25,5%). La progettazione dovrà dunque diventare sempre più precisa, aderente alla realtà organizzativa, capace di configurare ruoli significativi, dotati di senso e intelligibili per i partecipanti, che sono a loro volta più maturi, più istruiti, e quindi presumibilmente più attenti alle modalità del loro impiego, e forse anche più critici.

#### **4. Conclusioni: per un servizio civile di qualità**

Mi sembra infine si possano trarre, a partire dal rapporto di ricerca, alcuni spunti di riflessione relativamente ai requisiti di un servizio civile di qualità.

Il primo si riferisce all'articolazione tra regia nazionale e gestione locale. Potremmo dire, ricorrendo a uno slogan coniato per altri scopi, "pensare globalmente, agire localmente". I riscontri positivi restituiti dai partecipanti al servizio civile nell'ambito di ASC rimandano a un cospicuo impegno di coordinamento, formazione, monitoraggio, e così via. Se la realizzazione operativa del servizio passa attraverso la qualità ideativa e la buona gestione dei progetti locali, il coordinamento nazionale tende ad assicurare alcuni standard necessari di impegno formativo, applicazione dedicata dei responsabili, selezione dei partecipanti, corretta gestione delle attività,

---

ecc. Questo raccordo tra livello nazionale e livello locale appare in prospettiva un criterio significativo per garantire il monitoraggio e la promozione della qualità del servizio civile.

Un secondo requisito si riferisce al rapporto tra il volontario, l'ente che lo accoglie e l'attività da svolgere. Un modo possibile di concepire il rapporto, e tuttora di fatto praticato, è quello che pone al centro l'ente con la sua attività, magari benemerita e di riconosciuto valore sociale, e considera il volontario come uno strumento per realizzarla: conclusa la stagione dell'obiezione di coscienza, mancando le risorse per assumere personale, non essendo facile reperire volontari con le caratteristiche di affidabilità e di continuità che sarebbero necessarie, si rischia di scaricare sul servizio civile l'esigenza di trovare le forze che servono a mandare avanti l'attività (magari in prima linea, a diretto contatto con situazioni difficili, magari nelle retrovie, addetti ai compiti più ingrati). È questa la ragione principale dello scollamento tra progettazione e realizzazione del servizio civile. La progettazione può essere intesa, nella sostanza, come produzione cartacea di documentazione atta a ottenere quelle risorse, i volontari, che verranno poi impiegate secondo le esigenze effettive dell'ente proponente, svincolate dai progetti di impiego.

Una concezione più aderente allo spirito della legge e alle attese dei partecipanti è quella invece che pone la realizzazione di un servizio civile significativo come fine, non come strumento per altri scopi, e colloca il volontario al centro. Ciò non significa distaccare il volontario dall'attività operativa e situarlo in una condizione di indeterminatezza. La partecipazione operativa va invece perseguita come elemento del progetto, per le sue finalità formative, di educazione al servizio e alla cittadinanza attiva. I vantaggi per l'ente utilizzatore e per la sua attività non sono da trascurare, ma vanno collocati in un ordine di priorità successivo, come benefici collaterali di un valido impiego del volontario in servizio civile.

Ciò significa, ed è il terzo requisito, che il servizio civile rappresenta un investimento per gli enti che si candidano a gestirlo, e non un dispositivo di risparmio sui costi. Richiede personale dedicato, l'istituzione di funzioni apposite, investimenti formativi, nonché una capacità strategica di integrazione del servizio civile con le attività "normali", valorizzando le sinergie reciproche. A queste condizioni il servizio civile può diventare una risorsa per i proponenti.

Ne deriva un quarto requisito di base: il servizio civile deve rappresentare una proposta qualificata ed esigente per tutti coloro che entrano in gioco, dai vertici degli enti utilizzatori, agli estensori dei progetti, dai dirigenti nazionali ai

---

responsabili locali, per finire naturalmente con i giovani interessati. La qualità dell'esperienza può essere affidata a fortunate combinazioni tra talenti e spirito di iniziativa dei partecipanti, qualità personali dei responsabili che li seguono, attività interessanti per i loro contenuti, ma queste condizioni non si realizzano facilmente. Più strategicamente, sono adeguati investimenti e standard condivisi a offrire le migliori garanzie di successo.

In questa prospettiva, risaltano alcuni elementi che possiamo considerare come i mattoni di una proposta solida di servizio civile:

- ✓ l'importanza di **responsabili** locali preparati, che assumano seriamente il compito di gestione dei volontari loro affidati
- ✓ l'importanza di **strutture dedicate** (uffici, funzioni, ecc.), in comunicazione costante con i servizi che impiegano a livello operativo i volontari
- ✓ l'importanza del **progetto**, come elaborazione meditata e condivisa delle modalità di impiego dei volontari in servizio civile all'interno dell'ente utilizzatore e delle sue attività
- ✓ l'importanza della **struttura di governo del servizio**, con particolare riferimento al coordinamento nazionale delle attività locali
- ✓ l'importanza della **formazione** come collante dell'unitarietà del sistema e dei messaggi rivolti ai volontari e come propellente della promozione di esperienze di qualità.

Questo rapporto illustra i passi compiuti da ASC sulla strada qui abbozzata. Sarebbe interessante poter disporre di una comparazione con altre esperienze, ma questo sarà probabilmente un obiettivo da consegnare al futuro.